STORIA GENERALE
DELLA CINA

OVVERO

GRANDI ANNALI CINESI

TRADOTTI DAL TONG-KIEN-KANG-MOU

DAL PADRE

GIUSEPPE-ANNA-MARIA DE MOYRIAC DE MAILLA *Gesuita Francese Missionario in Pekin*.

PUBBLICATI DALL' ABATE GROSIER

E diretti dal SIGNOR LE ROUX DES HAUTESRAYES *Consiglier-Lettore del Re Professore di Lingua Araba nel Collegio Reale di Francia Interprete di Sua Maestà per le Lingue Orientali*.

TRADUZIONE ITALIANA

DEDICATA A SUA ALTEZZA REALE

PIETRO LEOPOLDO

PRINCIPE REALE D' UNGHERIA E DI BOEMIA ARCIDUCA D' AUSTRIA GRAN-DUCA DI TOSCANA ec. ec. ec.

TOMO XXVII.

IN SIENA MDCCLXXX.

PER FRANCESCO ROSSI STAMP. DEL PUBB.

Con Licenza de' Sup.

a spese di Vincenzo Pazzini Carli e Figli e Luigi e Benedetto Bindi.

STORIA GENERALE
DELLA CINA

CONTINUAZIONE
DELLA DECIMA-NONA DINAS.

DETTA
DEI SONG.

NEll' anno 1237, correndo la seconda Luna, il Ministro Livvasio si diede il pensiero di riparare ad alcuni abusi, che si erano introdotti frai Tartari *Mongous*. Fin a quest' epoca, i Mandarini si erano formati i sigilli a proprio capriccio, dal che derivavano moltissimi inconvenienti. Livvasio fece pubblicare un ordine, in cui s' ingiungeva, che gli Uffiziali dei diversi Tribunali che avevano il dritto d' avere sigilli, non dovessero, per il tempo avvenire, far uso se non di

DELL' ERA CRISTIANA. Song 1237 *Li-tsong.*

 quel-

quelli che sarebbero loro stati dati nel Tribunale Supremo, da cui dipendevano tutti i Mandarini dell'impero. Egli regolò nel medesimo tempo le poste; e proibì, che i Principi, ed i Signori disponessero in avvenire a loro grado, come avevano fatto per l'addietro, dei cavalli da posta.

Nella terza Luna di quest'anno medesimo, il Principe-Mengio, il quale, due anni prima, era partito, alla testa d'un considerabil esercito, per i paesi del *Si-yu*, fece la conquista del regno di *Kintcha* (1), situato trenta mila *ly*

(1) Ho detto, sotto l'anno 1235, che le truppe destinate a devastare il Nord, il Nord-Est, l'Ouest, ed il Nord-Ouest del Mar-Caspio, avevano avuti principalmente in mira i paesi abitati dai *Russi*, dai *Circassi*, dai *Bulgari*, dai *Tura*, e dai *Baschiri*. Il *Kintcha* è il *Capschaq*, chiamato il paese dei *Kipsaks*, ovvero, come pronunziano i *Russi*, ed i Tartari, dei *Casag*, o *Cosacchi*, che abitano tra i fiumi di Don, di Volga, e di Jaick. I *Tura* sono quelli, che soggiornano nelle vicinanze del fiume Tura, che ha la sorgente in quella parte del monte Caucaso, che divide la Siberia dalla Russia. Questo fiume va a scaricarsi nel Tobol; e tutte le terre poste presso le rive del medesimo, fin a quello d'Irtis, scendendo verso Samaroff, sono abitate da una nazione, a cui i *Russi* danno il nome di *Woguliltzes*, nazione, che avendo poche terre dove i grani possano pervenire ad una perfetta maturità, vive unicamente di caccia, di pesca, e dei proprj bestiami. I *Baschiri* soggiornano all'Occidente dei *Wogulitzes*, andando verso il Volga. I *Baschiri* sono quei popoli istessi, che il Francescano Bubriquis chiama col nome di *Paschatiri*

ly in distanza dalla Cina. Nella stagione di state, il sorgere ed il tramontare del Sole non sono ivi separati se non da un crepuscolo: vi si

A 3 tro-

DELL' ERA CR. Song 1227 *Li-tsong*

Pascatiri, e la lingua dei quali si uniforma moltissimo, a quella degli *Ungari*. Suggiunge, che gli *Unni* che furono in progresso di tempo chiamati *Ungari* prendono la lor origine da questo paese di *Pascatir*, da esso riguardato propriamente come la gran Bulgaria. I *Kerkasses*, più comunemente cogniti sotto il nome di *Circassi*, si estendono al Nord-Ouest del mar Caspio, e confinano, nella parte Meridionale cogli *Alani*, e coi *Giorgiani*. Nel tempo, in cui Giscanio si trovava occupato verso Samarcanda, i di lui Generali *Zena-Noyan*, e *Suida Behadeur*, incaricati d'andare ad inseguire il Sultano *Mehemet*, ch' errava fugitivo di città in città, si portarono primieramente in Herat; e di là passarono in Nischabour, in Masanderan, in Caswin, ed in Carender. Il Sultano, il quale, nel voler ritirarsi in questa ultima città, poco mancò che non fosse stato fatto prigioniero da una partita di soldatesche *Mongous*, non ebbe il coraggio d'aspettargli; ma essendo entrato nel paese di Ghilan, si portò in Istidura, dove s'imbarcò sopra il mar-Caspio, e si ritirò nell'isola d'*Abigoun*, detta altrimenti *Abiscoun*.

Farò qui osservare di passaggio, che i Traduttori della storia Genealogica dei Tartari d'*Albugazi* hanno tradotto: " Da Istidura egli andò ad imbarcarsi ,, sopra il Kolsum, e passò a ritirarsi nel paese ,, d'*Abascum-Casira*. " Essi hanno letto *Casira*, in vece di *Gezira*, che significa *isola*. Quest' abbaglio ha gettato il loro dotto editore in un errore singolare: egli crede che per *Abascum-Casira* si deva intendere il paese degli *Abassesi*, che abitano presenremente nelle montagne del Caucaso nella parte del mar-

Nero

DELL' ERA CR. Song 1227 *Li-tsong.*

trovano eccellenti cavalli; e le persone ric- che arrivano a nutrirne fin dieci mila. I *Kintcha* portano sempre le loro armi al fian- co;

Nero, circa il 45 gra. di Latitudine, ma che, altre volte più potenti, si estendevano fin al mar-Caspio, verso il Nord di Daghestan.

Poco tempo dopo, l'infelice Sultano vi perì del dolore, che provò allorchè venne in cognizione della funesta sorte della sua moglie, e d'alcuni dei suoi figlj, i quali furono fatti prigionieri nell'assedio di Carender, e d'Ilan, e condotti a Giscanio, che gli fece privare di vita. I due Generali *Mongous* penetrarono allora nelle provincie d'Aran, e d'Aderbigiana, delle quali si resero padroni: Di là essendosi incamminati verso Derbent, alcune guide infedeli gli condussero per una strada, in cui erano appostati in imboscata i *Kipzaki*, e gli *Alani*. I *Mongous* seppero liberarsi da questo pericoloso passo, col dare ad intendere ai *Kipzaki*, ch'essendo del medesimo loro sangue, essi non dovevano unire le loro armi con quelle degli *Alani*, stranieri a loro riguardo, per offendere i proprj congiunti, ed alleati, dai quali non avevano ricevuta la minima offesa. Essendosi i *Kipzaki* separati dagli *Alani*, i *Mongous* si avventarono con un impeto estremo sopra questi ultimi, ne trucidarono un numero considerabile, e ridussero gli altri in ischiavità. I *Kipzaki*, per mettersi al coperto dal furore dei *Mongous*, si ritirarono verso le frontiere degli *Urussi*, i quali si collegarono con loro, e si portarono unitamente incontro ai *Mongous*. Questi, fingendo d'esserne entrati in timore, gli evitarono per l'intero tratto di dieci giorni, e gli tirarono con tal artifizio nel paese dei *Circassi*, dove, avendo trovato un sito vantaggioso per accamparsi, voltarono la fronte ai nemici, e gli caricarono im-

petuo-

co: essi sono valorosi, accorti, dotati d'una prontezza estraordinaria di spirito; ed hanno gli occhj turchini, ed i capelli rossi.

petuosamente. Si combattè in tal' occasione per lo spazio di sette giorni; ed i *Kipzaki*, e gli *Urussi* furono completamente battuti. Allora i due Generali *Mongous* si posero in marcia, e s'incamminarono verso il paese dei *Kipzaki* per raggiungere Giscanio, che incontrarono sopra le frontiere della gran Bucaria; ed in tal guisa fecero il giro del mar-Caspio. Questa fu la prima volta, in cui i Tartari *Mongous* s'innoltrarono tanto verso l'Occidente; e ciò è quanto Albugazi riferisce di sì fatta spedizione. Parrebbe, che i *Mongous* si fossero contentati d'aprirsi una strada in quelle barbare regioni al sol oggetto di potervi ritornare dopo Giscanio. Ciò non ostante, sembra cosa evidente da quello, che dice questo Storico, che *Zuzi*, *Tutochio* (*Tchoutchi*), offeso della preferenza, che il suo padre, aveva data all'altro figlio Gatovio (*Ogotai*) per comandare all'esercito destinato a marciare contro la capitale nel regno di *Carisme*, andò a ritirarsi nel *Kipzak*, dove i popoli, incantati dal di lui merito, si sottomisero volotariamente alla di lui autorità. Sembra altresì evidente, secondo la testimonianza dello storico medesimo, che *Tutochio*, dopo aver spedito cento mila cavalli in dono al suo padre, si portasse in persona a visitarlo in *Turkestan*, dove presero insieme per alcuni giorni il divertimento della caccia, prima della spedizione fatta contro *Schidurku*; e che Tutochio, il quale non si trovò in questa spedizione, se ne tornasse nel *Kipzak*, dove poco tempo dopo, morì. Dal silenzio dello stesso scrittore si rileva, che non erano ancora stati attaccati nè i *Circassi*, nè i *Bulgari*, nè i *Baschiri*, nè gli *Urussi*, nè i loro vicini; anzi ei dice espressamente,

Mengio, allorchè fu entrato nel loro paese, s'innoltrò verso il mare di *Koantienkis*. Il loro Principe Pamanio (a), intimorito dalle

(a) *Patchiman*.

che Tutochio, il quale aveva concepito tal progetto mentre era vivo il suo padre, aveva ordinato che si facessero a tal effetto prodigiose provvisioni di grani, ma che fu prevenuto dalla morte. Soggiunge, che la morte di Giscanio, il quale aveva incaricato Batovio, (*Batou-khan*) figlio di Tutochio d'eseguire tal'impresa, servì d'ostacolo alla spedizione suddetta, la quale era riservata a Gatovio. Questo Principe, allorchè fu ritornato dal Kitai, non volendo più differirla, vi spedì Batovio seguito da una numerosa armata. Batovio fece la conquista di molte città degli *Urussi*, e pervenne davanti la città di Mosca. Gli *Urussi*, essendosi uniti coi *Memezesi* (si crede che questi sieno gli Alemanni), loro alleati, tennero piè fermo nei loro trinceramenti per tre mesi continui. Ma avendogli finalmente Batovio caricati di fronte, nel medesimo tempo, in cui Schebanio (*Scheibani*), di lui fratello, gli attaccava nella coda, furon essi forzati, e costretti a prender la fuga, dopo esser soggiacciuti alla perdita di settanta mila uomini, Batovio allora, internandosi maggiormente nel paese, si rese padrone di molte città e provincie; dopo di che, si pose di nuovo in marcia, e se ne tornò nei suoi stati ereditarj, carico egualmente di gloria, e di bottino. Questa spedizione non potè essere stata eseguita prima dell'anno 1235. Batovio era stato istallato sopra il Trono dei *Kipzaki* dal suo zio *Belgatai-Utezkin*. Questo zio, allorchè gli fu recata la notizia della morte di Giscanio, si portò in Caracorom, dove Batovio, dopo aver confidata la reggenza dei suoi stati a Tamorio (*Togat-timour*), suo fratello mi-

le tante e così strepitose conquiste fatte dai *Mongous*, all'udire che i medesimi si avvicinavano, si determinò ad andare, seguito dai suoi,

minore, lo seguì subito, in compagnia d'altri cinque suoi fratelli, ad oggetto d'assistere al *Kouriltai*, in cui si doveva regolare la successione nell'impero dei *Mongous*. Dopo l'elezione di Gatovio, Batovio, ed i di lui fratelli si posero in marcia, e s'incamminarono alla spedizione del Kitai, al ritorno dalla quale, Gatovio, sodisfatto oltremodo del di lui valore, e dei servizj da esso prestatigli, gli conferì il comando d'una numerosa armata, ad oggetto d'andare a far la conquista dei paesi Occidentali; ed egli partì, accompagnato da Gacivio (*Konèyeoui*, o *Gaynk*), da Mengio, da Bidario (*Baidar*), da Mansorio, da Lentavio (*Leang-hcutai*) figlio di Sotapio, e da un gran numero d'altri Principi, e Signori *Mongous*. Ecco, in poche parole, tutto ciò che sopra tal articolo dice Albugazi. Siccome questo scrittore gode d'un gran credito, ed il di lui voto potrebbe far adottare un errore; così ho stimato espediente riportare quì le epoche, le quali sembrano contrarie a quelle degli Annali dei Russi, ed agli storici Cinesi. Secondo questi ultimi, seguiti dal Padre Gaubil, Giscanio, nell'anno 1223, accerdò ai Generali Sotapio Tepecio (*Tchepè*), e Cosmelio (*Cosmeli*) la permissione d'andare a fare scorrerie nel paese dei *Kintcha*, per vendicarsi del loro Re, di cui, come si dice, aveva motivo d'essere disgustato, per aver il medesimo, in diverse occasioni, accordato l'asilo ai suoi nemici. I tre Generali costeggiarono da principio il mar-Caspio (*Tienkisè*); onde essendo penetrati fin al monte di Tai-ho, si aprirono una strada in mezzo ad alcune montagne scoscese, che fin allora erano state sempre riguardate come inaccessibili; e

depo

DELL' ERA CR. Song 1227 Li-tsong

suoi, a rifugiarsi in un'isola del mare, colla speranza, ch' essi non avrebbero osato andar quivi a cercarlo; ma essendosi sollevato improvvisa-

. dopo aver dato il guasto alle città di *Kueul*, di *Techè*, d'*Ouan-cha*, e d'*He-lin*, varcarono il Volga, e batterono i *Courchi* (probabilmente i *Polowtci*), gli *Asou* (gli *Azesi*, ovvero *Abcasi*), ed i *Russi*, il Capo dei quali Miselio, *Mitchisela* (*Mislas Romanowitz* che regnava in Kiovia) fu fatto prigioniero, ed in seguito decapitato. Fu nel medesimo tempo devastato il paese dei *Kintcha*, e data una battaglia in vicinanza di Potsepali, nella quale soggiacque ad una sconfitta Natosio (*Hoban-Hotose*), Principe dei *Kanglisi*. Di là ripigliarono la strada della Tartaria d'onde fu spedito Tutochio presso dei *Kintcha*, in qualità di loro Governatore; ma questo Principe, poco tempo dopo, vi morì, e lasciò Batovio (*Batou-khan*) erede di tutti i suoi stati. Dall' anno 1223 fin al 1235 la storia non riferisce veruna spedizione dei Tartari nell'Europa. Nell' ultima epoca accennata, e dopo la distruzione dei *Kin*, Gatovio avendo radunato più d'un millione-cinque-cento mila uomini, ne distaccò un corpo di tre-cento mila; ed avendolo posto sotto il comando di Sotapio, diede a questo Generale la commissione d'andare a devastare i paesi situati al Nord, al Nord-Est, all'Ouest, ed al Nord-Ouest del mar Caspio. Si dice, che Batovio, Mengio figlio primogenito di Tolevio, Gacivio primogenito di Satovio, Lontavio, Mansorio ec. si fossero tutti trovati in tale spedizione. Gavicio però fu richiamato nell'anno 1240; e Gatovio finì di vivere nell'undecima Luna dell'anno appresso. L'ambiziosa *Tourakinak khatoun*, la principessa medesima, a cui la storia Cinese dà il nome di Nameßia (*Naimetghinie*) ebbe il credito di farsi dichiarare Reggente, e d'in-

visamente un vento gagliardissimo nel tempo medesimo in cui si ritirava la marea diseccò la strada che conduceva all' isola suddetta, Men-

e d'istallare, nella settima Luna del 1245, il suo figlio Gacivio sopra il Trono dei *Mongous*. Poco tempo dopo, gli altri Generali, ch'erano stati incaricati della spedizione nei paesi dell'Occidente, ritornarono nella Tartaria. Al Nord del mar Caspio, Mengio disfece Pamanio (*Patchiman*); ed essendo stata presa ai Russi la città di Toulisleko (*Turiko*), fece dare il sacco a Yèlirsan, alla città di Lignitz, ed al paese di Yeliépan (ovvero Polonia). Fu di là aperta una strada per la montagna *Asali*, fatta la conquista del paese di *Matchar* (*Ungheria*), e vinto per strattagemma il Re Cilenio (*Kiolien*). Presso del fiume di *Konning* si diede una gran battaglia, nella quale Batovio, e Mengio soggiacquero ad una considerabil sconfitta. Si sa certamente assai poco di sì fatta spedizione dei *Mongous* dopo un racconto informe, troppo conciso, e pieno di nomi sfigurati, e nulla intelligibili. E' difficile formarsi un'idea delle stragi inudite, che questi distruttori dell' uman genere fecero nelle contrade Settentrionali dell' Europa. I *Mongous*, persuasi che Dio avesse data tutta la terra al fondatore della loro Monarchia, credevano d'avere un dritto legittimo sopra tutti gl' imperi; quindi non conchiudevano la pace coi Sovrani se non quando i medesimi si sotto mettevano alla loro potenza. Un tal fanatismo di proprietà si può paragonare con quello dei *Maomettani* relativamente alla loro religione, ch'essi volevano introdurre in tutto il Mondo. Gli uni e gli altri, guidati da uno spirito consimile, fecero le più sorprendenti conquiste, senza che le ricchezze, e le spoglie delle nazioni poste ai loro piedi bastassero per lungo tempo ad indurgli a cangiare quel genere di vita, in cui essi erano nati. *Editore*.

DELL' ERA CR. Song 1237 *Li-tsong.*

Mengio non mancò di profittarne, e di far man bassa sopra tutti i *Kintcha*. In questo combattimento il loro Principe Pamanio fu fatto prigioniero, e condotto davanti Mengio, il quale voleva obbligarlo a prostrarsi in terra. „Credete voi (gli disse allora Pamanio), „ ch' io abbia la viltà di chiedervi la vita, „ e mi riguardate come un cammello?" Mengio lo pose sotto la custodia d'alcuni soldati. Pamanio gli rese avvertiti, che la marea era vicina a risalire, e ch'essi correvano pericolo d'esserne sorpresi, se avessero trascurato di ritirarsi sollecitamente. Mengio si prevalse di quest'avviso; ma ad onta della speditezza da esso usata, la marea, essendo rientrata nel suo letto, sommerse un gran numero di persone. Il Generale *Mongou*, ciò non ostante, non trascurò di portarsi a porre l'assedio davanti le due città d'Oualosè, e di Miekisè, che ridusse alla necessità di sottometterglisi.

Nell'ottava Luna di quest'anno, il Ministro Livvasio, sempre occupato nella cura di civilizzare i *Mongous*, disse a Gatovio, suo padrone, che quando si desiderava d'avere buoni lavori, bisognava indrizzarsi ad esperti artefici; ma che per perpetuare le belle arti, erano necessarie le persone di lettere, senza l'ajuto delle quali i regni sarebbero in poco tempo caduti nella più profonda ignoranza. Gatovio, convinto di doverle innalzare ai mandari-

darinati, e regolandosi secondo il sistema praticato frai Cinesi, stabilì alcuni esami, e diversi gradi; affinchè, potendosi così giudicare del merito dei candidati, si fossero scelti per occupargli quelli che si sarebbero distinti mercè la loro scienza. Gli schiavi medesimi furono ammessi al primo esame, e si proibì ai loro padroni d'opporvisi. I *Mongous* avevano ridotto alla schiavitù un gran numero di Letterati Cinesi; e fra coloro che ottennero gradi e che ascendevano a quattro mila trenta, una quarta parte fu di questi ultimi.

Nell'ottava Luna, Avonio, che aveva posto l'assedio davanti la piazza d'Hoang-tchèou, la stringeva con un estremo vigore. Il Generale Mogonno, che aveva presa la risoluzione di soccorrela, vi si gettò dentro con una partita di valorosi soldati; ed il di lui arrivo eccitò una somma gioja così in quelli che ne componevano la guarnigione, come in tutti gli abitanti. In fatti, egli ebbe l'abilità di battere replicatamente i nemici, e d'obbligargli a levarne l'assedio. Questi andarono in seguito ad investire Ngan-fong (1), dove credevano d'incontrare miglior fortuna; ed il loro Generale, non trascurando di servirsi nè dell'*Ho-pao*, nè delle altre macchine da guerra

(1) Ngan-fong, ovvero Gan-fong è la città di Cheou-tchèou situata nel distretto di Fong-yang-fou, nella provincia del Kiang-nan. *Editore*.

DELL' ERA CR. Song 1237 *Li-tsong.*

ra usate fra essi, venne a capo di rompere le torri, che gli assediati avevano innalzate sopra i loro bastioni: ma Tocavio (a), (questo era il nome del Governatore) riparava i danni con tanta celerità, e sosteneva i loro assalti con tanta intrepidezza e buona condotta, che rendeva tutti i loro sforzi affatto inutili. Aveva egli intimato l'ordine ai suoi soldati di prender la mira agli occhj degli assedianti, talchè moltissimi dei loro più valorosi Uffiziali perirono, e molti altri furono pericolosamente feriti; il loro Generale Patorio fu nel numero di questi ultimi. Tocavio, nelle sue sortite, incendiò venti-sette trinceramenti dei *Mongous*. Luvento (b), eccellente Uffiziale dei SONG, originario di questa città, seppe profittare del disordine, in cui, atteso l'attacco dei loro trinceramenti, si trovavano i nemici, per entrare in Ngan-fong, dove cooperò, insieme col Governatore, ad obbligargli ad abbandonare l'assedio, ed a discacciargli dal paese d'Hoaï-si (1).

Nel primo giorno della duodecima Luna, vi fu un'ecclisse solare.

1238

Nell'anno seguente 1238, Tanacio, uno dei Generali dei *Mongous*, alla testa d'un' armata ch'egli diceva d'essere d'otto-cento mila

(a) *Tou-kao*. (b) *Lu-ouen-tè*.

(1) L'Hoai-si, vale a dire, il paese situato all' Ouest del fiume Hoai.

mila uomini, andò a cinger d'assedio la città di Liu-tchèou, piazza di grand'importanza posta nella provincia del Kiang-nan. Fec'egli costruire un gran numero di barche sopra il lago Tsao, sopra le quali, dopo essersi reso padrone della piazza suddetta, pretendeva d'entrare nel gran fiume Kiang, e di devastare i paesi situati lungo la riva del medesimo. Fece anche innalzare un argine di terra lungo sessanta *ly*, che circondava la piazza; e sopra quest' argine, fortificato da un doppio fossato, aveva, di tratto in tratto, fatto costruire alcune torri, dalle quali batteva la città, ed inquietava oltremodo gli assediati: ma lo stesso Tocavio, il quale aveva così bene ricevuti i *Mongous* in Ngan-fong, era stato anche incaricato di difendere Liu-tchèou. Quest' Uffiziale fece immergere nell'olio alcune fascine, colle quali incendiò le loro trincee, e le loro torri, nel tempo medesimo, in cui da una torre a sette piani faceva lanciare sassi di grossa mole, i quali ne tenevano lontani i nemici, e facilitavano l'effetto delle fascine. Tanacio, avendo veduto, che tutti i suoi sforzi riuscivano vani, si appigliò al partito di ritirarsi. Tocavio allora fece una sortita generale; ed avendolo battuto, lo incalzò per alcune diecine di *ly*. Tocovvio (a) di lui figlio, e Luvento erano appostati in una imboscata, ed occu-

(a) *Tou-chou*.

occupavano i passi angusti; talchè i *Mongous*, essendo ridotti all' impossibilità di penetrare più oltre, furono costretti ad abbandonare affatto l' Hoaï si, ed a tornarsene nel Nord. Il Generale Mogonno ritolse ai nemici le due città d' Yng-tchèou, e di King-men.

In questo frattempo due *Tao-ssè* di quelli che si trovavano nella Corte di Gatovio, rivali riguardo alla preminenza che pretendevano l' uno sopra l' altro, interessarono molti Grandi della Corte medesima nelle loro differenze. Uno d' essi, ad oggetto di far cadere di credito il suo avversario, sostenne, che nel numero di coloro che componevano il di lui partito, vi erano due soldati desertori, e seppe maneggiarsi così bene, assistito dall' autorità dell' Eunuco Sogovio, e dell' Interprete Nannevio (a), che venne a capo di fargli morire. Il Ministro Livvasio, essendo stato informato di questa ingiustizia, diede ordine che si arrestasse l' Interprete, e volle che gli si fabbricasse il processo. L' eunuco ne assunse la difesa contro il Ministro, e diede ad intendere a Gatovio, che questo non aveva fatto arrestare l' Interprete se non per abolire la legge vegliante fra i *Mongous* contro i desertori; legge, senza la quale gli sarebbe stato troppo difficile conservare la sua potenza. Gatovio, mal disposto contro Livvasio dopo una tal relazione, ordi-

(a) *Yang-ouéi-tchong*.

ordinò che fosse arrestato; ma pentito un momento dopo d'essersi regolato con tanta leggierezza riguardo ad un personaggio a cui i *Mongous* professavano tante obbligazioni, mandò un contrordine. Livvasio, già carico di catene, non permise che gli fossero tolte; ed essendosi fatto condurre in quello stato davanti il Capo dei *Mongous*, gli disse, ch'essendo ricolmato dei di lui benefizj, ed avendo acquistata la di lui confidenza a segno che tutti gli affari del governo erano in sua mano, lo credeva troppo giusto per persuadersi, che non lo avrebbe trattato come reo, s'ei non avesse commesso qualche delitto degno di tanta severità; ma che, ciò non ostante, era necessario renderne informati i Grandi, a fine di far loro conoscere, che se sapeva ricompensare opportunamente, sapeva altresì opportunamente punire. " Rimettermi in libertà dopo avermi fatto arrestare, è lo stesso (soggiunse) che dichiararmi innocente; ond'io ho timore, che una tal condotta, apparentemente troppo leggiera, non vi faccia accusare di beffarvi della giustizia, e non divenga un ostacolo ai vostri grandiosi disegni ". Quest'ardito discorso fece tremare i Cortigiani. Gatovio gli domandò graziosamente se lo credeva affatto impeccabile da che occupava il Trono, e gli fece togliere le catene.

DELL' ERA CR. Song 1238 *Li-tsong.*

DELL' ERA CR. Song 1238 Li-tsong.

Il rispettabil Ministro, profittando di tal' occasione, disse al Monarca, che doveva invigilare sopra dieci punti assolutamente importanti, se voleva governare saviamente: d'esser fermo e costante così nelle ricompense, come nei gastighi: d'esser premuroso della propria riputazione, e d'adempire i doveri che gl'imponeva l'eminente posto, a cui era stato innalzato: d'esser esatto nel far pagare opportunamente gli Uffiziali, ed i Ministri: d'ingrandire le persone che si distingevano col loro merito e coi servizj da essi prestati, creandogli Mandarini: d'applicarsi a conoscere i Savj: di diminuire le dogane, e d'estenderle egualmente sopra tutti i Sudditi: di proteggere le arti, e d'incoraggire quelli che le coltivavano con profitto: di tenere gli occhj aperti sopra la cultura delle terre, e sopra la pesca: di determinare i tributi, ed il tempo in cui i medesimi dovevano essere presentati; e finalmente d'ascoltare di buon grado le rimostranze dei Sudditi.

Qualche tempo dopo, due Mandarini di lettere furono accusati d'aver praticate alcune concussioni, Gatovio, a cui Livvasio aveva sempre fatti grandissimi elogj della dottrina di Confucio, gli disse in quest'occasione: " Voi „ mi parlate continuamente di far onorare nei „ miei stati la dottrina di Confucio: mi dite, „ che la medesima rende gli uomini onesti,

„ buo-

„ buoni, savj, e fedeli al loro Principe; da
„ che nasce ora che vi si trovano questi due
„ malvagj concussionarj? -- Principe (gli ri-
„ spose Livvasio), non ci è nè Sovrano, nel-
„ le istruzioni che indrizza ai suoi Sudditi,
„ nè padre nelle lezioni che dà a' suoi figlj,
„ il quale gli ecciti a fare azioni contrarie alla
„ giustizia, ed alla ragione. I cinque Dove-
„ ri, e le cinque Virtù sono la base fonda-
„ mentale, a cui è appoggiata la dottri-
„ na di Confucio; e non ci è persona che
„ non deva porle in pratica; esse devono bril-
„ lare nei regni, come appunto il Sole, e la
„ Luna brillano nel Cielo. Ma se per acci-
„ dente si trova qualcuno depravato a segno
„ d' iscreditarle, convien forse per questo
„ che il Principe proibisca nei suoi stati,
„ che si adempiscano i cinque Doveri, e si
„ pratichino le cinque Virtù? Non dev'egli
„ forse, per lo contrario, procurare che vi si
„ osservino con maggior' esattezza? Il celebre
„ *Pan-tchao*, sotto l'Imperiale dinastia degli
„ HAN, soleva dire, che un'uomo rendeva
„ meno servizio allo stato procurando al me-
„ desimo qualche vantaggio, che impedendo
„ che vi accadesse qualche disgrazia; e che
„ non era cosa tanto lodevole fare il bene
„ quanto opporsi al male. La ragione è sem-
„ pre stata la stessa; e niuno conosce questa
„ verità meglio di quelli che hanno la disgra-

 „ zia

DELL' ERA CR. Song 1239 *Li-tsong*.

zia d'essere accusati di qualche delitto.

Nell'anno 1239, correndo la terza Luna, il Generale Mogonno, prevalendosi della superiorità dell'ascendente che aveva acquistata sopra i *Mongous*, gli battè nell'Hou-kouang per tre volte successive in tre differenti azioni, e tolse loro le quattro città di Sin-yang-kiun, di Kouang hoa-kiun, di Fan-tching, e di Siang-yang. Relativamente a quest'ultima piazza, ei scrisse all'Imperadore, che sarebbe stata cosa troppo difficile conservarla, qualora non si fosse pensato a stabilirvi una buona guarnigione composta di soldati scelti, e d'Ufiziali esperimentati: che la medesima e Fan-tching, due piazze le più importanti dell'impero, erano costate molto sangue ai Cinesi; e che per impedire, che ricadessero nelle mani dei nemici, non si richiedevano meno di cento mila corazzieri, atteso che bisognava guarnire molti posti.

Le armi dei Tartari *Mongous* erano più fortunate nel paese di Chou, ovvero nel Ssè-tchuen. Il Principe Covanto, dopo d'avere desolata questa provincia, si era ritirato sopra le frontiere di quella del Chen-si, trasportando con esso l'immenso bottino che vi aveva acquistato; ed i Song, profittando della di lui ritirata, erano entrati nuovamente nel paese di Tching tou-fou. Ma i *Mongous*, comandati da Talio, tornarono indietro nell'ot-

tava

tava Luna di quest' anno; ed avendo disfatte in una battaglia campale le soldatesche Cinesi, non solamente le discacciarono da quella capitale, ma tolsero le loro città poste in vicinanza della medesima, vale a dire, quelle d' Han, di Kiong, di Kien, di Meï, di Lang, di Pong, d' Ouen, di Souï-ning, di Tchong king-fou, e di Chun-king-fou. Di là, avendo volta la loro marcia verso il Mezzogiorno, entrarono, com'essi stessi pubblicavano, in numero d' ottocento mila, nella provincia dell'Hou-kouang per la strada di Koueï tchèou, piazza riguardata come di somma importanza, e situata sopra la riva Settentrionale del fiume Kiang. Mogonno, essendo stato informato del luogo verso dov' essi si erano indrizzati, e prevedendo, che si sarebbero incamminati a Chè-tchèou, ed a Kien-tchèou per quindi passare in Siang-tchèou, aveva avuta l' attenzione di far trasportare cento mila misure di grani, ed il denaro necessario per stipendiare le milizie, le quali distribuì nei differenti passaggj del fiume Kiang. Questo Generale pose tre mila uomini di guarnigione in Hia-tchèou, mille in Kouè-tchèou, e ne diede un corpo di cinque mila dei più scelti a Mogingo (a), suo fratello, il quale andò ad appostarsi in Song-tsè. Aveva egli anche usata la precauzione di fortificare la guarnigione collocata nella gola d' Ouan-hou-

(a) *Mong-yng*.

cou (1). Allorchè i *Mongous* ebbero varcato il torrente d'Ouan-chèou-hou (2), questo attivo Generale spedì loro incontro Monginio (a), altro suo fratello, il quale, dopo avergli battuti e posti in fuga, riacquistò Koueï-tchèou (3).

Il Ministro Livvasio, allorchè determinò i tributi che si dovevano pagare dai paesi della Cina Settentrionale passati sotto il dominio dei *Mongous*, non gli fece ascendere se non alla somma di cinque-cento mila taëls. Ma in progresso di tempo, dopo che questi Tartari ebbero fatta la conquista della provincia dell' Ho-nan, gli aumentò fin ad un millione-cento mila *taëls*. Allora un certo Maomettano (4), chiamato col nome di Nolmanio (b), si offrì a prendere in appalto le dogane suddette col pagare quasi il doppio del frutto, ch'esse davano, vale a dire, due-millioni-dugento *taels*. Livvasio vi si oppose, e gli disse, in presenza di Gatovio, che avrebbe potuto far giungere

(a) *Mong-king*. (b) *Ngao-toula-homan*.

(1) Ouan-hou-cou, letteralmente significa, *Il passo angusto*, ovvero *la valle delle dieci mila famiglie*. *Editore*.

(2) Ouan-cheou-hou, letteralmente vuol dire, *Il lago delle dieci mila città*. *Editore*.

(3) Non bisogna confondere questa città di Koueï-tchèou coll'altra di Kouè-tchèou: esse sono vicine; ma la prima è nel Ssè-tchuen, e l'ultima nell'Hou-kouang. *Editore*.

(4) I Cinesi danno ai *Maomettani* il nome d'*Hoei-hoei*, ovvero d'Hoei-hou. *Editore*.

gere le sue offerte fin a cinque millioni; ma che così, togliendosi ai popoli tutto il frutto delle loro fatiche, si sarebbero ridotti in una estrema miseria. Il Capo dei *Mongous*, a cui un così considerabil aumento delle sue finanze fece aprire gli occhj, senza far caso delle ragioni postegli sotto gli occhj dal savio Ministro, diede la sentenza in favore del Maomettano. Livvasio, dando allora in un profondo sospiro: " Ecco (disse) come s' incomincia a rendere i popoli malcontenti, ed " a ridurgli insensibilmente ad eccitare turbo" lenze. "

DELL' ERA CR. Song 1239 *Li-tsong.*

Nella prima Luna del seguente anno 1240, fu osservata una cometa presso la costellazione dai Cinesi chiamata *Chè*.

1240

In questo stesso anno, la raccolta fu così scarsa nel paese di Li-ngan, che vi perì di miseria un infinito numero di persone. Molti, guidati dalla disperazione si diedero a rubare i grani per le strade, e nelle piazze medesime, e commisero impunemente i più crudeli assassinamenti. La miseria giunse a tal eccesso, che vi si vendeva pubblicamente la carne umana; ed era cosa così pericolosa camminare per le strade, che al tramontar del Sole, ognuno era ritirato nella propria abitazione.

Nella quarta Luna dell' anno medesimo, Vantisio, a cui dai *Mongous* era stata data la commissione di trattare la pace coi Song,

 mori

'DELL' ERA CR. Song 1240 *Litsong.*

morì di rammarico per non aver potuto riuscire nella sua commissione. Quella era la quinta volta, in cui il medesimo si era portato alla Corte Imperiale, senza mai essere venuto a capo d'ottenere cos'alcuna. L' Imperadore LITSONGO rimandò il di lui cadavere ai Tartari *Mongous*.

1241

Nel seguente anno 1241, questo Monarca fece l'onore ai filosofi Tagastio, Tanacio, Chingio, e Tuvio d'ammettergli nella sala di Confucio, e di fargli partecipare delle cerimonie che si praticarono in onore di questo antico Savio; ma escluse dalla sala medesima Vagancio, riguardandolo come un uomo che non aveva avuto timore del Cielo, e che si era allontanato dalle massime degli antenati col rovesciare le leggi d'un savio governo.

I *Mongous* avevano spedito un esercito contro i *Coreesi*. Il Re della Corea, il quale era già andato a rifugiarsi in un'isola del mare, era quindi di nuovo rientrato nel suo regno, ad oggetto di difenderlo; ma avendo avuta la disgrazia d'essere battuto replicatamente, fu costretto a domandare la pace, la quale non gli fu accordata se non sotto la condizione, ch'ei si sottomettesse a pagare un tributo ai *Mongous*. Si voleva altresì obbligarlo a portarsi in persona a prestare omaggio: ma quest'ultima condizione gli sembrò troppo dura; e Gatovio ebbe la condescendenza di contentarsi,

ch'ei

ch'ei folamente mandaffe in oftaggio un Principe della fua famiglia.

DELL' ERA CR. Song 1241. Li-tfong.

Gatovio era un Sovrano naturalmente inclinato al vino; ed il di lui Miniftro aveva invano procurato colle continue efortazioni a moderare in effo una paffione, che coll'età andava fempre divenendo più forte. Un giorno, in cui Gatovio ftava bevendo, il Miniftro, che fi trovava prefente, fi fece recare il vafo, in cui fi fcaldava il vino che Gatovio beveva; e ponendo fotto gli occhj del fuo padrone i fegni di corrofione che vi fi vedevano, gli fece conofcere, che il vino, avendo la forza di diftruggere il ferro, doveva produrre un effetto affai pericolofo nello ftomaco. Queft'efperienza fece nello fpirito di Gatovio un'impreffione affai più forte che tutte le rimoftranze, talchè il medefimo non ebbe difficoltà di promettergli, che avrebbe nel tempo avvenire bevuto più moderatamente. Nella feconda Luna però, ritornando da una gran partita di caccia fatta preffo del lago Kièkiètchaï-ha, fu forprefo da una pericolofa infermità. La Principeffa Nameffia (a), di lui fefta moglie, entrata in una fomma inquietudine, fi fece chiamare Livvafio per informarfi

(a) *Naïmetchinfsè* (1).

(1) Quefta è la famofa *Tourakinab-khatoun*: ella era della focietà dei *Naimatchin*; e perciò le fi dà qui il foprannome di *Nai-metchinfsè*. *Editore*.

marsi da esso in quale stato si trovava l'impero, di cui, secondo diceva, non aveva la minima cognizione. „ Qual maraviglia deve ciò „ arrecare (le rispose il Ministro)? Quelli, „ che oggigiorno si trovano alla testa dei dif„ ferenti impieghi, per la maggior parte, non „ hanno alcuna capacità. Le cariche sono ve„ nali; ed in vece di darsi al merito, si ven„ dono a denaro contante ad uomini delinquen„ ti, che meriterebbero piuttosto d'essere pu„ niti coll'estremo supplizio. Le prigioni so„ no ripiene di personaggj onesti, che disap„ provano le maniere illecite delle quali si „ fa uso per procacciar denaro, e reclamano „ contro le vessazioni praticate dal Maomet„ tano Nolmanio, il quale si usurpa tutta „ l'autorità. Per apporre qualche riparo al „ male presente, sarebbe necessario accordare „ un perdono generale, e porre in libertà i „ prigionieri. „ La Principessa avrebbe voluto, senza perdere un momento di tempo, far pubblicare un tal perdono; ma il Ministro le rappresentò, che ciò non si poteva eseguire senza prima averne ottenuto un ordine dal Principe. Poco dopo, essendo Gatovio alquanto migliorato, si ottenne il di lui consenso, e si pubblicò il perdono suddetto. Si osservò, che nella stessa notte, i sintomi della di lui infermità erano considerabilmente diminuiti; e nell'undecima Luna, la di lui sanità parve perfettamente ristabilita. Du-

Durante il tempo della di lui convalescenza, mentre il Ministro lo esortava a moderare un esercizio così violento com' era quello della caccia : „ In che adunque (risposero i „ Cortigiani) la Maestà Sua si divertirà, se più „ non deve nè tirar d'arco, nè montare a cavallo ? „ Malgrado i savj consigli di questo Ministro, Gatovio, nel giorno seguente, partì per una partita di caccia, e vi si trattenne per cinque giorni. Al ritorno, si fermò per una notte sopra la montagna Outièkouhoulan, bevendo il vino che gli fu quivi presentato dal Maomettano Nolmanio; e nella mattina seguente, morì per tale stravizzo (1). Questo Principe, ch' era allora nell' anno cinquantesimo-sesto dall'età sua, e decimo terzo del suo regno, fu seppellito in Kiniencou.

Gatovio aveva molte accellenti qualità. Era liberale, magnanimo, e molto valoroso. Ascoltava di buon grado i consiglj che gli si davano, talmente che il di lui Ministro, profittando dell' affetto che il medesimo gli dimostrava, non mancò d' inspirargli il gusto delle lettere, l' amor del buon ordine, e l' arte di

(1) Du Plan Carpin assicura, che dopo l' incoronazione di Gacivio (*Kajuc-khan*), che succedè negli stati a Gatovio, fu arrestata una Favorita di questo Principe accusata d' averlo avvelenato nel tempo medesimo, in cui ei spediva un'armata nell' Ungheria. Essendo stato fatto il processo a questa donna, ed ad alcuni altri di lei complici, Gacivio gli fece tutti morire. *Editore*.

DELL' ERA CR. Song 1241 *Li-tsong.*

di governare. Era egli pieno di rettitudine; ed incapace d'ingannare veruno; e tutte queste ottime qualità erano dipoi incoronate da una sincera avversione al fasto (1). Gatovio ebbe sei figlj: Il primo, chiamato Arivio (a) dalla Principessa Pevia (b), sua seconda moglie, la quale morì nel fior degli anni: gli altri quattro, vale a dire, Gacivio (c), Coranio (d), Utovio (e), e Latario (f) erano figlj della Principessa Namessia; e finalmente il sesto, chiamato Antanio (g), era figlio della Principessa

(a) *Haitou.*
(b) *Pahoeï.*
(c) *Kouèyou.*
(d) *Kotoan.*
(e) *Kutchou.*
(f) *Holatchar.*
(g) *Hantan.*

(1) Abulgazi riferisce un tratto rimarchevole del di lui giudizio, e candore. Un uomo della Tribù degli *Uirats*, che odiava i *Maomettani*, si portò a dire a questo Principe, ché Giscanio gli era apparso in sogno, e gli aveva ordinato di far passare a fil di spada tutti i *Maomettani* che si trovavano sparsi nei di lui stati. Il *Gran-Khan* gli domandò se Giscanio gli aveva parlato in persona, o per mezzo d'interprete; ed avendogli colui affermato d'avergli parlato in persona, Gatovio gli domandò di nuovo se sapeva parlare la lingua Mogola. L'*Uirat* gli rispose di nò quindi Gatovio gli replicò: Mio padre non sapeva parla-„ re altra lingua che quella dei *Mogols*; ot come „ tu ardisci d'asserire, ch'egli ti ha parlato, men-„ tre non intendi la lingua ch'egli parlava, ed egli „ non intendeva quella che tu parli?" Avendolo così convinto di menzogna, lo fece privare di vita. Lo stesso Autore riporta molti tratti della di lui beneficenza. *Editore.*

pessa Melia (a). Gatovio, prima di morire, aveva disegnato per suo successore il Principe Chemenio (b), figlio d'Utovio, il quarto dei suoi figlj. La Principessa Nameffia, che aveva già formato il disegno di rendersi arbitra del governo, domandò a Livvassio qual regola si doveva tenere relativamente alla successione all'impero. „ Io sono uno straniero (le „ rispose questo fedel Ministro); quindi non „ mi conviene intromettermi in un affare di „ tal natura. L'Imperadore certamente avrà „ lasciati sopra tal articolo i suoi ordini, i „ quali conviene eseguire. „ La Principessa si fece riconoscere in qualità di Reggente; e sostenuta dal Maomettano Nolmanio, il quale le somministrava tutto il denaro, di cui ella aveva bisogno, e che impiegava nello stipendiare le truppe, e nel procacciarsi partigiani, attendeva a disporre gli animi in favore del Principe Gacivio, suo figlio, che si trovava allora occupato in diverse spedizioni nei paesi Occidentali.

I Song avevano riacquistata Tching-tou-fou capitale del Ssè tchuen, di cui avevano confidato il governo a Tilongo (c). Il Generale Talio, piccato per essergli stata tolta questa sua con-

(a) *Mieli*.
(b) *Chelièmen* (1).
(c) *Tchin-longtchi*.

(1) Questo è quello stesso che gli Orientali chiamano *Schiramoun*; egli non regnò. *Editore*.

conquista, diede ordine a Vacingo (a) di portarsi a farvi l'assedio. Tilongo fu tradito da uno de' suoi stessi Ussiziali; e la piazza cadde di nuovo in potere dei *Mongous*, i quali si presentarono in seguito davanti Han-tcheou, conducendo con se Tilongo, rinchiuso in un carro, ad oggetto d'obbligare quest'ultima città ad arrendersi. Tilongo, però, in vece di contribuire al disegno dei *Mongous*, esortò ad alta voce il Governatore della medesima a morire piuttosto che cedere. Tilongo fu immediatamente ucciso; e tre mila uomini, che fecero una sortita, furono posti in mezzo dai nemici, e passati a fil di spada.

Frattanto i *Mongous* avevano nominato uno dei loro Grandi, chiamato Limassio (b) per portarsi, scortato da settanta persone, nella Corte dei Song ad aprire un trattato di pace fra le due Corone. Questo Signore, prima di porsi in viaggio, rese avvertiti tutti quelli che componevano il suo seguito, che i Cinesi, coi quali andavano a trattare, erano uomini furbi e pieni di mala fede, e che conseguentemente essi dovevano piuttosto prepararsi a morire che fare cos'alcuna capace di disonorargli, e di pregiudicare agli ordini, dei quali egli era stato incaricato. Allorchè Limassio, ed il di lui seguito furono giunti nel paese d'Hoai-chang, l'Uffiziale, che vi comandava

(a) *Ouang-e ki-kin*. (b) *Yuolimassè*.

dava per i Song, volendone investigare i sentimenti, promise di procurar loro impieghi molto superiori a quelli ch' essi possedevano, se si fossero determinati ad abbandonare il partito dei *Mongous*; e minacciò d' uccidergli, qualora avessero ricusato di farlo. Ei non ebbe l' ardire di giungere a tal' estremità; ma fu abbastanza temerario per fargli custodire in Feï-hou, piazza d'armi posta nel paese di Tchang-ha (1). Si può in certa maniera attribuire a quest' imprudente condotta la total rovina dell' Imperial dinastia dei Song.

DELL' ERA CR. Song 1241 *Li-tsong.*

La Corte dei *Mongous* dissimulò in maniera, che parve, che non avesse fatta la minima attenzione all' insulto, che aveva ricevuto nella persona dei suoi Ambasciatori. La Reggente in altro non si occupava che nel rialzare ai più riguardevoli posti le persone, che si erano interamente sacrificate ai suoi interessi; ma siccome la maggior parte di costoro era affatto sfornita di talenti e di merito, così si videro ben presto gli affari in un estremo disordine. Nolmanio, che si trovava alla testa dell' amministrazione delle finanze, si regolava con tanta severità, ch' era detestato, e temuto da tutti: i Mandarini, che governavano il popolo, esercitavano tutte le specie delle concussio-

1242

(1) Tchang-cha, città dell' Hou-kouang; latit. 28 gra. 14 min., longit. 3 grad. 17 min. Occidentali. *Editore*.

DELL' ERA CR. Song 1242 Li-tsong.

cussioni per ritrarre danaro; e le persone ben intenzionate per lo Stato si vedevano ridotte alla necessità d'andare a cercare in qualche solitudine quel riposo, che più non trovavano nell' impiegarsi nel servizio del medesimo. Lovacio (a), Governatore di Yen-king, incominciò allora ad invigilare così poco sopra la condotta degli Ufiziali della sua giurisdizione, che i medesimi facevano quanto potevano per commettere ingiustizie. Jocavio (b), Mandarino nel Tribunale di questa città, ne lo rese più volte avvertito; ma avendo veduto, che tutte le sue rimostranze riuscivano affatto inutili, si appigliò al partito di chiedere la sua dimissione, e di ritirarsi.

Nel

(a) *Yalaouatchi*. (b) *Yao-chou*.

(1) Jocavio era originario d'Hoei tchèou (Houei-hoei-fou nella provincia dell'Ho nan); e si ritirò con tutta la sua famiglia nel suo dipartimento, in un luogo, chiamato Sou-men, dove possedeva una discreta estensione di terreni. Fece egli quivi fabbricare una casa, e costruì due sale, una per onorare i suoi antenati, ed un altra, in fondo della quale collocò il ritratto di Confucio, e nelle ali quelli di molti altri filosofi Cinesi. Essendosi applicato allo studio dei libri classici dell'impero che spiegava ai suoi discepoli, era anche ben provveduto di tutte le specie degli strumenri di musica. Oltre di ciò, impresse, e fece imprimere in questa solitudine molti libri, come il *Siao-hio*, il *Lun-yu*, le opere di *Mong-tsè*, il *Ta-hio*, il *Tchong-yong*, le opere d'eloquenza di Tuvio, il *Kia-li*, ed i Commentarj sopra il *Ssè-tchu*, ovvero *quattro libri*, come ancora sopra gli altri *King*. *Editore*.

Nel primo giorno della nona Luna, vi fu osservata un'ecclisse del Sole.

1242 *Li-tsong.*

Nella decima Luna dell' anno medesimo, i *Mongous* passarono l'Hoai-ho; ed avendo fatta una grand'irruzione sopra le terre dei Song, si contentarono da principio di dare il sacco alle tre città d'Ho tcheòu, di Chou-tcheòu, e di Yang-tcheòu; essendosi però in seguito innoltrati fin a Tong-tchèou, di cui si resero padroni a viva forza, fecero passare sotto la sciabla indistintamente tutti gli abitanti, a motivo che i medesimi avevano tentato d'opporsi alle loro forze.

1243

Nell' anno 1243., nel primo giorno della terza Luna, vi fu osservata un' altra ecclisse del Sole.

Il governo de'Tartari *Mongous*, da ch'era passato nelle mani della Reggente, si andava insensibilmente indebolendo. Questa Principessa diede al Maomettano Nolmanio un considerabil numero di foglj bianchi sigillati col sigillo dell'impero, ed un'assoluta facoltà di riempirgli a proprio capriccio. Il savio Livvasio, avendo preveduti gl'inconvenienti, che ne sarebbero infallibilmente derivati, si oppose ad un tal abuso d'autorità, e rappresentò con una lodevol franchezza alla Principessa Namessia, che l'impero apparteneva ai Principi defunti, i quali ne avevano stabilite le leggi, e gli usi; e che in conseguenza egli credeva

 di

di non poter preſtare il ſuo miniſtero ai cangiamenti, che ſi cercava d'introdurre. La fermezza dimoſtrata dal virtuoſo Miniſtro fu d'un così forte oſtacolo ai diſegni della Principeſſa ſuddetta, che la medeſima non osò andare più oltre; ma per calmare il rammarico che ne provò il Maomettano, diede ordine agli Storici di raccogliere eſattamente tutte le di lui parole, e le azioni, che meritavano di eſſere tramandate alla memoria dei poſteri. Il di lei diſegno era quello di luſingarlo, e d'incoraggirlo a ben operare; ma Livvaſio ſi oppoſe anche a queſto. „ Il morto Imperatore (ei le „ diſſe) ha confidata a noi altri vecchj, ſuoi „ fedeli Sudditi, l'amminiſtrazione de' ſuoi „ ſtati; e ciò non concerne gli Storici. Gli „ affari, che ſaranno uniformi alla ragione, „ cammineranno da ſe ſteſſi, ma riguardo a „ quelli, che non è permeſſo di fare, non po„ tete ſperare, che il timore della morte, e „ meno ancora la perdita d'una mano baſti „ ad indurci a fargli. „

La Principeſſa Nameſſia, irritata da tal diſcorſo, maltrattò Livvaſio. Queſto fedel Miniſtro, pieno di rammarico nel vedere, che tutte le premure ch'ei fin allora ſi era dato, divenivano inutili, s'infermò, e morì nella terza Luna, in età di cinquanta-cinque anni. Alcuni invidioſi ſuggerirono alla Reggente, che Livvaſio, avendo per così lungo tempo eſer-

esercitata la carica di Primo-Ministro, doveva senz'alcun dubbio avere ammassate immense ricchezze. Quindi questa Principessa diede ordine ad uno degli Uffiziali addetti al servizio della sua propria persona di portarsi a visitare esattamente la casa del Ministro, ed a formare un fedel inventario di tutto ciò, che vi avesse trovato. Masalio (a), quest' era il nome dell' Uffiziale, riferì d'avervi trovato un istrumento da musica a corde, dieci o dodici flauti, ed alcune migliaja di tavole di bronzo e di pietra, sopra le quali erano stati impressi i libri così antichi, come moderni (1). Questa perquisizione riempì di confusione i di lui nemici, e chiuse loro la bocca. In fatti, Livvassio si distinse per un raro disinteresse. Uomo

C 2

(a) *Maïtsa*

(1) Il P. Gaubil, in una nota da esso posta alla sua Storia dei *Mongous* pag. 103., mi sembra, che abbia molto parafrasato, ed anche inteso diversamente questo passo, se pure, come io suppongo, è il medesimo, ch'egli aveva sotto gli occhj. Ecco com'ei dice: „ Fu trovato poco danaro, ma un numero „ grandissimo di libri scritti di proprio suo carattere sopra la storia, l' astronomia, l' agricoltura, il „ governo, ed il commercio; *e furono trovate certe* „ *monete antiche, varj strumenti di musica, alcuni li-* „ *bri vecchj, e molte antiche iscrizioni incise sopra di-* „ *verse pietre, sopra il marmo, o sopra il metallo.* „ Nei suoi viaggj, ei si era data la cura d' ammassare tali curiosità, in vece d' acquistare ricchezze „ immense, come con tutta facilità avrebbe potuto „ fare. „ *Editore.*

mo d'un genio oltremodo esteso, avrebbe potuto con tutta facilità, anche senza offendere la giustizia e senza far torto ad alcuno, ammassare tesori considerabili, ed arricchire la sua famiglia; ma tutte le di lui cure, e tutte le di lui fatiche non avevano avuta altra mira che il vantaggio, e la gloria dei suoi padroni. Savio, e misurato in tutt'i suoi andamenti, faceva di rado qualche cosa, di cui avesse potuto pentirsi. Stabile e costante nelle sue intraprese, non si diede mai il caso, che l'adulazione, o il desiderio di piacere prevalessero nel di lui spirito. Ardente quanto illuminato, ebbe nelle sue operazioni unicamente per fine la felicità dei popoli; nè mai desisteva prima d'avere ottenuto ciò, che chiedeva in loro favore. Fedelissimo agl' interessi dei Principi che stava servendo, godè del vantaggio di dettar loro leggi capaci di trargli dalla barbarie, in cui gli vedeva immersi. Si può anche dire, che pochi uomini hanno prestati così gran servizj tanto ai Cinesi, salvando la vita a tante persone, quanto ai *Mongous*, inspirando loro sentimenti d'umanità, totalmente contrarj alla natural ferocia, che i medesimi avevano arrecata dai deserti della Tartaria (1).

Lo

(1) Si può aggiungere all'elogio di questo Ministro: ch' egli fu come il Legislatore dei *Mongous*, ed a fine d'in-

DELL' ERA CR. Song 1244 *Li-tsong.*

Lo stato di debolezza, in cui era caduto il governo dei *Mongous* sotto la reggenza della Principessa Nameffia, sospese per qualche tempo l' esecuzione degli ambiziosi progetti, che questi Tartari avevano formati contro i Song; essi si contentarono di fargli attaccare dalla parte di Fong-yang-fou, nella provincia del Kiang-nan, dal Principe Nagacio (a), che comandava in Tsi-nan-fou.

1245

Nell' anno 1245., correndo la settima Luna, i Generali Tanacio e Teavegio, essendo entrati nel paese dell' Hoai-sì, s' innoltrarono

C 3 fino

(a) *Ngan-chitai.*

d' inspirare loro il gusto per le scienze e per le belle arti, vi chiamò con un grave dispendio molti Uffiziali, Macchinisti, ed altri personaggj abili in ogni genere, così Cinesi, come *Khitans*, *Igours*; Persiani, ed Arabi. Fece, in oltre, tradurre molti libri; ed abolì il costume di scegliere in alcuni determinati tempi le più belle fanciulle per il palazzo dell' Imperatore; costume, che nel 1246, non era interamente abolito: atteso che du Plan Carpin scrive, che ogni anno, ovvero ogni tre anni, il loro gran *Kan* faceva radunare tutte le fanciulle, che si trovavano nei dominj dei Tartari, fra le quali si sceglievano quelle, che dovevano servire così per esso, come per i Grandi della sua Corte, ai quali accordava un tal favore. I suoi figlj, e nipoti furono allevati da esso medesimo, che non mancò d' inspirar loro l' amore delle scienze, e della virtù. Fra gli altri, uno dei primi scrisse le di lui memorie, e la storia dei *Kin*, e dei *Leao*. Si vedono ancora (dice il P. Gaubil) le reliquie del sepolcro di questo Ministro, poche leghe al Sud-Ouest di Pe-king. *Editore.*

fin alle porte di Yang-tchèu, una delle principali città, che si trovavano nella provincia del Kiang-nan; ma la loro spedizione si ridusse ad alcune semplici scorrerie. L'Imperadore LITSONGO non mancò di profittare d'una tale specie di riposo per fare considerabili cangiamenti fra i suoi Uffiziali. Questo Principe aumentò il numero delle sue soldatesche, fece ristaurare le piezze d'armi, e si pose in istato di sostenere gli sforzi dei *Mongous*, e di conservare il piccolo numero delle provincie, che gli erano rimaste.

1246 Nel primo giorno della prima Luna dell' anno 1246, vi fu veduta un ecclisse del Sole.

Nella settima Luna dell'anno istesso, i Principi ed i Grandi fra i *Mongous*, i quali a motivo del pessimo governo della Reggente si erano disuniti, riceverono l'ordine di convocarsi in Ouan-kissou-mièsouli per dare un Successore a Gatovio. Fu eletto Gacivio, come il maggiore fra i figlj di questo Principe; ma una tal'elezione non seguì senza che si facessero forti opposizioni così dalla parte di molti Principi, come da quella d'alcuni Grandi, i quali ricusarono da principio di riconoscerlo in qualità di loro Sovrano. Questi avevano già incominciato ad eccitare turbolenze, allorchè un tuono scoppiato in una terribil maniera, ed una violentissima pioggia (1), che

(1) Du Plan Carpin conferma tal fatto. Questo Scrittore, parlando dell'intemperie del clima della

che riempì d'acqua il loro campo all'altezza d'un piede, sedarono la sedizione nascente (1).

Nella nona Luna di quest'anno, i SONG fece-

DELL' ERA CR. Song 1242 Li-tsong.

Tartaria, dei tuoni violenti, e dei furiosi uracani ai quali è essa soggetta, soggiunge: „ Vi grandina con „ tanta violenza, che durante l'elezion del loro gran „ *Kan*, e nel tempo medesimo in cui volevano istal- „ larlo sopra il Trono, mentre ci trovavamo tutti „ nella Corte, ne cadde in tanta copia, ch'essen- „ dosi disciolta, sommerse, come abbiam saputo, „ più di cento-quaranta persone della Corte medesi- „ ma, e trasportò molte case, molti mobili, e mol- „ tre altre cose „ *Editore*.

(1) Il Tartaro Abulgazi dice, che questo Principe, a cui dà egli il nome di *Kajuk-chan*, al suo avvenimento al Trono, fece ai Grandi della sua Corte doni così magnifici, che superarono tutti quelli, che i suoi predecessori avevano fatti in consimili occasioni. Uniformandosi a ciò che ne dicono gli Storici Cinesi, ei non gli da più d'un anno di regno, assicurando che il medesimo finì di vivere nel 1247. Indica, che questo Principe lasciò tre figlj, ma non riferisce il nome se non dei primi due, che chiama, *Chodsa-ogul*, e *Bagu*, i quali ebbero per madre *Chamisch*. *Bagu* ebbe un figlio, chiamato *Oku*, il quale egualmente n'ebbe dieci. Ecco tutto ciò, ch' ei ne dice.

Il Papa Innocenzo IV., ed il Sacro Collegio, atterriti dalle devastazioni che i Tartari avevano già fatte nell'Europa, ed entrati in timore per gl'interessi dei Principi Cristiani, spedirono nell'anno 1246 il Francescano du Plan Carpin, e molti altri per procurare di deviare la tempesta, ch'era già in procinto di cadere sopra la Ghiesa, e per indurre i

Mon-

fecero una perdita irreparabile nella morte del loro valoroso Generale Mogonno, le di cui belle azioni, e zelo ardente per il servizio del

Li tsong.

Mongous ad abbracciare la Religione Cristiana. Da Plan Carpun fu testimone dell' inaugurazione del Principe Gacivio, ch' egli chiama *Cuyne*, e *Gog*; ma il di cui vero nome era *Kajuk*. Questa cerimonia fu eseguita nell' ultima settimana del mese di Agosto dell' anno 1246. Nel primo giorno, i Principi, ed i Grandi *Mongous* comparvero tutti vestiti d'abiti bianchi: nel giorno seguente gli lasciarono, per vestirsi tutti di color rosso; ed allora Gacivio si portò sotto una tenda coperta d'una bianca e ricchissima stoffa, vasta in maniera, che potevano entrarvi due mila persone. Era essa innalzata in un gran ricinto, circondato d'una palizzata ornata di diverse pitture. Nel terzo giorno, i Grandi, ed i Principi *Mongous* presero gli abiti d'una porpora violacea, che abbandonarono nel quarto giorno per vestirsi di scarlatto; ed alcuni d'essi comparvero montati sopra cavalli, guarniti d' arnesi ricchissimi, che costavano più di venti marchi. In due diversi siti della palizzata erano state aperte due porte, l' una delle quali era destinata unicamente per l' ingresso del gran *Kan*. Il popolo in folla aspettando, fuori del ricinto, la decisione dell' Assemblea riguardo a Gacivio, il quale era già stato designato Imperadore, si diede a bevere fin alla sera. La medesima cosa accadde per il tratto di un mese (secondo tutte le probabilità, a motivo delle opposizioni, che molti Principi, e Grandi facevano alla di lui elezione); ciò non ostante, du Plan Carpin osserva, che quando Gacivio usciva della sua tenda, si cantava innanzi ad esso, ed era salutato con alcune bacchette molto proprie, che terminavano in un fiocco di lana di

color

del suo Principe, e della sua patria meritavano d'essere scolpiti sopra il marmo, e sopra il bronzo. Questo Generale godeva della confi-

color di porpora, lo che si praticava verso di lui solo. Da questa Corte, chiamata *Sira Orda* (continua du Plan Carpin) fu trasportato a cavallo, tre o quattro leghe più oltre, sopra la riva d' un ruscello in un bel piano circondato di montagne, dov' era stata preparata un'altra tenda, chiamata la *Horde d' or*, in cui fu eseguita la cerimonia dell' incoronazione. Questa era una tenda sostenuta da alcune colonne ricoperte di lame d'oro, attaccate con chiodi dell' istesso metallo, e vestita di stoffe, e tapezzerie col fondo di scarlatto. Nel dì ventesimo-quarto di Agosto, tutti i Principi, e tutti i Signori, essendosi convocati in questo luogo, fecero molte preghiere, e genuflessioni, colla faccia volta verso il Mezzogiorno; e ripetevano sovente la medesima cerimonia allontanandosi insensibilmente dalla tenda: ma essendosi in seguito avvicinati nuovamente, fecero salire Gacivio sopra un Trono, che preventivamente era stato preparato, e gli dissero: „ Noi vogliamo, vi „ preghiamo, e vi comandiamo, che abbiate un'as- „ soluta autorità sopra di noi — Egli loro rispose: „ Se volete, che io sia vostro *Kan*, risolvete di ub- „ bidirmi in tutto, di venire qualunque volta sarete „ da me chiamati, d'andare dovunque v' invierò, „ e d' uccidere tutti quelli, che saranno da me con- „ dannati. -- Allorchè essi l' ebbero promesso, ei „ soggiunse: Quindi in avanti la semplice mia pa- „ rola mi servirà di spada. „ Essi allora stesero in terra un feltro; ed avendovelo fatto porre a sedere, gli dissero: „ Volgi gli occhi al Cielo, e riconosci „ Dio; abbassagli, ed esamina il feltro, sopra cui „ ti trovi. Se governi con saviezza il tuo impero, „ se sei liberale, benefico, giusto, se tratti onore-

„ vol-

DELL' ERA CR. Song 1246 Li-tsong.

confidenza, e della stima di tutti i soldati, i quali sotto le di lui bandiere volavano al combattimento come ad una vittoria sicura. Egli fu il

„ volmente i Principi, ed i Grandi secondo il loro „ grado, e le loro dignità, regnerai con magnificen- „ za, avrai sottomessa tutta la terra, ed otterrai da „ Dio tutto ciò, che vorrai; ma se terrai un'oppo- „ sta condotta, sarai miserabile, degno di disprezzo, „ e talmente povero, che non possederai nè anche „ il feltro sopra il quale ora sei seduto. „ Allora fecero sedere al di lui fianco la Principessa, di lui moglie; e sollevandogli nell'aria, gli proclamarono ad alta voce Imperadore, ed Imperadrice di tutt'i Tartari. Furono condotti al nuovo *Kan* più di cinque-cento carri carichi d' una prodigiosa quantità d'oro, d'argento, di gemme, e d'altre cose preziose, che *Chacadacan*, Gatovio (di lui predecessore) aveva possedute. Gacivio ne ritenne una parte per se, e distribuì il rimanente ai Principi ed ai Signori, che componevano la sua Corte. Questo Principe, secondo il sentimento di Plan Carpin, poteva avere tra i quaranta, ed i cinquant'anni. Era di mediocre statura, d'aspetto grave e serio, e non rideva se non molto di rado. Non parlava giammai a veruno straniero, se non per mezzo d' interpreti, e niuno si poteva presentargli innanzi senza prostrarsi in terra. Siccome tutto era regolato a norma della di lui volontà, così non si vedevano nella di lui Corte, nè Avvocati, nè Procuratori. Egli si dava nelle sue lettere il titolo di *Potenza di Dio*, *e d'Imperator di tutto il Mondo*; e nel di lui sigillo si leggeva, *Un Dio nel Cielo*, *e Gacivio in terra*, *la potenza di Dio ec.*. Si diede per cosa sicura a Plan Carpin, che nella cerimonia dell'inaugurazione di questo Principe si trovarono almeno quattro mila tra Principi Sovrani, Ambasciatori, e Deputati andati

fu il terrore dei *Mongous*, ch' ebbe la buona sorte di battere in tutti gl' incontri. Intrepido, di sangue freddo, e pieno d' un attività estraor-

dati a presentare i loro tributi e donì, o a prestare la loro sommissione; e furono nominati fra gli altri *Jaroslas* Duca di Surdal nella Russia, due figlj del Re della Georgia, un Ambasciatore de! Califfo di Bagdad, molti Sultani ed Emiri dei Saracini, ed un gran numero di Signori del *Catai*, e del *Solangi*. Lo Storico Arabo Aboulfarage dice altresì, che vi si viddero appàrire *Masoud-Begh*, Emir del Maoatannahar, e del Turkestan. *Argounaga*, Emir del Korassan: i Signori dell' Irac, di Lour, d' Aderbigiana, e di Schirwane: *Rokneddin*, Sultano di Roum: il Contestabile d' Armenia, fratello d' Atem (*Haitom* Re d' Armenia); *Phakreddin*, Cadì dei Cadì di Badgad, Ambasciatore del Califfo. Ei depose molti di questi Principi, e dispose delle loro Corone, conferendole ad altri: minacciò gli Ambasciatori del Califfo; e licenziò quelli dei *Molahedites* ovvero *Assassins*, senza volergli ascoltare. Aboulfarage soggiunge, che questo gran *Kan* aveva per Ministro l'Emir *Kadac*, e per Segretario l' Emir *Jinkai*, i quali professavano il Cristianesimo, che proteggevano in questa Corte divenuta quasi tutta Cristiana, nella quale erano ben ricevuti i Franchi, i Russi, i Siri, e gli Armeni; ma egli esagera: du Plan Carpin, che vi era stato testimone oculare, dice solamente, che i Cristiani, che si trovavano fra i domestici di Gacivio, gli avevano data per cosa sicura, che questo Principe aveva pensiero d' abbracciare il Cristianeśimo. „ Essi lo rilevavano (dic' egli) „ dal vedere presso di lui Sacerdoti Cristiani, ch'ei sti- „ pendiava, ed ai quali permetteva d' aver presso la „ propria tenda una cappella, in cui i medesimi uf- „ fiziavano nelle ore determinate, come i Cristiani „ Gre-

DELL' ERA CR. Song 1246 *Li-tsong.*

estraordinaria, si rese un oggetto d' ammirazione agli stessi Tartari. La sua avversione ai piaceri, il disprezzo che faceva delle ricchezze, la sua affabilità, la sua modestia, e l' attenzione, che aveva nel soccorrere l' indigenza lo fecero amare non meno di quello che lo resero stimabile le sue virtù guerriere.

Gacivio, di concerto colla Principessa Namessia, sua madre, che non volle giammai lasciare le redini del governo, delle quali, dopo la morte di Gatovio, suo marito, si era posta in possesso, diede principio al suo regno dal muover guerra ai *Coreesi*. Il loro Re, da alcuni anni indietro, aveva trascurato di spedire i tributi, che si era obbligato a pagare, e pareva, che volesse profittare dello stato, in cui allora si trovavano i *Mongous* per esentarsene anche coll' ajuto delle armi, qualora

„ Greci. „ Questo probabilmente era un tratto di politica del Monaica suddetto per conciliarsi l' affetto dei Cristiani, e per aver dai medesimi notizie relative ai differenti regni dell' Europa, nei quali ei si proponeva di trasportare il teatro della guerra, come il medesimo du Plan Carpin assicura. Egli aveva fatte estraordinarie leve di truppe, e destinava di spedire due eserciti, l' uno contro l' Ungheria, e altro contro la Polonia, la partenza dei quali era fissata per il mese di Marzo dell' anno 1247. Questo gran *Kan* aveva dichiarato egli stesso di volerne spedire un altro nella Livonia, e nella Prussia. Ma la di lui immatura morte ruppe tutte le di lui misure. *Editore.*

lora si fosse preteso di costringervelo colla forza. Una tal guerra durò per alcuni anni con molto vantaggio dalla parte dei *Coreesi*.

Questa spedizione, che riuscì loro poco felice, fu la sola che i *Mongous* intrapresero sotto il regno di Gacivio. Nella terza Luna del seguente anno 1248, questo Principe finì di vivere nel paese d'*Honsiangir* (1), in età di quaranta-trè anni. Vi era allora una siccità così grande, che i fiumi erano quasi esauriti, e l'erba nelle pasture del tutto secca: talchè s'incontrò una somma difficoltà nel conservare almeno una decima parte dei bovi, e dei cavalli. Questa mortalità precipitò moltissimi *Mongous* nelle più orribili disgrazie, e ne fece perire un considerabil numero. Per loro maggior disgrazia, i Principi, ed i Grandi della Corte esigevano da loro, così di giorno come di notte, cavalli per correr la posta, e per far trasportare dal Si-yu, dalla Cina, e dalle altre parti dell'impero gemme, pietre preziose, e sparvieri. Namessia, la quale più non godeva dello stesso credito, fece presentare, per mezzo dell'Imperadrice Galmi-
nia

(1) Il P. Gaubil dice, che i Cinesi scrivono ancora questo nome *Hoeimisièyang-kieul*; gli Annali dicono semplicemente *Hongsiangyeulh*, che il P. de Mailla traduce *Honsiangir*. Aboulfarage dice, ch'egli morì in Comeski, cinque giornate in distanza da Bisch-balig, ma forse convien leggere in questo Storico Arabo Comsankir. *Editore*.

DELL' ERA CR. Song 1248 Li-tsong.

nia (a) (1) vedova di Gacivio, il Principe Sirmanio (b) (2) figlio del Principe Utovio, ch' era stato da Gatovio dastinato per suo Successore nell' impero, ma che i Grandi non vollero riconoscere per lor padrone.

Nel primo giorno della quarta Luna dell' anno 1249, vi fu un' ecclisse del Sole.

1249

Nell' anno 1250, i Principi, ed i Signori *Mongous* si radunarono in Holin, ovvero Caracorom per devenire all'elezione d'un nuovo Imperadore. Patovio figlio di Tutochio, Alpocio (c) settimo figlio di Tolevio, Moconvio (d), Socivvio (e), Tosarto (f), il gran Generale Ulganio (g), Vitavio (h), Tivomio (i), e Sopevio

1250

(a) *Ogulganmisch*.
(b) *Schiramoun*.
(c) *Alipouco* (3).
(d) *Moncou*.
(e) *Souïcou*.
(f) *Totasar*.
(g) *Ouleang-hotaï*.
(h) *Ouitaï*.
(i) *Tieïmoutieyer*.

(1) I Cinesi la chiamano *Ouaoulibaimiche*: Abulgazi le dà il nome di *Chamisch*, e nella lettera di *Mangou-kan* a S. Luigi, questa Principessa è chiamata *Charmis*. La medesima, nell' istessa lettera, è molto maltrattata, e *Mangou-kan* confessa a Rubruquis, *che quest' infelice donna, a motivo de' suoi sortilegj, aveva rovinata tutta la sua famiglia*. Si veda la citata lettera nel viaggio del Rubruquis, cap. 48. *Editore*.

(2) Gatovio ebbe cinque figlj chiamati da Abulgazi *Kaiuk*, *Kutan*, *Kuku* o *Kougiou*, *Carazar* o *Carajiak*, e da Aboulfarage *Carvagiah-ogul*. *Schiramoun* chiamato dai Cinesi Chemenio, era figlio di *Kougiou*. *Editore*.

(3) Questo è *Arigbuga*.

pevio (a) occupavano i primi posti in questo *Couriltai* (1). Patovio propose Mengio, e la maggior parte dei Grandi parve, che approvasse una tale scelta. Palavio (b), spedito dalla Principessa Anissia (c), madre di Gatovio, disse, che quest' Imperadore, prima di morire, aveva disegnato per suo Successore Chemenio (*Schiramoun*), e che in conseguenza non bisognava contravvenire alla volontà d' un Monarca spirante. I Grandi, atterriti dall' udire un' opposizione che poteva suscitare le più gravi turbolenze, erano rimasti immersi in un profondo silenzio, allorchè Monsario (d) domandò a Palavio perchè aveva aspettato fin allora a palesare un tal sentimento, e qual era stato il motivo, che lo aveva trattenuto dal parlare in favore di questo Principe nel tempo, in cui l' Imperadrice Reggente Namessia aveva collocato sopra il Trono il suo figlio Gacivio. Moconvio, confermando le parole dette dal gran Generale, soggiunse, che avendo essi ajurata Namessia a porre sopra il Trono Gacivio, avevano operato in contravvenzione degli ordini di Gatovio, ed in conseguenza erano stati i primi a seminare le turbolen-

(a) *Ysoupouboa*.
(b) *Pala*.
(c) *Hainyssi*.
(d) *Mancousar*.

(1) Questo è il nome, che i *Mongous* solevano dare alla loro Diete-Generali. Du Plan Carpin corrompe tal nome, e scrive *Syra Orda*. *Editore*.

DELL' ERA CR. Song 1250 *Li-tsong*

bolenze. Palavio non seppe, che replicare.

Ulganio fece l'elogio di Mengio, e lo descrisse come un Principe savio, pieno di lumi e d'esperienza, e come un gran Capitano, il di cui valore si era già reso cognito a tutti i popoli che i *Mongous* avevano sottomessi al loro impero. Essendosi quindi riuniti tutti i suffragj in favore di Mengio, questo Principe fu proclamato gran *Kan* (1) nella sesta luna di quest'anno medesimo. Egli era nipote di Giscanio, e figlio primogenito di Tolevio e della Principessa Solenia (a). Giscanio, avendo

(a) *Soulou-hotienl* (2).

(1) Il P. Gaubil, pag. 108 della sua Storia dei *Mongous*, riferisce, che Mengio era già stato eletto gran *Kan* in una Dieta precedente, e che in quest' ultima Assemblea che si tenne presso la sorgente del fiume Onon, la di lui elezione fu confermata. Ma io son di parere, ch'egli s'inganni, e che ha riguardata la cerimonia dell'inaugurazione, come una seconda elezione. Abulgazi pretende, che Batovio (*Batou-kan*), il quale soggiornava nelle campagne del *Kipzak*, avrebbe riuniti tutti i voti per se stesso, ma questo Principe non avesse alcun desiderio del Trono dei *Mongous*. Soggiunge, che trovandosi il medesimo incomodato, i Principi, ed i Signori si portarono, per la maggior parte, presso di lui nel *Kipzak*; e ch' egli accordò il suo voto a Mengio, rimettendosi nondimeno a quelli, che ritrovandosi sopra la faccia del luogo, avrebbero conosciuti i bisogni dell'impero meglio d'esso, che n'era lontano. I Principi, essendo ritornati in Caracorom, elessero Mengio, il quale diede loro per sette giorni sontuosi banchetti. *Editore*.

(2) Il di lei nome (secondo Abulgazi) era *Siurchochtai-begiehan*; ella però è più cognita sotto quello di *Sarkutna*. *Editore*.

do avuta per esso una particolare inclinazione, lo aveva fatto allevare presso di se, coll'idea, che il medesimo sarebbe stato un giorno d'onore alla nazione, lo che si verificò nelle tante conquiste fatte da esso nei paesi dell' Occidente. La cerimonia della di lui inaugurazione fu eseguita in *Kotiè-oulan* sopra, le rive del fiume d' Ouanan.

Chemenio, ch'era stato da Gatovio destinato suo successore, aveva un gran numero di partigiani; ed incoraggito dalle insinuazioni della Principessa Namessia, intraprese a sostenere i suoi diritti all'impero. Mengio però, essendo stato reso avvertito di tal cospirazione, diede ordine a Silio (a), ed a Monsario d'assicurarsi della persona di Chemenio; ed avendo fatta fare un'esatta perquisizione di tutti quelli ch'erano entrati in questa congiura, gli condannò a perder la vita (1).

(a) *Siuliè*.

(1) Aboulgazi, e Rubruquis non hanno trascurato di parlare di quest'avvenimento. Sirmanio, o Chemenio, che riguardava Mengio come un usurpatore, persuase i Principi discendenti di Gatovio, come lo era egli stesso, che bisognava disfarsene. Egli gli precedè, con un corpo di cinquecento uomini, e molti carri carichi d'armi: ma quando fu in distanza di circa una giornata dalla Corte, uno di questi carri si ruppe. Uno dei servitori di Mengio, che andava in traccia d'alcuni camelli smarriti, passò per quel luogo; ed essendo entrato in sospetto del disegno di Sir-

DELL' ERA CR. Song 1251 Li tsong.

Dopo aver praticato quest' atto di severità, Mengio, per far conoscere ai suoi popoli ch' ei pretendeva di governare con tutta la possibil

Sirmanio, per assicurarsene, ebbe l' accortezza, secondo Rubruquis, d'entrare in discorso con alcuni dei di lui domestici, e quindi corse ad avvertire il gran *Kan*, il quale vi spedì mille dei suoi principali Uffiziali, e tre mila soldati. Avendo Sirmanio loro detto, che si portava a prestare omaggio a Mengio, fu condotto alla Corte, con tutti quelli, che lo seguivano, dove fu trattato lautamente per il tratto di tre giorni; ma essendo stati, nel quarto, interrogati alcuni dei di lui domestici, questi confessarono tutta la trama. Quindi furono condannati a morte ottanta dei medesimi, fra i quali l' istesso Sirmanio, ed il di lui figlio primogenito. Si spedì in seguito ad arrestare le loro mogli, le quali furono egualmente giustiziate; in una parola, non si eccettuò da tale strage, secondo Rubruquis se non l' ultimo figlio di questo Principe, a motivo della di lui troppo tenera età. Abulgazi però assicura con più verità, che fu accordato il perdono a Sirmanio, ai figlj di Gacivio, ed a quattro-cento-venti persone, ch' erano entrate nella congiura suddetta. Se non avessimo per guida la Storia Cinese, a chi dovremmo piuttosto prestar fede? Ad un viaggiatore, per così dire, testimone del fatto che racconta, ovvero ad uno scrittore veridico, il quale sembra di non aver detto cos' alcuna se non appoggiata alla testimonianza d' ottime Memorie. Aboulfarage varia alquanto riguardo all' istesso fatto; ma dice che si fece man bassa sopra tutti i delinquenti. Si vedrà in appresso un secondo tentativo fatto dai partigiani di Sirmanio per collocarlo sopra il Trono, e ciò è quello, che nè Abulgazi, nè Rubruquis non hanno distinto

Lenote.

bil dolcezza, gli liberò da tutte le imposizioni, delle quali essi erano stati sopraccaricati: ritirò, in oltre, dalle mani dei Principi, e dei Grandi i sigilli, ch' erano stati loro troppo facilmente accordati, e dei quali essi abusavano per maltrattare i loro vassalli; e finalmente rimise il governo nell' istesso piede, in cui questo era stato sotto il regno di Gatovio.

DELL' ERA CR. Song 1251 *Li-tsong.*

Correndo la settima Luna di quest' anno medesimo, il gran *Kan* dichiarò il suo fratello Valpio Generalissimo così dei *Mongous*, come delle truppe Cinesi, che si trovavano nelle contrade poste al Sud del *Chamo*, conferendogli un' autorità assoluta in tutte le provincie ch' erano state conquistate sopra i SONG, nel Leao-tong, e nella Tartaria vicina alla gran muraglia. Valpio chiamò presso di se Catovio (a), Signore Cinese, che lo aveva in altri tempi regolato in tutti i suoi studj, e per il quale aveva egli sempre conservata una particolare stima. Questo Principe voleva profittare dei lumi che avrebbe potuto ricavarne relativamente ai paesi, dei quali gli era stato confidato il governo. Il Savio Cinese era uno degli uomini più illuminati, che vivevano in quel secolo, e d' una tal' illibatezza, che aveva preferito di vivere nella mediocrità, applicandosi alle lettere, piuttosto che arricchirsi con mezzi illeciti. Avendo, sotto il regno

 di

(a) *Yao-tchou.*

DELL' ERA CR. Song 1251 *Li-tsong.*

di Gatovio, abbandonata una carica già da esso esercitata per qualche tempo, si ritirò in Sou-men, nella provincia dell'Ho-nan, dove la di lui abitazione divenne ben presto una scuola di virtù, e d'emulazione per le persone di lettere. Catovio seguì con piacere Tacipio (a), che gli era stato spedito dal Principe suddetto, e si portò alla di lui Corte. Avendogli Valpio chiesto parere intorno alla condotta, ch'egli doveva tenere, riguardo ai Tartari ed ai Cinesi, questo Savio gli pose nelle mani uno scritto proprio per il regolamento dei Principi, la di cui dottrina si riduceva alle otto seguenti Massime: *Regolate il vostro interno, studiate le scienze, onorate gli uomini savj, amate i vostri congiunti, rispettate il Cielo, amate i popoli, esercitatevi nel fare il bene, e tenete da voi lontani gli adulatori.* Passando dipoi a parlare delle regole concernenti un prudente governo adattato alle circostanze dei tempi, gli ristrinse sotto trenta articoli. Frattanto Catovio, avendo fatta riflessione sopra la ricchezza, e l'estensione immensa dei dipartimenti compresi nel governo di Valpio; ed entrato in timore che un'autorità così grande non gli tirasse addosso qualche gran disgrazia, lo consigliò ad occuparsi unicamente nella guerra, e nel disciplinare, le sue soldatesche; ed a riposarsi riguardo al rimanente sopra

(a) *Tchaopi*.

ſopra i Miniſtri nominati dal di lui fratello.

Molti borghi e città così della provincia dell'Ho-nan, come di quelle dell'Hou-kouang e del Kiang-nan, dopo eſſere ſtate conquiſtate dai *Mongous* ſi trovavano ſfornite d'abitanti; talchè vi ſi vedevano vaſte ed amene campagne ſenz'alcun coltivatore. Valpio, ad inſinuazione di Catovio, ſtabilì in Caï-fong-fou un Tribunale, il quale ebbe unicamente l'incarico di riunire i lavoratori, che provvidde di grano, di veſtimenti, degli ſtrumenti neceſſarj per l'agricoltura, e di denaro, ad oggetto di porgli in iſtato di coltivare le terre; quindi determinò ciò che i medeſimi dovevano riporre nei magazzini pubblici. Queſte cure uſate da Valpio gli fecero il più grand'onore nello ſpirito dei Cineſi, contentiſſimi, oltre di ciò, nel vedere, ch'egli ſtudiava le loro ſcienze, e che riguardo al governo ſi uniformava in tutto al ſiſtema tenuto dai loro Principi. Mengio conferì a Monſario la carica di Giudice Criminale, e di Reviſore dei tributi. Ei volle altresì, che ſi ricorreſſe allo ſteſſo Monſario per tutti gli affari che gli ſi dovevano comunicare.

Monſario fu ricevuto nel Tribunale dei delitti da tutti i Mandarini, ſchierati in fila nell'una, e nell'altra parte. Dopo che furono terminate le cerimonie ſolite praticarſi in conſimili occaſioni, ei gl'invitò ad ajutarlo nell'impor-

tante commissione che gli era stata confidata; e chiese il loro sentimento relativamente alla maniera, con cui si sarebbe dovuto regolare. Siccome quei Ministri, non avendo ardire di rispondere, erano rimasti in un profondo silenzio, così Vavio (a), originario del regno degl' *Hia*, che non occupava se non una delle ultime cariche di quel Tribunale, s' innoltrò rispettosamente, e gli disse, che bisognava mordere senza ferire, e darsi solamente la cura di raddrizzare ciò ch' era torto. Essendosi quindi Monsario ritirato nella sua tenda, tutti i Membri pensarono, che Vavio avesse usata una indiscretezza nel parlargli in quei termini; ma s' ingannavano. Monsario ne fece un elogio al gran *Kan*, il quale volle vederlo; e dopo avere avuta col medesimo una lunga conferenza; disse, che Monsario doveva tenersi appresso, e farsi ajutare da uomini del carattere, e del merito di quell' Uffiziale.

Nitavio (b) (1), figlio di Tacio (c), tramò la congiura d' uccidere Mengio, e di far man bassa sopra i di lui partigiani; ma essendosi infranta una rota d' uno dei carri sopra i quali egli faceva segretamente trasportare

(a) *Hooua*. (c) *Tchahataï*.

(b) *Ankitaï*.

(1) Secondo Abulgazi, pag. 392. *Zagataï-khan* ebbe sette figli, chiamati da questo Scrittore *Mutagan*, *Muzi*, *Balda-schab*, *Saginlalga*, *Sarmans*, *Bussumunga* e *Daidar*. *Editore*.

re al palazzo di Mengio le armi, queste furono vedute, e quelli che le conducevano, furono arrestati. Secondo le deposizioni di costoro, Monsario si portò, seguito da una partita di soldati ad assicurarsi di Nitavio, e dei di lui complici, prima che i medesimi avessero avuto il tempo d' esser avvertiti ch' erano stati scoperti; e gli condusse davanti il gran *Kan*, che si rimise all' istesso Monsario riguardo al loro gastigo. Questo gl' interrogò; ed avendogli convinti rei di ribellione, gli condannò alla morte. D' allora in poi, nè i malcontenti ebbero più ardire d' alzare la testa, nè i Mandarini di maltrattare il popolo.

DELL' ERA CR. Song 1251 *Li-tsong.*

Avendo Mengio presa informazione delle rendite annuali dei suoi stati, un certo, chiamato Acivio (a), gli parlò in favore dei letterati, e gli disse, che la dottrina di cui i medesimi si servivano, era quella stessa trasmessa alla posterità degli antichi Imperadori *Yao*, *Chun*, *Yu*, *Tching-tang*, *Ouen-ouang*, e *Vou-ouang*, e che dopo di questi savj Principi, quelli, fra i loro Successori, si mantennero in pace sopra il Trono, che la presero per regola del loro governo, mentre, per lo contrario, quelli, che l' avevano trascurata, erano soggiaciuti a turbolenze gravissime. Soggiunse che in ogni tempo i letterati erano stati favoriti, ad oggetto d' incoraggirgli nei loro

(a) *Kouè-ki-yao*.

DELL' ERA CR. Song 1251 *Li-tsong.*

ſtudj, e di formarne uomini proprj a ſervire lo ſtato; e che in conſeguenza era eſpediente, che la Maeſtà Sua, uniformandoſi a così ſavie, e prudenti mire, gli eſentaſſe dal peſo di qualunque impoſizione. „ Che intendete voi per „ letterati (gli domandò Mengio)? Vi ſo„ no altri letterati che i medici? -- Un let„ terato (riſpoſe Acivio) è un uomo capa„ ce d'appianare tutte le difficoltà, che s' in„ contrano nel governo; ed i medici non poſ„ ſono in alcuna maniera eſſer poſti in para„ gone con eſſo. „ Allorchè egli ebbe iſtruito Mengio, queſto Principe conſentì con piacere all' eſenzione, che gli ſi chiedeva per eſſi.

I *Mongous* erano molto portati (1) per la dot-

(1) Non è coſa ſicura, che ſi deva riferire ai Criſtiani ciò che il *Tong-kièn-kang-mou* dice in queſto paſſo dei *Bonzi*, ovvero Religioſi di *Foè*. Il *Kan* dei *Mongous* non era molto impegnato per queſta Religione; egli aveva nella ſua Corte molti Criſtiani *Neſtoriani*, e le ſcorrerie fatte nella Moſcovia, nella Polonia, nell' Ungheria, nel *Kapſchac* ec. ve ne avevano chiamati da diverſi paeſi; ma vi ſi vedevano ancora molti Muſulmani, ed Idolatri. Queſto gran *Kan* permetteva a tutti loro di pregare indiſtintamente per eſſo, e faceva credere a ciaſcuno particolarmente, che inclinaſſe maggiormente alla di lui Religione. Un Monaco Armeno, che ſi trovava allora nella Corte di queſti Tartari, diede per coſa ſicura a Rubruquis, ch' ei doveva battezzare il *Kan* nel giorno dell' *Epifania*. L' Armeno, ed i di lui Sacerdoti ſi portarono, circa le ſei ore della mattina, al palazzo col libro dei Vangeli, e col turibolo

DELL' ERA CR. Song 1251 *Li-tsong*.

dottrina di *Foè*, che avevano apparentemente abbracciata nei paesi del *Si-yu*, allorchè ne fecero la conquista. Il *Kan* Gacivio aveva presse

bolo in mano, e benedissero la tazza del Principe; dopo di che, vi fu un gran banchetto. Ai Cristiani succedettero i *Saracini*, vale a dire, i Musulmani; ed a questi ultimi, i *Bonzi*, i quali egualmente benedissero la di lui tazza. „ Il Monaco (dice Rubruquis) mi dava ad intendere, che il *Kan* credesse ai soli Cristiani, ma che non gli dispiaceva „ che tutti pregassero per esso. Questa però è una „ menzogna, ch'egli spacciava; il Tartaro non credeva ad alcuno. „ Egli descrive questi *Nestoriani* come uomini d'un carattere vile e disprezzevole, e predominati da un sordido interesse, che si erano stabiliti nella Tartaria, ad oggetto di ammassar denaro per mezzo della loro ipocrisia, e dei loro artifizj, piuttosto che colla mira d'attendere alla conversione degli abitanti. Essi non avevano rossore di assistere ogni anno, nel dì 9 di Maggio, coi loro turiboli, alla cerimonia della consagrazione dei cavalli bianchi, che si faceva dai *Schammanes*. Essi recitavano l'Uffizio in lingua Siriaca, che non intendevano; e questa crassa ignoranza era accompagnata dalla maggior parte dei vizj. Erano essi corrotti, malvagj, usuraj, simoniaci, ubriaconi; in una parola, più proprj ad inspirare l'avversione per il Cristianesimo, che a fare proseliti. Alcuni di questa Setta non avevano la minima difficoltà di mantenere più donne. Il loro Patriarca teneva la sua residenza in Bagdad, ed il loro Vescovo nel *Catai*. Siccome questo Vescovo faceva molto di rado la sua visita, così (dice Rubruquis) appena ogni cinquant'anni potevano essi profittare della di lui presenza per fare ordinare tutti i loro fanciulli, anche nella culla; sebbene (soggiunge l'Inviato di S. Luigi) gli uomini fossero

DELL' ERA CR. Song 1251 Li-tsong.

so di se un *Ho-chang*, chiamato Vatochio (a), a cui egli aveva dato un sigillo d'oro, del quale il medesimo si serviva per implorare dal Cie-

(a) *Ouato chi*.

sero quasi tutti Sacerdoti. Ecco, in poche parole, qual era il Cristianesimo della Tartaria, secondo il racconto di Rubruquis, il quale lo chiude col dire, che i *Moalles* (così ei chiama i *Mongous*, o *Mogols*), ed i *Tuiniens*, ovvero *Bonzi*, sebbene Idolatri, tenevano una condotta più onesta, e più esemplare di quella dei primi. Sembra altresì, che il *Kan* dei *Mongous* accordasse a questi ultimi una specie di preferenza, giacchè non intraprendeva cosa alcuna senz' avergli prima consultati; ed il loro Capo soggiornava sempre in faccia al di lui palazzo, e poco da questo lontano: in oltre, i medesimi si rendevano necessarj presso dei Tartari suddetti, attese le loro molte cognizioni riguardo all'astronomia. Alcuni impostori avevano dato ad intendere a S. Luigi, che si trovava allora nell'isola di Cipro, che il *Kan* Gacivio si era fatto battezzare, e che desiderava ardentemente di stringersi in amicizia con esso per unire le sue armi colle Cristiane contro gl' Infedeli. Questo Re, grande non meno per la sua pietà che per la sua saviezza, impegnato per il vantaggio del Cristianesimo, s'interessò in tal affare, e non avendo il minimo sospetto, che le lettere che gli erano recate in nome d'un Generale *Mongou*, chiamato Chitalio (*Iltchiktai*), fossero false, vi rispose, ed inviò i suoi Ambasciatori al Generale suddetto, ed al gran *Kan*, carichi di ricchi doni, per congratularsi della loro conversione, e per esortargli a proteggere il Cristianesimo. Qualche tempo dopo, lo zelo di Luigi IX lo determinò a spedire Guglielmo Rubruquis, ed un altro Religioso, i quali passarono suc-

Cielo la prosperità del popolo. Quest' *Ho-chang* aveva un fratello, chiamato Namio (a), il quale era molto ben veduto nella Corte dei *Mongous*, e talmente stimato dal *Kan* Mengio, che questo Principe lo creò *Maestro della Religione degli Ho-chang* in tutta l' estensione del suo impero. Namio, rivestito di tal' autorità, incominciò ad abusarne, volendosi intromettere piuttosto negli affari dello stato, che in quelli riguardanti il proprio dipartimento.

Il gran *Kan* Mengio, dopo ch' ebbe rimesso il governo sopra l' antico piede; e confermato Monsario nell' impiego di *Toan-chi*, vale a dire, *di capo, a cui si dovevano riportare le dissensioni e le liti*, conferì a Polavio (b) la carica di *Thaichetchi*, che corrisponde a quella di Ministro di stato per i tributi, e per le tasse; ed al Principe Nangorio (c) (1) il governo

(a) *Namo*. (c) *Hoangour*.
(b) *Poulaho*.

successivamente dalla Corte del *Kan* suddetto in quella di Sartacio (*Sartak*), figlio di Batovio, e quindi in quelle dell' istesso Batovio verso il Volga, ed in Carocorom, dove il Francescano du Plan Carpin era stato, alcuni anni prima, spedito dal Papa Innocenzo IV. Vi è luogo di sospettare, che gli Armeni avessero falsificate le lettere di Chitalio a S. Luigi per indurre questo Principe ad attaccare il Sultano dell' Egitto mentre il Generale medesimo avrebbe attaccato il Califfo in Bagdad. *Editore*.

(1) Nangorio era figlio d' Afarcio, fratello di Gizanio. *Editore*.

DELL' ERA CR. Song 1251 *Li-tsong.*

verno d' Ho-lin, il quale ebbe per Luogotenente Talario (a). Siccome questo Principe aveva formato il disegno d' incominciare nuovamente la guerra, così confidò a Tanaciò il comando dell' armata Tartara e Cinese, ch' era destinata a servire nel paese d' Hoaï, ed ad Atario (b) quello dell' armata dei *Mongous* e dei Cinesi destinata a passare nel Ssè-tchuen. Fu anche dato ad Oltavio (c) un esercito radunato per marciare contro i *Toufan*. Lovacio, Pocirio (d), Vapolio, (e) e Tovavio (f) furono nominati per presedere sopra il Tribunale della città di Yen-king, Mossanio (g) e Toravio (h) furono incaricati degli affari riguardanti i paesi situati da Youliu fin ad Amouho nella parte del Mezzogiorno; ed Aronio (i) di quelli del paese all' Ouest d' Holachan. Il gran *Kan*, dopo ch' ebbe così regolati tutti gli affari, si occupò con tutta la serietà a fare i preparativi per la guerra.

1252 Nel primo giorno della seconda Luna dell' anno seguente 1252, vi fu veduta un' ecclisse solare.

Nel tempo medesimo, in cui il *Kan* Mengio si disponeva a porre le sue truppe in campagna,

(a) *Taba-alantar*.
(b) *Taitar*.
(c) *Olitaï*.
(d) *Poutchir*.
(e) *Oualoupou*.
(f) *Toutar*.
(g) *Moussahouna*.
(h) *Hoaitorbai*.
(i) *Harhon*.

pagna, scuoprì che nella sua Corte si tramava una nuova cospirazione in favore del Principe Chemenio, figlio d'Utovio. Siccome le Principesse Galminia (a), e Talinia (b) erano le principali motrici di tal cospirazione, così furono arrestate ambedue; ed essendo state convinte d'esser ricorse alla magia per riuscire nel loro disegno, il *Kan* Mengio obbligò l'una, e l'altra a lasciarsi morire, ed esiliò Chemenio, e Sepolio (c) nel paese di Moulotchi, dov'essi furono guardati con una somma attenzione. Fece anche condurre la Principessa Acilia (d), moglie di Gatovio, ed Otenio (e) all' Ouest del paese dove soggiornava Vetanio (f), e disperse in differenti luoghi molti altri Principi del ramo di Gatavio. Rimandò ancora Antanio (1) e Molio (g), il primo in Bischbalig, e l'altro sopra le rive dell'*Irtisch:* Adovio (h) figlio d'Osio (i), e nipote di Gatovio, e Pervio (k) nel paese di Tchurki (2): Todio (l) figlio di Latario, e nipote di Gatovio nel paese

(a) *Ogullganmisch.*
(b) *Ynalihotan.*
(c) *Yèsovpoli.*
(d) Kiliki.
(e) *Houtienï.*
(f) *Kouetan.*
(g) *Moli.*
(h) *Haidou.*
(i) *Hosi.*
(k) *Perckou.*
(l) *Todo.*

(1) Ovvero *Hatan*, e *Kutan*.
(2) Ovvero *Kurtchi*.

paese di *Yeyli* (1); e Moncodio (a) (2) fu relegato insieme colla Principessa Acilia. Il Gran *Kan* confiscò in seguito tutto ciò che le suddette Principesse, e moglj di Gatovio possedevano così in oro, ed in argento, come in gemme e pietre preziose, che distribuì ai Grandi ed ai Principi, che gli erano stati fedeli. La posterità ha biasimata la severità usata dal *Kan* Mengio verso i Principi, e Principesse stesse; e malgrado le di lui grandi qualità, lo ha sempre riguardato come un Tiranno, e come un Usurpatore del Trono, che Gatovio, morendo, aveva destinato a Chemenio.

Il *Kan* Mengio, dopo aver ristabilita la pace nella sua Corte, nominò di nuovo i Generali, che voleva porre alla testa de' suoi eserciti. Egli inviò il suo fratello Valpio contro il Re di *Tali*: il Principe Tosavio (b) contro il paese di Chintou, ovvero l' Indie: il Principe Tipovio (c) contro i *Moulisi*: il Principe Volgavio contro il *Soudan* nel *Si-yu*; e finalmente il Principe Ecovio (d) contro la Corea.

1253 Nel primo giorno della seconda Luna dell' anno 1253, vi fu osservata un' ecclisse del Sole. Nella terza Luna, un corpo considerabile di *Mon-*

(a) *Moncodo*. (c) *Kietipouhoa*.

(b) *Toahoasatcheou*. (d) *Yecou*.

(1) Ovvero *Imili*.

(2) Ovvero *Mongoutou*. Questi Principi, chiamati in lingua Tartara *Perkou*, *Todo* o *Toto*, e *Mengoutca*, erano nipoti di Gatovio. *Editore*.

Mongous si portò ad attaccare Haï-tchèou. Vevanto (a), Governatore di questa città, ne uscì, alla testa d' una numerosa guarnigione, e lo aspettò a piè fermo in un' aperta campagna, dove fu data una battaglia vivissima, di cui egli riportò tutto il vantaggio. I *Mongous*, dopo avere sofferta una molto considerabil perdita, si trovarono in necessità di ritirarsi.

DELL' ERA CR. Song 1253 *Li-tsong.*

I *Mongous* non avevano intenzione di muovere in quest'anno la guerra ai Song. Quindi la maggior parte delle loro truppe si trovava occupata altrove. Ciò non ostante, le conquiste, che i medesimi avevano fatte nelle contrade Meridionali, ristrinsero talmente i Cinesi nelle provincie, le quali erano loro tuttavia rimaste, che questi ultimi si trovavano come bloccati nella parte dell' Oriente, e del Mezzogiorno dal mare, ed in quelle del Nord e dell' Occidente dalle guarnigioni che i Tartari medesimi avevano poste nelle piazze delle frontiere. Vanginto (b), uno dei loro Comandanti nella provincia del Ssè-tchuen, si diede il pensiero di far fortificare le due città di Mien-tcheou, e di Li-tcheou; e mercè una tal precauzione, impedì che i Song potessero tentare alcuna intrapresa contro il paese di Chou.

Nella sesta Luna dell'istesso anno, il *Kan* Mengio diede il comando d' una numorosa armata

(a) *Ouang-kouè-tchang*. (b) *Ouang-tè-chin*.

DELL' ERA CR. Song 1253 *Li-tsong.*

mata al Principe Volgavio, suo fratello, che incaricò di portarsi in Pahata (Bagdad), nell' Occidente, per attaccare quel Califfo. Il General Ulganio doveva trovarsi in questa stessa spedizione; ma Valpio, che si preparava a marciare contro il regno di *Tali*, ottenne che il medesimo servisse nella sua armata. In quest' epoca medesima, Atario, Satalio (a) Tolavio (b), e molti altri Generali partirono anch' essi per far la conquista dei regni di *Sindou*, e di *Kitchemieul*, vale a dire, dell' India, e di Chaschemire.

La provincia di Yun-nan era allora quasi tutta divisa fra diversi Principi, che avevano formati alcuni piccoli regni indipendenti dalla Cina. Tali, situata nella parte Occidentale di questa provincia, era la capitale d' uno di quei regni, che furono attaccati da Valpio. Questo Principe, essendo giunto nel paese di Telin, divise il suo esercito in tre diversi corpi, ai quali fece prendere tre strade differenti verso i paesi del Mezzogiorno. Ulganio (c), avendo presa quella dell' Ouest, s' incaminò verso Yen-tang: il Principe Socilio (d), avendo presa quella dell' Est, marciò verso Peman; e Valpio alla testa della terza divisione, marciò in quella del mezzo, e partendo da Lin-tau nella provincia del Chen-si, dove

(a) *Taïsali.*
(b) *Toulouhoa.*
(c) *Ouleang-hotai.*
(d) *Souho-yèkiliè.*

dove, nell'anno precedente, aveva raduna te le sue soldatesche, entrò nel paese del Ssè-tchuen, questo Generale si aprì una strada incognita, in mezzo ad alcune montagne scoscese e piene di precipizj; e dopo aver fatte più di due mila *ly* di cammino, si trovò sopra le rive del Kin-cha, fiume, che avendo la sua sorgente nel Tibet, bagna la parte Settentrionale del Yunnan; ed unendosi col Yalong, forma il gran fiume Kiang, che irriga le provincie del Ssè-tchuen, dell'Hou-kouang, e del Kiang-nan, dove si precipita nel mare. Valpio, non avendo trovato sopra il fiume suddetto nè ponti, nè battelli, fece costruire alcune zatte, ed avendolo passato, unitamente colla sua armata si portò a drittura nel regno di *Moussouman*, il di cui Principe, entratone in timore, gli andò incontro e gli si sottomise.

Per giungere al regno di *Tali*, bisognava fare altre quattrocento *ly* di strada. Nell'undecima Luna, il Principe Valpio v'inviò Vitulio (a); ed essendosi innoltrato egli stesso verse *Pèman*, si unì con Tacosio (b), e colle truppe che avevano presa la strada medesima. Il Re di *Pèman* non istimò espediente aspettare ch'egli avesse impiegata la forza contro d'esso, e gli si sottomise volontariamente: ma uno dei di lui nipoti, che si era posto in possesso della

(a) *Yuliutchu*. (b) *Tacoutsai*.

capitale, in vece d' imitarne l' esempio, intraprese a contrastarla ai nemici. Il Principe Valpio, avendola conquistata colla forza, lo fece privar di vita; ma perdonò agli abitanti, i quali, dopo quest' epoca, divennero tributarj dei *Mongous*.

Nella seconda Luna, Valpio, non vedendo ritornare Vitulio dal regno di *Tali* dov' egli lo aveva spedito, condusse il suo esercito verso la città di Tali-tching. Tonasio (a), Re di *Tali*, era uomo d' un carattere naturalmente debole, e senz' alcuna autorità. Cotagio (b), ed Acevio (c), due fratelli, avevano acquistata una così gran superiorità d' ascendente, che si erano resi padroni più dell' istesso Tonasio. Questi, subito che viddero i *Mongous* vicini alle mura della città, ne uscirono in tempo di notte, col disegno di porsi in salvo. Valpio, che ne fu avvertito, spedì loro immediatamente dietro Padorovio (d), il quale gli raggiunse nella città di Tchao-tchèou. Nel giorno seguente, Valpio, essendo entrato in quella di *Tali* che non ebbe il coraggio di difendersi, s' informò di ciò ch' era accaduto di Vitulio, e degli altri due Uffiziali, che gli aveva spediti dietro. Aveva egli preso in sospetto, che fossero stati uccisi, e non s' ingannava. Si fece recare i registri, e vi ritrovò

(a) *Toansè*.
(b) *Kao-tchang*.
(c) *Kao-koeï*.
(d) *Yécoutchi-padorou*.

vò segnati il tempo in cui erano stati fatti morire, ed il genere ed il luogo del loro supplizio.

Questo Principe, entrato in un furore violento contro gli abitanti di Tali, voleva fargli passar tutti a fil di spada, ma Tansengo (a), Liponsio (b), ed il prudente Jocavio, che mai, durante tutta la campagna, non gli si scostò dal fianco, lo pregarono a far riflessione, che quelli abitanti non avevano avuta alcuna parte nella morte dei di lui Inviati, di cui erano rei i soli Catagio, ed Acevio; e Valpio accordò loro il perdono. Questo Principe fece collocare i cadaveri dei tre Inviati nelle bare, e fece celebrar loro magnifici funerali, ai quali assisterono così le di lui soldatesche, come quelle d' Ulganio, ch' erano giunte poco tempo dopo la presa di Tali. Terminata che fu questa cerimonia, Valpio se ne tornò indietro, lasciando Ulganio, e Lusostio in custodia di Tali, colla commissione di sottomettere i popoli vicini, e d' ajutare il Re Tonasio a ristabilirsi nei suoi stati.

Ulganio, dopo avere interamente conquistato il regno di *Tali*, dovè contrastare coi *Toufan*, che lo tennero occupato più lungamente di quello ch' egli avrebbe creduto. Il *Toufan*, paese ricco, fertile, di grani, e popolato di più

(a) *Tchang ouen-tsien*.
(b) *Lieou-ping-tsong*.
(c) *Lieou-tsè-tsong*.

di tre-cento mila famiglie, era difeso da soldatesche eccellenti, ben esercitate, e formidabili a tutti i vicini. Allorchè Ulganio attaccò questi popoli, Sutanio (a), e Nitalio (b), loro Capi, sostennero per lungo tempo gli sforzi dei *Mongous*, gli batterono anche in molte occasioni, e loro non si sottomisero se non quando si videro ridotti all' impossibilità di più sostenersi. Ulganio gl' incorporò colle sue truppe, e facendogli marciare alla testa della sua armata, volle, che gli servissero di guida nelle sue scorrerie; in fatti, i medesimi gli furono d' un grand' ajuto nel sottomettere ch' egli fece tutte le altre società, che si trovavano sparse nell' estensione di quelle vaste contrade.

Jocavio non abbandonava giammai il Principe Valpio; e le conferenze, ch' egli aveva col medesimo, si raggiravano sovente sopra i passi i più scelti della storia, i quali nel medesimo tempo lo divertivano, e lo istruivano. Quando fu fatta la conquista del regno di *Tali*, una sera, mentre si trovavano a tavola insieme, ei gli narrò come il gran fondatore dell' Imperial dinastia dei Song aveva fatta, per mezzo dei suoi Generali, la conquista dei *Tang* Meridionali senza versare sangue, e senz' anche turbare il commercio. Nel giorno seguente, essendo ambidue montati

(a) *Siuntato*. (b) *Yntaii*.

tati a cavallo, Valpio disse al suo Confidente, che non gli sembrava impossibile imitare il fondatore dei Song, e che sperava ben presto di farne vedere la prova. Allorchè fu giunto nel regno di *Tali*, diede ordine ad Jocavio di far fare alcune bandiere di seta, e di scrivervi al di sopra in caratteri majuscoli, ch' ei proibiva la strage sotto pena della vita. Quindi fece spiegare queste bandiere da per tutto; ed in fatti, conquistò quel regno colla morte dei due soli fratelli Cotagio, ed Acevio.

1254

Nell' anno 1254, i *Mongous* incominciarono di nuovo la Guerra contro i Song. I *Mongous* già erano possessori d' una gran parte della provincia del Ssè-tchuen; ed i Song, per conservarne il resto, avevano fatto fabbricare una città sopra la montagna di Tsè-kin (1), posto riguardato come di somma importanza, da cui dipendeva la conservazione, o la perdita di tutti quei loro paesi. Questo appunto era il posto che i *Mongous* avevano disegnato di conquistare. Essi si impadronirono primieramente di Tong-tchuen-kiun (2); ed attaccarono in seguito con tanto furore la nuova città che se ne resero padroni. Dopo di ciò, vollero insultare anche quella d' Ho-tchèou (3) ma furono battuti.

E 3 La

(1) In vicinanza di Yen-ting-hien, nel distretto di Tong tchuen-tcheou.

(2) Tong tchuen-tchèou, nel distretto di Tong-ngan-fon.

(3) Città dipendente da Tihonh-king-fou.

La perdita di Tsè-kin risvegliò i Song, e richiamò loro alla memoria la prigionia degl' Inviati *Mongous*, da tanti anni indietro da essi ritenuti nelle catene. Velimio (a), Capo di questi Inviati, era già morto da lungo tempo prima; ma vivevano ancora le persone che componevano il di lui seguito. Queste furono allora rimesse in libertà, e rimandate ai *Mongous* per dir loro, che i Song desideravano di vivere in buona intelligenza con essi.

Nell'undecima Luna, Ulganio si restituì alla Corte dei *Mongous*, e rese conto al *Kan* Mengio delle conquiste da esso fatte in vicinanza del regno di *Tali*. Questo *Kan* aveva mandato ad intimare ai Principi dei paesi Occidentali a portarsi presso d'esso nel Koukanor, dove offrì un gran sagrifizio al Cielo sopra la montagna di Gèyuè; dopo di che, avendo fatta la rivista delle truppe poste di nuovo in piedi, le notò nei registri. Sunessio (b), Governator-Generale del dipartimento di Yuntchèou, scrisse ai *Mongous* una lettera, che rinchiuse in un pane di cera gialla, nella quale si offriva di sottomettersi alla loro autorità, e gli pregava a portarglisi incontro con qualche partita di truppe per sostenerlo. Sevenio (c), Gover-

(a) *Yuèlima.*
(b) *Sun-sè.*
(c) *Ssè-tchuen.*

vernatore di Teng tchèou per i *Mongous*, a cui la lettera era stata diretta, andò subito a riceverlo. Sonsinio (b), Tamengo (c), Otuvio (d), e Vessinio, tutti Ufficiali di Suneffio, seguirono il loro Capo nella di lui deserzione, e si portarono, alla testa delle truppe che si trovavano sotto il loro comando, a sottometterfi all'autorità dei *Mongous*.

DELL' ERA CR. Song 1255 *Li-tsong*.

Il *Kan* Mengio, avendo fatta riflessione sopra il cattivo governo dei SONG, ed il disgusto in cui si trovavano generalmente i loro Sudditi, del che aveva avuti sicuri avvisi per mezzo di Suneffio, stimò espediente differire ad altro tempo la guerra ch'ei loro aveva stabilito di fare; e volse le sue mire verso il Sud-Ouest, dove spedì Ulganio. Questo Generale, partendo dal paese dei *Toufan*, soggiogò i *Pèman*, gli *Ouman*, i *Kouèman*, e molte altre società di quelle contrade con una rapidità tanto sorprendente, che i due regni di *Lolos* e d'*Apè*, per sottometterfi, non aspettarono d'esserne costretti. Ulganio marciò in seguito contro il regno d'*Alou*, di cui, avendo battute le società che s'erano collegate contro d'esso, fece la conquista; e si vidde mercè la medesima, padrone di cinque grandi città

1256

 di

(a) *Song-sien*.
(b) *Tchang-mei*.
(c) *Tou-ju*.
(d) *Yuen-ssè-sin*.

DELL' ERA CR. Song 1256 *Li tsong.*

di quattro piazze d'armi, d'otto dipartimenti, di, quattro provincie, e di trenta-sette società.

Nel principio dell'anno 1256, il *Kan*-Mengio radunò i Principi, e gli Uffiziali del suo impero; e dopo aver loro imbanditi per sessanta giorni grandiosi banchetti, fece doni considerabili in oro, in argento, in gemme, ed in sete. In tal'occasione, determinò ciò che ciascuno d'essi doveva avere annualmente, così in denaro, come in grani. Poco tempo dopo, seppe, che Atario, Principe della sua famiglia, nel passare, seguito dalle sue truppe, per la provincia di Tong-ping, aveva avuta così poca attenzione nel mantenere la disciplina fra le medesime, che alcuni soldati rubarono un certo numero di montoni, e di porci, senza che ne fosse stata fatta giustizia. Il *Kan* Mengio, senz'avere alcun riguardo alla di lui condizione, diede ordine, che il medesimo fosse giudicato secondo il rigore delle leggi; severità necessaria, che servì d'esempio agli altri soldati, i quali usarono d'allora in poi una maggior riserva.

1257

Il poco riguardo, che il *Kan* Mengio aveva dimostrato per il Principe Atario, diede a credere ai mal intenzionati, gelosi della grand' autorità del Principe Valpio, che non sarebbe stata, cosa impossibile rovinarlo nell'animo di quel Monarca. Gli fecero essi adunque intendere,

dere, che Valpio attendeva a guadagnarsi i cuori dei Cinesi; ed interpretando malignamente che tutte le azioni del Principe suddetto tendevano a tal fine, soggiunsero, che vi era tutto il luogo di temere, ch'egli non abusasse del credito che avrebbe acquistato fra essi per rendersi indipendente. Valpio, in fatti, era molto amato, e stimato dai Cinesi ch'egli governava con somma dolcezza, uniformandosi alle loro leggi. Il *Kan* Mengio, a cui dava ombra tutto ciò che poteva offendere la sua autorità, non seppe guardarsi da tali maligne insinuazioni; quindi tolse a Valpio il governo; e vi spedì Lantario (a), suo Ministro, e Patingo, in qualità d'Aggiunto, coll'ordine di stabilire un Tribunale in King-tchao per giudicare gli affari delle due provincie dell'Ho-nan e del Chen-si, e per regolare i tributi, e le imposizioni annuali, che vi si riscuotevano.

DELL' ERA CR. Song 1257 *Li-tsong.*

Lantario, uomo d'un carattere difficile, stizzoso, e d'una severità ch'egli faceva talvolta giungere fin alla barbarie, esercitò quest' impiego con tanta durezza, che il popolo ne soffrì moltissimo. Valpio, penetrato vivamente dalla di lui disgrazia, sembrava disposto ad impiegare il credito che aveva sopra le truppe per vendicarsi di coloro, i quali glie ne facevano un delitto. Jocavio, temendone le con-

(a) *Alantar*. (b) *Lieou-taï-ping*.

conseguenze: „ Principe (gli disse), voi siete fratello dell' Imperadore: ma siete di lui „ suddito; nè potete senza commettere un „ delitto entrare con esso in discussioni. Oltre „ di ciò, questo sarebbe un volersi tirare addosso gravi imbarazzi dai quali potreste difficilmente liberarvi, essendo così lontano „ dalla Corte, dove i vostri nemici continueranno a nuocervi. Il consiglio, che io posso darvi, è, che spediate la vostra famiglia „ presso del *Kan* Mengio; col fare un tal „ passo vi giustificherete pienamente, e dissiperete tutti i di lui sospetti. "

Valpio, dopo essere rimasto immerso in profondi pensieri, si determinò di spedire un corriere al suo fratello per chiedergli la permissione di portarsi alla di lui Corte, lo che Mengio gli accordò di buon grado. L' abboccamento dei due fratelli fu molto tenero: essi si amavano moltissimo; e non poterono frenare le lagrime. Il *Kan* Mengio, convinto atteso il passo fatto da Valpio della di lui innocenza, rivocò gli ordini dati; ed avendo richiamato Lantario, ed il di lui collega, ristabilì il suo fratello nella medesima autorità di cui egli aveva per l'addietro goduto.

Nella sesta Luna del medesimo anno, il gran Generale Ulganio, risoluto d'attaccare il *Kiaotchi* (il Tongkin), incominciò dal mandare ad intimare a quel Re, chiamato Tingengo

gengo (a) di sottomettersi ai *Mongous*, e di pagar loro un tributo. Questo Principe, offeso dall'udire una tal proposizione, fece arrestare, e legare i di lui Inviati con alcune corde fatte di *bambou*. Ulganio, vedendo ch'essi più non ritornavano, entrò in sospetto di ciò che, in fatti, era; quindi, senz'aspettare ulteriormente, s'innoltrò nel *Kiaotchi*. Giunto che fu sopra le rive del gran fiume che attraversa questo regno, scorse sopra l'opposta riva l'esercito di Tingengo composto di cavalleria, d'infanteria, e di molti elefanti armati, e schierati in assai bell'ordine. Ulganio, impaziente di venire alle mani col nemico, diede la vanguardia della sua armata al Generale Tettovio (b), il quale fu il primo a passare il fiume; ed egli lo seguì col corpo della battaglia, come fece Asovio, figlio d'Ativio, che comandava alla retroguardia. Tettovio aveva ordine di non attaccare i *Kiaotchi* prima che Asovio fosse passato, ed avesse schierate le sue truppe, ma di pensare a rendersi padrone delle loro barche, ad oggetto d'impedire, che i medesimi si potessero salvare. Ulganio attaccò, e battè i *Kiaotchi*; ma siccome Tettovio non aveva loro tolte le barche, così il Re Tingengo, ed una buona parte della di lui armata vi montarono sopra, fuggirono, e si rifugiarono in un'isola del

(a) *Tchingèking*. (b) *Tchè-tchètou*.

DELL' ERA CR. Song 1257 *Li-tſong.*

del mare, dove riuſcì impoſſibile ai *Mongous* andargli a cercare. Ulganio, entrato in un furioſiſſimo ſdegno, minacciò a Tettovio, di ſottoporlo a tutte le pene preſcritte dalle leggi della guerra, atteſo che il medeſimo non aveva eſeguiti i ſuoi ordini. Tettovio per ſottrarſi all'effetto delle di lui minacce, preſe da ſe ſteſſo il veleno, e ſi uccise.

Ulganio, dopo aver guadagnata queſta battaglia, andò a preſentarſi davanti la capitale del *Kiaotchi*, la quale gli aprì immediatamente le porte. Egli fece cercare i ſuoi Inviati, che trovò nelle prigioni così ſtrettamente legati colle corde di *bambou*, che queſte ſi erano inſinuate nella carne a ſegno tale, che uno di eſſi allorchè ne fu ſciolto, morì. Ulganio ſe ne vendicò, facendo man baſſa ſopra gli abitanti. Ei ſi trattenne per nove giorni in queſta città per far ripoſare le ſue truppe, dopo il qual tempo, non potendo ſoffrire i caldi del paeſe, ſi ritirò; ed il Re Tingengo rientrò allora nel ſuo regno.

Nell'ottava Luna, il Principe Iſunio (a), Iſurio (b), e molti altri Signori fecero le più vive premure al *Kan* Mengio per affrettarlo a far la guerra ai SONG. Il *Kan* Mengio, che aveva giuſti motivi di lamentarſi delle dure maniere, colle quali erano ſtati trattati i ſuoi Ambaſciatori, e ſpecialmente della mor-

(a) *Yſunco.* (b) *Yeſour.*

morte di Velimio per cui aveva avuta molta ſtima, vi ſi determinò finalmente, e volle trovarſi in perſona in tale ſpedizione. Laſciando quindi ad Alpocio (*Ariboug*a), ſuo fratello, il governo d'Holin durante la ſua aſſenza, a cui diede Lantario per Aggiunto, ſi poſe in marcia; ed eſſendoſi incamminato verſo il Sud, preſe la ſtrada Occidentale, coll'idea d'entrare nel territorio dei Song per il paeſe di Chou, ovvero Ssè-tchuen. Prima della ſua partenza, egli aveva ſpedito Tanvegio per comandare ſotto Valpio, e per attaccare il paeſe d'Ouo, ed Hang-tchèou, capitale del Tchè-kiang, e dell'impero dei Song. Egli aveva egualmente ordinato a Tacario d'entrare nel paeſe di King-chan: ad Ulganio di portarſi da quello di Kiao-kouang a raggiungergli nelle terre d'Ouo; e finalmente a Litanio (a), d'avvicinarſi ad Haï-tchèou, ed a Lien-chouï.

Allorchè il *Kan* Mengio giunſe in Loupan, vi ſi accampò con un'armata, che non oltrepaſſava il numero di quaranta mila uomini, ma ch'egli pubblicava eſſere di cento mila. La diviſe in tre corpi, ed egli poſtoſi alla teſta del primo, lo conduſſe verſo la fortezza di San-koan, e verſo Long-tchèou. Il ſecondo, comandato dal Principe Mocio, uno dei di lui fratelli, preſe la ſtrada di Yang-tchèou

(a) *Litan*.

DELL' ERA CR. Song 1258 Li-tsong.

tchèou per innoltrarsi verso Mi-tsang. Finalmente Policio (a), alla testa del terzo, s' incamminò per la fortezza di Tong xoan, verso Mien-tchèou.

Nel principio dell' anno 1258, il *Kan* Mengio seppe che Volgavio, suo fratello, da esso spedito nell'anno 1253, a fare la guerra nei paesi situati verso l'Occidente, aveva conquistati più di dieci regni del *Kichemi* (1): che ave-

(a) *Politcha*.

(1) *Kichemi* è un'alterazione del nome di Cachemire; ma è cosa evidente che non conviene limitare ai paesi d' Cachemire l' estensione che i *Mongous*, ed i Cinesi intendono sotto tal denominazione, la quale sembra che corrisponda a quello che gli Storici Orientali chiamano *Iran*, nome, sotto il quale essi disegnano tutti i paesi compresi tra l' Eufrate, il Tigri, il Gihon, l' Indo, il mar-Caspio, ed il mare delle Indie, vale a dire, la Persia e tutte le dipendenze della medesima; nell' istessa maniera comprendono sotto quello di *Touran* tutti i paesi dell' Alta-Asia incominciando dal fiume Gihon, a riserva delle Indie, e della Cina. Per tal motivo Abulgazi, il quale, parlando di questa spedizione di Volgavio dice, ch' egli fu inviato dal suo fratello *Mangu-khan* per terminare la conquista del paese d' *Iran*. „ *Holacou* „ (dic' egli), essendo penetrato nel cuore del paese d' „ *Iran*, fece passare a fil di spada tutta la nazione chia„ mata *Malahaida*, insieme col' di lei Capo, chiama„ to il Califfo Imotasim, e non abbandonò le armi, „ finattanto che non ebbe soggiogate interamente tut„ te le provincie che si trovavano in quelle vicinan„ ze. *Mangu-khan*, essendo morto, ed essendogli Suc„ ce-

aveva sottomessa ai *Mongous* l'estensione almeno di dieci mila *ly* di paese: aveva detronizzato, e spogliato dei proprj stati l'*Halifa*

„ ceduto nell' impero Cobalvio, questo cedè tutto
„ il paese d' *Iran* in proprietà ad *Holakou* suo fratel-
„ lo, il quale andò a stabilire la residenza della sua
„ Corte nella città di Scham, dove, dopo nove anni
„ di regno, morì. „ L' istesso Abulgazi dà una continuazione cronologica dei Principi Successori di Volgavio nell'istesso paese d' *Iran*. *Si veda la Sesta Parte, cap. 1 e 2 della di lui storia genealogica dei Tatars*. Ciò che dice il *Tong-kien kang-mou* di questa grande spedizione è troppo succinto; il generale *Kokan*, al suo ritorno dalla Siria, seguito nel principio dell'anno 1260, fece una relazione più dettagliata di queste conquiste. Volgavio lo aveva spedito al suo fratello Mengio: ma quest' ultimo era morto, ed egli si era presentato a Kan Cobalvio (*Cublai-khan*) che gli era succeduto. Volgavio era partito da Holin, ovvero Caracorom nella prima Luna dell' anno 1253, e circa la fine della terza, si trovò sopra le frontiere del regno dei *Moulai*, ovvero *Assansins*. Ciò non ostante, egli non lo attaccò prima del 1256, e non si sa ciò che questo Generale facesse durante un così lungo tratto di tempo. D'Herbelot, nella sua Biblioteca Orientale sotto il titolo *Mostazem* ovvero *Mostadhem*, dice, che Volgavio dissimulò per lungo tempo il suo disegno, e che dall' anno 654 dell' Egira fin al 1656, fece fare tante marce, e contromarce al suo esercito, ch' era impossibile argomentare sopra qual parte egli si sarebbe gettato. Si descrive questo paese come montuoso e pieno di fortezze, e gli abitanti del medesimo come uomini crudeli, ubriachi, dissoluti, ma bellicosi. I *Mongous* batterono cinquanta mila uomini che loro si opposero, ed assediarono, sopra la monta.

DELL' ERA CR. Song 1258 *Li-tsong.*

lifa o Califfo; e che glielo inviava come suo prigioniero. Questo Generale, dopo aver passato il mar-Occidentale, era andato nel regno dei

tagna di Tchentchen, una città chiamata Kitou, ch'essendo stata presa dal Generale *Kokan* coi *Pao*, ovvero baliste, vi fu trovata una gran quantità d'oro e di pietre preziose. Di là il Generale suddetto, Volgavio, e Tamonio (*Tchaomanoyen*), andarono ad attaccare il regno di *Kichemi*; che aveva più d'ottanta mila *ly* d'estensione, e conteneneva altri dieci regni. Uno di questi, chiamato *Pabata* (Bagdad), lungo due mila *ly* dal Nord al Sud, era governato da un *Halifa* (Califfo). La città Reale, divisa da un gran fiume (dal Tigri), era superba per la sontuosità, e per la magnificenza dei suoi palazzi, dei suoi tempj, e delle sue case; talchè non si trovava cosa più bella in tutto l'Occidente. I *Mongous* disfecero primieramente un corpo di settanta mila uomini, e si resero padroni della città Occidentale, che non era cinta di mura. Essendo l'Orientale soggiaciuta alla medesima sorte, ne fu preso il Califfo e spedito a Mengio nella Tartaria. Quest'impero era durato per lo spazio di sei-cento anni, sotto quaranta Califfi. Volgavio si pose in possesso di più di cento città, che dipendevano da quello, e vi acquistò immense ricchezze. Tre-cento *ly* all'Ouest di Bagdad, ovvero in distanza di dieci giornate di cammino, vi è un tempio chiamato la *Casa del Cielo*, in cui si vede il sepolcro del primo dei Santi, ed una catena sospesa, per la quale si ha un sommo rispetto: oltre di ciò, si vedono molte iscrizioni fatte da questo Santo medesimo, chiamato *Piempaeul*. Il Generale *Kokan* battè le truppe del Sultano di questo paese; e dopo tal vittoria, il Principe di *Paeul* si arrese, come anche fecero ottanta-cinque città. Da *Paeul* i *Mongous*

dei *Foulans*, lo aveva attaccato, e se n'era reso padrone. Il Kan Mengio, per ricompensare Volgavio d'un così rilevante servizio,

 gli

DELL' ERA CR Song 1258 *Li-tsong*.

gous passarono nel regno di *Misieul*, posto alcune leghe all'Ouest, il quale si sottomise loro, e ad esempio del medesimo, anche il Sultano di *Konai*. Non vi era cosa bastante a resistere alle forze dei *Mongous*. *Kokan* fece imbarcare le sue truppe, varcò il mare (Mediterraneo), e pose piede in terra nel paese dei *Foulans*, (dei Franchi), le donne dei quali sogliono, secondo si dice, ornarsi come le statue delle pagodi della Cina. Dal paese dei *Foulans* i *Mongous* presero la strada del Sud-Ouest, e si portarono in quello di *Chelotsè*, il Sultano del quale era chiamato Gostapio (*Gaositapi*), e dove trovarono una quantità immensa di pietre preziose. I medesimi fecero in seguito la conquista dei paesi d'*Houlin*, di *Kilienan*, e d'*Houtoumateng*. *Kohan*, nell'anno 1259, si pose in viaggio per andare nella Cina. Volgavio, ed i di lui figli regnarono nelle contrade nuovamente conquistate col pagare attualmente un tributo al Gran *Kan*. Sarebbe cosa tanto più difficile ristabilire la maggior parte di questi nomi barbari e storpiati, quanto che non vi è osservato l'ordine degli avvenimenti. Il Padre Gaubil è di sentimento, che per il tempio chiamato la *Casa del Cielo* si deva intendere la Mecca, ed il tempio della medesima; e per *Piempaeul* (parola, la quale gli fu data per cosa sicura essere un'alterazione della voce Persiana *Bayember*, un uomo d'eminente saviezza, e di eminente virtù) si deva intendere Maometto. Nell'istessa maniera per *Misieul* egli intende l'Egitto, a cui, in fatti, anche oggigiorno dagli Arabi si dà il nome di *Mesr*, ovvero *Masr*. Siccome però una l'interpretazione presupporrebbe, che i Tartari *Mogols* si fossero impadroniti della Mecca, ed avessero fatta

la

gli conferì il governo di tutti i regni conquistati.

La provincia del Ssè-tchuen, per la quale il

la conquista dell' Egitto, lo che è falsissimo; così convien conoscere quanto bisogna guardarsi dall' azzardare congetture capaci piuttosto d' oscurare la storia, che di spiegarla.

Volgavio incominciò la sua spedizione dagl' *Ismaeliens*, ovvero *Assassins* dell' *Iran*, cogniti allora più comunemente sotto il nome di *Molahedah*, o d' *Empj*; e spogliò interamente *Rocneddin Khuz Schah* loro Principe, a cui tolse tutte le di lui fortezze fabbricate sopra le montagne dell' Irac Persiana. Aveva egli formato il pensiero d' entrare anche nella Natolia, e di passar quindi a drittura in Constantinopoli; ma il famoso astronomo *Nassireddin-el-Thoussi* ne lo dissuase, e lo consigliò a volgere piuttosto le armi contro il Califfo, di cui egli era particolarmente nemico. Qualunque ne fosse stato il vero o supposto motivo, Volgavio assediò Bagdad nel tempo medesimo, in cui i Latini furono discacciati da Costantinopoli da un discendente dei *Paleologhi*; e secondo ciò che ne riferisce *Macrizi*, se ne impadronì nel sesto giorno del mese di Safar dell' anno 656 dell' Egira. Banovio (*Baijou-Novian*), uno dei di lui Generali, andò ad attaccare *Kaikous*, Sultano di Natolia, che occupava allora la parte Occidentale della Turchia, dove sono situate Iconium, Antiochia, Aksara, Angora ec. e che aveva nella sua armata un corpo di Greci ausiliarj comandato da Michele Paleologo. Il Sultano fu battuto; e d' allora in poi, i *Mongous* disposero a loro grado dell' Asia-Minore fin allo stretto di Costantinopoli. Questo è l' istesso Sultano qualificato nella Storia Cinese del titolo di Sultano di *Konai*, vale a dire, di *Konia*, ovvero d' Ico-

il *Kan* Mengio voleva entrare nel paese dei Song, non era custodita se non da un picco-lo numero di milizie, ma queste erano eccel-

F 2 len-

DELL' ERA CR. Song 1258 *Li-tsong.*

d'Iconium, una delle principali città, dove i *Seljoukides* di *Roum* tenevano la residenza della loro Corte. La Siria, oltre d'un gran numero di città marittime occupate tuttavia dai *Franchi*, era divisa fra moltissimi Emirì, e Sultani. Questa bella provincia divenne preda del Conquistatore *Mongou;* ma egli non tardò molto ad esserne discacciato. Volgavio, dopo d'essersi posto in possesso d'Haleb, di Damasco, di Bira, di Baalbek, di Mardin ec., avendo risoluto di tornarsene nell'Oriente, lasciò nella Siria due suoi Luogotenenti, chiamati Tebogio (*Ketbouga*), e Bidario (*Baidar*), il primo in Aleppo, ed il secondo in Damasco. Quindi scriffe una lettera piena d'alterigia, e di minacce a Tozovio (*Cotouz*), Sultano dell'Egitto, nella quale, parlando del gran *Kan*, lo qualificava del titolo di Re dell'Oriente, e dell'Occidente. Tozovio però, senza lasciarsi intimorire, fece troncar la testa ai di lui Inviati in numero di quattro; dopo di che, postosi alla testa delle sue truppe, si portò incontro ai *Mongous* comandati dai due Luogotenenti suddetti, e gli disfece: Tebogio, l'uno dei due, fu trucidato nell'azione. Questa vittoria rimise la Siria in libertà; ed il Sultano ritolse ai *Mongous* tutte le conquiste, che i medesimi avevano fatte dalle frontiere Orientali dell'Egitto fin all'Eufrate. Da questo racconto, estratto da *Macrizi*, sembra cosa evidente che i *Mongous* non posero giammai piede nell'Egitto, e molto meno in Medina; quindi non si può riferire alle città di Medina ciò che la Storia Cinese dice del tempio, chiamato la *Casa del Cielo*, in cui sussiste il sepolcro del primo dei Santi: ma nulla c'impedisce di credere, che la storia suddetta

parli

lenti; ed i *Mongous* non vi avevano fatti gran progressi la mancanza dei foraggj gli aveva sovente obbligati ad abbandonare le città,

parli di Gerusalemme, che gli Orientali chiamano ordinariamente col nome di *Beit-ol-moqaddas*, ovvero la *Casa Santa*. Per *Misieul* converrà egualmente intendere non già il paese di *Mesr* ovvero l'Egitto, ma il regno di *Mousoul;* e per il paese dei *Foulans*, ovvero dei *Franchi*, la Natolia, ovvero il paese di *Roum*.

Atonio (*Haiton*), Re dell'Armenia, era andato allora nella Corte di *Mangou-khan* per porsi sotto la di lui protezione, e per impegnarlo ad assumere la difesa dai Cristiani contro i Maomettani. *Mangou-khan* gli promise di farsi battezzare, di liberare Gerusalemme dalle mani dei *Maomettani*, di rimetterla in quelle dei Cristiani, e d'accordare immunità agli Ecclesiastici in tutta l'estensione dei suoi stati. In esecuzione di queste promesse, *Mangou kan*, essendosi fatto battezzare, insieme con tutti quelli che formavano la sua casa, da un certo Vescovo, Cancelliere del Re dell'Armenia, fece partire Volgavio, suo fratello, per la spedizione della Terra-Santa, in compagnia dello stesso Re dell'Armenia. Nel tratto di sei mesi, Volgavio si rese padrone del regno dei *Persiani*; e di là passò a distruggere gli *Assassins*. Nella campagna seguente, pose l'assedio davanti Bagdad, e si fece venire dal regno della Turchia un rinforzo di trenta mila Tartari. Questa città fu presa nell'anno 1258; ed il Califfo, rinchiuso in mezzo ai suoi tesori, vi perì di fame. Volgavio, seguendo il consiglio datogli dal Re dell'Armenia, incominciò la conquista della Siria da Aleppo, che n'era la capitale, e che cadde in di lui potere, insieme colla cittadella, nel tratto di venti giorni. Ma allorchè si preparava a passare

tà, ch'erano state da essi conquistate. Il *Kan* Mengio si era fatto precedere in questa provincia da Nolvinio (a).

Questo Luogotenente avendo saputo, che Vatavio (b), uno dei Generali *Mongous*, era dai SONG assediato in Tching-tou-fou, e ridotto a pericolose estremità, prese la risoluzione di soccorrerlo a qualunque costo. Dopo avere adunque superate mille difficoltà, giunse fin dirimpetto ad Ho-tchèou, e riportò una completa vittoria sopra un distaccamento dell' armata Cinese, con cui combattè per l' intero tratto d'un giorno. Malgrado questa vittoria, i SONG riacquistarono Tching-tou-fou; ed il Generale Vatavio fu trucidato. Nolvinio, disperato per non aver potuto soccorrerla con più prontezza, si trincerò in un luogo

F 3 posto

(a) *Nioulin*. (b) *Atahou*.

re nel regno di Gerusalemme, gli giunse la notizia della morte del gran *Kan*, suo fratello; lo che l'obbligò a tornarsene nella Tartaria. Volgavio, appena che fu ritornato nella Persia, seppe che Cobalvio era stato eletto gran *Kan*. Tebogio prese Sidone per vendicarsi dei Cristiani, che avevano avuta l'imprudenza d'uccidere il di lui nipote; ma avendo, poco tempo dopo, perduta una battaglia contro il Sultano dell' Egitto, in cui egli fu ucciso, la Siria ritornò sotto l'ubbidienza dei *Maomettani*. Volgavio indusse gli *Armeni*, i *Giorgiani*, e gli altri Cristiani dell' Oriente ad unire le loro armi colle sue per rientrare nella *Siria*; ma la di lui morte impedì l'effetto di quest' impresa. Si veda la Storia Orientale d'*Haiton* l'Armeno, cap. 23, lin. 31. *Editore*.

posto fra la medesima e l'armata dei Song: la città si arrese per mancanza di viveri; e l'armata dei Song si dissipò. Nolvinio, avendo in seguito saputo che il gran *Kan* era arrivato nel paese d'Han-tchong, lasciò Miltocio (a), e Levomio (b) in Tching-tou-sou colla commissione di difenderla; ed andò, seguito dalle sue truppe, a forzare il passo di Ma-hou. Tagenio, che custodiva il passo suddetto, fu fatto prigioniero; e Nolvinio lo inviò nel paese dei *Koutchou ngaï* per impegnargli a sottomettersi: ma quest' Uffiziale, in vece d'adempire una tal commissione, si unì con Valingio, che vi comandava in nome dei Song, e si prepararono insieme a difendersi, qualora fossero stati attaccati.

Il *Kan* Mengio, continuando la sua marcia, aveva già passato il fiume di Kiang-ling, e si era portato sopra la riva del Pè-choui, dove Vanginto, uno dei di lui Generali, aveva fatto preparare un ponte di battelli, sopra il quale l'armata passò nell' opposta riva, ed andò ad accamparsi nel paese di Kien, d'onde s'innoltrò fin a quello di *Kou-tchou-ngai*. Questo Principe inviò un altro dei suoi Generali, chiamato Sevosio (c) colla commissione di sorprendere i Cinesi; ma Valingio (d), essendo stato informato dai suoi esploratori, della

(a) *Milibotchè*.
(b) *Lieou-hema*.
(c) *Sechou*.
(d) *Jang-li*.

della di lui marcia, gli si portò incontro, e lo attaccò. L'azione fu viva, e sanguinosa; e si combattè con un sommo valore. Valingio, e Tagenio (a) vi perderono la vita; ed i *Mongous* fecero man bassa sopra i loro soldati, dei quali non se ne salvò alcuno.

Nell' undecima Luna dello stesso anno, il gran *Kan* si portò ad assediare Tchang-ning-chan. Vantosio (b), che custodiva quel passo, fu battuto e ridotto alla necessità di fuggirsene verso Ngo-ting-pao, dove fu vivamente incalzato. Il *Tchihien*, o vero *Governatore del popolo di questa città*, atterrito dal vedere avvicinarsi i *Mongous*, nè aprì loro le porte. Vantosio fu il primo a perire coll'armi in mano. D'allora in poi, Long-tchèou (1), e tutte le città di questo dipartimento si sottomisero ai *Mongous* senza che si fosse versata una goccia di sangue. In questo dipartimento i Generali Mocio, e Tacario (c) si portarono a raggiungere il *Kan* Mengio. Litanio, dal canto suo era primieramente andato verso la città di Lien-chouï; ed essendosene reso padrone, dopo avervi incontrata una debole resistenza, quella guarnigione si arruolò sotto le sue ban-

F 4

(a) *Tchang-chè*. (c) *Tachar*.
(b) *Ouang-tso*.

(1) Long-tchèou è la città di Pao-ning-fou nel Ssè-tchuen. Questa è l'istessa, di cui il P. Gaubil pagina 118, altera il nome, chiamandola Lan-tchèou. *Editore*.

bandiere. Di là egli era penetrato fin ad Hai-tchèou, la quale seguì l'esempio di Lien-choui, come anche fecero quattro città da essa dipendenti.

Il *Kan* Mengio dopo aver fatta la conquista del paese di Long tchèou, si portò in Ta-hou-chan, e fece intimare al Governatore la resa; ma Natunnio (a), tale era il nome di questo Governatore, fece morire il di lui Inviato. Il *Kan*, entrato in un violento furore, si innoltrò con tutte le sue soldatesche. Natunio, temendo di non essere forzato, uscì dalla città, e si diede a discrezione ai *Mongous*: ma poco tempo dopo, se ne pentì; ed essendo fuggito dal loro campo, rientrò nella città. Il gran *Kan*, irritato maggiormente da una tal' azione, si protestò di rovinarla da capo a fondo, e di far man bassa sopra tutti gli abitanti della medesima. Natunio era un Uffiziale di gran merito: quindi Lilanio (b) disse al gran *Kan*, che non si poteva condannarlo senza prima sapere il motivo della di lui fuga, e ch'egli s'incaricava di ricondurlo. Quindi, essendo immediatamente montato a cavallo, giunse alle porte della città, prima che le medesime si fossero chiuse, e si diede a gridare ai soldati, ed al popolo, che era inviato dal gran *Kan* per porre il loro animo in calma, e per assicurargli della di lui cle-

men-

(a) *Yang-ta-yuen*. (b) *Lihoulanki*.

menza; dipoi, avendo messo il piè in terra, presse Natunnio per mano, e gli rimproverò d'essere partito prima d'aver ricevuta la ricompensa, che il gran *Kan* gli destinava. „ Io temeva (gli rispose Natunnio), che durante la mia assenza, qualche malcontento „ non suscitasse turbolenze; e ciò mi ha obbligato a tornare sollecitamente indietro. „ Natunnio ritornato al campo dei *Mongous*, fu posto nel numero dei loro Generali col titolo di Governatore di provincia.

Il Gran-Generale Ulganio, dopo la spedizione da esso fatta nel regno di *Kiaotchi*, ovvero Tonkìn, aveva ricevuto l'ordine di portarsi nel paese d' Ouo. Egli aveva reclutata la sua armata di tre mila uomini statigli dati da tre Rè da esso vinti, e di dieci mila soldati presi dalle diverse Società di quelle contrade. Giunto nella strada dell' Est sopra le frontiere dell' impero dei Song, trovò un'armata di sessanta mila Cinesi, ch' egli battè; e quindi s' impadronì di Pin-tchèou, e di Siang-tchèou, capitale del Kouang-si. Battè dipoi per una seconda volta i Song, che tentarono nuovamente di tagliargli la strada; ed andò porre l'assedio davanti Tsing-kiang-tchèou, altrimenti Koueï-lin-fou, capitale di quella provincia.

Nel tempo medesimo in cui egli si trovava occupato in quest' assedio, Nipavio (a) si por-

(a) *Tcin-kouè-pao.*

DELL' ERA CR. Song 1259 *Li-tsong.*

portò in Ho-tchèou, in nome del gran *Kan*; per impegnare Vigunno (a), Governatore di questa città, a sottoporsi all'autorità dei *Mongous*. Npavio era un fuggitivo dell' armata Cinese; e Vigunno, che si piccava di fedeltà, lo fece caricare di catene, condurre nella piazza d'armi, e condannare alla pena dovuta ai traditori.

Il *Kan* Mengio, avendo lasciato un corpo di venti mila uomini al Generale Nontavio (b) per custodire Lou-pan, dopo d'avere spedito Tipovio per difendere il posto della montagna di Tsing kiu, si pose alla testa della sua armata; ed essendo passato per Tchong-tchèou, e per Fou-tchèou, si portò in Kouè tchèou-fou nella provincia del Ssè-tchuen, d'onde distaccò Nolvinio con ordine d'andare a preparare un ponte in Lin-chi, dipendente da Fou-thèou. Avendo in seguito passato il fiume di Ki-tchao-tan, andò ad accamparsi davanti la città d' Ho-tchèou.

Questa piazza, provveduta abbondantemente di viveri, ed abbastanza forte per se stessa, poneva ogni fiducia in un'ottima guarnigione comandata da Vigunno, Ufficiale fornito d'una somma esperienza, il quale sperava di tenere a bada lungamente i *Mongous*. Egli, in fatti, disprezzò tutti i loro sforzi per l'intero tratto di sei mesi, e trucidò un numero con-

(a) *Ouang-kien.* (b) *Hontauhai.*

confiderabile dei loro foldati così in diverfi affalti ch'effi gli diedero, come in differenti fortite ch'egli fece fopra di loro. Dall' altra parte, il valorofo Luvento, Governatore-Generale della provincia, non trafcurava veruna occafione per danneggiare i *Mongous*, che moleftava da tutte le parti, ed obbligava a marciare unitamente, ed in corpo d'armata; egli ufava una particolar attenzione nell' intercettar loro il paffaggio dei viveri. Le piogge quafi continue, aggiunte ai caldi eccesſivi ed alle malattie inforte nel loro campo, abbatterono in maniera il loro coraggio, che la maggior parte d'effi chiedeva con iftanza che fi abbandonaffe l'affedio. Il *Kan* Mengio, che non poteva determinarvifi, volle tentare un ultimo sforzo, e diede un affalto generale. Vanginto, che regolava i lavori dell'affedio, fu uno dei primi a montare fopra le mura coi più valorofi dell'armata, e fi trattenne nella parte di fuori; ciò accadde in tempo di notte. Vangi nto gridava quanto poteva a Vigunno di fottometterfi, promettendogli che fi farebbe rifparmiata la vita a tutti; ma appena ch'ebbe terminate quefte parole, fu colpito da un dardo, ed uccifo. Una violenta tempefta, che inforfe improvvifamente, rovefciò le fcale, e non permife che il refto dell'armata foftenesse quelli, ch'erano già fopra le mura, e dei

quali

quali fu fatto un orribile macello. Il gran *Kan* fu trovato morto a piè delle mura (1).

Questo Principe era allora nell' anno cinquan-

(1) Mi sono in questo passo allontanato dal P. de Mailla per seguire il *Tong-kien-kang-mou*. Questo Storico non parla dell'ultimo assalto; ma dice, che Mengio, essendo, nella settima Luna, stato sorpreso da una pericolosa malattia, uscì dal campo già infetto, e si fece trasportare sopra la montagna di Tiao-ya, dove, pochi giorni dopo, morì. Ciò non ostante, io quì non devo omettere, che la Storia Genealogica dei *Tatars* conferma un tal avvenimento, presso a poco, come lo ha riportato il nostro dotto Missionario. Essa dice, pag. 382, che *Mangou-khan*, essendosi portato in persona verso Zinu-mazin, ed avendo conquistate tutte le piccole città di questo paese, pose l'assedio davanti la capitale del medesimo, chiamata Zinu. Quest' assedio incominciò nell' inverno, e durò fin alla primavera; talmente che le malattie vi fecero perire un gran numero di *Moguls*, non avvezzi all' intemperie dell'aria di quel clima. I Generali, entrati in timore che non insorgesse una peste nell' armata, tentarono inutilmente d' indurlo a ritirarsi per ritornarvi verso la fine della state: *Mangukhan* si ostinò nella sua risoluzione; ma essendo stato attaccato egli stesso dal male epidemico, ne morì dopo otto giorni. Aboulfarage, dall' altra parte, dice, che questo Principe fu ucciso d'un dardo nell' primo attacco ch' ei ebbe coi Cinesi. *Haiton*, nella sua Storia Orientale, scrive che lo stesso Principe morì annegato; nel tempo in cui egli assediava una certa isola del mare del Catai, alcuni marangoni, che nuotavano sotto la nave, in cui esso era montato vi aprirono tanti buchi, che la medesima si sommerse. *Editore*.

quantesimo-secondo dell' età sua, e nono del suo regno. Di carattere naturalmente serio, parlava pochissimo, non amava i banchetti, ed aveva in un' estrema avversione la dissolutezza. Nemico del lusso, non permetteva, che le Regine, sue moglj, facessero veruna spesa eccessiva, e superflua. Attese a rinnuovare i savj regolamenti stabiliti sotto Gatovio; e fu oltremodo rigoroso nel fargli osservare da tutti i suoi Uffiziali. Era inclinato alla caccia, della quale faceva la particolare sua occupazione, ed aveva il costume di dire, che preferiva gli usi dei suoi antenati all' effeminatezza, ed al fasto dei Principi stranieri. Si può rimproverargli nondimeno d' avere dimostrato un soverchio attacco ai pretesi Indovini, ed Astrologi, dei quali la di lui Corte era sempre piena. Non intraprendeva mai cos' alcuna senz' avergli prima consultati; e non lasciava passare alcun giorno senza interrogarli sopra ciò, che doveva accadere (1).

In

(1) Secondo Rubruquis, egli si sottometteva ai digiuni ordinatigli dai Religiosi *Armeni*, che manteneva nella sua Corte, e non determinava mai cos' alcuna senz' aver prima consultate le fessure dritte, ovvero obblique dell' osso del montone fatte col fuoco (cap. 38, e cap. 47). Dice, che i loro Sacerdoti, i quali erano indovini, annunziavano i giorni felici, o infelici per tutte le specie degli affari; e che i *Moalles* (così questo Viaggiatore chiama i *Mongous*) sarebbero da lungo tempo prima ritornati nell' Ungheria, se non ne fossero stati impediti dagl' Indovini suddetti. *Editore*.

DELL' ERA CR. Song 1259 Li-tsong.

In quest'epoca, il Principe Valpio era giunto nel paese di Ju-nan, nella provincia dell' Ho-nan; e di là aveva distaccato Pavostio (a) nel paese di Kiang-han, colla commissione di fare la provvisione dei grani necessarj per la sussistenza dell'armata. Nel medesimo tempo, ei fece pubblicare fra le sue truppe un ordine severo, con cui proibiva che si uccidesse veruno senza giusto motivo, sotto pena ai contravventori d' essere trattati nell' istessa guisa.

Nell'ottava Luna, egli passò il fiume di Hoaï-ho; ed avendo divise le sue soldatesche in due corpi, ne condusse uno verso la fortezza di Ta-ching-koan, e spedì Tanvegio, alla testa dell' altro, verso la fortezza d' Houteou-koan. Al loro avvicinarsi le truppe dei SONG abbandonarono questi due importanti passi, e presero la fuga. Le due divisioni si riunirono in Hoang-pi situata sopra le rive del fiume Kiang; e gli abitanti somministrarono loro le barche necessarie per passarlo, e si offrirono a servirgli ancora di guide.

Nella nona Luna, il Principe Valpio ricevè un corriere speditogli dal Principe Mocio, suo fratello, il quale gli dava avviso della morte del *Kan* Mengio, e lo sollecitava a tornare nel Nord, per soddisfare all'espettazione dei *Mongous*, che desideravano di vederlo sopra il Tro-

(a) *Patoutous*.

Trono. „ Per ordine del morto gran *Kan* „ (rispose Valpio) io sono venuto a fare la „ guerra nei paesi Meridionali ; posso ora, „ senza porre in compromesso il proprio onore, tornarmene prima d'aver fatta qualche „ luminosa azione? „ Ei si portò sopra la montagna d'Hiang-lou, dalla cima della quale si diede il piacere di osservare il corso del fiume Kiang, e le città d'Ou hou, di Yang lo pao, e d'Hou-hoang-tchèou. Vidde che questo fiume era ricoperto di grosse barche Cinesi disposte nel più bell'ordine. Togimpio (a) gli disse, che i Song si credevano sicuri dalla parte del Kiang, che i medesimi riguardavano questo fiume come un argine insuperabile quivi posto dal Cielo per difenderli, ma che se gli si fosse data la permissione, egli averebbe tentato di passarlo.

DELL' ERA CR. Song 1259 *Li-tsong.*

Quest' Uffiziale, che fu annoverato tra i più famosi guerrieri, che stabilirono col loro valore l'impero dei *Mongous*, scelse per secondarlo il suo fratello Tengongo (b), ed un piccolo numero d'uomini risoluti, coi quali essendo montato sopra alcune grosse barche, che i medesimi nell'istesso giorno avevano prese ai Song, passò arditamente il Kiang allo strepito formidabile dei tamburi, e caricò con tanto vigore la vanguardia dei nemici schierata in ordine di battaglia sopra l'opposta riva di questo

(a) *Yong-ouen ping.* (b) *Tong-ouen yong.*

sto fiume, che la battè prima che la loro flotta avesse avuto il tempo di portarsi a soccorrerla. L'ardire dei Mongous atterrì talmente i Cinesi, che gli determinò ad allontanarsi, abbandonandosi al corso delle acque, e lasciando libero il passo a Valpio, il quale, nel giorno seguente, ne profittò per far passare tutta la sua armata, e per andare a porre l'assedio davanti la città d'Ouo-tcheou (1).

Un distaccamento di quest' armata penetrò nella provincia di Kiang-sin, e si presentò davanti Lin-kiang fou. Tivevio (a), Governatore di questa città, si trovava allora attaccato da una malattia, e si fece trasportare sopra le mura, per incoraggire i suoi, i quali però erano tanti avviliti, che abbandonarono la piazza. Una tale deserzione, aggiunta alla sua malattia, lo fece morire di rammarico. Da Lin-kiang fou, i *Mongous* passarono ad impadronirsi di Chouï-tcheou-fou.

Il passaggio del fiume Kiang aperto da Valpio, l'assedio d'Ouo-tchèou, ed i progressi fatti dai *Mongous* nel Kiang-si, posero la Corte Imperiale in terrori tanto più vivi, quanto che l'Imperadore LITSONGO, ingannato da Tingivio (b), suo Ministro, non aveva alcuna notizia dell'invasione dei *Mongous*. Questo Mi-

(a) *Tchin-yuen kouè*. (b) *Ting tà-tsiuen*.

(1) Ou-tchang-fou, capitale della provincia dell' Hou kouang. *Editore*.

Ministro fu accusato di tradimento in una moltitudine di memorie, nelle quali si chiedeva la di lui morte. L' Imperadore però si contentò di deporlo dall' impiego; e diede ordine a Castesio (a), che dichiarò Ministro di stato, di portarsi colle truppe, che si trovavano in Han-hiang, in soccorso d' Ou tchèou. Questo Monarca non poteva fare una scelta peggiore; Castesio, investito delle principali dignità dell' impero, altro non era che un letterato sfornito dei talenti necessarj per ben occuparle. Mancante d' esperienza e di coraggio, ma vendicativo e pieno di vanità, si fece aborrire dagli Uffiziali, che disgustò del servizio distribuendo le grazie, e gl' impieghi a persone prive di merito, e maltrattando quelli che avrebbe dovuto premiare.

DELL' ERA CR. Song 1259 *Li-tsong.*

Allorchè i Mongous si presentarono davanti Ouo-tchèou, questa città era senza Governatore. Cantingo (b), che ne faceva le veci internamente, non era in istato di poter resistere per lungo tempo: quindi essendo entrato in timore di non vedersi forzato al primo attacco, salì sopra le mura; ed indrizzando il suo discorso ai *Mongous*, disse loro, che potevano già riguardarsi come padroni della città, ma che gli preveniva che le donne, i fanciulli, il denaro, e le sete del tesoro erano state da-

(a) *Kia-ssè-tao* (b) *Tchang-ching.*

DELL' ERA CR.
Song
1259
Li-tsong.

te in guardia del General Cinese, e che quindi dovevano usare tutte le diligenze per non farsele uscir di mano. I *Mongous* prestarono fede a queste parole; ed avendo immediatamente appiccato il fuoco ai sobborghi, si disponevano a ritirarsi, allorchè Atocio (a), antico Uffiziale di guerra, giunse in vicinanza d'Ouo-tchèou, seguito da un esercito, e Castesio, dall'altra parte, si portò ad accamparsi presso d' Han-yang-fou, con tutte le truppe che si trovavano nel medesimo dipartimento. La loro vicinanza fece cangiare parere ai *Mongous*, e gli determinò a dare un attacco ad Ouo-tchèou. Cantingo sostenne valorosamente i loro primi sforzi: ma perì combattendo; e questa città era in procinto di cadere nelle loro mani, allorchè Atocio, attaccandogli dalla sua parte, impedì la presa della piazza.

I vantaggj, riportati da Atocio, inspirarono tal coraggio a Castesio, che questo passò il fiume di Kiang, e si portò a raggiungerlo in Ouo-tchèou. Atocio, che non faceva alcun conto di questo Generale, essendo venuto in cognizione del di lui disegno, domandò lepidamente qual utile avrebbe potuto arrecare quell'alta, e larga beretta, e cercò più volte d'umiliarlo, impegnando i suoi proprj soldati ad obbligarlo a condurgli egli stesso al combattimento; e quando si dimostrava renitente, lo faceva opprì-

(a) *Kao-ta*.

primere colle fischiate alla di lui porta, senza dargli un momento di riposo. Atocio, Tassongo (a), e Nancepio (b), sebbene fossero di lui inferiori, e si trovassero nello stesso campo, agivano senza rendergli alcun conto, e senza prendere preventivamente i di lui ordini. Questa troppo disprezzante maniera lo irritò oltremodo contro di loro, e lo determinò ad accordare tutta la sua confidenza a Luvento, perchè il medesimo non si stancava mai d' adularlo.

DELL' ERA CR. Song 1259 *Li-tsong.*

Frattanto i *Mongous* stringevano con un indicibil vigore la piazza, e già vi si contavano più di tredici mila fra uccisi e feriti. Castesio, atterrito da una perdita così considerabile, prese la risoluzione di spedire segretamente Soningio (c) nel campo dei *Mongous* ad offrire al Principe Valpio di riconoscersi di lui tributario, qualora il medesimo avesse consentito a conchiuder la pace. Questo Principe ricusò di dare orecchio a tal proposizione. In questo frattempo, giunse un espresso spedito dal valoroso Vigunno, il quale aveva così bene difesa la città d' Ho-tcheou, ad annunziare a Castesio la morte del *Kan* Mengio. Castesio non mancò di profittare di questa circostanza per fare nuovi tentativi presso del Principe Valpio, e di sollecitarlo a conchiudere

G 2 la

(a) *Tsao-ssè-kiong.* (c) *Song-king.*
(b) *Hiang-chè-pi.*

la pace sotto le condizioni, ch'ei gli aveva già proposte.

Valpio, essendogli stata data per cosa sicura che il Generale Lantario si dava tutta la cura per formare un partito in favor del Principe Alpocio per collocarlo sopra il Trono, ed essendo in oltre stato informato dei segreti passi che il medesimo aveva fatti per assicurarsi delle truppe, convocò in un'assemblea tutti i suoi Generali, e tutti i Ministri per consultargli sopra la risoluzione ch'egli doveva prendere in un'occasione di tanta importanza. „ Principe (gli disse Acingo (a)), l'impero „ si trova senza Capo. Atacio (b), Volgavio, „ e gli altri Principi vivono nell' impazienza „ di sapere qual Successore si darà al *Kan* Men„ gio; e molti fra essi si lusingano di poter „ fissare la scelta dei *Mongous*. Se uno di „ questi Principi avesse l'accortezza di sapersi „ guadagnare l' amicizia dei soldati, vedreste „ da tutte le parti insorgere nemici contro di „ voi, e disprezzarsi i vostri dritti; allora i „ vostri interessi sarebbero esposti ai più gra„ vi pericoli. E' già lungo tempo, da che „ Alpocio si trova legato dai vincoli d'una „ stretta amicizia con Tolicio (c), Capo del „ Tribunale stabilito nella città di Yen-tou „ (Pè-King): questi due ne sono i padroni, „ co-

(a) *Hao-king*.
(b) *Tatcha*.
(c) *Tolitcha*.

„ come lo sono d'Ho-lin (Caracorom). Or
„ se i medesimi, andando d'intelligenza fra
„ loro, dispongono del Trono, e pubblicano
„ per tutto l'impero l'elezione che avranno
„ concertata; con qual sicurezza potrete vo
„ comparire nuovamente nei paesi del Nord?
„ Non bisogna perdere un momento di tem-
„ po: voi dovete, senza differire, portarvi in
„ quella capitale, scortato dai vostri scelti sol-
„ dati a cavallo; questo espediente, che do-
„ vete prendere riguardo così a voi stesso, co-
„ me all'augusta vostra famiglia, disordinerà
„ le trame dei vostri nemici, e romperà le
„ lor misure. Voi siete il primo Principe
„ dell'impero, e non si trova chi possa dispu-
„ tarvi un tal grado; tocca a voi a dar l'or-
„ dine perchè si devenga all'elezione d'un Suc-
„ cessore del *Kan* Mengio. Allorchè sarete
„ arrivato in Yen tou, farete quivi traspor-
„ tare il di lui feretro; e munito del sigillo
„ dell'impero, manderete ad invitar Volgavio,
„ Alpocio, Mocio, e gli altri Principi a por-
„ tarsi in Ho-lin ad assistere ai funerali del
„ morto Imperadore. Così porrete in cal-
„ ma le provincie già atterrite dalle turbo-
„ lenze ch'esse temono; e lasciando al Principe
„ Ticinio (a), il primogenito dei vostri figlj,
„ l'incarico di custodire Yen-tou, vi rendere-
„ te arbitro degli avvenimenti, e sarete nel
„ caso di poter pacificare l'impero. „

(a) *Tchin-kin.*

Valpio, conoscendo quanto questo consiglio era savio, accettò le proposizioni del Generale Castesio. Quindi fu determinato, che i Song fossero sudditi dei *Mongous*, e contribuissero annualmente ai medesimi dugento mila *taels* in oro o in argento, e dugento mila pezze di drappi di seta; si convenne, oltre di ciò, nell' istesso trattato, che il fiume Kiang dovesse servire di confine ai due imperi. Subito che il medesimo fu conchiuso, Valpio lasciò il comando delle truppe a Centigio (a) ed a Neganvio (b), con ordine d'aspettare il Gran Generale Ulganio; dopo di che levò l'assedio d'Ouo, passò di nuovo il fiume Kiang, e prese la strada del Nord.

1260

Ulganio, dopo aver fatta la conquista di Tsing-kiang, si era inoltrato verso Tan-tchèou, davanti la quale pose l' assedio; ma siccome la medesima era difesa da una numerosa e forte guarnigione, così questo Generale, giudicando che vi avrebbe consumato un troppo lungo tempo, prese la risoluzione di porsi in marcia, e di prendere la strada d'Ouo-tchèou, a tenore degli ordini che gli erano stati dati. Centigio, e Neganvio, che lo stavano quivi aspettando, avevano già fatto costruire un ponte di battelli in Sin-ching-ki, ad oggetto di facilitare la loro unione; quindi, allorchè lo viddero apparire, fecero sfilare le loro truppe sul

(a) *Tchang-kiè*. (b) *Yen-ouang*.

sul ponte suddetto. Castesio, che aspettava questo momento, aveva preparate alcune barche da guerra montate da un corpo di soldati sotto il comando di Vivovio (a), a cui aveva già dati i suoi ordini. Vivovio, subito che vidde sfilare le soldatesche dei *Mongous*, corse sopra di loro a piene vele, ruppe il ponte, ed uccise circa settanta soldati della loro retroguardia. I Generali *Mongous* si contentarono di farne qualche lamento.

Nel primo giorno della terza Luna dell'anno medesimo, vi fu veduta un'ecclisse del Sole.

Castesio non potè dispensarsi dal far passare all'orecchio dell'Imperadore la notizia della pace che aveva conchiusa coi Tartari *Mongous*; ma non gli diede parte dell'umilianti condizioni, che il Principe Valpio ne aveva esatte. Esagerò, per lo contrario, il debole e ridicolo vantaggio, che aveva riportato sopra la retroguardia della loro armata, a cui dava il nome di sconfitta completa, soggiungendo, che gli aveva finalmente obbligati, non solo a levare l'assedio da Ouo-tchèou, ma anche a conchiudere la pace con l'impero ed a far evacuare da tutte le loro soldatesche il paese di King-han. Li-songo rimesso in calma per l'avviso di questa pretesa vittoria, richiamò Castesio, il quale fu ricevuto nella Corte con estraordinarie dimostrazioni d'onore.

G 4 Essen-

(a) *Hia-kouè*.

DELL' ERA CR. Song 1260 *Li-tsong.*

Essendo il Principe Valpio, nel corso di questa medesima terza Luna, giunto in Cai-ping-fou nella Tartaria, dove dovevano portarsi tutti i Principi per l'elezione del nuovo gran *Kan*, Antanio sesto figlio di Gatovio, Mocio, Tacario, e gli altri Principi si portarono a raggiungervelo. Volgavio, che si trovava allora occupato nella Persia, vi spedì uno dei suoi Uffiziali, incaricato di fare le più vive premure a Valpio, a cui dava il suo voto, a non differire più lungamente ad appagare l'espettazione dei popoli, che facevano continuamente voti al Cielo per la di lui elevazione al Trono dei *Mongous*.

Il Principe Valpio, nato nell'ottava Luna dell'anno 1216, era il quarto figlio del Principe Tolevio, e della Principessa Lecilia (a). Fin dalla sua più tenera gioventù, egli aveva dimostrato uno spirito particolare, ed un sommo desiderio d'istruirsi. Pieno di zelo per il bene della sua nazione, nulla egli trascurò di quanto poteva contribuire a civilizzarla, ed à farle adottare le regole d'un savio governo. Quindi seppe mettere in pratica l'arte, ch'ei possedeva, d'interessare nel suo servizio le persone di merito, ed i talenti universalmente cogniti; così fin da quando era semplicemente un Principe particolare, si era resi affezionati

Po-

(a) *Kièlièchi*.

Pocavio, Licanvio (a), Tomevio (b), e molti altri, dopo però d'efferfi afficurato dell'eftenfione della loro capacità. Allorchè Licanvio, ricevuto il di lui invito, fi portò preffo d'effo, egli l'accolfe molto onorevolmente; ed udì dalla bocca di quefto Savio, che l'arte di ben governare confifteva nell'impiegare perfone efperimentate, nell'introdurre il buon coftume, nel proporzionare i gaftighi e le ricompenfe, nell'avere fempre in mira ciò che fi doveva al proprio nome, nel far la guerra folamente a coloro ch'erano i primi a muoverla, e nel rifparmiare la vita dei popoli, e fin quella dei nemici. Tomevio, parlandogli fopra il dovere d'un Principe, gli diffe che quefto confifteva nell'avere il cuor retto; attefo che i Mandarini, defiderofi di feguire i di lui efempj, attenderebbero con efficacia a fabbricare la felicità dei popoli confidati al loro governo.

DELL' ERA CR. Song 1260 Li-tfong.

Nel tempo medefimo, in cui Valpio fi preparava ad attaccare Pou-tchèou, Sonfinio (c), e Licanvio, dei quali volle udire il fentimento, gli fecero intendere che i *Mongous* non erano mancanti di coraggio, ma ch'erano d'un carattere troppo fanguinario, e troppo feroce, e che sì fatti difetti fi rendevano oltremodo pregiudiziali ai progreffi delle loro armi.

(a) *Li-chouang*. (c) *Song-tsè-tchin*.
(b) *Teou-mè*.

DELL' ERA CR. Song 1260 Li-song.

mi. „ Se incontriamo tanta resistenza dalla „ parte dei nemici, si deve attribuirla al ti„ more della sorte che noi loro riserviamo. „ Se in vece di privar di vita i prigionieri, „ come abbiamo finora praticato, procurassimo „ di guadagnarne l'affetto colle buone manie„ re, potremmo con maggior facilità renderci „ padroni delle città dei Song, e le medesi„ me ci costerrebbero assai meno sangue. „

Alpocio, allorchè si trovava in Ho-lin, avendo avuta notizia che Valpio si era fatto proclamare *Kan* dei *Mongous*, spedì Lantario a riunire le truppe ch'erano sparse nelle società del Nord, e gli consegnò somme considerabili di denaro, ed una gran quantità di pezze di drappi di seta per distribuirle ai Capi, ad oggetto d'impegnargli nei suoi interessi. Fece anche un' abbondantissima provvisione di grani nel paese di Koan-tchong, ed incaricò Patingo, e Lavonio (a) d'eseguire una così importante commissione. Nontavio (b), che aveva un corpo di sessanta mila uomini nel paese di Loupan di cui il *Kan* Mengio gli aveva conferito il governo, era legato da una stretta amicizia con Patingo. Questo spedì alcuni suoi Uffiziali a Miltocio, Governatore di Tching-tou, capitale della provincia del Ssè-tchuen, ed a Tapivio (c), che si tro-

(a) *Holoubaï*.
(b) *Hontoubaï*.
(c) *Kitaï-pouhoa*.

si trovava in Tsing-kiu, e gli fece dichiarare in favore del Principe Alpocio, il quale, vedendo il suo partito ben numeroso, non esitò a farsi proclamare *Kan* dei *Mongous* in Ho-lin.

Frattanto Valpio, subito dopo la sua elevazione, aveva inviati diversi Uffiziali in tutte le provincie. Lennicio (a) andò in Si-ngan-fou nel Koan-tchong (il Chen-si), dove era stato formato il più forte partito in favor d' Alpocio per mezzo dei maneggj e del credito di Patingo, di Nontavio, e di Lavonio. Questi tre Uffiziali, allorchè seppero che egli era per giungere, montarono a cavallo, nel primo giorno della quinta Luna, e marciarono colla maggior speditezza possibile per prevenirlo nel paese di King-tchao, col disegno di far dichiarare quei popoli in favore d' Alpocio; ma i medesimi, che non avevano poste in dimenticanza le dure maniere colle quali erano stati trattati da Lantario e da Patingo, furono oltremodo spaventati, allorchè gli viddero nuovamente comparire. Nondimeno due giorni dopo giunse Lennicio, e pose in calma le loro inquietudini col pubblicare l' avvenimento del *Kan* Valpio al trono dei *Mongous*, e le Lettere-Patenti, per mezzo delle quali questo Principe dichiarava l' istesso Lennicio Comandante e Governator-Generale delle due provincie del Ssè-tchuen, e del Chen-si. Il nuovo Comandante

(a) *Lienbibien*.

DELL' ERA CR. Song 1261 Li-tsong.

„ sato, anche a quelli fra essi, che avranno eccitata qualche ribellione. Ma se non rientrano in dovere, annunzio loro, che insulteranno, non già il loro padrone, ma i buoni regolamenti, che io ho premura di sostenere, e che in conseguenza non avranno più luogo di sperar grazia.

„ Re Vinganio, ricordatevi, che vi ho stabilito sopra il Trono: non mancate di adempire i vostri doveri, e di seguire le buone istruzioni che vi ho date: conservate i vostri stati in pace; e datevi il pensiero di pubblicare quest' ordine „.

Valpio, allorchè spedì la sua lettera, fece fare nel medesimo tempo un'esatta perquisizione di tutti i *Coreesi* presi nell'ultima guerra, e delle famiglie ch' erano fuggite dalla Corea per andare a rifugiarsi altrove; e ve le fece ricondurre a sue spese. Proibì ancora severamente ai *Mongous*, ch' erano sopra i confini dei *Coreesi*, d' inquietargli. Questa savia condotta di Valpio disarmò i ribelli, i quali riceverono Virganio colla dovuta sommissione.

Sebbene il Principe Valpio fosse stato nutrito nel tumulto dell'armi, ed avesse date prove luminose d'un valore, e d'una sperienza che lo pongono nel numero dei più eccellenti Capitani, pure la di lui particolare inclinazione, e l' amore che aveva per i popoli, gli fecero tentare tutti i mezzi possibili per man-

nicio, il quale non voleva, che Patingo, e Lavonio, ch' erano ſtati i due principali autori della ribellione, poteſſero profittare di tal perdono. gli fece privar di vita nel loro carcere; ed andò in ſeguito, ſecondo il coſtume, incontro a chi recava l'ordine dell'amniſtia, la quale egli fece immediatamente pubblicare.

Nontavio, avendo ſaputo, che tutto era già ſtato ſcoperto, e che ormai era inutile penſare a renderſi padrone di Tſi-ngan-fou, paſsò il fiume d'Hoang ho verſo l'Oueſt, ſi poſe in poſſeſſo di Kan-tchèou, dove fu raggiunto da Lantario, ſeguito da un corpo di truppe che queſto gli conduceva dal paeſe d'Holin. Queſti due Uffiziali, avendo unite le loro forze, preſero unitamente la ſtrada del Mezzogiorno, coll'idea di portarſi nel paeſe di Chou, ovvero Ssè-tchuen, di cui ſperano d'impadronirſi. Ma il Principe Antavio, ed i Generali Pacunio, e Lantugio, avendogli incontrati all'Eſt di Kan-tcheoù, diedero loro una ſanguinoſa battaglia, nella quale Nantovio, e Lantario furono uccisi, ed il loro eſercito talmente maltrattato, che non ebbe più ardire di reſtare in campagna. D'allora in poi, il paeſe d'Hoan-tchong non ebbe più occaſione di temere.

Da che Giſcanio aveva gettati i fondamenti dell'impero dei *Mongous* fino a Gatovio, vi era ſtato ſempre poco ordine fra i loro Uffi-

DELL' ERA CR. Song 1260 *Li-tsong*

Uffiziali. Gatovio aveva introdotto a poco a poco il governo dei *Leao*, e dei *Kin*, e creati al loro esempio, diversi Uffiziali; ma solamente sotto il *Kan* Valpio l'amministrazione prese una forma più regolare, e più perfetta, mercè le cure, e l'applicazione di questo Monarca. Per potervi attendere con più profitto, egli aveva bisogno di tranquillità, e ciò fu che gli fece desiderare di vivere in pace coi SONG, ai quali prese la risoluzione di spedire un Ambasciatore capace di maneggiare questo trattato. Gegento (a), persuaso che non vi sarebbe riuscito, gli propose Acingo, uomo il di cui merito gli dava ombra, coll' idea di rovinarlo. Pure siccome non si sarebbe potuto fare una scelta migliore, così Valpio l'approvò, e gli raccomandò d'attenersi alle condizioni di pace fatte nell' assedio di Ouo-tchèou. Acingo partì, malgrado i suoi amici, i quali prevedevano tutto ciò che il medesimo doveva temere dalla parte dei Cinesi.

Allorchè fu egli giunto in Sou-tchèou, inviò uno degli Uffiziali, che componevano il suo seguito, nella Corte dei SONG per darne avviso, e per chiedere la permissione di potere entrare nelle loro terre. I SONG, in vece di rispondere, ritennero l'Uffiziale; in seguito Castesio, avendo indotto Acingo a passare nel territorio della Cina, lo fece arrestare, e condurre

(a) *Ouang-ouen-tong*.

durre in Tchin-tcheou, temendo, che permettendogli di portarsi nella Corte, egli non iscuoprisse il vergognoso trattato da esso conchiuso coi *Mongous* in Ouo-tchèou. Acingo, guardato con somma gelosia mercè gli ordini dati dal Ministro, scrisse invano per rappresentare all' Imperadore le buone intenzioni di Valpio, suo padrone: gli ordini precisi, che questo Principe aveva dati, che si ritirassero le truppe dalle frontiere, subito che fosse stata conchiusa la pace; e la severa proibizione, che il medesimo aveva fatta di non esercitarsi alcun atto di ostilità per tutto il tempo, in cui fosse durato il trattato. Non gli riuscì di vedere alcuna risposta.

DELL' ERA CR. Song 1260 *Li-tsong.*

Castesio aveva formato il disegno d' indurlo di buon grado, o per forza a sottomettersi ai Cinesi, colla speranza di trovare in seguito la maniera di rendersselo affezionato per mezzo di benefizj. Ma Acingo, costantissimo, si determinò a conservarsi fedele al suo Sovrano a costo di dover soffrire qualunque maltrattamento. Frattanto l' Imperadore LITSONGO, essendo stato informato che i *Mongous* avevano spedito un Ambasciatore per proporre la pace, disse ai suoi Ministri, che bisognava trattarlo onorevolmente; ma avendogli Castesio rappresentato, esser quella una rete che gli tendevano i *Mongous*, e che in conseguenza egli non doveva ammetterlo con tanta facilità, l'Imperadore non insistè ulteriormente. Nel-

DELL' ERA CR. Song 1260 *Li-tsong*.

Nella duodecima Luna dell'istess' anno, il *Kan* Valpio onorò un giovine Lama, chiamato Pasepio (a), della dignità di *Maestro della dottrina nei suoi Stati*. Questo giovine era originario del paese di Saskia nel regno del *Tounan*, o *Tibet*, e nato dall'antica ed illustre famiglia dei *Tsou-koan*, la quale, da dieci secoli indietro, aveva dati i Ministri così al Re del *Tibet*, come ad altri Principi Occidentali. Pasepio, uomo di spirito vivace e penetrante, uscì dal suo paese nell'età di quindici anni per andare ad offrire i suoi servizj al *Kan* Valpio, allorchè questo non era se non un Principe particolare. Valpio prese tanta inclinazione per questo giovine Signore, che essendo in seguito salito sopra il Trono, gli diede un sigillo, e lo dichiarò Capo di tutti i *Lama* che si trovavano nei suoi stati, sebbene il medesimo non avesse allora più di venti-due anni.

1261

Nel primo giorno della seconda Luna, vi fu osservata un'ecclisse solare.

Il *Kan* Valpio, avendo chiamato nella sua Corte Cangento (b), letterato distinto per il suo merito, e per la riputazione che aveva acquistata d'essere uomo retto e sincero, gli domandò in che consisteva tutto ciò che si ammirava in Confucio, morto da tanti secoli indietro. „ Nel vedere (rispose Cangento), „ che la di lui riputazione si è sempre anda-

ta

(a) *Pasepa*. (b) *Tchangte-hoeï*.

„ ta accrefcendo d'età in età. „ Il *Kan* Valpio, cangiando allora difcorfo: „ E' vero (gli „ diffe), che gli *Ho-chang* hanno diftrutta la „ dinaftia dei *Leao*, ed i letterati quella dei „ *Kin*? -- Io non ho notizia nè di ciò che „ concerne i *Leao*, nè quale foffe ftata la „ caufa della loro caduta. Riguardo ai *Kin*, „ dei quali fono ftato contemporaneo, quefti „ hanno innalzato all'impiego di Miniftri di „ ftato uno o due letterati; ciò è quanto ne „ fo. Gli altri Miniftri fi prendevano fempre „ dai militari; e quefti erano quelli, che deci- „ devano tutti gli affari fenza farne loro la „ minima partecipazione. Di trent'articoli, „ che i letterati proponevano, appena n'era „ loro accordato uno. Il buono, o il cattivo „ governo degli ftati dipende da quelli, che „ fono i depofitarj dell'autorità; ora fe i *Kin* „ fono caduti, fi può attribuirne la caufa al- „ le perfone di lettere? -- In ciò dite il ve- „ ro (gli rifpofe Valpio).

„ Ho fatta offervazione (diffe ancora que- „ fto Principe), che tutti quelli, che atten- „ dono all'agricoltura, fi trovano fempre, „ malgrado le loro fatiche ed i loro fudori, „ in una grand'indigenza, che hanno appena „ con che provvederfi del neceffario per vi- „ vere, e per foftentarfi. D'onde mai ciò „ deriva? -- Non bifogna farfene maraviglia „ (replicò Cangento); la cultura è ftata in

„ tutti i tempi il principal oggetto, che il „ governo si è proposto d'incoraggire; esso „ ne ritrae tutta la sua ricchezza; ma gli „ agricoltori, inquietati continuamente dai „ proprietarj delle terre, non godono se non „ di ciò che non può essere loro tolto. Ol„ tre di ciò, il più netto della raccolta serve „ per i tributi che i medesimi devono pa„ gare alla Maestà Vostra, e per supplire alle „ spese che i Mandarini, incaricati di riscuo„ tergli, sono obbligati a fare. „

Il desiderio, che il *Kan* Valpio aveva d'istruirsi, lo impegnava a tener frequenti conferenze colle persone d'abilità, delle quali era piena la sua Corte, e ch'egli faceva venire da tutti i paesi. Un giorno, ei domandò a Licevio (a), uno degli uomini i più dotti del suo secolo che gli era continuamente d'appresso, ciò che pensava di due Generali *Kin*, ch'ei nominò. Licevio gli rispose, che i medesimi erano sforniti d'abilità e di sapienza; e che gl'Imperadori dei *Kin*, i quali avevano avuta la disgrazia d'impiegargli, senza darsi la cura di conoscergli, avevano interamente rovinata la loro dinastia. Valpio gli domandò successivamente qual'idea si era formata di Nitovio della dinastia dei TANG, e di Sapinto di quella dei SONG: „ Il primo (rispo„ se Lievio), d'un carattere retto, sincero, „ in-

(a) *Li ye.*

DELL' ERA CR. Song 1261 *Li-tsong.*

„ incapace di mascherare il proprio sentimen-
„ to, parlava sempre al suo padrone colla
„ più nobile sincerità. Nel numero dei per-
„ sonaggj d'abilità, che si trovavano allora
„ nella Corte dei TANG, io non ne conosco
„ altro, che meritasse d'essere maggiormente
„ stimato. Il secondo potrebbe paragonarsi
„ con *Fang-tsou*, e *Chao-hou* degli TCHEOU;
„ ma non può essere posto in parallelo con
„ *Han sin*, *Pong-yuei*, *Oueï-tsing*, ed *Ho-kieou-*
„ *ping* degli HAN. „ Valpio gli domandò in
seguito se trovava fra i Grandi della sua Cor-
te qualcuno, che avesse il merito di Nito-
vio. „ Principe (gli replicò Lievio), ciò
„ è molto difficile in un tempo come questo,
„ in cui si sono tanto moltiplicati gli adula-
„ tori. -- Ma (continuò Valpio) vediamo,
„ ciò non ostante, anche oggi molte persone
„ d'abilità nell'impero. -- Non ne sono giam-
„ mai mancati (ripigliò Lievio); e se tal-
„ volta non se ne trovano, ciò accade, perchè
„ non si fa cercargli. Fra i letterati, si può
„ citare Vasenio (a), Vaganio (b), Linsin-
„ go (c), Langanto (d), Tacosio (e), Acin-
„ go, Vompenio (f), e molti altri, che la Mae-
„ stà Vostra, prima di salire sul Trono, ha
„ conosciuti da se stessa. Questi sono tutte per-

 „ sone

(a) *Queï-san.*
(b) *Ouang-ngao.*
(c) *Li-sien-tsing.*
(d) *Lan-kouang-ting:*
(e) *Tchao-fou.*
(f) *Ouang-pao-ouen.*

DELL' ERA CR. Song 1261 *Ki-tsong*.

„ sone riguardevoli per il loro merito, e capaci d'occupare tutte le cariche; la sola cosa, che si potesse temere, sarebbe che i medesimi non fossero impiegati secondo i loro talenti. „

Valpio, cangiando discorso: „ Ieri (gli disse) „ fu sentita una gagliarda scossa di terremoto: „ i Principi non fanno bastante attenzione a „ questa specie di avvenimenti; potreste voi „ spiegarmi da che i medesimi sono cagionati? -- Derivano da cinque cause (gli rispose Lievio), primieramente perchè i Principi „ soffrono al loro fianco anime basse e vili, „ che sagrificano tutto alla loro propria fortuna: perchè mantengono troppe donne nel „ loro palazzo: perchè i furbi, ed intrigatori si riuniscono fra essi contro il pubblico interesse: perchè la giustizia impiega „ gastighi troppo severi; perchè finalmente si „ fa la guerra con troppa facilità, e senz'aver „ preventivamente esaminato se si hanno giusti motivi di farla. Una sola di queste „ cinque ragioni basta a cagionare qualche terremoto. Il Tien, che ama i Principi che „ sedono sopra il Trono, come un padre ama „ i proprj figlj, da questi moti estraordinarj „ alla terra per fargli rientrare in se stessi, „ e per avvertirgli delle disgrazie, delle quali sono minacciati. Ma s'essi allontanano gli adulatori, se ammettono sola

„ men-

„ mente uomini retti e ſinceri, ſe limitano
„ il numero delle loro donne, ſe diſcacciano
„ i furbi ed i raggiratori, ſe mitigano le pe-
„ ne ed i gaſtighi, ſe finalmente non intra-
„ prendono la guerra ſe non tremando, loro
„ malgrado, e ſecondo la volontà del Cielo,
„ e dei loro ſudditi, nulla devono temere da
„ tali preſagj, i quali non poſſono riuſcire
„ loro ſe non favorevoli.

Allorchè Lievio ſi fu ritirato, Valpio ſi fece chiamare Tomevio, e gli diſſe, che deſiderava di trovar qualcuno del carattere di Nitovio, che aveva tanto onorato il regno del ſuo padrone. Queſto Cortigiano gli riſpoſe, che ſarebbe ſtata coſa troppo difficile rinvenire un uomo, che operaſſe a fronte del ſuo Sovrano con tanta rettitudine e ſincerità con quanta aveva operato Nitovio; ma che ſe deſiderava un uomo, il quale aveſſe riunita la ſtima univerſale, egli non conoſceva chi aveſſe potuto eſſer paragonato con Vigenio (a); nè chi foſſe ſtato più capace di Setencio (b) così per l' acutezza della penetrazione, come per l'eſtenſione delle mire. Queſt' Ufficiale eſercitava allora un impiego conſiderabile nella provincia dell' Ho-nan; e Valpio, avendolo richiamato, lo nominò Miniſtro di ſtato.

Tutti i lettarati, fatti prigionieri durante

 la

(a) *Hiuheng*. (b) *Ssè tien-tchè*.

la guerra, erano schiavi, e venduti dai loro padroni. I *Mongous* ne avevano un gran numero presi nei paesi di Chou, e d' Hoaï. Nella quarta Luna, Ocizio (a) uno dei primarj Ufficiali del Tribunale degli *Hanlin*, ovvero dei Dottori del prim'ordine, andò a presentarsi a Valpio, ed ottenne da questo Principe la loro libertà. Ve n'erano allora molte migliaja.

Vintagio (b), Re della Corea, aveva preferito d'abbandonare il suo paese, e di ritirarsi in un'isola del mare, prima che sottometersi ai *Mongous*, dopo che il *Kan* Mengio aveva spedita un'armata per ridurre i *Coreesi* colla forza. Una tal guerra, qualche volta favorevole a questi ultimi, ma più sovente ai *Mongous*, durò per molti anni, e costò ai *Coreesi* la più gran parte delle loro città. Vintagio, avendo finalmente veduto di non potere più resistere contro forze così formidabili, prese la risoluzione di chiedere la pace, e di sottometersi ai *Mongous*; ed a fine di far conoscere, che la sua sommissione era sincera, inviò in ostaggio nella Corte del *Kan* Mengio il Principe Vinganio (c), suo figlio primogenito. Il *Kan* Mengio, trovandosi allora occupato nella guerra contro i Cinesi, ritenne Vinganio per tre anni senza darsi

(a) *Kao-tchè-yao*.
(b) *Ouaugtchè*.
(c) *Ouang-tien*.

darsi il pensiero di rimandarlo. Allorchè il *Kan* Valpio succedè a questo Principe, Vinganio gli rappresentò, che il Re Vintagio, suo padre, era già morto da lungo tempo indietro; e gli chiese la permissione di potere ritornare nella Corea. Valpio lo dichiarò successore del Re, di lui padre; e dopo avergliene fatte spedire le Lettere-Patenti, ebbe anche l'attenzione di farlo scortare fin alle frontiere.

Al di lui arrivo, egli seppe, che i *Coreesi* si trovavano in guerra, e che correva pericolo d'essere arrestato dai ribelli, i quali avevano prese le armi per difendere la loro libertà contro i *Mongous*. Costoro ricusarono assolutamente di riconoscerlo in qualità di loro Sovrano, qualora almeno egli non avesse rinunziato a tutti i trattati fatti, pregiudiziali all'indipendenza che i medesimi pretendevano di ristabilire. Vinganio, dopo aver tenute molte conferenze, dimostrò finalmente di consentire ai loro desiderj. Gli Uffiziali *Mongous*, che si trovavano di guarnigione nei paesi posti sopra le frontiere, sorpresi nel vedere, che questo Re tardava tanto a restituirsi nella sua capitale, presero segrete informazioni per venire in chiaro delle ragioni, che lo trattenevano; e ne scrissero al *Kan* Valpio, chiedendogli un numero sufficiente di truppe per fare rientrare i ribelli nel loro dovere.

DELL' ERA CR. Song 1261 *Li-tsong.*

Valpio si volse alla strada della dolcezza; e scrisse a Vinganio una lettera, la quale altro non respirava che la pace.

„ L'impero dei *Mongous*, fondato da Giscanio, mio glorioso avo, si è talmente „ esteso sotto i di lui Successori, che presen- „ temente si trova composto di tutti i re- „ gni compresi nei quattro mari; e molti dei „ nostri medesimi Sudditi possedono, col ti- „ tolo di Sovrani per essi, e per i suoi di- „ scendenti, stati, che hannno quasi mille *ly* „ d' estensione. Senza entrare in un minuto „ dettaglio delle virtù guerriere dei miei an- „ tenati, un impero così formidabile fa trop- „ po chiaramente conoscere a qual grado di „ gloria sieno essi giunti. Fra tutti i regni „ dell' Universo, non si trova oggigiorno al- „ tro che il vostro, e quello dei Song, i „ quali ricusino di sottometterti alla nostra „ autorità. I Cinesi riguardavano il loro gran „ fiume Kiang come un argine per noi insu- „ perabile; ed io son venuto a capo di su- „ perarlo. Si lusingavano, che le truppe del- „ le loro provincie del Ssè-tchuen, e dell' „ Hou-kouang, aggiunte alle loro scoscese „ montagne, dovessero loro assicurare queste due „ provincie medesime; e noi gli abbiamo bat- „ tuti da per tutto, ed abbiamo loro tolte „ le migliori piazze: talchè oggigiorno essi „ sono come tanti pesci senz' acqua, ov-

„ ve-

„ vero uccelli nelle reti. Prima della vostra
„ elezione al Trono della Corea, voi siete ve-
„ nuto quà in nome di vostro padre a pre-
„ starci omaggio, ed a pagarci il tributo.
„ Dopo la di lui morte, ci avete istantemen-
„ te pregati ad accordarvi la di lui corona.
„ Io ho aderito con sommo piacere alla vo-
„ stra domanda, vi ho rimandato onorevol-
„ mente nel vostro regno; e vi ho fin resti-
„ tuite le vostre frontiere. Mi lusingava,
„ che non si pensasse più nei vostri stati a
„ tutto ciò, ch'era accaduto nelle guerre pre-
„ cedenti; i miei Uffiziali, che si trovano
„ nei paesi dell'Est, mi scrivevano, che vi
„ si godeva di tutte le dolcezze della pace.
„ Frattanto odo con mia sorpresa esservi in-
„ sorte alcune turbolenze. Senza che io com-
„ prenda da che le medesime possano deriva-
„ re. I Grandi, fra i *Coreesi*, profittando
„ del tempo dell'interregno, hanno forse po-
„ tuto disporre del Trono, durante la vostra
„ assenza? Che che ne sia, io non ignoro ciò
„ che i vostri popoli hanno sofferto nell'ul-
„ tima guerra: gli riguardo come miei figlj;
„ e non voglio rinnuovare le loro calamità.
„ Ho speranza, che riconosceranno da se stessi
„ il loro errore, e che si correggeranno. Per
„ allontanare dal loro spirito ogni timore di
„ vendetta dalla mia parte, fate loro sapere,
„ che io accordo un perdono di tutto il pas-
„ sato,

DELL' ERA CR. Song 1261 Li-tsong.

„ sato, anche a quelli fra essi, che avranno eccitata qualche ribellione. Ma se non rientrano in dovere, annunzio loro, che insulteranno, non già il loro padrone, ma i buoni regolamenti, che io ho premura di sostenere, e che in conseguenza non avranno più luogo di sperar grazia.

„ Re Vinganio, ricordatevi, che vi ho stabilito sopra il Trono: non mancate di adempire i vostri doveri, e di seguire le buone istruzioni che vi ho date: conservate i vostri stati in pace; e datevi il pensiero di pubblicare quest' ordine „.

Valpio, allorchè spedì la sua lettera, fece fare nel medesimo tempo un' esatta perquisizione di tutti i *Coreesi* presi nell' ultima guerra, e delle famiglie ch' erano fuggite dalla Corea per andare a rifugiarsi altrove; e ve le fece ricondurre a sue spese. Proibì ancora severamente ai *Mongous*, ch' erano sopra i confini dei *Coreesi*, d' inquietargli. Questa savia condotta di Valpio disarmò i ribelli, i quali riceverono Virganio colla dovuta sommissione.

Sebbene il Principe Valpio fosse stato nutrito nel tumulto dell' armi, ed avesse date prove luminose d' un valore, e d' una sperienza che lo pongono nel numero dei più eccellenti Capitani, pure la di lui particolare inclinazione, e l' amore che aveva per i popoli, gli fecero tentare tutti i mezzi possibili per man-

mantenere la pace coi SONG. Era egli giunto ad un grado così eminente di potenza, che gli sarebbe stata cosa facilissima opprimergli; ciò non ostante, fu il primo a fare passi per procurarsi una quiete necessaria al disegno che aveva concepito di civilizzare, i suoi Sudditi: ma i Cinesi strascinati da una catena di cause tutte tendenti alla loro rovina non vollero udir parlare di trattati, anzi furono così imprudenti, che ritennero Acingo, di lui Ambasciatore, in un'angusta prigione, e continuarono ad esercitare le loro ostilità. Valpio, irritato da una così dura maniera di procedere, si determinò finalmente alla guerra, e fece pubblicare un ordine concepito nel seguente tenore:

DELL' ERA CR. Song 1261 *Li-tsong.*

„ Da che sono stato innalzato al Trono, „ tutte le mie mire sono state volte a procu„ rare ai miei Sudditi le dolcezze della pace, „ e con tal disegno ho inviato, nell'anno scorso, „ uno dei miei Uffiziali per proporre ai „ SONG un trattato solido, durevole, e pro„ prio a rendere felici i nostri popoli. La „ loro Corte, dandosi poco pensiero del tempo „ avvenire, n'è divenuta più ardita, e più in„ traprendente; talchè non passa giorno senza „ che i loro soldati inquietino le nostre fron„ tiere. Io aveva dato ordine ai miei Gene„ rali di tenersi pronti per l'ultima prima„ vera: ma avendo fatta riflessione sopra le

„ fune-

DELL' ERA CR. Song 1261 *Li-tsong.*

„ funeste conseguenze della guerra, e lusingan„domi, che Acingo, mio Inviato, dovesse ben „presto ritornare con insperanze uniformi ai „miei desiderj, aveva cangiato sentimento. „Mi sono però ingannato: essi violano il di„ritto convenuto fra i Sovrani, hanno arrestato „quest' Inviato; ed io sono più di sei mesi „da che lo aspetto invano. Oltre di ciò, essi „continuano ad esercitare le loro ordina„rie ostilità, e una tal condotta fanno chia„ramente conoscere, che non vogliono vive„re in pace con noi. Una nazione, che fin „dal suo nascimento si è sempre piccata di „filosofia, e di seguire le regole d' un savio „governo, dovrebbe forse operar così? La di „lei condotta, così poco uniforme alle leggi „delle quali essa si fa gloria, è paragonabile „colle ombre che danno risalto ad un quadro, „e lo fanno comparire più luminoso, ma „che per questo splendore si rendono altresì più „sensibili. Nella stessa maniera la bellezza „delle di lei leggi forma un contrasto colla „di lei maniera d' agire, e ci fa meglio co„noscere la di lei mala fede.

„ Voi, o Generali delle mie armate, radu„nate le mie truppe, affilate le vostre scia„ble e le vostre picche, preparate i vostri „archi ed i vostri dardi, ingrassate i vostri ca„valli, e ponetevi in istato di andare nel „prossimo autunno a punire i Cinesi, che io

„ pen-

„ penſo di attaccar per terra e per acqua:
„ la rettitudine della mia intenzione, e la
„ giuſtizia della mia cauſa m' aſſicurano della
„ vittoria. E voi, o Grandi della mia Corte,
„ pubblicate queſt' ordine fra tutti i miei Sud-
„ diti: fate che gli Uffiziali, ed i ſoldati ne
„ ſiano bene inteſi; ciaſcuno di voi attenti
„ al proprio dovere; ciaſcuno ſi guardi dal con-
„ travvenirvi „.

Poco tempo dopo, ſettanta-cinque mercanti paſſati in Chou-tcheou nel diſtretto di Fong-yang-fou nella provincia del Kiang nan, per fare il loro commercio, furono quivi arreſtati dall' Uffiziali Mongous, che confiſcarono le loro mercanzie, e fecero iſtanza che foſſero fatti privar di vita. Valpio, volendo per tutti i riguardi farſi ragione, non ſolo accordò ai mercanti ſuddetti la vita, ma anche fece reſtituire tutto ciò che ai medeſimi era ſtato tolto, ed accordò loro la permiſſione di trafficare nei ſuoi ſtati. Nel medeſimo tempo mandò a chiedere ai Cineſi, che gli foſſe rimandato il ſuo Ambaſciatore, e quelli del di lui ſeguito da eſſi ritenuti così ingiuſtamente.

Il vizio del governo dei Cineſi derivava dal Miniſtro Caſteſio, il quale faceva uſo di tutta la ſua abilità per ingannare l' Imperadore Litsongo, e ſi dava tutta la maggior cura poſſibile per tener lontani dalla perſona di queſto Monarca tutti coloro, che avrebbero po-

DELL' ERA CR. Song 1261 *Li-tsong*.

potuto istruirlo del vero stato in cui si trovavano gli affari. Castesio aveva avuta l'arte di sapersene così bene guadagnare l'animo coi suoi raggiri, e colle sue menzogne, che il Monarca medesimo, riguardandolo come il più zelante, ed il più fedele fra tutti i suoi Sudditi, gli aveva accordata tutta la sua confidenza, e nel medesimo tempo tutta la sua autorità. Questo perfido Ministro nè abusò; e siccome era entrato in timore, che il suo padrone non fosse finalmente venuto in cognizione del trattato da esso conchiuso con Valpio in Ouo-tchè ou, così fece sparire tutti quelli che n'erano informati, come ancora tutti i loro amici. Queste violenze lo resero formidabile all'impero, e gli suscitarono un gran numero di nemici, i quali, per sottrarsi alla vendetta d'un così potente e così ingiusto Ministro, divennero infedeli alla loro patria.

Lintivio (a), Governatore del paese di Tongtchuen, fu uno dei primi a darne l'esempio. Egli aveva veduto Satongo (b), ed Atocio, due dei migliori suoi amici, obbligati, il primo a lasciarsi morire per ordine della Corte, ed il secondo ad abbandonare tutti i suoi impieghi: oltre di ciò, aveva saputo, che Vingio (c), con cui egli si trovava in briga,

(a) *Lieou-tching*. (c) *Yu-hing*.
(b) *Tsao-chi-hiong*.

ga, aveva un ordine segreto d'arrestarlo; e che uno dei suoi Uffiziali, da esso spedito alla Corte, non era potuto venire a capo d'ottenere udienza dall' Imperadore. Tutte queste circostanze lo determinarono ad appigliarsi ad un partito molto violento. Gli era noto, che Valpio aveva pubblicato un manifesto contro i Song; quindi si sottomise a questo Principe, con tre-cento mila famiglie, e con quindici città che componevano tutto il governo di Lou-tchèou.

Vingio, appena che seppe la deserzione di questo Governatore, radunò tutte le soldatesche, e si portò ad assediarlo in Lou-tchèou con una vivacità, che il medesimo non si sarebbe mai aspettata. Lontinio (a), Uffiziale *Mongou*, si era portato da Tching-tou per unirsi con esso, e per sostenerlo nella di lui marcia; ma i soldati, vedendosi così vivamente incalzati, avrebbero data volentieri la città a Vingio, se il loro Generale non avesse vivamente posto sotto i loro occhj il loro dovere, e se non fosse ben presto comparso un altro corpo di *Mongous*, ch'era andato a soccorrergli.

Lintivio, e Lontinio, allorchè viddero che questo rinforzo dei *Mongous* incominciava ad attaccare gli assedianti, fecero, dal canto loro, una sortita, alla testa di tutta la guarnigio-

(a) *Lieou-yuen-tchin.*

DELL' ERA CR. Song 1261 Li-tsong.

gione, e caricarono così vigorosamente Vingio, che lo ridussero alla necessità di darsi alla fuga, dopo avere sagrificata una parte dei suoi soldati. La deserzione di Lintivio doveva riuscire oltremodo sensibile ai Song. Egli era uno dei più valorosi, e dei migliori fra i loro Uffiziali: aveva una perfetta cognizione del forte, e del debole della Cina; ed in fatti, insegnò ai *Mongous* quanto era loro facile sottometterla. Castesio, che non poteva dissimulare a se stesso il pregiudizio che dalla perdita di questo Governatore risultava all' impero, seppe però non dimostrarne veruna inquietudine.

Nella decima Luna dell' istesso anno, il *Kan* Valpio, essendo stato informato, che il suo fratello Alpocio persisteva nella sua ribellione, e ricusava costantemente di riconoscerlo in qualità di gran *Kan*, stimò bene di differire la guerra, che meditava di fare contro i Cinesi; quindi accompagnato dai Principi Antario e Tacario, si portò in persona a cercarlo nella Tartaria, e lo incontrò nel paese di *Simoutou*, dove fu data una sanguinosa battaglia, nella quale Alpocio fu disfatto, e perdè tre mila dei suoi. Tacario si diede ad inseguire i fuggitivi; ed il *Kan* Valpio, avendo dipoi presa la strada del Nord, sottomise diverse società ribelli; ma siccome Alpocio si era ritirato molt' oltre verso il Nord, così egli non isti-

istimò bene d'inseguirlo ulteriormente, e se ne tornò in Yen-king.

Nella prima Luna dell'anno 1262, il *Kan* Valpio, dopo esser ritornato in questa città, ebbe notizia che Litanio (1), Gran-Generale delle sue truppe nel paese di Kiang-hoaï, si era reso padrone delle città di Tsi-nan, e di Y-tou (2) nella provincia del Chan-tong, e tutti dopo aver fatti passare a fil di spada i *Mongous* che si trovavano sparsi nelle differenti guarnigioni di quelle contrade, si era dichiarato in favore dei SONG. Quindi diede subito ordine al Principe Tapicio (a), ed al Generale Setencio di marciare contro questo ribelle e di portarsi ad assediarlo in Tsi-nan. Litanio, che aveva riputazione d'essere un eccellente Capitano, avendo saputo dai suoi esploratori, che Sevosio, e Vatavio si erano incamminati a drittura verso quella città, andò loro incontro, e tolse ai medesimi tutti i loro equipaggj; ma quando era vicino a rien-

(a) *Hapichi*, *o Apichè*.

(1) Litanio era Cinese, figlio d'un gran Mandarino che si era sottomesso a Giscanio. Dopo l'elevazione del *Kan* Valpio al Trono, ei meditava di desertare; e con tal'idea, aveva fatto fortificare molte piazze nella provincia del Chan-tong, delle quali gli era stato confidato il comando.

(2) Y-tou è la città di Tsing-tchèou-fou, nella provincia del Chan-tong.

DELL' ERA CR. Song 1262 Li-tsong.

trare nella città, incontrò Setencio, il quale lo attaccò, lo battè, e gli ritolse tutto il bottino. Litanio si vidde obbligato a rifugiarsi nelle sue mura, nelle quali fu ben presto assediato; ed affinchè non potesse fuggire, fu innalzato intorno alla piazza un terrapieno fortificato da un largo, e profondo fossato. Durante il tempo dell'assedio, furono intercettate le lettere, che Gannovio (a), figlio di Gaganto, scriveva a Litanio per informarlo di ciò che succedeva così nella Corte del *Kan* Valpio, come nel campo posto davanti Tsi-nan, relativamente alla di lui deserzione; lettere, che furono spedite a Valpio. Gagonto era uno di quei celebri letterati, che attesa la loro riputazione, erano stati chiamati nella Corte. Valpio se lo fece andare davanti, e lo ricolmò di confusione, ponendogli sotto gli occhj tre delle lettere suddette ch'erano state sorprese, e che provavano evidentemente la di lui intelligenza con quel ribelle. Questo Principe lo discacciò dalla sua presenza, rimproverandogli i favori dei quali lo aveva ricolmato, dopo d'averlo tratto dalla polvere. In seguito, avendo fatti chiamare Tomevio, Jocavio, Vaganio, Livonsio, Tanvegio, e molti altri letterati, di lui compagni, gl'informò del di lui delitto. Essi furono unanimemente di parere, ch'egli, ed il di lui figlio dovessero

(a) *Ouang-nou*.

ro esser condannati all'estremo supplizio. Il *Kan* Valpio si lamentò dipoi della poca cura, che si davano i suoi Grandi d'informarlo del carattere delle persone che si trovavano al suo servizio. Confessò però, che Tomevio non aveva mancato d'avvertirlo, che Gagonto era un uomo di fede sospetta, e che in conseguenza non gli conveniva servirsene; ma soggiunse, che non essendogli stato parlato da verun altro nello stesso tenore, egli non aveva fatto alcun caso di tal avviso.

Frattanto Litanio non trascurava cosa alcuna di quanto poteva contribuire alla difesa di Tsi-nan, ovvero ad aprirgli una strada per fuggire. Faceva continue sortite sopra differenti corpi dei *Mongous*; ma aveva il dispiacere di vedersi sempre rispinto. Setencio, che non temeva alcun soccorso, volendo risparmiare le sue truppe, cangiò l'assedio in blocco, il quale durò per quattro mesi; ed allora vi perì un numero considerabile di persone, a motivo dell'ostinazione di Litanio, che, dopo che furono consumate tutte le provvisioni da bocca, ordinò, che si mangiasse la carne umana. Questo ribelle, quando si vidde senz'alcuna speranza, e conobbe che la città era in procinto di essere forzata, uccise la sua moglie, e le sue concubine; dopo di che, essendo montato sopra una barca, si precipitò nel lago di Ta-ming, dove vi era co-

sì poc'acqua, che non potè annegarsi. Quindi i *Mongous* lo fecero prigioniero, e lo decapitarono, secondo l'ordine avutone da Setencio.

Questo Generale, essendo ritornato nella Corte dopo una tale spedizione, rappresentò al *Kan* Valpio, che la ribellione di Litanio aveva avuta origine dal disgusto dei popoli del di lui governo, i quali si lamentavano, che i fratelli, ed i figlj dei Grandi, occupavano la magggior parte delle cariche, e toglievano agli altri la speranza di potersi avanzare; e soggiunse, che se voleva apporre riparo ad un tal disordine, doveva incominciare dal togliere i Mandarinati ai suoi proprj fratelli, ed ai loro figlj, a fine di dar così un esempio agli altri Grandi. Il disinteresse di Setencio fece una così grand'impressione nell'animo, di tutti, che moltissimi lo imitarono, e quelli, che non lo fecero volontariamente, vi furono forzati.

Nella terza Luna del medesimo anno, Valpio fece innalzare in Yen-HING un *Taï-miao*, ovvero *gran sala destinata alle cerimonie*, che destinò per onorarvi i suoi antenati; ed uniformandosi all'uso Cinese, diede a ciascuno di essi il titolo d'Imperadore, incominciando dal padre di Giscanio a cui diede il titolo di *Liei tsou* diede a Giscanio quello di *Tai-tsou*: a Gatovio quello di *Tai-tsong*; e siccome Gacivio, figlio di Gatovio, non possedè il Trono legittima-

timamente, così non fu collocato in questa sala se non dopo Tolevio, sotto il titolo di *Ting-tsong*. A Tolevio fu dato quello di *Tou-tsong*, ed a Mengio quello d'*Hien-tsong*. Valpio diede ordine ai *Bonzi* di recitare per il tratto di sette giorni, e di sette notti le preghiere del loro *Foè*; cerimonia, che d'allora in poi fu osservata annualmente. Questo *Tai-miao* era diviso in tante sale quanti erano i Principi dei quali si onorava la memoria, e ciascuno dei medesimi aveva il suo nome scritto sopra una tavoletta.

1264

Nella settima Luna dell'anno seguente 1264 apparve una cometa in vicinanza della stella chiamata *Liou*, la quale si estendeva per molte centinaja di piedi. Essa incominciò a rendersi visibile nella parte dell'Oriente, nella quarta vigilia della notte, vale a dire, verso le due ore della mattina, e sparì a misura, che il Sole si andò innalzando sopra l' Orizzonte. Questa meteora ricolmò di costernazione tutta la Corte dei Song. In tal'occasione, Elio (a), e Sicavio (b), letterati del Collegio Imperiale, accusarono Castesio d' essersi impadronito dell' autorità sovrana, di maltrattare il popolo, e di rovinare l' impero. Castesio rispose alle accuse, impegnando Lilanvio (c) ad accusare loro stessi d'alcuni gravi delitti, ed facendogli esiliare nella provincia di Fou-kien. Al-

(a) *Yè-li*. (c) *Lieou-leang-kouè*.
(b) *Siao-kouè*.

DELL' ERA CR. Song 1264 *Li tfong.*

Alpocio, giudicando, attesa l'inutilità dei suoi tentativi, di non potere più contrastare il Trono dei *Mongous* al suo fratello, prese la risoluzione d'implorare la di lui clemenza, e si portò presso del medesimo, insieme coi Principi che avevano abbracciato il suo partito. Questi erano accompagnati da Palovio (a), da Volicio, da Tossio (b), e da molti altri Grandi. Il *Kan* Valpio accordò il perdono ai Principi, come discendenti di Giscanio, ma condannò a morte Palovio, e gli altri che avevano regolato Alpocio in quella ribellione.

L'Imperadore Litsongo fu allora assalito da una malattia giudicata universalmente da tutti incurabile, egli in fatti, morì nella decima Luna, nell' anno quarantesimo del suo regno, e sessantesimo secondo dell'età sua. Questo Principe fu del carattere, presso a poco di Ginsongo, con questa differenza però, che nel numero dei Ministri, i quali rendevano infelice il regno di quest' ultimo, se ne contavano alcuni, che non furono senza merito, mentre Litsongo non ne ebbe veruno; ed il solo Castesio fece ai Song più male di quello che gli fecero i *Mongous*.

1265

Nel primo giorno della prima Luna dell'anno 1265, fu veduta un' eclisse del Sole.

TU-

(a) *Poulcuha.* (b) *Toussè.*

TUSONGO, in Cinese TOU-TSONG

DELL' ERA CR. 1266 Song 31 Tou tsong

CATICIO (a), nipote di Litsongo, dichiarato da alcuni anni prima Principe ereditario, salì sopra il Trono, e prese il nome di TUSONGO. Questo era figlio di Tavivio, Principe di *Jong*, fratello maggiore del morto Imperadore, il quale, non avendo alcun figlio maschio, lo aveva adottato per suo Successore.

Nel seguente anno 1266, il *Kan* Valpio meditò di tentare un'impresa contro il Giappone. Per venirne a capo incominciò dall'inviare Velio (b) e Nongio (c), due Uffiziali della sua Corte, al Re del Giappone, a cui i medesimi dovevano consegnare la seguente lettera. Essi avevano ricevuti gli ordini per portarsi nei di lui stati per la strada della Corea.

„ Il sostegno più sicuro dei piccoli stati, che „ confinano coi regni più potenti, è la pace „ e la concordia fra i Principi che gli go„ vernano. Questa verità politica, verificata „ dall'esperienza di tutti i secoli, diviene assai „ più sensibile allorchè si tratta di piccoli „ regni vicini ad un impero potente al pari di „ quello, che io ho ricevuto dai miei ante„ nati, e che il Cielo ha favorito in una „ maniera particolare. Io mi vedo oggi pa„ dro-

(a) *Tchao-ki*.
(b) *Hèlì*.
(c) *Ynhong*.

DELL' ERA CR. Song 1266 *Tou-tsong*

„ drone di tutta la Cina. Un' infintà di re„ gni che la riputazione, e la virtù dei miei „ antenati hanno riempiti di timore, e di ri„ spetto, si è sottomessa alle nostre leggi, mal„ grado la lontananza, in cui sono essi situati „ dal nostro impero. Al mio avvenimento al „ Trono, la Corea gemeva oppressa sotto il peso „ dei mali derivati da una guerra crudele che „ durava da molti anni indietro: le voci d'una „ infinità di vittime innocenti che perivano „ sono giunte ai miei orecchj; ed io ho fatto „ immediatamente cessare l' ostilità. Tutto il „ paese tolto dai *Mongous* ai *Coreesi* è stato „ loro restituito, ed io ho fin rimandati tut„ ti i prigionieri da noi fatti sopra d' essi, „ senza ritenerne alcuno.

„ Il Re della Corea, che noi contiamo fra „ i nostri Sudditi, penetrato dalla nostra gene„ rosità, si portò immediatamente al piè del „ nostro Trono per prestarci l'omaggio del suo „ rispetto, e della sua riconoscenza. Io, vo„ lendo dimostrarmi virtuoso, lo ricolmai di „ finezze, premuroso più di trattarlo coll' af„ fetto proprio d' un padre, che di fargli sen„ tire ch'era suo Imperadore, e suo padrone. „ Principe, voi, ed i vostri Sudditi avete do„ vuto sapere quest' avvenimento del mio re„ gno. Il regno della Corea, che nella parte „ Orientale confina col mio impero, è mol„ to vicino al Giappone; e dopo lo stabilimen-

„ to del vostro regno, voi avete sempre con-
„ tinuato a trafficare colla Cina. Perchè adun-
„ que, da che abbiamo prese le redini del go-
„ verno, non ci avete spedito alcuno dei vo-
„ stri? Vi è forse ignota la nostra elevazio-
„ ne all' impero? Siccome potrebbe darsi,
„ che non ve ne fosse ancora pervenuta la no-
„ tizia, così ci siamo determinati a spedir-
„ vi due Uffiziali della nostra Corte per ren-
„ dervene informato. Noi v' invitiamo adun-
„ que ad un' amicizia reciproca, ed a stabili-
„ re fra noi, per il tempo avvenire, una cor-
„ rispondenza regolare, la quale sarà il lega-
„ me d' una solida pace. Abbiamo saputo dai
„ Savj, i quali fra noi sono molto venerati,
„ che gli uomini sono tutti fratelli, e che il
„ Mondo è composto d' una sola famiglia. Or
„ come si potrebbero mantenere in questa fami-
„ glia gli utili regolamenti, e le buone leg-
„ gi, se i Membri ne vivessero separati, e di-
„ suniti? Guai a coloro che amano il disor-
„ dine, e che desiderano la guerra! O Re,
„ pensateci, voi, ed i vostri Sudditi „.

Il Giappone era altre volte chiamato col nome d'*Ounon*. I Cinesi, da molti anni indietro, gli danno quello di *Gè pen*, a motivo della situazione del medesimo verso l' Oriente. *Gè*, nella loro lingua significa Sole, e *Pen* Origine. Questo regno, che si estende alle parti dell' Ouest, del Nord, e del Sud, ha molte

mi-

DELL' ERA CR. Song 1266 Tou-tsong

migliaja di *ly* d'estensione: all'Ouest ed al Sud, confina col mare; ed al Nord, è diviso da una lunga, e molto elevata montagna. Il nome della famiglia Regnante è quello d'*Ouang*; famiglia, che di generazione in generazione è stata sempre in possesso del Trono senza verun interrompimento, e senza che si possa scuoprirne l'origine, o risalire all'epoca, in cui la medesima vi salì. Gl' impieghi militari, ed anche di lettere passano nelle altre famiglie con dritto ereditario dai padri ai figlj. Quest'impero possede cinque Corti, sette assai vaste provincie, ed è composto di più di cento regni.

Gl' Inviati del *Kan* Valpio, non avendo mancato d'eseguire la commissione, di cui erano stati incaricati, si portarono presso i *Coreesi*, i quali però si contentarono d'accompagnargli fin ai lidi del mare, dove avendo loro dimostrata la situazione del Giappone, posero nel medesimo tempo così vivamente sotto i loro occhj i pericoli, ai quali essi si sarebbero esposti, che gli ricolmarono di spavento, tolsero loro il coraggio d'andare più oltre, e gli determinarono a tornarsene nella Cina. Il *Kan* Valpio, a cui questi non trascurarono di render conto di tutto, si sdegnò oltremodo contro i *Coreesi*, e ne fece loro fare i più vivi rimproveri.

Nel medesimo tempo Lintivio, il quale ave-

aveva abbandonato il partito dei SONG per arruolarsi sotto le bandiere dei *Mongous*, volendo fare la Corte al *Kan* Valpio, ed eccitarne l'ambizione, gli diede ad intendere, che la città di Siang-yang in altri tempi era appartenuta ai *Mongous*; e ch'essendo stata ingiustamente usurpata dai Cinesi, questi ne avevano fatta la più forte piazza dei loro stati, e l'avevano posta nel caso di tener inquieti i loro vicini. Soggiunse, che se fosse venuto a capo di rendersi padrone di questa città, lo sarebbe ben presto diventato del fiume d'Han; e che potendosi così facilitare oltremodo l'ingresso nel gran fiume Kiang, si sarebbe infallibilmente assicurata la conquista di tutto l'impero della Cina. Valpio, avendo approvato il di lui progetto, diede ordine che si fossero radunate le soldatesche, e fossero subito andate a porre l'assedio davanti la piazza suddetta, sotto gli ordini d'Assovio (a), e di Lintivio, che dichiarò Comandanti di quella spedizione.

Assovio, postosi alla testa della sua cavalleria, s'innoltrò fin alla montagna d'Houteou; d'onde, avendo data un'occhiata sopra tutto il paese, scuoprì nell'una parte il fiume d'Han, che scorreva all'Ouest di Siang-yang; e nell'altra, il passo della gola di Pe-ho-keou al Nord-Est della medesima. Quindi avendo ben pre-

(a) *Assou*.

presto conosciuto che i viveri, e le provvisioni necessarie alla città suddetta non potevano giungervi, così per terra, come per acqua, se non da quel luogo propose a Lintivio di fabbricarvi una città, e di ben fortificarla. Il di lui progetto fu posto immediatamente in esecuzione.

Lunavio (a), fratello di Luvento e Governatore di Siang yang, penetrò facilmente il disegno dei Generali Tartari. Pieno di spavento, spedì immediatamente a partecipare i motivi dei suoi timori al suo fratello. Questo entrò in uno sdegno violento contro di esso, e gli rimproverò amaramente la di lui pusillanimità. „ Ho indovinate (ei gli rispose) le vostre vere mire; voi cercate assai „ meno la gloria d'essere utile, che il prete„ sto di chiedere una ricompensa. Che pre„ tendete da me? Volete, lo vedo, ch'io mar„ ci con voi contro i Generali del *Kan* Val„ pio, e ch' esponga le truppe dell'impero. „ Essi fabbricano una città in Pè-ho-xeou. „ Or bene lasciategli fare; che temete per „ questo? Le città di Siang-yang, e di Fan„ tching sono difese da profondi fossati, e da „ mura fortissime; oltre di ciò, si trova in „ esse un gran numero di soldati, ed una „ così grande provvisione di viveri, che „ questi non possono consumarla nel trat-

„ to

(a) *Liu-cuen hoan.*

„ to di dieci anni. Per ora basta stare in
„ guardia. Se Lintivio intraprende effettiva-
„ mente ad assediarvi, ed a profittare delle
„ piogge della primavera, allorchè le acque
„ saranno ingrossate, verrò a liberarvi. Io
„ temo soltanto, ch' egli non prenda la fu-
„ ga, e che non mi tolga la soddisfazione
„ di condurlo, carico di catene, all' Impe-
„ radore. "

1268

Lintivio aveva acquistata la più gran riputazione fra i Cinesi, i quali, da che seppero che il *Kan* Valpio gli aveva dato ordine d'avvicinarsi a Siang-yang, entrati in timore per quest' importante piazza, ad altro più non pensarono che alla maniera o di conciliarsi l'animo di quel Generale, ovvero di renderlo sospetto ai *Mongous*. Il Ministro Castesio immaginò d'innalzarlo alla dignità di Principe di *Yen*, e gliene spedì le Lettere-Patenti con un sigillo d'oro, e cogli attributi concernenti questa nuova dignità. Lintivio non si lasciò abbagliare; ma avendo penetrata la vera intenzione della Corte dei Song, fece arrestare l' Uffiziale che gli era stato deputato, ed andò egli medesimo a presentarlo al *Kan* Valpio, che si trovava allora in Chang-tou. Introdotto davanti questo Principe, si prostrò ai di lui piedi, e gli rinnuovò le proteste della sua fedeltà, e del suo zelo. Valpio lo ricevè in una maniera distinta, e diede

DELL' ERA CR. Song 1268 *Tou-tsong*

de ordine nel medesimo tempo che fosse tagliata la testa all'infelice Uffiziale ch'era stato incaricato di quella commissione. Scrisse dipoi una lettera piena di sdegno, e di rimproveri a quelli che si trovavano alla testa del governo dell'impero dei SONG.

Frattanto Vintagio (a), Re della Corea, inviò Vatacio (b), suo fratello minore, a complimentare il *Kan* Valpio, in occasione del nuovo anno. Valpio fece con esso amari lamenti riguardo alla condotta tenuta cogli Uffiziali, ch'egli voleva spedire nel Giappone. Questo Principe pretese d'essere stato insultato, ed ingannato; onde subito che fu partito dalla sua Corte Vatacio, spedì Vensunto (c), e Monagio (d), per portare al Re della Corea quest'ordine.

„ In virtù delle leggi stabilite dall'Imperadore Giscanio, nostro antenato d'augusta
„ memoria, tutti i regni sottoposti alla nostra ubbidienza sono obbligati a mandarci
„ ostaggj, ad ajutarci colle loro truppe, a
„ somministrarci provvisioni e viveri, a stabilire le poste nei loro stati, ed a farci capitare la numerazione dei loro popoli, colla specificazione dei nomi, e delle qualità
„ degli Uffiziali incaricati del comando. Tali sono altresì le mie intenzioni ed io
„ non ho mancato di farvele sapere, già da

(a) *Ouang-chi.*

(b) *Ouang-tchang.*

(c) *Yuyesunto.*

(d) *Mongkia.*

„ lungo tempo indietro. Il Re Vintagio man-
„ dò i suoi ostaggj all'Imperadore Gatovio,
„ e stabilì le poste nei suoi stati. Queste so-
„ no le obbligazioni alle quali il vostro re-
„ gno abbia soddisfatto. Avendo determinato
„ di fare la guerra ai Cinesi, ho bisogno del-
„ le vostre navi. Pensate dunque a tenerle pron-
„ te per questa spedizione, a formare il mag-
„ gior numero che vi sarà possibile di ma-
„ gazini di grani, a scegliere buoni Uffiziali.
„ Speditemi prontamente la numerazione dei
„ vostri popoli; e rendetemi informato di
„ tutto ciò che sarete in istato di fare per
„ secondare le mie vedute."

Il Re della Corea non fece aspettare la sua risposta; ma subito dopo il ritorno di Vesunto, la spedì per mezzo di Listangio (a), uno dei suoi primarj Uffiziali; ed il *Kan* Valpio non lo ritenne per gran tempo nella sua Corte:
„ Ritornate prontamente al vostro padrone (gli
„ fece dire l'Imperadore): io spero, ch'egli
„ mi manderà subito lo stato, ed il nume-
„ ro delle sue truppe, e la lista degl'Uffizia-
„ li, ai quali ne conferirà il comando.
„ Se non farò la guerra contro i Song, la
„ farò contro il Giappone. Avvertite il vostro
„ padrone d'armare mille grosse barche da
„ guerra capaci di reggere in mare, sopra cia-
„ scuna delle quali sieno almeno quattro mi-

„ sure

(a) *Litsang-yong*.

DELL' ERA CR. Song 1268 Tou-tsong

„ ſure di grano." Liſtangio gli riſpoſe che ſi poteva ſomminiſtrargli le barche, ma riguardo al numero degli uomini neceſſarj per montarle, ſi ſarebbe incontrata difficoltà atteſo che, da trent' anni indietro, i *Coreeſi* avevano fatte molte perdite, le quali non ſi era potuto riparare; e la gioventù, nata dopo le ultime guerre, non ſi trovava ancora in iſtato di ſervire nella ſpedizione, ch' egli meditava.

„ Io ſo per bocca dei *Coreeſi* medeſimi (continuò il *Kan* Valpio), che avendoſi un „ vento favorevole, ſi può giungere in un „ ſol giorno nel Giappone; ed in tre giorni, ſi può approdare al regno dei Song. Le „ provviſioni neceſſarie ſi riducono adunque a „ piccola coſa, ad eccezione di quella dei grani, la quale dev' eſſere abbondante; il mare vi provvederà del peſce, di cui avrete „ biſogno per vivere. Andate adunque, ritornate al voſtro padrone, e riferitegli ciò che „ avete udito."

Il Re della Corea, informato, dopo il ritorno di Liſtangio, delle intenzioni del *Kan* Valpio, diede ſaggj d'una pronta ubbidienza. Ei fece partire Solongio (a) per renderlo informato, ch' aveva un corpo di dieci mila uomini, e mille barche da guerra, le quali non aſpettavano ſe non gli ulteriori di lui ordini. Il *Kan* Valpio inviò Todorio (b) nella Corea, colla com-

(a) *Souïlong ſiou* (b) *Todor*.

commissione di far la rivista delle truppe, e d'esaminare quale strada sarebbe stata più conveniente prendere per tentare uno sbarco nel Giappone. Ciò non ostante, Valpio non volse le sue armi contro i Giapponesi se non lungo tempo dopo. Questo Principe *Mongou*, a cui premeva assai più fare la guerra ai Cinesi, per intraprendere la sua spedizione contro i Giapponesi, avrebbe voluto aspettare almeno che fosse caduta in suo potere Siang-yang; ma la conquista di questa piazza era molto difficile.

Lintivio, il quale incaricato di regolarne l'assedio, aveva prevedute tutte le difficoltà che si sarebbero incontrate in tal'intrapresa, la riguardava anche quasi come impossibile, tanto più che le sue truppe non erano esercitate nelle battaglie di mare. Vatocio, a cui egli comunicò le sue idee, entrò nelle di lui mire, e fece costruire, senza dilazione, cinquanta barche d' una considerabil grandezza, nelle quali i soldati si esercitavano giornalmente nel combattere. L'esito fu così felice, e così pronto, che nel tratto di pochi mesi si trovavano già fin a settanta mila uomini in istato di sostenere un combattimento navale. Fu quindi presa la risoluzione di bloccare, senza perder più tempo, la città di Siang yang, lo che si pose in esecuzione nella nona Luna dell' anno medesimo.

Nel primo giorno della decima, vi fu veduta un'ecclisse del Sole.

Il *Kan* Valpio provò un estremo piacere allorchè gli giunse la notizia, che Vatocio e Lintivio avevano fatte assediare Siang-yang. Quindi diede immediatamente ordine in tutte le provincie, che si spedissero davanti alla piazza suddetta nuovi rinforzi di scelte soldatesche; e nulla trascurò di tutto ciò, che poteva assicurare il buon esito della sua intrapresa, avendo fatto partire, per affrettare e per regolare l'assedio, Setencio, Principe della sua propria famiglia, al quale diede per compagni alcuni Grandi del prim'ordine. Setencio, al suo arrivo nel campo dei *Mongous*, incominciò dal visitare in persona tutte le vicinanze della città; e seguendo il sistema che si era tenuto nella presa di Tsi-nan-fou, la fece circondare d'un gran muro, che incominciava nella montagna d'Ouan, posta all'Ouest di Siang-yang, ed abbracciava quella di Pè-chan, situata trenta *ly* al Sud della città medesima. Oltre di ciò, fece costruire sopra le montagne Hien al Sud, ed Hou-tèou all'Est molte fortezze, che avevano una scambievole comunicazione. Avendo investita in tal guisa la piazza da tutte le parti, era sicuro di rendersene facilmente padrone.

Fin al regno del *Kan* Valpio, i Tartari *Mongous* non avevano avute nè lettere, nè carat-

ratteri particolari. Una delle prime cure di questo Principe fu di farne comporre alcuni adattati alla lingua dei *Mongous*, ed incaricò di tal commissione il *Lama* Pasepio. L'ordine, che il medesimo fece pubblicare in quest' occasione, era concepita nel seguente tenore:

„ Il Nord è la culla dell'impero dei *Mongous*.
„ La nostra lingua si è servita finora dei caratteri Cinesi, o delle lettere del regno di *Oueour* (1). I *Leao*, i *Kin* ed in generale tutti i regni anche i più lontani da noi si fanno gloria d'avere i loro proprj caratteri. Il grado di potenza, a cui la nazione, ed il governo dei *Mongous* sono pervenuti esige, che la nazione medesima abbia lettere adattate al genio della sua lingua. Noi abbiamo quindi dati i nostri ordini, ed incaricato dell'esecuzione d'un progetto, che onorerà la nazione ed il nostro regno, il *Lama* Pasepio, maestro, e precettore dell' impero. „

Il *Lama* corrispose assai bene col suo zelo al disegno dell'Imperadore; formò più di mil-

(1) *Tatatongko* diede ai *Mongous* l'uso dei caratteri *Igours*, come si è detto sotto l'anno 1210, pag. 279, e seg. del Volume XXV. In seguito il Ministro Livasio chiamò presso di se molti Cinesi, i quali inspirarono ai *Mongous* il desiderio di studiare i loro caratteri. Fin al regno del *Kan* Valpio, in tutti gli atti pubblici dei *Mongous* si faceva uso dei catatteri *Igours*, e Cinesi. *Editore*.

le parole (1), che compose di quarantuna lettere madri, le quali, colle diverse combinazioni di due, di tre, di quattro, e di cinque insieme, producevano differenti suoni, e rendevano esattamente l' espressione della lingua dei *Mongous*. Pasepio presentò il suo lavoro nell'anno medesimo al *Kan* Valpio, il quale, dopo averlo esaminato con attenzione, lo approvò, e lo fece pubblicare, con un ordine diretto a tutti i *Mongous* d' imparare e di rendersi familiari quei nuovi caratteri. L'Imperadore conferì al *Lama*, per ricompensa, un titolo di Principe, sotto il nome di *Tapaosaouang*, che

(1) Io lascio correre la traduzione del P. de Mailla; ma il Testo Cinese: che non parla nè di quarant' una lettere madri, nè delle loro combinazioni, indica solamente, che il numero dei caratteri immaginati da Pasepio ascendeva fin a mille. Qui si richiederebbe un più lungo dettaglio. Non si dà lingua, i di cui suoni esigano più di trenta, o quaranta elementi. L' Alfabeto Etiopico, forse il più numeroso di tutti quelli che si conoscono, ne conta fin a cento-ottanta-due, a motivo che le sei Vocali si aggruppano colle venti-sei Consonanti; l' istesso sistema di scrittura fu adottato dagl' Indiani. I Mancesi (*Mantcheoux*), che regnano attualmente nella Cina, hanno un sibillario di mille-tre-cento-quaranta-sette gruppi, i quali è cosa molto facile ridurre a sei Vocali, ed ad un piccolo numero di Consonanti, osservando le differenti forme, che i medesimi prendono nel principio, nel mezzo, e nella fine delle parole. Io l'ho fatto imprimere nell'Enciclopedia Elementare. Se i caratteri *Mantcheoux* sono gli stessi ovvero diversi da quelli di Pasepio, non è dificile conoscere a che si può ridurgli. *Editore*.

che non poteva convenire se non ad un uomo della professione di *Lama*, e gli diede un sigillo corrispondente a tal dignità.

DELL' ERA CR. Song 1269 Tou-tsong

Frattanto i SONG, atterriti dal vedere Siang-yang minacciata di cadere sotto de' *Mongous*, avevano spedita, in soccorso della medesima, una flotta composta di tre-mila barche da guerra, sotto il comando di Vacivio (a); ma i *Mongous*, che ne furono avvertiti, distaccarono Vatocio, il quale, avendolo incontrato, in vicinanza di Sin-tching, gli uccise due mila uomini, ne fece annegare un molto considerabil numero, s'impadronì di cinque-cento barche, e pose in fuga la flotta, la quale si ritirò oltremodo maltrattata.

Vansento (b), figlio di Vintagio Re della Corea, si portò, circa questo tempo, nella Corte del *Kan* Valpio per lamentarsi contro i Grandi del di lui regno, i quali avevano detronizzato suo padre, e collocato nella di lui dignità Vatacio, suo zio. Il *Kan* Valpio gli fece la più favorevole accoglienza, ed inviò Aspovio (c), e Langio (d) ad informarsene sopra la faccia dei luoghi. Vatacio consegnò una memoria diretta al *Kan* Valpio, ch'essi gli presentarono al loro ritorno, e nella quale egli appoggiava la giustificazione della sua condotta alla impossibilità, in cui si era trovato,

(a) *Kin-kouè.*
(b) *Ouangtsen.*
(c) *Sepouboa.*
(d) *Lingao.*

vato, di resistere alle istanze dei Grandi, i quali, avendo veduto Vintagio aggravato dall' infermità, e fuori di stato di potere attendere agli affari del governo, lo avevano obbligato a darsene provvisionalmente la cura, ed a prenderne le redini.

Il *Kan* Valpio, nella decima Luna, fece partire per la Corea Tecio (a), e Sinongo (b), che incaricò d'intimare a Vintagio, a Vatacio, ed a Linnejo (c), di lui Ministro, l'ordine di portarsi a render conto della loro condotta, volendo da loro essere informato dello stato, e della verità delle cose. Non fu loro accordata altra dilazione se non fin alla duodecima Luna; e fece inoltrare nel medesimo tempo sopra le frontiere della Corea il Principe Necinio (d), suo fratello, con un corpo di truppe pronto ad attaccare quel regno, qualora vi fosse stato il minimo sospetto che si trascurasse di rispettare il suo ordine.

1270

Il Re Vintagio, ed il di lui fratello Vatacio ubbidirono. Il solo Linnejo, autore delle turbolenze, ricusò di sottomettersi, ed intraprese a difendersi contro i *Mongous*; ma siccome non aveva avuto tempo di formarsi un partito considerabile, così essendo stato poco sostenuto, fu arrestato, ed ucciso dagli stessi *Coreesi*. In conseguenza, quando i *Mongous* entra-

(a) *Heti*.
(b) *Siucbibiong*.
(c) *Linyen*.
(d) *Nienco*.

entrarono nel regno per estinguere la ribellione, si contentarono di fare perire Lovamio (a), di lui figlio, e tutta la di lui famiglia; dopo di che, spedirono a dare avviso della pace al *Kan* Valvio, il quale restituì la Corona a Vintagio, e fece amari rimproveri al di lui fratello Vatacio, per la debolezza che il medesimo aveva avuta di lasciarsi sedurre da un ribelle contro gli interessi del proprio fratello. Questo Principe gli ristabilì ambedue nei loro stati.

Nel primo giorno della seconda Luna, vi fu veduta un' ecliffe del Sole.

Poco tempo prima, Lennicio, che aveva sempre servito il *Kan* Valpio, con molto zelo ed interesse, cadde in disgrazia del suo Principe. Egli soggiacque alla sorte di tanti buoni Ministri, i quali, per la loro illibatezza, e per la loro rettitudine, si fanno molti nemici, e divengono a carico dei loro padroni. Avendo Valpio voluto obbligarlo a sottomettersi ai precetti della religione, Pasepio: „ Principe (rispose Lennicio), è già lungo tempo, da che osservo fedelmente quelli, che „ i nostri antenati hanno ricevuti da Confucio. -- Come (gli rispose il *Kan* Valpio, „ pieno di maraviglia)! Confucio vi à lasciati precetti? -- Sì, Principe (rispose il „ Ministro), e due principali dei di lui pre-

(a) *Lineuemao*.

DELL' ERA CR. Song 1270 Tou-tsong

„ cetti sono interamente opposti a quelli che „ Pasepio intraprende a stabilire. L'uno pre„ scrive ai Sudditi la fedeltà verso il loro „ Sovrano; e l'altro ai figlj l'ubbidienza ed il „ rispetto verso i genitori. „ Il Kan Valpio non si spiegò ulteriormente. Uno dei discepoli di Pacepio si vantava di dare l'immortalità con un segreto, che possedeva egli solo. Il *Kan* Valpio, malgrado la saviezza che professava, diede orecchio all'impostura, ed ordinò che si somministrasse al discepolo suddetto tutto ciò, che il medesimo avesse chiesto per comporre le sue ricette. Lennicio zelante per la vera dottrina di Confucio, si oppose con tutte le sue forze all'impostore. Quindi presentò all'Imperadore una memoria scritta con molto calore, in cui dimostrava tutti i mali, che coloro i quali professavano la magia, avevano cagionati all'impero. Soggiungeva, che gl'Imperadori, troppo prevenuti in favor dei medesimi, non avevano retratto altro frutto della loro credulità che il rammarico di vedere la loro vita accorciata dalle medicine prese dalle mani di quelli impostori; e che quei Principi, per lo contrario, che avevan proscritte pratiche così opposte alla maestra esperienza, alla ragione, ed alla sana dottrina, avevano goduto d'una lunga, e prospera vita. Valpio lodò lo zelo del Ministro; pure, vedendosi contrariato, non

potè

potè dissimulare il suo risentimento. L'invidia non mancò di profittare di questo di lui disgusto per perseguitare Lennicio; i di lui nemici gl'imputarono alcuni gravi fatti, e vennero a capo di farlo spogliare di tutti gl'impieghi, e licenziare dalla Corte.

DELL'ERA CR. Song 1270 Ton-tsong

Qualche tempo dopo, il *Kan* Valpio ebbe curiosità di sapere in che si occupava Lennicio nella di lui casa. „ Nel farsi buon tratta„ mento, e nel divertirsi giornalmente colla sua „ moglie e coi suoi figlj; ecco (gli replicò „ Namio) quali sono le occupazioni del no„ stro Savio. -- Come può ciò accadere (ri„ pigliò il *Kan* Valpio)? Chi non sa, che „ Lennicio possede appena quanto gli basta per „ mantenersi; d'onde mai potrebb'egli pren„ dere il denaro necessario per procurarsi una „ vita così comoda, e voluttuosa? " Namio, pieno di confusione, non ebbe il coraggio di soggiungere una sola parola, e si ritirò. Questo vil Cortigiano era uno straniero originario del paese dell'Occidente, che godeva d'un gran credito nella Corte dei *Mongous*, dove, per mezzo di cabale e di raggiri, si era innalzato alla carica di Ministro di stato.

Essendo Lennicio stato attaccato da una pericolosa infermità, totalmente si disperava della di lui vita per mancanza d'una medicina, dalla quale ne dipendeva la guarigione, ma che costava troppo, perchè ei avesse potuto

prov-

DELL' ERA CR. Song 1270 Tou-tsong

provvederla. Lennicio si volse ai suoi fratelli per ottenere un tal servizio. Namio, che lo seppe, credendo senza dubbio di poter riparare ad una parte delle sue ingiustizie con un tratto di generosità, gl' inviò una gran quantità di tutto ciò ch'era necessario per la composizione della medicina accennata. Lennicio ricusò di ricevere il dono; ed essendone stato pregato, finalmente lo prese, ma dipoi, gettandolo in terra, disse: „ Quando anche questa medicina dovesse restituirmi la sanità, io non voglio essere „ debitore di cos'alcuna, nè anche della vita, „ ad un uomo scellerato, furbo, e traditore „ degl'interessi del mio Principe. „ Il *Kan* Valpio, essendo stato informato di quest'azione, spedì una consimile medicina a Lennicio, il quale la ricevè con rispetto, e con riverenza.

Frattanto Namio era pervenuto al più alto grado della potenza e dell'autorità. Alla di lui insaziabile ambizione altro non restava da desiderare che la carica di Presidente di guerra; e la chiese al *Kan* Valpio per il suo figlio Vosinio (a). Vigenio, il quale per la sua sincerità, e per la sua rettitudine si era tirato addosso l'odio di Namio, aveva presa la risoluzione in più occasioni di tacere; ma nell'attuale, non potè contenersi: „ Come „ (disse

(a) *Housin*.

„ (disse al *Kan* Valpio)! Namio ha potuto
„ avere tanta temerità? Tutta l'autorità d'un
„ Sovrano si riduce al comando delle truppe,
„ al governo dei popoli, ed all'amministrazione
„ delle finanze. Namio è padrone delle ric-
„ chezze, e dei tesori dell'impero: il governo
„ del regno, e di tutte le provincie si trova
„ riunito nelle di lui mani; che resterà adun-
„ que al Sovrano, se questo confida anche al
„ di lui figlio il comando delle truppe? Il
„ padre, ed il figlio non saranno allora arbi-
„ tri di tutta l'autorità? -- Vi sarebbe luogo
„ di temere qualche ribellione (rispose l'Im-
„ peradore)? -- E quando essi vi fossero an-
„ che fedeli (replicò con fermezza Vigenio),
„ non basta forse per giustificare i miei timo-
„ ri, che i medesimi sieno in istato di poter
„ divenire ribelli qualunque volta vorranno? „

Namio, informato di ciò che Vigenio aveva detto contro d'esso, se ne vendicò come un Cortigiano consumato. Lo propose all'Imperadore per occupare una carica d'importanza, ma difficilissima ad esercitarsi, persuaso, che nella medesima ei gli avrebbe date occasioni di rovinarlo. Vigenio, avendo penetrato il disegno di Namio, non voleva accettarla; ma Valpio non volle udire scuse, e l'obbligò ad ubbidire. Vigenio si regolò con tanta prudenza, che Namio perdè anche per questa volta il frutto della sua malvagità.

Na-

DELL' ERA CR. Song 1270 *Tou-tsong*

Namio riuniva tutto il talento di quei genj sottili, accorti, ed abili a nasconaere le loro furberie sotto belle apparenze. Padrone degli animi, mercè una vivace e naturale eloquenza, possedeva l'arte di dare un giro così specioso a tutto ciò che voleva persuadere, ch'era difficile non lasciarsi sedurre; e con tal mezzo, era venuto a capo di guadagnarsi la stima del *Kan* Valpio. Questo Principe lo pose da principio alla testa delle finanze, le quali Namio ben presto aumentò, ma a spese del popolo, ch'era da esso oppresso. Setencio intraprese ad opporsi alle di lui operazioni; l'Imperadore gli fece venire alla sua presenza, ed ordinò che si spiegassero reciprocamente. Il genio fecondo di Namio gli suggerì tante sottigliezze, e risorse, che il di lui rivale fu obbligato a tacere. Questo trionfo fece acquistare a Namio tutta la cieca confidenza del suo padrone, il quale lo pose nel numero dei suoi Ministri; ed in progresso di tempo, egli acquistò una così grand' autorità, ed una tal superiorità d'ascendente, che più non si faceva cos'alcuna senza il di lui ordine. L'impero era perduto, se Namio, per sostenersi nelle sue cariche, non avesse avuta la precauzione di dare a credere che agiva sempre secondo il regolamento, e l'impulso dell'istesso *Kan* Valpio, il quale, come Sovrano savio ed illuminato, non abbandonò giammai il timone

mone degli affari, e soprantendeva a tutte le operazioni.

Castesio, Primo-Ministro dei Song, sebbene molto inferiore di merito a Namio, godeva d'un'autorità anche molto più estesa, la qual'ei doveva unicamente alla debolezza dell' Imperadore regnante. Questo Principe gli aveva lasciato acquistare sopra il suo spirito un tal ascendente, che sembrava che fos' egli stesso sotto la tutela del suo Ministro, non osando far cosa alcuna senz' aver prima ottenuta la di lui approvazione, e mancandogli fin il coraggio di lamentarsi, o di parlargli. Egli portava questa debolezza così oltre, che avviliva se stesso, scordandosi della propria dignità. Si alzava in piedi, allorchè Castesio era per licenziarsi; e non si rimetteva a sedere se non quando egli era già fuori.

Frattanto i *Mongous* stringevano vivamente l'assedio di Siang-yang, e di Fan-tchin, due piazze di grand'importanza per l' impero. Castesio, dato in preda al giuoco, alla dissolutezza, ed ai piaceri, riguardava questi avvenimenti con un occhio d' indifferenza. Egli credeva d'aver fatto tutto, allorchè gli riusciva d' occultare all' Imperadore ciò che accadeva nei di lui stati. Questo Monarca venne in cognizione, che Siang-yang era assediata da tre anni indietro; e ne parlò al suo Ministro per sapere ciò che doveva crederne. „ E'

„ già

DELL' ERA CR. Song 1270 *Tou-tsong*

„ giá gran tempo (egli rispose), da che i „ *Mongous* ne hanno levato l'assedio, e si sono „ ritirati nel paese del Nord. " Quindi gli domandò con alterigia chi gli aveva data una così falsa notizia. L'Imperadore ebbe la prudenza d'occultargli il nome di quello da cui l'aveva udita; ma Castesio venne a capo di scuoprirlo, e se ne vendicò, facendolo morire sotto un altro pretesto. Frattanto ciò che gli era stato detto dall' Imperadore, lo svegliò dal suo indegno letargo. Ei nominò Fanvenio (a) Generalissimo delle truppe dei SONG, e gli diede l'ordine di farle marciare verso le città assediate.

L'oggetto principale dei *Mongous* era di forzare queste città ad arrenderfi, assediandole in maniera di togliere alle medesime qualunque speranza d'aver soccorsi. Tannango (b) avendo osservato, che vi si poteva spedirne per acqua dalla parte della montagna d'Ouanchan, non trascurò di farne passare l'avviso a Setencio, il quale chiuse subito quel passo, facendo costruire una fortezza a piè della montagna medesima.

1271

Nel seguente anno, Valpio entrato in timore di non vedersi forzato a levare l'assedio, pose in piedi un nuovo corpo d'armata; ed avendola destinata a sostenere gli assedianti, ne formò tre divisioni. La prima d'esse, comman-

(a) *Fan-ouen-hou*. Tchanghongfan.

mandata da Cintingo (a), doveva portarsi a porre l' assedio davanti Kia-ting: la seconda, sotto gli ordini di Lantigio, doveva incamminarsi verso Tchong-king; e Tolpavio (b), alla testa della terza divisione, doveva portarsi in Lieou-tchèou. L'ordine fu eseguito con tanta buona intelligenza, e le tre divisioni arrivarono così opportunamente sopra le rive del fiume d' Han, e precisamente sotto il luogo dove si trovava la flotta dei Cinesi, che per mezzo d' un ponte di battelli fatto costruire colla maggiore speditezza possibile, i *Mongous* s' impadronirono di quasi tutte le loro navi.

Circa questo tempo, Fanvenio, Uffiziale, il quale mancante di valore e d' esperienza, non aveva altro merito, che quello d' esser favorito da Castesio, s' innoltrò fin a Lou-men alla testa d' un' armata composta, parte delle guardie dell' Imperadore, e parte delle truppe che si trovavano nelle due provincie d' Hoaï. Vatocio, Generale dei *Mongous*, ch' era allora accampato all' Est-Ouest sopra le sponde del-Han, fece sfilare un distaccamento delle sue truppe verso Lou-men, a fine d' impegnare il nemico a qualche scaramuccia. Fanvenio, dal canto suo, inviò contro le truppe di Vatocio un distaccamento dei suoi migliori soldati, il quale fu battuto, e tagliato in pezzi. Questa perdita ricolmò subito d' un così grande spaven-

(a) *Tching-ting*. (b) *Tchala-pouhaa*.

vento l'armata dei Song, che i medesimi nella notte stessa abbandonarono i tamburi, le bandiere, le armi, ed il bagaglio; e si diedero vergognosamente alla fuga. I *Mongous* in quest' occasione si arricchirono delle loro spoglie.

Nel primo giorno dell' ottava Luna, vi fu veduta un' ecclisse del Sole.

Vigenio (1), che si era sottratto alla vendetta di Namio, ebbe anche il coraggio di presentare al *Kan* Valpio una memoria contro questo Ministro, nella quale lo accusava scopertamente d' essersi a poco a poco andato impadronendo dell' autorità Imperiale, di rovinare il governo, e di maltrattare tirannicamente il popolo. Il *Kan* Valpio non fece alcuna parola di tal rimostranza, benchè la medesima contenesse molti altri capi d' accusa. Vigenio, offeso di questa indifferenza, chiese la permissione di ritirarsi dalla Corte, o almeno d' essere alleviato dagli affari del governo. Per ottenere questa permissione di ritirarsi egli allegava il cattivo stato della sua salute, e le malattie che gli toglievano le forze necessarie

Per

(1) Questo famoso letterato Cinese era originario del paese d' Honai, nel distretto d' Hoai, una delle principali città della provincia dell' Ho-nan. Egli si rese caro ai *Mongous*, ai quali inspirò il gusto delle lettere, ed insegnò i costumi Cinesi. Tradusse in lingua *Mongou* un Compendio della Storia, e della Cronologia della Cina, di cui Valpio raccomandava caldamente la lettura ai suoi Sudditi. *Editore*.

DELL' ERA CR. Song 1271 Tou-tsong.

per disimpegnare le sue incombenze. Il *Kan* Valpio non volle arrendersi alle di lui preghiere se non sotto la condizione ch'egli stesso dovesse nominarsi un Successore. „ Il più bel „ dritto dell'autorità sovrana (rispose Vigenio) è quello di conferire le dignità dell' „ impero. Guardatevi, o Principe, di rimet„ tere l'arbitrio di disporne ad alcuno dei vo„ stri Sudditi. Potrebbero da ciò risultare i „ più pericolosi inconvenienti. " Il *Kan* Valpio, cedendo finalmente alle istanze di Vigenio, gli accordò la permissione di ritirarsi dal Consiglio-Segreto, e gli conferì l'amministrazione del Collegio Imperiale. „ Ecco la ca„ rica, che mi conviene (esclamò egli, pie„ no di giubbilo, all'udirne la notizia), nul„ la più mi resta da desiderare; se l'Impera„ dore si degna di farmi l'altra grazia d'ac„ cordarmi per discepoli Vagengo (a), Evi„ lio (b), Vencavio (c), e Vovasio (d) per „ esser collocati alla testa di questo Collegio. „ Egli ottenne senz'alcuna pena l'oggetto della sua domanda. Gli Alunni vi erano ammessi assai giovinetti, e molti dei medesimi tuttavia fanciulli. Vigenio nondimeno gli trattava con tutti i riguardi, che si possono avere per gli uomini già maturi: gli amava con una

 tene-

(a) *Ouangtsè*. (c) *Yeouchang*.
(b) *Yèliu*. (d) *Yaosoui*.

DELL' ERA CR. Song 1271 Tou-tsong

tenerezza da padre, ed esigeva dai medesimi che dimostrassero in tutte le loro azioni una modestia, ed una gravità che non gli facesse riguardare come giovini. Spiegava loro i *King* con un' ammirabile precisione, ed incoraggiva con elogj prudentemente distribuiti quelli che vi facevano maggiori progressi, senza però negare la sua assistenza agli altri che ne avevano bisogno. Insegnava loro in preferenza la storia, e le notizie de' tempi; e scorrendo le diverse epoche, dal sesto anno dell' Imperadore *Yao* fin all' anno attuale (lo che formava un intervallo di tre-mila-sei-cento anni), faceva loro osservare nella storia delle diverse dinastie che avevano regnato nella Cina tutto ciò che le medesime presentavano di lodevole, e tutto ciò che meritava biasimo, inspirando così ai giovini *Mongous* l'amore della virtù, e l'orrore del vizio. I momenti dell'ozio erano da esso impiegati nell' insegnar loro i doveri della decenza ed il cerimoniale solito a praticarsi nella vita civile, la condotta che conveniva tenere relativamente alle diverse circostanze, le condescendenze che si doveva usare reciprocamente, i riguardi per gli stranieri, e la bontà e l'umanità, che si doveva dimostrare agl' inferiori. Fuori del tempo delle lezioni, gli teneva esercitati nel tirar d' arco, e nel servirsi dello scudo, facendo loro fare l'evoluzioni militari. Un' educazione così bene regola-

golata in tutte le sue parti ebbe un esito così felice, che dopo alcuni anni, i discepoli di Vigenio erano presi dal Collegio per occupare tutte le specie delle cariche, nelle quali i medesimi si distinguevano fra tutti gli altri.

E' uso immemorabile nella Cina, che una nuova famiglia, nell' entrare in possesso dell' impero, dia alla propria dinastia quel nome particolare, che la medesima ordinariamente conserva finattanto che sussiste sopra il Trono. Liponto (a), uno dei Bonzi della Corte del *Kan* Valpio, provò con un discorso molto oscuro, che secondo il senso di due *Kona* dell' *Y-kiang*, questo Principe doveva dare alla sua dinastia il nome di *Yuen*, che significa *origine*, *principio*. Sebbene niuno intendesse le sublimi ragioni allegate dal Bonzo suddetto, il *Kan* Valpio ne adottò la conchiusione; e nell' undecima Luna dell' anno medesimo, fece pubblicare il seguente ordine, per rendere in esso ragione al pubblico del nuovo nome, ch'egli dava alla sua dinastia.

„ Ad un impero, che ha acquistati nuovi
„ gradi di gloria, e che si è innalzato ad uno
„ stato di consistenza e di splendore, che lo
„ rende riguardevole, conviene dare un no-
„ me, che lo distingua da tutti gli altri re-
„ gni. Il gran *Yao* diede al suo impero quel-
„ lo di *Tang*, ovvero *d' estensione*, a motivo

(a) *Lieou-ping-tchong*.

„ ch'egli estese i suoi confini più lungi di quel-
„ lo che avevano fatto i suoi predecessori. Il
„ regno di *Chun* fu chiamato *Yu*, che signifi-
„ fica *gioja*, *soddisfazione*; perocchè i popoli
„ vivevano quieti, e contenti sotto il di lui
„ governo. Succederono in seguito le dinastie
„ di *Yu* il Grande, e di *Tching-tang*, che fu-
„ rono chiamate, la prima HIA, e la se-
„ conda YN: HIA indica *la grandezza* a cui
„ *Yu* l'aveva innalzata; ed YN la *modera-*
„ *zione*, ovvero *il giusto mezzo*, qualità che
„ caratterizzò il governo di *Tching-tang*.

„ Questo lodevole costume d'imporre nomi
„ caratteristici ai differenti regni, fu coll'an-
„ dar del tempo interrotto. Gli TCHEOU con-
„ servarono il nome che avevano portato pri-
„ ma di pervenire al Trono dell'impero. Gli
„ TCHIN, e gli HAN presero il nome dal pae-
„ se in cui s'erano ingranditi. I SOUI ed i
„ TANG presero il loro nome dai principati
„ che possedevano prima di porsi nel Trono.
„ Questi articoli di storia sono cogniti a tut-
„ ti, ed al popolo istesso; ma una tal manie-
„ ra d'imporre i nomi alla propria famiglia
„ sembra contraria alla saviezza, ed alla ve-
„ ra dottrina. "

„ Giscanio, nostro augusto antenato, pri-
„ mo Inperadore e Fondatore di questo va-
„ sto impero, incominciò ad estendersi verso
„ il Nord. Dai tempi i più rimoti fin ai

„ nostri

„ nostri giorni, gli annali dei popoli non fanno menzione d'alcuna altra monarchia la „ quale sia stata così estesa, e così potente. „ Le persone le più rispettabili per la loro „ età ci rappresentano con molto calore, che „ conviene dare all'impero dei *Mongous*, già salito a un così alto grado di potenza e di „ grandezza, un nome che ad esso corrispon„ da, e che distingua la presente dinastia dal„ le precedenti. Essi aggiungono alle loro ra„ presentanze le più ardenti preghiere, lo „ che ci ha determinati, uniformandoci all' „ antico costume e cedendo a così savie ra„ gioni, ad imporre alla nostra dinastia il no„ me di *Taï-yuen*, nel senso, che si dà al „ *Koua*, chiamato *Kien* del libro *Y-king*. Que„ sti nomi contribuiranno a farci ricordare „ che siamo debitori della vasta estensione „ del nostro grand'impero ai benefizj, ed al„ la protezione del Cielo, il quale non ha „ riuniti tanti popoli sotto il nostro domi„ nio se non perchè noi impieghiamo la no„ stra potenza per mantenergli nella pratica „ della virtù, e perchè prendiamo per base „ del nostro governo la giustizia, e l'equità. „ Con questa sola mira, non già per motivo „ d'un vano orgoglio, abbiamo scelto in pre„ ferenza questo nome per darlo al nostro re„ gno. Tal, o popoli, è il vostro dovere; „ ajutateci ad adempire il nostro glorioso de„ stino."

Se

DELL' ERA CR. Song 1272 *Tou tsong*

Sebbene Siang-yang fosse assediata da cinque anni indietro, questa piazza nondimeno dimostrava d'essere tuttavia disposta a difendersi per altro lungo tempo. Invano i *Mongous* andavavano continuamente aumentando le loro truppe, e moltiplicando i loro sforzi; tutto diveniva inutile, mercè la prudenza, ed il valore di Lunavio, ch'era stato incaricato di difendere gli assediati. Per buona sorte, la città si trovava abbondantemente fornita di provvisioni, talchè dopo cinque anni, ve ne restava una sufficiente quantità; ma il sale, la paglia, e le sete vi si erano quasi consumate.

Ganingo (a), che comandava in Fang-tchi, città separata da quella di Siang-yang per mezzo del fiume d'Hang, scelse un nuotatore, e marangone abilissimo; ed avendo scritta una breve lettera, la ricuoprì di cera gialla, e glie la pose nei capelli. Costui, ravvolto in un grosso fascio di paglia, si abbandonò alla corrente dell'acqua. L'oggetto della lettera era di dare avviso al Governatore di Ngan-lo, che l'unico mezzo di soccorre efficacemente la piazza, era quello di fabbricare una fortezza in Lou-men, e d'aprire una strada per entrare nel paese di King-yng. Il fascio di paglia fu arrestato, presso una gola, dai soldati d'un corpo di guardia dei *Mongous*, che si preparavano

(a) *Tchang-han-yng*.

no il cibo, e che avendo scoperto nell'istesso tempo il marangone suddetto, lo condussero ai loro Uffiziali, i quali, avendogli trovato addosso la lettera, chiusero con più attenzione il passo d'Yng-teng, per cui i SONG avrebbero potuto effettivamente spedire soccorsi alle città assediate.

DELL' ERA CR. Song 1261 *Li-tsong.*

Castesio, vedendo l'ostinazione dei nemici dell'impero, pose un campo in Yng-tchèou sotto il comando di Linginto (a), Governatore di Ngan-lo, Uffiziale eccellente, e pieno di zelo e di fedeltà, con ordine di difendere i passi di Sin-tchèou, d'Yng-tcheou, e di Kiun-tchèou, che comunicavano col fiume Han.

Linginto non si contentò d'usare queste sole precauzioni; ma intraprese ad introdurre alcuni rinforzi in Sin-yang. Al Nord-Est della suddetta città, scorre un piccolo fiume, chiamato Ting-ni, il quale, avendo la sua sorgente in Kiun-fang, va a scaricarsi nell'Han-ki ang. Egli fece costruire un centinajo di piccole barche molto leggiere, che unì in seguito a tre a tre (1), e riempì quelle del mezzo, lascian-

(a) *Li-ting-tchi.*

(1) Il Padre Gaubil, pag. 153, sembra d'avere inteso questo passo come se Linginto avesse fatto unire insieme tre sole delle cento piccole barche; e soggiunge ch'egli *fece ricuoprire tutte le altre.* Ma si trattava di dover trasportare in Siang-yang il sale, la paglia, e le sete che quivi mancaranno; e tre barche *leggiere*, e *piane* non potevano trasportarvene una gran quan-

DELL' ERA CR. Song 1272 Tou-tsong

lasciando vuote le due del fianco; quindi promise generose ricompense a coloro, che le avessero montate per passare in Siang-yang. Tre mila valorosi si offrirono a farlo. Tagumio (a), e Tagonvio (b), che avevano acquistata l'amicizia e la confidenza dei soldati, mercè il loro valore ed una gran riputazione di prudenza e di saviezza, furono nominati Comandanti, e fu conferito all'uno ed all'altro il titolo di Generale. Lingínto rese avvertita questa scelta soldatesca dei pericoli che si sarebbero incontrati nella proposta spedizione, affinchè se vi era alcuno, il quale avesse sentito di non aver costanza, e coraggio bastanti a reggervi, avesse potuto ritirarsi mentre vi era anche tempo di farlo. Tutti risposero unanimamente, che si riconoscevano degni della di lui fiducia, e risoluti di vincere o di morire. Essendosi adunque imbarcati, seguirono il corso delle acque fin al piè della montagna di Touan, dov' essendosi schierati in ordine, si avvicinarono alla gola di Kaotèou-hiang, colle armi già preparate; queste erano i dardi infiammati, gli *Ho-pao*, e tutte le specie d'armi, delle quali allora si faceva uso. Si osservavano, fra le altre, alcune macchi-

(a) *Tchang-hun*. (b) *Tchun-kouè*.

quantità; mentalmente, ll'unirsi a le barche a tre tre, ve ne sarebbero state circa trenta-quattro cariche delle provvisioni suddette, divise, ciascuna delle due piene di soldati. *Editore*.

chine, le quali, per mezzo della polvere e del fuoco, erano atte a lanciar pietre, e carboni infuocati. Essi levarono l'ancora tre quarti d'ora dopo la mezzanotte; e dopo avere accese le lanterne rosse che dovevano loro servir di segno, la flotta si divise in due squadre. Tagonvio fu il primo ad innoltrarsi; e Tagunio, colla seconda divisione, formava la retroguardia. Secondati da un vento propizio e dalla corrente delle acque, passarono fra le gole custodite dai *Mongous*; ed avendo rotte le catene colle quali questi avevano chiuso il fiume, pervennero nella parte dell'Est di Mo-hong-tan, dove si batterono con tanta intrepidezza per lo spazio di cento-venti *ly* che dovevano ancora trascorrere, che posero in fuga tutti quelli, che tentarono d'opporsi al loro passaggio, e giunsero finalmente sotto le mura di Siang-yang. Allorchè vi comparvero, tutta la città proruppe in trasporti di gioja: talchè si sarebbe detto, che ne fosse già levato l'assedio, e che più non restava alcun motivo di temere; quindi ne furono subito aperte le porte. Tanta gioja nondimeno fu moderata dalla sorpresa di non vedersi comparire il valoroso Tagunio, il quale era perito come un eroe. Il di lui cadavere, trafitto da quattro colpi di lancia e da sei dardi, fu trovato, due giorni dopo, galleggiando sopra le onde, rivestito della sua corazza, e coll'arco, e

con

con una freccia nelle mani. Esso aveva anche un' aria minaccevole e sdegnosa come se tuttavia fosse stato vivo. Fu egli venerato come un *Chin*, e gli furono fatti magnifici funerali, ai quali assisterono tutti quelli abitanti.

Allorchè Tagonvio fu entrato nella città di Siang-yang, il Governatore propose che gli si conferisse la sua autorità, ad oggetto d'impegnarlo a restarvi; ma Toganvio, incoraggito dai primi vantaggj da esso riportati, e non consigliando altro che il suo coraggio, preferì di tornare all' armata dei Song. Trovò due marangoni risoluti, i quali potevano vivere per il tratto di più giorni sotto acqua senza mangiare; e gl' incaricò d'una lettera diretta al Governatore di Ngan-lo, nella quale gl' indicava l' esito della sua spedizione. Al loro ritorno, egli seppe, che Linginto si trovava in Long-ouei-tchèou, con un corpo di cinque mila uomini scelti; quindi ei si determinò a portarsi a raggiungerlo a costo di qualunque pericolo. Prima di porsi alla vela, ei fece la rivista dei suoi; ed essendosi avveduto, che uno d'essi, il quale aveva fatto punire nel giorno precedente, era passato presso dei *Mongous*, entrò in dubbio che il medesimo non gli informasse del suo disegno; ma questa stessa circostanza, in vece d' indurlo a cangiar pensiero, l' obbligò ad usare maggior celerità, ad oggetto di pre-

venir-

venirgli. Dispose adunque le sue barche per il combattimento; e quando fu innoltrata la notte, si mise alla vela. Avendo rotte con un sorprendente ardire le catene che chiudevano il passo del fiume, attaccò, e disperse la flotta dei *Mongous*; e giunse circa la mezzanotte in vicinanza della città di Siao-sintching. Quivi incontrò l'armata navale comandata da Vatocio, e da Lintivio, divisa in molte squadre, le quali tutte avevano accesa una così gran quantità di lanterne, che vi si vedeva come se fosse stato giorno chiaro.

DELL' ERA CR. Song 1272 *Tou tsong*

Tagonvio, senza lasciarsi atterrire dal pericolo, continuò la sua strada, e giunse in Keou-lin-tan, d'onde, scendendo insensibilmente per il fiume verso Long-oueï-tchèou, scorse da lungi, col favore del giorno che già incominciava ad apparire, alcune bandiere, ch' egli credè essere quelle dell' armata dei Song. Questa vista produsse un così gran piacere in tutto l'equipaggio, che senza cercarsi ulteriori sicurezze, fu innalberata la bandiera Cinese in tutte le barche. La flotta che si vedeva era quella dei *Mongous*, la quale gli aveva riconosciuti alle loro bandiere, e si preparava ad attaccargli. Tagonvio si lasciò tanto più facilmente ingannare quanto che l'armata Cinese doveva trovarsi in effetto in Long-oueï-tchèou; ma la medesima se ne era ritirata due giorni prima, per timore di

non

non essere attaccata dai nemici, ed era scesa trenta *ly* più sotto. I *Mongous*, profittando della di lei ritirata, si erano impadroniti di quella città.

Tagonvio, malgrado il pericolo a cui il suo abbaglio lo esponeva, non perciò si perdè di coraggio. Costretto a combattere, lo fece con un'estraordinaria intrepidezza, secondato dai suoi, che si fecero tagliare in pezzi, e che rimasero quasi tutti trucidati; ma vedendosi egli stesso ricoperto di ferite, fu finalmente costretto a cedere. I *Mongous* vollero obbligarlo a porsi nel loro partito; ma avendo egli generosamente ricusato di consentirvi, lo uccisero vilmente, e diedero la commissione a quattro dei loro prigionieri di trasportare il di lui cadavere in Siang-yang, dove fu pianto amaramente, e depositato presso quello di Tagunio.

Nel primo giorno dell'ottava Luna, vi fu veduta un'ecliffe solare.

Siccome le due città di Fan-tching, e di Siang-yang, attaccate dai *Mongous* nel medesimo tempo, erano separate soltanto dal fiume, ed avevano aperta fra esse la comunicazione per mezzo d'alcuni ponti di battelli, che Lunavio si era dato il pensiero di farvi costruire; così potevano facilmente prestarsi ajuto, ed avevano molte risorse per resistere ai prodigiosi sforzi dei *Mongous*. Questi non ave-

avevano da principio attaccata se non la sola Siang-yang, coll' idea che se fosse caduta questa città dalla quale non si aspettavano se non una assai debole resistenza, Fan-tching certamente non averebbe potuto sostenersi. Solamente dopo il tratto d' un anno, si avviddero della difficoltà dell' intrapresa, e si determinarono a fare nel tempo medesimo l' assedio di tutte due le piazze.

DELL' ERA CR. Song 1272 Tou-tsong

Fintanio (a), e Novivio (b), che comandavano in Fan-tching, vi si difesero, per il tratto di quattro anni nei quali durò l' assedio, con tanta intelligenza e valore, che i *Mongous* non poterono riportarvi il minimo vantaggio; ma Ilavio (c), che vi era andato dai paesi Occidentali, propose che si facesse uso d' una nuova macchina (1) propria a lanciar le

(a) *Fan-tien-chun*.
(b) *Niou-fou*.
(c) *Alihaïya*.

(1) Marco-Polo, lib. II, cap. 58, parla di Sianfou, e pretende che la medesima fosse stata assediata per lo spazio di tre anni dai *Mongous*, senza che questi conquistatori avessero potuto rendersene padroni, atteso che la città, la quale ne contava dodici altre sotto la sua dipendenza, era circondata di pantani i quali impedivano che vi si potesse avvicinare fuorchè dalla parte del Nord, e riceveva rinfreschi da quella del mare. In ciò questo viaggiatore sembra essere stato male informato, poichè Siang-yang, una delle più Settentrionali della provincia dell' Hou-kouang, si trova quasi nel centro dell' impero, ed in conseguenza molto lontano dal mare: ma egli avrà confuso il mare

le pietre; e gli assedianti seppero servirsen così bene, che s' impadronirono primieramente di tutti i luoghi esteriori. Vatocio intraprese nel medesimo tempo ad incendiare i ponti di battelli, che servivano di comunicazione fra le due città; ed il di lui tentativo fu

mare col fiume Kiang, del quale avrà parlato, ed in cui vanno a scaricarsi le acque del Han. Marco-Polo dà per cosa sicura, ch'egli, il suo padre, ed il suo zio contribuirono alla presa di Siang-yang per mezzo di tre macchine così grandi, che lanciavano pietre di tre-cento libbre l'una, e che il *Kan* Valpio fece condurre davanti la città medesima dopo averne fatta l'esperienza nella Corte. Egli era male istruito, scrivendo che l'uso di tali macchine era incognito nella Cina. Per avere una prova in contrario, basta leggere ciò ch'era accaduto nell'assedio di Caifong fou. I tre Veneziani impiegarono i loro legnajuoli Cristiani nelle costruzioni di quelle macchine. La storia Cinese riporta, in fatti, che un Signore *Igours*, chiamato Ilavio, uno degli Uffiziali Generali che comandava nell'assedio di Siang-yang, e che aveva una gran cognizione dei paesi dell'Occidente, propose al *Kan* Valpio, da cui era conosciuto personalmente, di far venire molti macchinisti Occidentali, che avevano l'arte di lanciar pietre di cento-cinquanta libbre l'una. Ne furono fatti venire due cioè Valtingo (*Alaouating*) originario di *Moufali*, e Saminio (*Yèsamin*), di lui allievo, del paese d' *Houli*, ovvero *Hiulié*. Essi fecero l'esperienza delle loro macchine in Tatou, e furono spediti davanti Siang-yang circa la fine dell' anno 1272. I nomi di questi due macchinisti sembrano Arabi; convien supporre, che Marco-Polo, di cui non si sà quì alcuna menzione, conoscesse i detti macchinisti, ed avesse parlato di loro al Generale Ilavio. *Editore*.

fu ben presto coronato dall'esito il più felice.

Fan-tching, avendo allora perduta ogni speranza di ricevere il minimo soccorso da Siang-yang, conobbe di non essere più in istato di sostenere, come per l'addietro, gli sforzi dei *Mongous*, i quali, dal canto loro, sperando finalmente di potere rendersene padroni mercè le macchine d'Ilavio, si determinarono a dar un assalto generale; ed in fatti, lo diedero nella prima Luna. Essi in questa occasione dimostrarono tant'ardore, che malgrado la gagliarda resistenza, ed i prodigiosi sforzi di coraggio fatti dalla parte degli assediati, la piazza fu forzata, e cadde in loro potere. Fintanio allora, disperato, alzò gli occhj al Cielo; e dando in un profondo sospiro, disse ch'era vissuto Suddito dei Song, e che la sua ombra gli avrebbe serviti anche dopo morte: quindi si privò di vita colle proprie sue mani. Novivio non si arrese ai nemici; ma postosi alla testa dei più valorosi fra i suoi, si difese, passando da uno in un'altro luogo, con una intrepidezza degna d'esser ammirata. Dopo d'aver feriti, e trucidati tutti quelli che si opponevano ai suoi colpi, ed appiccato il fuoco a tutte le case ch'era ridotto alla necessità d'abbandonare, avendo finalmente veduta la città quasi tutta in preda agli effetti ed alle devastazioni del ferro e del fuoco, la maggior parte dei suoi trucidati, e

se

DELL' ERA CR. Song 1273 *Tou-tsong*

se stesso ricoperto di ferite e di sangue, urtò colla testa contro una colonna, e si gettò precipitosamente in mezzo alle fiamme. I pochi Uffiziali, ch' erano rimasti in vita, seguirono il di lui esempio; e quando i *Mongous* poterono lusingarsi d' essere già padroni della piazza, essa quasi altro non era che un mucchio di cenere.

La presa di Fan-tching, ch' era costata a così caro prezzo ai *Mongous*, non bastava a consolargli delle perdite alle quali fin allora erano essi soggiaciuti, se non vi si fosse aggiunta la speranza di doversi in breve vedere anche padroni di Siang-yang. Dopo aver lasciato scorrere qualche tempo ad oggetto di dar luogo ai soldati di riposarsi delle fatiche sofferte, Ilavio fece trasportare le sue macchine da guerra sopra quella parte delle mura di Fan-tching che riguardava Siang-yang, e preparò tutto ciò che si richiedeva per batterla con ogni vantaggio, ch' ei poteva ritrarre dalla sua situazione.

Nella decima Luna, fu dato principio all' attacco colle nuove macchine d' Ilavio, le quali percossero le torri della città con uno strepito simile a quello del tuono, e così spaventevole, che avendo riempito di timore l'animo degli abitanti, e ridotte fin le truppe che difendevano le mura ad abbandonare i loro posti, ed a scendere di nuovo nella città, fe-

ce

re determinare un gran numero d' assediati ad assicurare la loro vita con una pronta deserzione. Lunavio, il quale aveva per così lungo tempo difesa quella piazza, conobbe allora, che se non gli fosse stato spedito qualche considerabil soccorso, gli sarebbe stato impossibile sostenervisi. Egli, per verità, non aveva trascurato di fare replicate istanze alla Corte per ottenerlo; ma Castesio, che godeva d' un' assoluta ed illimitata autorità, non aveva fin allora avuto alcun riguardo alle di lui rimostranze e preghiere. Solamente dopo ch' ebbe l' avviso della presa di Fan-tching, questo Ministro incominciò a darsi qualche moto; ed offrì al suo Sovrano d' andare in persona a soccorrere gli assediati. I Grandi della Corte dei SONG applaudirono in maniera ad una tal risoluzione, che Castesio, temendo che l' Imperadore non lo avesse preso in parola, si maneggiò subito segretamente per farsi dare l' ordine di spedirvi qualche altro in sua vece, sotto pretesto, che la sua presenza era necessaria nella Corte. Il Ministro scelse per una tale spedizione Atoeio, nemico dichiarato di Lunavio.

Lintivio, che prima di darsi ai *Mongous* aveva conosciuto Lunavio, credè, che il terrore, destato nella città dalle macchine d' Ilavio, presentasse una favorevole occasione d' intimare a quel Governatore l' ordine d' arren-

 dersi;

dersi; quindi si risolvè d'avvicinarsi, egli solo, a piè delle mura, dove domandò di parlargli. Lunavio non mancò di lasciarsi vedere; ma appena che essi ebbero incominciato a parlare, alcuni soldati, appostati in un'imboscata, lanciarono una grandine di dardi. Lintivio fu debitore della conservazione della propria vita all'ottima qualità del suo elmo, e della sua corazza, che lo garantirono dalle frecce vibrategli contro. I *Mongous*, irritati oltremodo da un così vil tradimento, altro più non respiravano che la vendetta; e facevano istanze vivissime per esser immediatamente condotti all'assalto: ma Lintivio, ed Ilavio, prevedendo tutte le difficoltà che vi si sarebbero immancabilmente incontrate, stimarono di non dover secondare il lor ardore. Ilavio si contentò di far sapere agli assediati che doveva comunicar loro un ordine del *Kan* Valpio; ed essendosi in conseguenza innoltrato fin al piè delle mura, lesse ad alta voce quest'ordine, il quale diceva:

„ La generosa difesa da voi fatta per il „ tratto di cinque anni vi ha procacciata una „ gloria immortale. Servire il Principe a co„ sto della propria vita, è dovere di qualun„ que fedel Suddito; ma nel caso, in cui „ voi siete ridotti, esauriti di forze, privi „ di soccorso, e d'ogni speranza di ricever„ ne, sarebbe forse cosa ragionevole sagrifica-

„ re

„ re con una pertinace ostinazione la vita di
„ tanti valorosi? Sottomettetevi sinceramente
„ alla nostra autorità, e non soffrirete al-
„ cun male. Oltre di ciò, promettiamo di
„ conferire a ciascuno di voi impieghi ono-
„ revoli. Sarete contenti; ne impegniamo la
„ nostra Imperial parola."

Quest'ordine, dato dal *Kan* Valpio, fu pubblicato precisamente nel tempo, in cui Lunavio aveva avuta la notizia ch'era stato scelto Atocio, suo capital nemico, per andare a soccorrerlo. Un tal'avviso, ed il giuramento fatto in seguito da Ilavio, rompendo un dardo in segno della sincerità delle promesse del *Kan* sudetto, trionfarono della di lui fedeltà; e lo determinarono a porre la piazza nelle mani dei *Mongous*.

Nella seconda Luna, incominciò dallo spedire le chiavi della città ai Generali, e successivamente si portò egli stesso nel loro campo Avendo subito introdotto i *Mongous* nella piazza medesima, si offrì egli stesso a porsi alla testa della loro vanguardia, ed a portarsi ad incontrare l'armata dei Song, di cui dava per cosa infallibile la disfatta. I Generali *Mongous* non crederono espediente di dovere accettare una tale offerta. Così dopo che Vatocio si fu posto in possesso di Liang-yang, Lavio e Lunavio si portarono presso il *Kan* Valpio, il quale ricolmò quest'ultimo di segni di bon-

tà, e di stima, e gli conferì il comando di tutte le truppe che si trovavano nel dipartimento della stessa Siang-yang; accordò oltre di ciò a tutti gli Uffiziali, che avevano servito sotto i di lui ordini, impieghi distinti nelle sue truppe.

La notizia della presa della piazza di Siang-yang pose la Corte dei Song in una indicibile costernazione. Il Ministro Castesio, entrato in timore che il disgusto dei popoli il quale scoppiava da tutte le parti, non ricadesse sopra di esso, fu uno di quelli, che ne parlò con più risentimento; e portò così oltre la sua sfrontatezza, che arrivò a rimproverare l'istesso Imperadore, d'esser egli solo stato cagione di quella disgrazia, coll'aver ricusata l'offerta da esso fatta di volare in soccorso della suddetta città. L'Imperadore conobbe l'insolenza del suo Ministro; ma era troppo debole per punirlo. Il perfido Castesio si prevalse di questa debolezza per soggiogare con un assoluto dominio, lo spirito del suo padrone; questa fu una delle principali cagioni della rovina della dinastia dei Song.

L'impero dei *Mongous* avrebbe acquistata in poco tempo una gran perfezione sotto il savio governo del *Kan* Valpio, se lo stesso Principe avesse avuta una minor fiducia in Namio. Questo straniero non avendo posto in dimenticanza ciò che Vigenio aveva detto contro d'esso al

Kan

Kan Valpio, lo che gli aveva fatta concepire una così grande avversione ai letterati, ed ai costumi Cinesi, che parve che si fosse dato tutta la cura d'abolirgli interamente. Per venirne a capo, andò diminuendo insensibilmente le pensioni assegnate al Collegio Imperiale; talchè non meno gli scolari, che i maestri, ridotti all'impossibilità di mantenersi nella Corte, furono ridotti alla necessità di ritirarsi alle loro case. Vigenio, credendo che le sue rimostranze sarebbero riuscite ormai inutili contro l'autorità di quel Ministro, profittò d'un' occasione ch'ebbe di parlare al *Kan* Valpio, il quale lo aveva chiamato per consultarlo sopra un affare, e chiese a questo Principe la permissione di tornarsene in Hoai-mong, sua patria. Valpio, sorpreso all'udire la di lui risoluzione, volle consultar coi suoi Grandi se doveva accordargli la permissione richiesta. Temio (a), e Vampango (b), del Tribunale dei Dottori del primo ordine, e molti altri Mandarini sostennero, ch'era interesse generale dell' impero opporsi alla ritirata di Vigenio, uomo capace di formare eccellenti Sudditi. Ma il maggior numero, guadagnato dagl'intrighi di Namio, fu di sentimento che si dovesse lasciar partire; ed il Principe vi consentì. Liponto, Jocavio, Vapango, Temio, e gli altri letterati, entrati in timore che Namio non

DELL' ERA CR. Song 1273 Tou-tsong

(a) *Téoumé*. (b) *Ouang-pan*.

non facesse interamente cadere il Collegio Imperiale, ottennero dal *Kan* Valpio, che almeno si sostituissero a Vigenio tre di lui scolari Vilvango (a), Suvio (b), e Petongio (c), perfettamente instruiti de' di lui principj, e del di lui metodo d'insegnare.

Vigenio, ritornato che fu in Hoaï-mong, fece in pochissimo tempo così rapidi cangiamenti in questo paese, che il medesimo più non si conosceva; e tutte le famiglie, ad esempio della sua, si regolavano perfettamente, e vivevano nella miglior intelligenza possibile. Avendo egli volte le sue attenzioni fin a ciò che concerneva le cerimonie funebri, indusse tutti quelli abitanti a seguire i costumi dei loro antenati, ed ad escluderne gli *Ho-chang*, i *Tao-ssè*, e le loro superstiziose cerimonie. In vicinanza della di lui casa si trovava un tempio di Bonzi, il di cui principal *Ho-chang*, in età di più di cent'anni, convinto d'aver sofferto inutilmente per tutto il tempo della sua vita colla speranza di divenire un *Foè*, secondo le vane promesse della sua legge, pentito d'aver mancato ai doveri della pietà filiale, consigliò i giovini *Ho-chang*, suoi discepoli, ed abbandonare il loro abito, ed a tornarsene presso dei loro congiunti; dopo di che, non volle più riceverne alcuno.

Uno

(a) *Yeliuyouchang*. (c) *Pètong*.
(b) *Souyn*.

Uno ſtraniero, uomo di gran riguardo, chiamato Penio (a), fatto prigioniero nel *Si-yu* da uno dei figlj di Tolevio, ſi era poſto a ſervire queſto Principe, il quale lo aveva incaricato di regolare la ſua caſa, e di ſoprantendere alla condotta di tutti i ſuoi Uffiziali; incarico, in cui egli ſi diſimpegnò in maniera, che ſi conciliò l' applauſo generale. Penio era un perſonaggio pieno di prudenza, di zelo, di valore, ed era anche d' una ſtatura, e d' una figura molto felice. Un giorno, mentr' ei preſentava una memoria al *Kan* Valpio, queſto Monarca, già prevenuto dal di lui buon aſpetto, gli fece alcune domande ſopra certi difficili articoli riguardanti il governo, per potere conoſcere dalle riſpoſte, che gli avrebbe date, ſe il di lui ſpirito corriſpondeva all' eſteriore. Penio parlò con tanta ſaviezza, e Valpio ne fu contento a ſegno, che diſſe, che il medeſimo non era nato per vivere ſemplicemente preſſo d' un Governatore di provincia, o d' un Principe particolare; ma per eſſere ſtabilito nella Corte, dove certamente avrebbe preſtati ſervizj importantiſſimi. Quindi lo poſe, primieramente nel Tribunale delle deliberazioni del ſuo Conſiglio; e poco dopo, gli conferì la carica di Miniſtro di ſtato.

Ilavio propoſe di proſeguirſi con calore la gue-

(a) *Peyen*.

DELL' ERA CR. Song 1274 *Tou-tsong*

guerra contro i SONG; ed ad oggetto d'indurvi il *Kan* Valpio, gli rappresentò ch'essendo già padrone dei paesi di King-tchèou, e di Siang-yang, i quali si erano distinti per mezzo dell' ostinata resistenza da essi fatta, gli sarebbe riuscita cosa facilissima continuare le conquiste, e quindi riunire tutto l'impero della Cina sotto la di lui ubbidienza. Vatocio, ch'entrò in quell'istante medesimo nella sala d'udienza, disse ch' essendo stato per lungo tempo Comandante delle soldatesche che custodivano le frontiere, aveva avuta la maniera d'esaminare da vicino lo stato in cui si trovava il governo dei SONG, e che si era avveduto, che il medesimo sembrava molto vicino alla sua rovina. Quindi soggiunse, che se si fosse trascurato di profittare di circostanze così favorevoli, e differito di sottomettergli, vi era tutto il luogo di temere, che svegliandosi i medesimi dal sonno letargico in cui sembravano immersi, non sarebbe riuscita cosa tanto facile superargli. Setencio, e Gantonio, dei quali il *Kan* Valpio volle udire il parere relativamente ad una così importante spedizione, lo consigliarono a dare a Penio la carica di Generalissimo di tutte le soldatesche, soggiungendo, in tal caso, di restar essi mallevadori del buon esito dell'impresa. Il *Kan* Valpio addottò il loro consiglio; e d'allora

(a) *Ngantongy*.

lora in poi ad altro più non si pensò che a fare gli opportuni preparativi per questa guerra.

Nella settima Luna di quest'anno, l'Imperadore TUSONGO, Principe dedito egualmente al vino ed alle donne, finì di vivere, in età di soli trenta cinque anni, e dopo aver regnato per dieci. Questo Monarca, indifferente per tutto ciò che concerneva la felicità dei suoi Sudditi, rimise tutta la sua autorità nelle mani di Castesio, e degli altri suoi Ministri, i quali, non avendo, ad esempio del loro padrone, la minima premura di sostenere l'onore dell'impero, facilitarono ai Tartari *Mongous* la conquista delle due città di Fan-tching, e di Siang yang, col trascurare di spedirvi opportunamente i necessarj soccorsi.

Dopo che fu seguita la morte di TUSONGO, il Ministro Castesio si trasferì nel palazzo per dargli un Successore nel Trono. I Grandi pendevano unanimamente in favore di Cotecio (a), il quale, attesa la qualità di figlio primogenito del morto Imperadore, aveva un dritto legittimo alla Corona; ma l'ambizioso Ministro vi si oppose. Questo, premuroso di perpetuare l'autorità che aveva usurpata sotto il regno precedente, gli preferì Cotanio (b), di lui fratello, e secondo figlio di TUSONGO, in età di soli quattro anni; e fece nel medesimo tempo dichiarare Governatrice, e

Reg-

(a) *Tchaa-chè*. (b) *Tchao-hien*.

DELL' ERA CR. Reggente, durante la minorità del nuovo Monarca, l'Imperadrice Eficia (a), di lui madre.

Song 1274 Kong-tsong.

GOSONGO, in Cinese KONG-TSONG.

La morte dell'Imperadore Tusongo non fu un motivo, onde si differissero i preparativi, che i *Mongous* facevano per la guerra che meditavano contro i SONG. Questi ultimi, che già gli riguardavano come nemici, non si diedero nè anche il pensiero di partecipar loro, come si costumava fra le Corone, la morte dell'Imperadore suddetto, Il *Kan* Valpio, ad oggetto di giustificare la condotta da esso tenuta riguardo ai Cinesi, pubblicò un manifesto, in cui espose i passi inutilmente fatti dai *Kan* Giscanio, Gatovio, e Mengio per venire a stabilire una pace solida fra i due imperi; pace, ch'egli stesso, essendo ancora un semplice Principe, aveva loro accordata, ma ch'essi avevano infranta subito ch'egli aveva ritirate le truppe. Diceva ancora, che in quell'epoca stessa, essendo salito sopra il Trono, e desiderando di risparmiare il sangue dei sudditi dei due imperi, aveva voluto porre in dimenticanza tutti i motivi dei passati disgusti; e quindi non aveva esitato a fare i primi passi, spedendo un Ambasciatore, colla commissione di confermare la pace: ma ch'

(a) *Siei-chi*.

ch' essi, in vece di secondare le sue buone intenzioni, non solamente non avevano permesso al suo Ambasciatore di penetrare nella loro Corte, ma violando il sagro dritto reciproco fra le teste coronate, lo avevano arrestato, insieme con tutti quelli che componevano il di lui seguito, e gli ritenevano tuttavia prigionieri.

Dopo la pubblicazione di questo manifesto, il *Kan* Valpio conferì a Setencio, ed a Penio il Generalato dell' armata destinata a marciare nel paese di King-hou, e diede loro per Luogotenenti Vatocio, Ilavio, e Lunavio. Spedì una seconda armata nel paese d' Hoaï-si, sotto il comando dei Generali Panolio (a), Itavio (b), Lintinio, Cotavvio (c), e Togimpio (d); queste truppe ascendevano al numero di dugento mila uomini. Setencio fu per istrada sorpreso da un' infermità; ed essendo, allorchè giunse in Yag-tchèou, peggiorato considerabilmente, tornò indietro, e lasciò il comando a Penio. Questo, eseguendo gli ordini ricevuti dal *Kan* Valpio, formò due divisioni; ed essendosi posto alla testa dell' una, prese, in compagnia di Vatocio, la strada di Siang-yang. Allorchè fu arrivato in questa città, distaccò le truppe ch' erano state destinate a guarnire le barche comandate da

(a) *Poloboan.* (c) *Totcbou.*
(b) *Atabaï.* (d) *Tong-ouen-ping.*

DELL' ERA CR. Song 1274 Kong-tsong.

da Lunavio, con ordine di marciare le prime, e di penetrare fin nel gran fiume Kiang. La feconda armata, di cui Panolio aveva l'assoluto comando, s'incamminò all'Est verso Yang-tchèou. Penio, prima della sua partenza, raccomandò così a questo, come agli altri Generali, di risparmiare la vita degli uomini per quanto almeno le circostanze lo avrebbero permesso, soggiungendo, che fra tutti quelli, che in altri tempi avevano portata la guerra nella provincia del Kiang-nan, il solo Generale Sapinto aveva acquistata una somma gloria per la sua moderazione, e per la sua prudenza; e ch'era intenzione del *Kan* Valpio, che s'imitasse la di lui condotta.

Tosvio (a) si portò in Tsa-yang, sopra la montagna di Ssè kong, per fare la scoperta dei nemici. Tetacio (b) s'incaminò verso la montagna di Lao-yu, e passò nel paese di King-nan, nel tempo medesimo in cui Penio (c), Vatocio, Alnio (d), e Tannango, seguiti dal grosso dell'armata, andarono parte per terra, e parte per acqua verso Ngan-lo-fou. Allorchè essi giunsero sopra le rive del fiume di Li-choui Vonio (e) che comandava ad un corpo della vanguardia, andò a dire a Penio, che questo fiume era talmente ingrossato, che non si poteva var-

(a) *Souton*.
(b) *Tcketchaota*.
(c) *Pepeu*.
(d) *Alaban*:
(e) *Oubien*.

varcarlo. „ Se un fiume così piccolo ci arresta „ (rispose Penio), come oseremo passare il gran Kiang? „ Un soldato a cavallo, a cui da questo Generale fu dato ordine d' attraversarlo a nuoto, fu seguito da tutta l' armata, la quale lo passò, senza si fosse perduto un solo uomo; quindi la medesima giunse in Ngan lo-fou, e si accampò all' Ouest di questa città. Taningio (a), Generale dei SONG, vi si era già portato con molte diecine di migliaja d' uomini.

DELL' ERA CR. Song 1274. Kong-tsong.

La città di Ngan-lo-fou, situata nella parte Settentrionale della provincia dell' Hou-kouang sopra le rive del fiume Han-kouang, era fortificata da una buona muraglia di pietra che i Cinesi avevano fatto costruire poco tempo indietro, e non era separata, se non da questo fiume. In tal sito Han-KOUANG era chiuso di alcune forti catene di ferro con barche da guerra, e da grosse travi unite l' une coll' altre. Le barche armate proprie per lanciar pietre erano montate da un gran numero di balestrieri, ed anche difese da diversi fortini. Gli altri siti d' importanza di questa piazza erano così ben custoditi, che i *Mongous*, dopo un vivo assalto, avendo conosciuto che non ne sarebbero venuti a capo senza sagrificare un gran numero dei loro soldati, tentarono d' impegnare per mezzo di grandiose promesse il Genera-

(a) *Tchag-chi-kie*.

nerale Taningio a passare nel loro partito; ma non ne ritrassero altro dal loro tentativo che la vergogna d'averlo fatto.

Un Suddito dei SONG, prigioniero di Vatocio, gli disse che avendo i Cinesi posti sotto la condotta del valoroso Taningio alcuni soldati presi dai nove dipartimenti vicini, i *Mongous* non sarebbero venuti mai a capo di forzare Ngan-lo-fou. „ Sarebbe cosa per voi „ più vantaggiosa (continuò egli) incominciare dall'attaccare Hong-KIA-ouan, piazza „ d'armi situata all'Oriente di questa città. Vi „ è una gola, per la quale le vostre barche possono facilmente entrare nel lago di Teng, e „ di là ritornare nell'Han, tre sole ly al di sotto di Ngan-lo-fou, piazza, che non sarebbe „ difficile superare, attaccandola da quella parte." Lunavio, sodisfattissimo di vedersi presentare una tal'apertura, dopo avere udito il sentimento di Penio, spedì un grosso distaccamento comandato da Litingo (a), e da Levvicio (b), il quale andò a far la conquista d'Ouang-kia-ouan; dopo di che, fu tagliata una gran quantità di legna, e di canne *bambous*, e si fecero entrare le barche da guerra nel lago di Teng. Penio, e Vatocio formavano la retroguardia.

Taningio, come si era preveduto, non mancò

(a) *Liting*. (b) *Lieoukouèkieï*.

ò di spedire contro d'essi Tocenvio (a), alla testa d'un distaccamento di due mila soldati a cavallo, che gli raggiunse in Tsiuen-tsè hou, dove fu data una vivissima battaglia, la quale riuscì molto funesta ai SONG. Tocenvio fu battuto ed ucciso da Penio, lo che pose in un' inesprimibile costernazione tutta Ngan-lo-fou.

DELL' ERA CR. Song 1274 Kong-tsong.

I *Mongous*, dopo aver riportato questo vantaggio, spedirono, per mezzo d'uno dei loro prigionieri, al Comandante una lettera scritta sopra carta gialla, in cui lo esortavano ad arrenderfi. Vaninto (b), e Vonganto (c), due Uffiziali di guardia ai quali fu essa primieramente consegnata, la bruciarono con un atto di dispetto, e privarono di vita quello che l'aveva recata. Lunavio, lusingandosi di potergli tirare al suo partito, si portò in persona a piè delle mura, ma non gli fu data udienza. Allora Penio fece innoltrare le macchine da guerra, chiamate *Kintchi-pao*; e profittando d'un gran vento che si sollevò, le diresse contro la città, alla quale appiccò il fuoco. Avendo allora dato il segno dell'assalto, essa fu immediatamente presa. Vaninto, e Vanganto furono fatti prigionieri; ed il resto della guarnigione passata a fil di spada Di là i *Mongous* si posero in marcia, e si porta-

(a) *Tchao-ouen-y*.
(b) *Ouang-hou-tchin*.
(c) *Ouang-ta-yong*.

portarono sotto le mura di Sin-hing-tchèou, dove esposero agli occhj degli abitanti le teste di tutti quelli, ch' essi avevano uccisi in Cha-yang, e Vaninto, e Vonganto carichi di catene. Penivio, che comandava nella piazza salì sopra le mura, e domandò di poter parlare a Lunavio. Questo, supponendo che avesse idea di capitolare, vi accorse speditamente con una truppa di soldati a cavallo; allorchè giunse a tiro d' arco, fu ricevuto con una scarica di dardi, dai quali fu ucciso il di lui cavallo, ed egli stesso ferito pericolosamente nella spalla. I di lui cavalleggieri lo fecero montare sopra un altro cavallo, e sottrarre a quel pericoloso passo. Due Uffiziali Cinesi, chiamati l' uno Nuganio (a), e l' altro Gininago (b) uscirono dalla piazza, e passarono nel campo dei *Mongous*. Avendo i soldati, ai quali essi comandavano, voluto seguirgli, Penivio avvertito in tempo, ne fece morire molti perchè servissero agli altri d' esempio.

Frattanto Lunavio risoluto di vendicarsi pel tradimento statogli fatto, attaccò la piazza con un impeto estremo; e vedendo d' essere sempre vigorosamente rispinto dalle armi a fuoco fece costruire alcune trinciere, e pervenne al piè delle mura, alla testa d' un corpo di tremila uomini risoluti, i quali la presero d' assalto. Pevi-

(a) *Hcang-chun*. (b) *Gin-ying*.

Pevinio (a) si trafisse colla sua propria spada; e non essendo dopo questo colpo di disperazione, ancora morto, si precipitò nelle fiamme, nelle quali spirò. Tre mila soldati, che gli erano rimasti, combatterono come disperati, e perirono tutti, trafitti da molti colpi. Penio ammirò il loro coraggio, e si diede il pensiero di fargli seppellire.

Nella duodecima Luna, questo Generale, continuando la sua marcia verso il Kiang, convocò in Tsai-tien un Consiglio di guerra, per determinare in qual sito si doveva propriamente varcarlo. Il resultato fu, che si spedisse ad esaminare il guado d'Han-keou, dove si scarica l'Han. Acevio (b), Generale dei Song, teneva occupati, con tutte le barche da guerra d'Ouo-tchèou e d'Han yang, i principali luoghi per i quali si poteva entrare nel Kiang. Egli aveva appostato Gatanio (c) in Yang-lo mentre Susenio, alla testa di un corpo di truppe leggiere, accorreva ora all'una, ed ora all'altra parte per arrecar soccorso dove conosceva d'esservene maggior bisogno; quelli che da Penio erano stati inviati in Han-keou, non poterono penetrarvi.

Questo Generale, seguendo il consiglio datogli da Mavio (d), s'innoltrò verso Cha-fou-keou,

(a) *Pien kiu y.*
(b) *Hia-kouè.*
(c) *Ouangta.*
(d) *Mafou.*

keou, ch'era custodita da Acevio con un corpo di scelte milizie; ed a fine d'ingannare i Cinesi, fece correre la voce che aveva risoluto d'andare a porre l'assedio d'avanti Han-yang, ed ad impadronirsi d'Han-keou, dove aveva idea di passare il Kiang. Acevio, che non entrò in sospetto d'esser ingannato, volò a soccorrere Han-yang. Penio, contentissimo di vederlo dare nella rete, distaccò segretamente Almio, il quale marciò con una estrema celerità, e sorprese Cha-fou-keou. Il Generale *Mongou*, vedendosi già padrone d'una piazza di tanta importanza, s'innoltrò verso l'argine d'Han-keou, e lo ruppe per aprire un passaggio alle sue barche nel fiume di Lun, d'onde, essendo egli ritornato per Cha-fou-keou, tutta la di lui armata comparve allora sopra le sponde del Kiang in un formidabile apparecchio. Egli mandò ad intimare la resa alla città di Yang-lo; ma avendo ricevuto un rifiuto dalla parte del Comandante, distaccò mille delle sue barche, che la batterono per il tratto di tre giorni. Conoscendo però che vi avrebbe, e forse inutilmente, consumato soverchio tempo, e stancate invano le sue truppe, fece imbarcare di notte Vatocio, con un corpo di tre mila soldati a cavallo, dandogli ordine d'abbandonarsi alla corrente dell'acqua, e di tentare di prender terra nel luogo che avrebbe stimato il più vantaggioso. Egli frat-

frattanto finse d' attendere solamente all' assedio di Yang-lo, ad oggetto d' obbligare Acevio a tenere rivolte tutte le sue cure alla difesa di questa città. Acevio si lasciò ingannare per una seconda volta, e si pose in marcia per andare contro Ilavio, che conduceva un corpo di rinforzo agli assedianti. Vatocio, profittando dell' oscurità della notte, e della neve che cadeva in gran copia, giunse venti *ly* in vicinanza di Tching-chan-ki, dove, avendo attraversato il fiume, incontrò una parte della flotta nemica comandata da Gepingo (a). Secesio (b), figlio del Generale Setencio, il quale, con una partita di barche dei *Mongous*, formava la vanguardia, fu battuto; ma avendo Vatocio, il quale lo seguiva da vicino, attaccato di nuovo il combattimento, i Cinesi perderono tutto il vantaggio, che avevano da principio riportato. I Tartari sbarcarono, e la cavalleria di Vatocio fece maraviglie di valore contro Gepingo, che non ne aveva. Essa lo incalzò, sempre combattendo, fin alla porta Orientale d' Ouo-tchèou, e gli prese fin mille barche. Penio, essendo stato informato di questi vantaggj, fece raddoppiare gli sforzi di quelli, che stavano assediando Yang-lo.

Il General dei Song, allorchè ricevè la notizia che una parte dell' armata dei *Mongous* ave-

(a) *Tching-pong-fei*. (b) *Ssèkò*.

DELL' ERA CR. Song 1274 *Kong-tsong*.

va passato il fiume Kiang, entrò in un così gran timore, che si abbandonò, con tutte le sue barche, alla discrezione della corrente, e navigò verso l' Est finattanto che non credè d' essere fuori di pericolo; allora prese terra, con tutti quelli che lo seguivano, e dopo avere incendiate le sue barche, se ne tornò in Liù-tchèou. Frattanto Gatanio si difese, alla testa d' un corpo di dieci mila uomini, con tanta costanza, che fu trucidato colla maggior parte dei suoi.

Dopo che Yang-lo fu caduta nelle mani dei nemici, Avongio (a), Governatore d'Han-yang, si arrese ai *Mongous*, ed accettò un impiego nelle loro truppe. Allora Penio, avendo varcato il fiume Kiang con tutta la sua armata, si portò a raggiungere Vatocio; e questi due Generali, dopo aver tenute insieme lunghe conferenze, risolverono di metter l' assedio davanti Ouo-tchèou (Vou-tchang-fou). Lunavio, postosi alla testa d' un corpo di truppe, si avvicinò a questa piazza; e mentre il medesimo si tratteneva in discorsi coi soldati della guarnigione, a fine di persuader loro, che non essendo più difesi dal paese di Kiang-hoaï di cui si erano resi padroni i nemici, essi non dovevano più esitare a sottometterci; i *Mongous* appiccarono il fuoco a tre mila barche, l' incendio delle quali pose in costernazione tutta la

(a) *Ouang-y*.

DELL' ERA CR. Song 1274 *Kong-tsong.*

la città. Tagenno (a), e Togimpio (b) l'abbandonarono allora agli assedianti, e si arruolarono sotto le loro bandiere. Penio, avendo incorporati i Cinesi colle sue truppe, lasciò un corpo di quaranta mila uomini sotto il comando d'Ilavio, a cui raccomandò di sapere profittare di qualche occasione per rendersi padrone di King hou; quindi, avendo fatto marciare verso l'Oriente Togimpio con un altro corpo di soldatesche, si pose subito in marcia egli stesso, e lo seguì, insieme con Vatocio, e col rimanente dell'esercito, nella mira d'avvicinarsi a Lin-ngan-fou (Hang-tchèou), allora capitale dei Song.

La disfatta sofferta da Acevio, e la perdita della città di Vou-tchang-fou posero questa Corte in uno spavento indicibile. Altro non si udirono che mormorazioni contro il Ministro Gastesio; e fu presentata all'Imperadrice-Reggente un'infinita moltitudine di suppliche per rappresentarle, che il ben pubblico esigeva, che questo Ministro si ponesse egli stesso alla testa degli eserciti. Castesio, conoscendo chiaramente che gli sarebbe allora riuscito impossibile retrocedere, si determinò a nominare Gavanto (c), ed alcuni altri Uffiziali dei quali poteva sicuramente fidarsi. Estrasse quindi dai tesori dell'impero cento mila *taëls* d'oro,

(a) *Tchang-yen-gen.*
(b) *Tching-pong-feï.*
(c) *Hoang-ouan-tan.*

DELL' ERA CR. Song 1274 Kong-tsong.

d'oro, e cinque-cento mila d'argento; e tassò tutti, fin i Principi del prim' ordine, a somministrare il loro contingente così in uomini, come in denaro: gli stessi *Ho-chang* e *Tao-ssè* non furono esenti dal pagare una tal contribuzione.

Frattanto Tipongo era andato in Hoang-tchèou, ad oggetto d'impegnare Cinio (a), Comandante di questa piazza, a sottomettersi. Cinio fece rispondere al Generale *Mongou*, ch' egli era pronto a porre in di lui potere la piazza, se gli prometteva qualche riguardevole impiego. Penio impegnò la sua parola di farlo Ispettore-Generale dei paesi posti sopra le sponde del Kiang. Cinio, con tal fiducia, pose i *Mongoûs* in possesso d'Hoang-tchèou; ed indusse Gamovio (b), Governatore di Ki-tcheou ad imitare il suo esempio. La maggior parte degli Uffiziali, che comandavano nelle piazze lungo il Kiang, aveva servito sotto il comando o dello stesso Lunavio, o sotto gli Uffiziali della di lui famiglia; quindi tutti si sottomisero ai *Mongous*, senz' anche aspettare che ne fosse loro stata intimata la resa. Icenio (c), figlio di Cinio, che comandava in Ngan-tchèou (1), seguì l'esempio del suo padre.

Al-

(a) *Tchin-y*.

(b) *Koan-king-mou*.

(c) *Tchin-yen*.

(1) Ngan-tong-hien del dipartimento d'Hoai-ngan-fou, nella provincia del Kiang-nan.

DELL' ERA CR. Song 1274 *Kong-tsong.*

Allorchè i *Mongous* incominciarono di nuovo la guerra contro i SONG, Luſſevio (a), Governatore del palazzo d' *Hing-kouè* (1) della dipendenza di Kiang-tchèou (2), pieno di zelo per la ſua patria, propoſe ſubito a Tiaſunio (b) d' unire le loro forze per ben ſervirla; ma avendo ſaputo, che il Miniſtro Caſteſio era ſtato innalzato alla dignità di Generaliſſimo, perdè tutto il ſuo primo zelo; ed in vece d'ubbidire, ſi diede, inſieme con Tinſunio, ai *Mongous*, ai quali ambidue conſegnarono le loro città. Penio gli ricevè nella miglior maniera poſſibile, e conferì a Luſſevio il governo di Kiang-tchèou, poſto riguardato come di grand' importanza. Le buone maniere da eſſo uſate in queſt' occaſione diedero il più fiero colpo alla dinaſtia dei SONG. Cetango (c), Langevio (d), e Somingo (e), Governatori di Nan-kang, di Tè-ngan-fou, e di-

(a) *Liu ſsè-kouè.*
(b) *Tſien-tchin-ſun.*
(c) *Yè tchang.*
(d) *Laï-bing-kouè.*
(e) *Tſao-ming.*

(1) Il Padre Gaubil, pag. 162, dice che Caſteſio, ſotto preteſto di ricompenſare i ſervizj di Lucevio (*Lu-chi-kouri*), Governatore di Kieou-kiang (allora *Kiang-tchèou*), lo fece nominare Capo d' un Tribunale in Hang-tchèou, e ſpedì un Uffiziale per comandare in Kieou-kiang; e che Lucevio, credendo che ſi diffidaſſe d'eſſo, abbandonò la città a Penio per vendicarſi di Caſteſio. *Editore.*

(2) Kieou-kiang-fou, nella provincia del Kiang-ſi.

e di Lou-ngan, si portarono volontariamente in Kiang-tchèou ad assicurare Penio della loro sommissione.

Lussevio, dopo aver imbandito un grandioso banchetto a Penio in questa città, gli offrì due fanciulle d'una perfetta bellezza, ambedue del sangue Imperiale dei Song. Penio, il quale non aveva altro pensiero che quello di fare la conquista dell'impero Cinese, se ne dimostrò oltremodo disgustato, e gli fece conoscere ch'egli non era uomo capace di sagrificare il suo dovere ai piaceri.

Allorchè giunse nel campo di Vou-oueï (1) la notizia delle conquiste fatte da Penio, Lintivio, che consumava inutilmente il suo tempo davanti questa piazza colla speranza di poterla finalmente conquistare, ed in seguito passare il gran fiume Kiang, ne provò un interno dispetto; ma allorchè, qualche tempo dopo, seppe, che Lunavio, suo nemico, aveva anche superata Vou-tchang-fou, ne provò un così grande, e così vivo rammarico, che ne morì a piè delle mura della città medesima, che aveva assediata. Tutto cedeva all'ascendente di Penio. Fanvenio, Governatore di Ngan-king, spedì a questo Generale una gran quantità di vino, e di grani; e gli fece dire, che lo aspettava per consegnargli la piazza suddetta. Frattanto molti Uffiziali della guar-

(1) Vou-ouei-tchèou nella provincia del Kiang-nan.

guarnigione, ed i Mandarini che governavano il popolo volevano che si differisse di fare un tal passo finattanto che si fosse veduto qual risoluzione avrebbe presa il Ministro Castesio. La costanza, con cui parlarono questi Uffiziali, fu motivo ch' egli spedisse di nuovo a Penio per pregarlo a portarvisi quanto più presto gli fosse riuscito possibile. Questo Generale distaccò allora Vatocio, il quale lo precedè con tutta la flotta montata da eccellenti truppe; e subito che la medesima comparve davanti Ngan-king, Fanvenio consegnò una delle porte della città ai *Mongous*. Penio, in ricompensa di tal servizio, gli fece otttenere il Generalato di Tchè-kiang.

Castesio, entrato in timore del gran valore dimostrato da Lintivio, non aveva avuto ardire di porsi in campagna finattanto che non era stato assicurato, che il medesimo si trovava occupato nell' assedio davanti Vou-ouei; ma allorchè seppe la di lui morte, esclamò, in un trasporto di gioja, che il Cielo lo proteggeva, e che d' allora in poi non vi sarebbe più stata cosa capace d' impedire ch' ei si portasse in traccia del nemico. Radunò quindi un' armata di cento-trenta mila uomini, e fece preparare una gran flotta, sopra la quale furono imbarcati il denaro, le sete, e tutti gli equipaggj, e che occupava un' estensione di più di cento *ly*. Questa flotta entrò nel gran

fiume

fiume Kiang per l'imboccatura di Sin-ngan-tchi, e si schierò in fila in vicinanza di Vou-hou (1). Castesio rimandò a Penio uno degli Ufficiali *Mongous* fatti prigionieri, chiamato Seganvio (a); ed incaricò nel medesimo tempo Soningio di presentare a quel Generale alcuni aranci, *Li-tchi*, ed altri frutti del Mezzogiorno, proponendogli di fare la pace sotto le condizioni espresse nell'ultimo trattato conchiuso col *Kan* Valpio in occasione dell'ultimo assedio della città d' Ouo-tchèou.

Vatocio si trovava presente, allorchè fu proposta la ratifica di questo trattato; e siccome era stato testimone di tutti i raggiri del Ministro Castesio, così disse a Penio, che i SONG mancavano di buona fede; e che in conseguenza non conveniva dar loro orecchio, e perdere il frutto di tante conquiste. Penio ritenne presso di se Soningio; e spedì Gativio (b) a recare a Castesio la seguente risposta:

„ Se aveste avuto desiderio d'ottenere la pa-
„ ce, avreste dovuto farne la proposizione pri-
„ ma che da noi si fosse passato il fiume
„ Kiang. Presentemente che ne siamo i padro-
„ ni, la vostra proposizione è alquanto tarda;
„ contuttociò, se la bramate sinceramente,
„ venite in persona ad abboccarvi con me, ca
„ po-

(a) *Tseng-ngan-fou*. (b) *Nangkinteï*.

(1) Vou-hou-hi en di Tai-ping-fou, nella provinci del Kiang-nan.

1275 *Kong-tsong.*

„ potremo trattare delle condizioni. „ Castesio non diede alcuna risposta a questa lettera; talchè il passo da esso fatto non produsse verun effetto.

Allorchè i *Mongous* ebbero passato il fiume Kiang, Vansistio (a), Governatore di Tchitchèou, lasciò in abbandono questa città, e cercò di porsi in sicuro. Tacamio (b), Governatore del popolo, sdegnato nel vedere la di lui viltà, assunse il comando delle soldatesche, inspirò loro il suo coraggio, si diede il pensiero di far ristaura re le mura, e fece tutti i più opportuni preparativi per una vigorosa resistenza. Era egli tuttavia occupato in queste disposizioni, allorchè apparve sopra le sponde del fiume di Li-ouang-ho la vanguardia dei *Mongous*. Tangilio (c), uno dei di lui Uffiziali, a quella vista, lo sollecitò a chiedere di capitolare; ma Tacamio, fissandogli nel volto una terribile, e minaccevol' occhiata, l'obbligò a tacere. Qualche tempo dopo, non essendosi ancor veduta l'armata dei *Mongous*, Tangilio fece una sortita, alla testa d'una partita di soldati, sotto il pretesto di visitare i luoghi fuori della città, ma distaccò sotto mano un suo confidente, e lo inviò ai *Mongous* per assicurare quei Generali, ch' egli era pronto a sottomettersi, subito che gli avesse veduti presenta-

(a) *Ouang-ki-tsong.*
(b) *Tchao mao-fa.*
(c) *Tchang-lin.*

DELL' ERA CR. Song 1275 *Kong-tsong*.

sentarsi davanti la piazza. Ciò non ostante; affettando esternamente un sommo zelo per la difesa della medesima, seppe guadagnarsi così bene l'animo dei soldati, che questi gli si erano interamente sagrificati. Una tal condotta sembrò sospetta a Tacamio, al quale non restò più alcun dubbio, che quell' Uffiziale non avesse formato il disegno di dare la città in potere dei *Mongous*. Con tal persuasione, invitò tutti i suoi congiunti ad un grandioso banchetto, sulla fine del quale, indrizzando il discorso a Gongia (a), sua moglie, le disse, che fra poco la città sarebbe stata nelle mani dei nemici, e che avendo egli l'onore d'essere uno dei Grandi dell'impero, non poteva abbandonarla senza ricuoprirsi d'infamia; ma che riguardo a lei, la consigliava ad andare a cercarsi un asilo altrove, mentre aveva ancora il tempo di farlo. Gongia gli rispose, che sentiva d'aver coraggio bastante a dimostrarsi degna di lui; ed avendole il suo marito replicato, ridendo, che le donne, ed i fanciulli erano incapaci d'una così gran costanza, ella si sarebbe data immediatamente la morte, se non ne fosse stata trattenuta. Tacamio, nel giorno seguente, dopo aver distribuiti i suoi beni e le sue ricchezze ai suoi figlj, ai suoi fratelli, ed ai suoi domestici, allorchè vidde che l'armata dei *Mongous* incominciava ad attaccare la

(a) *Yong-chi*.

la città, e che il traditore Tangilio gli parlava d'arrendersi in una maniera, la quale faceva conoscere di voler essere ascoltato, si ritirò, insieme colla sua moglie, in un luogo rimoto dalla sua casa, dove ambedue si diedero la morte, e Tangilio consegnò la città ai *Mongous*. Penio, essendo stato informato d'una così generosa azione, si prese il pensiero della loro sepoltura, e fece loro, prostrato in terra, le cerimonie praticate dai Cinesi nei funerali.

Il Ministro Castesio, avendo udito che i *Mongous* si trovavano in Tchi-tchèou, diede un corpo di settanta mila uomini a Sutinvio, e lo incaricò di portarsi ad occupare un'isola del Kiang situata al di sopra della città suddetta, in vicinanza della quale i Tartari dovevano necessariamente passare; e confidò nel tempo medesimo due-mila-cinque-cento barche da guerra ad Acevio, che incaricò della commissione di chiudere il Kiang, e d'arrestare i nemici. Egli dipoi schierò il grosso della sua armata in vicinanza di Lou-kiang, per essere così in istato di poter risolvere secondo le circostanze. Ma non pensava, che Acevio, disgustato d'aver veduto preferirglisi Sutinvio, e persuaso, dall'altra parte, che non gli sarebbe stata perdonata la sua viltà nel fuggire allorchè Penio aveva voluto passare Kiang, sarebbe stato poco disposto ad adempire il suo dovere.

Pe-

DELL' ERA CR. Song 1275 Kong-tsong.

Penio, avendo fatto legare insieme alcune grosse travi ricoperte da una gran quantità di paglia, sparse la voce che le medesime dovevano servire per incendiare l'armata navale dei Song. Nel tempo istesso, in cui questi si davano tutto il moto per garantirsene, il Generale suddetto fece innoltrare la sua cavalleria, e l'infanteria, lungo il fiume Kiang, regolando la loro marcia dalla flotta, che seguiva la corrente dello stesso fiume. Allorchè fu a fronte dell'isola, presso della quale si era appostato il Generale Sutinvio (a), fece sopra di esso replicate scariche colle sue macchine da guerra, lo che incominciò a mettere in costernazione le di lui soldatesche. Allora Vatocio, che comandava alla flotta dei *Mengous*, e che aveva divisi i suoi soldati sopra molte migliaia di piccoli legni, tentò di fare uno sbarco. Gistanio (b), essendosi posto alla testa della vanguardia dell'armata di Sutinvio, si preparava a far fronte al nemico, allorchè nel campo dei Cinesi si sparse la voce, che questo Generale era passato sopra la barca in cui erano le sue concubine, ed aveva presa la fuga. Essi, all'udire tal notizia, gettarono urli di confusione, e ne furono oltremodo costernati. Acevio si ritirò senza combattere. Vatocio, profittando del loro disordine, sbarcò nell'isola, e gli fece caricare. I Cinesi, senza

(a) *Sun-hou-tchin*. (b) *Kiang-tsai*.

senza darsi il pensiero di difendersi correvano alle loro barche, e cercavano di montarvi nella maggior confusione; ma i *Mongous*, che si trovavano sopra l'una e sopra l'altra riva, impedivano che i medesimi vi giungessero, e gli opprimevano colle loro macchine da guerra, le quali mandarono a picco molte delle suddette barche, ed uccisero un così gran numero di soldati, che le acque pareva che fossero tinte di sangue: tanta gran quantità n'era stata sparsa. Non vi fu mai disfatta così completa, e che costasse meno. I *Mongous* acquistarono un immenso bottino, e si divisero tutti gli equipaggj di Sutinvio, e tutte le armi.

Acevio diede a Castesio la prima notizia di tale sconfitta, dicendogli, ch'essendo state le forze ineguali, ei non aveva potuto resistere ai *Mongous*. Castesio senza volere altro udire, fece immediatamente spiegare le vele e s'incamminò verso l'Est, dando a tutti l'ordine di seguirlo. Essendo giunto a notte avanzata in un'isola del Kiang, chiamata Kin-cha, mandò a chiamare Acevio per consultarlo. Appena ch'essi erano entrati in conferenza, sopraggiunse Sutinvio, e colle lagrime agli occhj, disse di non aver trovato fra i suoi soldati un solo, capace di comparire davanti il nemico. Acevio, ch'era stato uno dei primi a salvarsi, credè, che Sutinvio parlasse d'esso, ed ebbe l'ardire di domandargli in

un' infultante maniera fe fi era battuto fin all' eftremità (1). Caftefio, entrato in una fomma inquietudine per non crederfi ficuro anche in quell' ifola, lo interruppe, e l' interrogò qual partito fi doveva prendere nelle loro così pericolofe circoftanze. „ I noftri foldati (gli „ rifpofe Acevio) hanno da lungo tempo in„ dietro perduto il coraggio, e tremano al „ folo afpetto dei *Mongous*. Il mio fentimen„ to farebbe, che vi portafte in Yang-tchèou, „ e che quivi radunafte le truppe difperfe. „ Di là potrefte andare a raggiungere l'Im„ peradore, farlo imbarcare, e condurlo in „ luogo di ficurezza; mentre io refterei in „ quefte contrade per oppormi ai *Mongous*.

Caftefio, feguendo quefto configlio, partì, in compagnia di Sutinvio, e prefe la ftrada di Yang-tchèou, dove fpiegò le bandiere, e fpedì in tutti i paefi per fare radunare le truppe difperfe; ma così i di lui inviti, come anche le promeffe furono inutili. I foldati, difguftati del di lui fervizio, proruppero in ingiurie contro la di lui perfona, e contro la di lui condotta. Quefta disfatta procacciò ai *Mongous* molte piazze vicine alle due provincie del Tchè-kiang, e del Kiang-nan. I Governatori di Tching-kiang, di Ning-kouè, di Long-hing, e di

(1) Il P. Gaubil fa dire, ad Acevio ch' egli, e Caftefio avevano combattuto fin all' ultimo fangue. Ma qui non fi tratta di Caftefio, il quale non era ftato nel cafo di combattere. *Editore*.

e di Kiang-yn si diedero alla fuga; e le piazze d'armi di Taï-ping, d'Ho-tchèou, e di Vou-oueï, le quali si erano così ben difese contro Lintivio, si sottomisero immediatamente.

Nel tempo medesimo, in cui i *Mongous* facevano così rapide conquiste nei paesi situati lungo il gran fiume Kiang, un altro corpo delle loro truppe era entrato nel territorio del Kiang-si, ed aveva posto l'assedio davanti Yao-tchèou, al di cui Governatore si era subito mandato ad intimare la resa. Questo Governatore si chiamava Tacinio (a), uomo di lettere, ma sfornito d'ogni esperienza nel mestiere delle armi, e che non aveva per soldati se non un numero molto considerabile d'artigiani raccolti in fretta. Tacinio, non consultando se non il suo patriottismo e la fedeltà da esso dovuta ai Song, fece privare di vita l'Uffiziale, che glie ne aveva recato l'ordine; e pose sopra le mura le sue mal disciplinate truppe, le quali, subito che viddero i *Mongous* prepararsi ad iscalarle, gettarono le armi, e rientrarono nella città. Quindi i *Mongous*, essendosene resi padroni senza che vi perdesse la vita alcuno dei loro, non fecero perire se non il solo Tacinio, che spirò vittima del suo dovere.

Castesio, prima che fosse uscito da Yang-tchèou, mandò gl'ordini ai Grandi d'accom-

(a) *Tang-tchin.*

pagnare l' Imperadore in mare; e presentò nel medesimo tempo una memoria all' Imperadrice Reggente per pregarla ad approvare una t a risoluzione. Uno dei principali Signori della Corte, chiamato Tancinio (a), rappresentò, che questo, in fatti, era l' unico mezzo di salvare l' Imperadore, e la di lui famiglia. La Principessa provava una somma ripugnanza ad autorizzare un passo che avrebbe manifestato l' estremità, in cui si trovava ridotto l' impero. I Principi ed i Grandi, dei quali ella volle udire il sentimento, non poterono uniformarsi fra essi. Uno chiese la permissione di ritirarsi; e senz' anche aspettare la risposta della Reggente, si allontanò dalla città. I letterati del Collegio della famiglia Imperiale rappresentarono che per verità, il Sovrano non era sicuro nella città; ma che la di lui fuga per mare sarebbe unicamente servita ad aumentare le turbolenze, ed a rovinar tutto. Quindi fecero la proposizione, che si trasferisse la Corte o in King-yuen (1), ovvero in Ping kiang (2), d' onde sarebbe stata cosa molto facile, in caso di qualunque disgrazia, imbarcarsi, e passare nel paese di Min (3). La Reggente, dopo aver fatta una matura riflessione, adottò il loro consiglio.

(a) *Han-tchin.*

(1) Ning-pa-fou della provincia del Tchè-kiang.
(2) Sou-tchèou fou di quella del Kiang-nan.
(3) La provincia del Fou-kien.

Acingo, fatto arrestare da Castesio durante il regno dell' Imperadore Litsongo, era stato sempre dai Cinesi ritenuto prigioniero. Il *Kan* Valpio spedì Agonio (a), fratello dello-stesso Ambasciatore, per chiederlo alla Corte dei Song. Era egli in carcere da un così lungo tempo, che questa Corte lo aveva posto in dimenticanza. Subito che Agonio n' ebbe rinnuovata la memoria, l' Imperadrice-Reggente diede ordini a Tivanio (b), Gran-Maestro della sua casa, di rimetterlo in libertà con tutti i di lui domestici. Acingo fu sorpreso per istrada da una fiera malattia, e finì di vivere nel paese di Yen, malgrado tutte le attenzioni usategli dai medici, che il *Kan* Valpio si diede la cura d' inviargli. Acingo si era reso celebre per la sua sapienza, ma più ancora per il credito, che aveva acquistato, d' uomo illibato e giusto. Le più riguardevoli fra le di lui Opere sono il *Sou-heou Han-chu* ovvero *Storia degli* Han *posteriori*, ed i Commentarj sopra l' *Y-king*, ed il *Tchun-tsiou*, intitolato *Y-tchun-tsiou-ouaï-tchuen*.

La crisi pericolosa, in cui si trovava allora l' impero dei Song, fu motivo, che si rinnuovassero i lamenti contro il Ministro Castesio. Cingonio (c) lo accusò presso dell' Imperadrice-Reggente, e fece istanza che si con-

(a) *Haoyong*.

(b) *Toan-yeou*.

(c) *Tchin-y-tchong*.

dannasse a morte. Questa Principessa ignorava tutto ciò ch' era accaduto al di fuori, attesa l'attenzione avuta dal perfido Ministro per tenerglielo occulto. Quindi ella domandò com' era possibile che Castesio, il quale aveva così ben servito lo stato sotto il regno di tre Imperadori, fosse divenuto in un solo giorno tanto scellerato quanto allora le si descriveva. Ciò non ostante, siccome tutti i Grandi si riunirono contro il Ministro, così l'Imperadrice risolvè di togliergli il maneggio degli affari.

Penio s' innoltrava a gran passi verso Kien-kang, ovvero Nan-King. Valinsio (a), Governatore di questa città, il quale, fin dal tempo in cui i *Mongous* si trovavano davanti Siang-yang, non aveva trascurato di fare continue rimostranze al Ministro Castesio per cautelarsi contro questi formidabili nemici dell' impero Cinese, avendo udita la caduta dello stesso Ministro, e la vergognosa fuga dei Governatori che avevano abbandonato le loro piazze, diede in un profondo sospiro, ed esclamò, che se si fosse eseguito il suo consiglio, le cose non si sarebbero trovate in uno stato così disperato. „ Almeno (egli soggiunse), se non „ posso impedire la distruzione dell'impero dei „ Song, avrò la consolazione di morire lo-

„ ro

(a) *Ouang li sin* (1).

(1) Ouang-li-sin e l'istesso di cui il padre Gaubil, pag. 165 della sua storia, altera, e cangia in quello d' Ouang si lien. *Editore*.

„ ro Suddito, ed in un paese che è loro tuttavia sottomesso." Egli mandò ad invitare i suoi congiunti, ed amici; ed avendo loro imbandito un sontuoso banchetto, bevè il veleno. I *Mongous* s' impadronirono di Nanking, senza avere incontrato il minimo ostacolo. Uno dei loro Uffiziali trovò nella casa di Valinsio la copia d' una lettera indrizzata al Ministro Castesio, nella quale questo Governatore proponeva tre mezzi d' impedire che i *Mongous* s' ingrandissero sopra le rovine dei Song; e la portò a Penio, pregandolo a permettergli di far man bassa sopra la famiglia del Mandarino suddetto. Penio lesse più volte la lettera; ed ammirando i mezzi proposti da Valinsio per arrestare le conquiste dei *Mongous*: „ E'possibile (disse) che i Song abbiano „ avuto un uomo capace di dare così savj consigli? Se gli avessero prestato orecchio avremmo potuto penetrare fin qui?" Diede quindi ordine, che gli si fosse condotta davanti la di lui famiglia; ed avendola ricevuta con dimostrazioni di rispetto: „ Ecco (disse a quelli che lo circondavano) la famiglia d' un „ Suddito fedele." Proibì a tutti sotto severe pene di por mano sopra i di lui beni, e fece trasportare il di lui cadavere in Tanyang nel sepolcro dei proprj antenati.

DELL' ERA CR. Song 1275 *Kong-tsong.*

Si avvicinava la stagione dei caldi; ed il *Kan* Valpio, volendo risparmiare le sue trup-

DELL' ERA CR. Song 1275 Kong-tsong.

pe mandò un ordine a Penio di sospendere le fatiche militari finattanto che non fosse sopraggiunto l'autunno per aprire di nuovo la campagna. Penio gli rispose, che tenendo essi per la gola un nemico da più di cent'anni, lasciarlo per un momento, sarebbe stato lo stesso che dargli il tempo di respirare, di riacquistare le sue forze, e di porsi in istato di potere in appresso inquietare i *Mongous*. Il *Kan* Valpio gli scrisse che non trovandosi sopra la faccia dei luoghi, si rimetteva a lui riguardo a ciò che si doveva fare, e che se non giudicava espediente mandare indietro le truppe, poteva restare egli nel Kien-kang con una parte dell'esercito: Vatociò con un altro corpo in Yang-tchèou; e Panolio, e Coravvio in campagna per opporsi ai rinforzi che i Song speravano d'avere dalle loro lontane provincie.

Il terrore già inspirato dai *Mongous* aveva posti in tal costernazione quasi tutti i Governatori, che la maggior parte d'essi andarono a sottomettersi da loro medesimi. Lincagio (a) fu di questo numero; e diede ai nemici la piazza d'armi di Kouang-tè nella provincia del Kiang-nan. Tevonio (b) andò a rifugiarsi in Tchang-tchèou, piazza che Valtingo (c), suo Luogotenente, andò ad offrire ai nemici. Si-

(a) *Liug-hou kai*. (c) *Ouang-leang-tchin*.
(b) *Tekao-yu-kien*.

Sivonio (a), Governatore di Peng-kiang-fou seguì il loro esempio.

DELL' ERA CR. Song 1275 *Kong-tsoung.*

Frattanto l'Imperadrice-Reggente fece pubblicare in tutta l'estensione dell'impero Cinese un ordine, nel quale invitava i Sudditi fedeli all'Imperial dinastia dei SONG a prendere le armi per reprimere la temerità dei *Mongous*; quest'ordine ravvivò lo zelo di molti. Taningio, nella provincia del Kiang-si, aveva loro ritolta la piazza di Yao-tchèou, e l'Imperadrice Reggente lo nominò Generale di tutte le truppe, e gli conferì un'estesa facoltà d'agire. Taningio divise le sue milizie in tre corpi, inviando il primo, sotto gli ordini di Necunio (b) e di Tilsunio (c), verso Kouang-tè: il secondo, comandato da Sigongo (d), verso Ping-kiang; ed il terzo, condotto da Licanio (e), era incaricato di riacquistare la città di Tchang-tchèou. Taningio marciò, col primo, con cui ripigliò Kouang-tè.

Il *Kan* Valpio desiderava sinceramente la pace; egli aveva intenzione, non già di distruggere interamente la famiglia Imperiale dei SONG, ma solamente di ridurla alla necessità di riconoscersi tributaria dei *Mongous*. Fisso in questi sentimenti, ei si determinò a spedire in quella Corte Lennicio, Presidente del Tri-

(a) *Tsien-yue-you*.
(b) *Yen chun*.
(c) *Li-tsun*.
(d) *Siei-hong-yong*.
(e) *Li-chan*.

Tribunale dei Riti, e Neconio (a), Assessore del Tribunale dei lavori pubblici, per fare nuovi tentativi. Lennicio, quando fu giunto in Kien-kang, ovvero Nan-king, chiese a Penio una partita di soldati che lo avesse scortato, e garantito dagli insulti che ei temeva dalla parte dei Cinesi durante il suo viaggio. Una tal domanda sorprese questo Generale, il quale pensò che simile precauzione lo averebbe reso più sospetto; ma l'Inviato insistè; ed ottenne finalmente un corpo di cinque-cento uomini. Penio fece anche più, proibì ai *Mongous* di fare le loro scorrerie nelle terre appartenenti ai Song, ad oggetto di non dar più motivo a questi ultimi d'insultare la scorta dell'Ambasciatore. Essendo Lennicio giunto in vicinanza della fortezza di Tou-song situata all' Est d' Hou-kiang hien dipendente da Sou-tchèou-fou, un distaccamento di Cinesi gli si gettò improvvisamente addosso, uccise Neconio, ed avendo ferito pericolosamente lui stesso, lo condusse in Lin-ngan, dove poco tempo dopo, egli morì delle sue ferite (1).

La

(a) *Yentchongsan*.

(1) Il P. Gaubil fa un racconto del tutto diverso da quello del P. de Mailla, e del *Tong-kien-kang-mou*. Dice che Licennio (*Lienbikein*), fratello di Lennicio, si trovava in Ta-tou Presidente del Tribunale delle cerimonie: che fu trasferito in Nan-king, sotto la scorta di cinque-cento soldati speditigli da Pe-

La Corte dei SONG, ad oggetto di discolparsi d' una tal' azione di cui credeva fermamente che i *Mongous* dovessero lamentarsi, prese l' espediente d' inviare al loro campo in Nan-king un Uffiziale, incaricato d' assicurargli, che nè l' Imperadrice Reggente, nè il giovine Imperadore non avevano avuta alcuna parte nella morte degl' Inviati, e che non avrebbero trascurato di far ricerca degli autori per punirgli con tutta severità. Gli stessi dispaccj dicevano, che i Principi suddetti erano disposti a riconoscersi loro tributarj, e che chiedevano la pace a qualunque prezzo.

Penio ricevè queste proposizioni con gran freddezza; ed entrato in sospetto che la condotta dei Cinesi fosse regolata dall' accortezza e dalla furberia, si persuase, che i medesimi non gli spedivano quelli Inviati se non per avere occasione d' osservare i suoi andamenti; in conseguenza, fece partire Tanuvio (a), uno dei suoi Uffiziali, per Lin-ngan, in compagnia del loro Inviato, sotto pretesto di trattare delle condizioni della loro sommissione, ma

(a) *Tchangyu*.

Penio: che lo stesso Presidente, essendo andato in una fortezza vicina ad Hang-tchèou fu attaccato, preso, e condotto in quest' ultima città, dove morì delle sue ferite. ec. Oltre di ciò, egli attribuisce a Licennio ciò che riguarda il di lui fratello: passa sotto il silenzio l' ordine che lo aveva fatto partire da Tatoug, ovverò Pè-king, e l' attentato commesso nella persona di Tanuvio ec. *Editore*.

DELL' ERA CR. Song 1275 *Kong-tsong*.

ma in effetto per fargli esaminare ciò che si faceva in quella Corte. Tanuvio fu assassinato nel territorio di Ping yang; onde Penio, irritato da tanta perfidia, e vedendo che non vi era luogo di sperare pace coi Song, ne rese informato il *Kan* Valpio, chiedendogli la permissione di poter continuare la guerra. Questo Principe, in vece di rispondere alle di lui proposizioni, gli mandò l'ordine di portarsi presso d esso, atteso che gli era minacciata una sanguinosa guerra dalla parte del Principe Arivio; ed il suo disegno era di porre Penio alla testa delle truppe ch'ei destinava di far marciare contro di quel ribelle.

Penio, prima di partire per l'Est colla sua armata, aveva lasciato Ilavio in Ouo-tchèou (Vou-tchang fou). Il Governatore-Generale del dipartimento di Yo tchèou, avendo le truppe d'Yng-tchèou, di Yo tchèou, e delle altre piazze della sua dipendenza, si credè d'essere abbastanza forte per ripigliare ai *Mongous* la città d'Ouo-tchèou. Convocò adunque tutte le soldatesche suddette, le fece montare sopra molte migliaja di barche da guerra, ed occupò la gola di King kiang. Ilavio si portò, seguito dalla sua flotta, incontro Cacivio (a), tal era il nome del Governatore; ma questo, il quale nulla voleva avventurare per timore di non esporre Yo-tchèou a qual-

(a) *Kao-chi-kiè*.

a qualche pericolo, levò l'ancora circa la mezzanotte, e si ritirò sopra il lago di Tong-ting, dove schierò le sue barche in bell'ordine, ad oggetto d'intimorire il nemico. Ilavio formò delle sue diverse squadre, e lo attaccò così impetuosamente, che lo pose in fuga. La barca, sopra la quale era montato Cacivio, cadde nelle mani dei nemici. Questo Governatore fu decapitato, e la di lui testa, fu posta in cima d'una lancia, e portata davànti la città di Yo-tchèou, alla quale nel medesimo tempo s'intimò la resa. Montacio (a), che vi comandava, la diede in mano dei *Mongous*. Segomio (b), discendente nella quinta generazione del celebre Semango, elesse di darsi la morte, piuttosto che mancare di fedeltà all'Imperial famiglia dei SONG.

Illavio, incoraggito da una tal conquista, andò ad attaccare Kiang-ling. Atodio, ch'era allora il Governatore di questa città, ed uno dei più valorosi e dei più esperimentati Uffiziali Cinesi, trovando per loro disgrazia malcontento a motivo un'ingiustizia che gli era stata fatta, non si difese se non assai debolmente; e si lasciò anche battere in diversi incontri. Questo Governatore, seguito dalla maggior parte dei suoi Uffiziali, uscì dalla città; ed avendovi introdotto Ilavio, gli si sottomise.

Su-

(a) *Mong-tchè-chao*. (b) *Ssè-ma-meng-kieo*.

DELL' ERA CR. Song 1275 Kong-tsong.

Sufenio, uno dei di lui Uffiziali, scrisse in tutte le piazze che componevano quel dipartimento, esortandole a passare nel partito dei *Mongous*; e così le città di Kouè, d' Hia, d' Yng, di Fou, di Ting, di Li, di Tchin, di Yuen, di Tsing, di Souï, di Kiun, di Fang, di Chi, di Tchang-tè-fou, di King men, e molte altre, che si trovavano in quelle contrade, più non riconobbero l' autorità dei SONG, e si diedero successivamente ai Tartari suddetti. Ilavio, facendo uso della facoltà che gli era stata accordata, lasciò tutte queste città sotto il comando dei medesimi Uffiziali, che le avevano governate per il tempo passato, senza cangiarne anche uno.

Il *Kan* Valpio, all' udire le particolari notizie di tali conquiste, provò un' estrema gioja. Contentissimo che la presa del Kiang-nan assicurava le operazioni delle altre sue truppe, le quali si trovavano nei paesi dell' Oriente, fece un grand' elogio di quel Generale, a cui scrisse di suo proprio pugno per dimostrare quanto era sodisfatto dei servizj che il medesimo gli aveva prestati. Diede quindi ad Atocio la carica che gli era stata negata dai SONG. Sufenio (a) passò nella Corte dei *Mongous*, dove morì, poco dopo il suo arrivo.

Una parte del Ssè-tchuen ubbidiva ancora ai SONG, ed era governata dal General Sana-

cio

(a) *Tchu-ssè sun.*

cio (a). Lantigio, che comandava in questa provincia per i *Mongous*, prese la risoluzione di attaccare il General suddetto in Kia-ting, dove il medesimo soggiornava: ma siccome, nell'avvicinarsi alla detta città, non vidde farsi alcun movimento dalla parte di Sanacio, così entrò in sospetto che gli si fosse tesa qualche imboscata, e finse di volersene tornare indietro. Sanacio, la di cui furberia era stata già scoperta, uscì alla testa della sua guarnigione. Quindi vi fu un sanguinoso combattimento, nel quale i Cinesi rimasero maltrattati in maniera che Sanacio, obbligato a rientrare nelle mura, vedendosi quivi assediato, formò uno stato dettagliato di tutte le piazze che si trovavano sotto la sua dipendenza, e le offrì al Generale *Mongous*, il quale gli ottenne dal *Kan* Valpio la grazia di poter restare nella stessa carica, che aveva per l'addietro occupata.

Nel primo giorno della sesta Luna, vi fu veduta un'ecliffe totale del Sole; talchè parve, che il giorno si fosse cangiato in un'oscurissima notte.

La Corte dei Song, in vece di profittare dell' assenza di Penio per mettersi in istato di resistere alle forze dei *Mongous*, pareva che si desse unicamente la cura di condannare, o di difendere Castesio. Questo Ministro, essendo stato deposto dai suoi impieghi, avrebbe dovuto

(a) *Tsen-ouan-cheou*.

DELL' ERA CR. Song 1275 Kong-tsong.

vuto portarsi in Lin-ngan per ricever quivi gli ordini dell' Imperadrice Reggente: ciò non ostante non lo fece; anzi parve che si desse poca inquietudine della sua disgrazia. I Grandi, i quali nulla potevano temere dalla di lui autorità, sdegnati per vedere quella sicurezza insolente, presentarono alla Reggente una moltitudine di memorie, e fecero istanza, che fosse condannato a morte. L' Imperadrice scrisse a Castesio, ch' essendo tempo del lutto dell' Imperadore, e trovandosi egli senza verun impiego, era cosa sorprendente che trascurasse di portarsi a prestare gli ultimi doveri al suo padrone; e che l' unico mezzo di salvarsi la vita era quello d' andarvi immediatamente, lo che se avesse trascurato di fare, ella era talmente sollecitata dai di lui nemici, che finalmente sarebbe stata costretta a cedere alle loro replicate istanze.

Castesio si pose allora in viaggio, e passò in Lin ngan, dove gli fu assegnata per soggiorno la città di Chao-hing-fou. Il Comandante, avendo ricusato di riceverlo, scrisse all' Imperadrice-Reggente, e gli dipinse Castesio per uomo d' un carattere talmente nero, che questa Principessa si determinò a ritrattare l' ordine che aveva già dato, e lo inviò in Outchèou; ma gli abitanti di quest' ultima città si unirono tumultuariamente, e montarono la guardia per impedire che il medesimo vi si

avvi-

avvicinasse. L'imperadrice, argomentando allora che non sarebbe stato sofferto in quella provincia, diede ordine che fosse condotto in Kien-ning fou. nella provincia del Fou kien.

L'odio pubblico che si manifestava da pertutto contro questo perfido Suddito, aumentò il coraggio dei Grandi per far nuove istanze che gli si fabbricasse il processo; e presentarono contro d'esso dieci capi d'accusa. L'Imperadrice-Reggente, non essendosi potuta determinare a farlo privare di vita, ordinò che si confiscassero tutti i di lui beni, e lo condannò ad un perpetuo esilio. Un Mandarino del paese di Kouei-ki hien, chiamato Ticinto (a), il di cui padre era stato esiliato da Castesio in tempo del suo ministero, si offrì a condurlo, per avere così un'occasione di potersi vendicare. Castesio aveva ancora alcune diecine di concubine, che avrebbe voluto conservarsi. Il Mandarino incominciò dal rimandarle alle loro case; ed essendosi in seguito posto in viaggio, in di lui compagnia, s'incamminò verso il Mezzogiorno, ponendo ogni suo studio di dargli per istrada tutti i disgusti possibili. Correva la stagione d'autunno, ed egli lo faceva camminare duranti i caldi del giorno, schernendolo continuamente sopra il di lui precedente stato posto in paragone con quello, in cui egli attualmente si trova-

va:

(a) *Tching-hou tchin.*

DELL' ERA CR. Song 1275 *Kong-tsong.*

va: sopra le invettive vomitate dall'odio pubblico contro di lui, e le frottole, che ricuoprivano la di lui memoria d'un' eterna infamia; in somma, faceva conoscergli, che gli conveniva d'avere rinunziato a qualunque sentimento d'onore per amare anche la vita dopo aver tanti motivi di rimproverare se medesimo. Un giorno, essendo in Ngan-tan, nel distretto di Yen-ping-fou della provincia del Fou-kien, sopra la riva d'un fiume d'acqua limpidissima, lo esortò a non mancare di profittarne per terminare la sciaugurata vita ch'era costretto a condurre. Castesio gli rispose, che l'Imperadrice gli aveva promesso di non farlo morire. Essendo quindi andati ad alloggiare in un antico tempio, in vicinanza di Tchang-tchèou-fou, il Mandarino liberò l'impero da quel vile, e perfido Suddito. Tintongo (a), nuovo Governatore di Fou-tchèou, informato di quest' omicidio, ne punì l'autore col farlo privare di vita.

Taningio, uno dei Generali dei Song, pieno di zelo per i loro interessi, fece equipaggiare un'armata navale composta di dieci mila barche da guerra; ed essendovi montato, in compagnia di Lussongo (b) e di Sutinvio (c), discese per il fiume Kiang, coll'idea d'andare ad attaccare quella dei *Mongous* comandata da Vato-

(a) *Tchin-y-tchong.* (c) *Sun-hou-tchin.*
(b) *Lieou-ssè-yong.*

Vatocio. Allorchè incominciò a comparire la flotta di Taningio, questo Generale Tartaro salì sopra la montagna di Chè-kong, situata al Nord Est di Tchin-kiang-fou, per osservare dalla cima della medesima la disposizione in cui si trovavano i nemici. Dopo di ciò, fece montare i suoi migliori balestrieri sopra le sue più grosse barche: nè formò la vanguardia della sua armata: raccomandò loro di procurare colle loro frecce infiammate d'incendiare le barche Cinesi; e si pose nel centro per sostenergli. I *Mongous* corsero a piene vele sopra questa flotta; talchè in poco tempo, il fiume Kiang si vidde ricoperto di fiamme e di fumo. I Cinesi, non potendo retrocedere, atteso il vento e la corrente contraria, si trovarono in una così gran confusione, che molti d'essi, ad oggetto d'evitare di cadere nelle mani dei *Mongous*, o di perire bruciati nelle loro barche, si precipitarono disperatamente nelle acque, nelle quali, per la maggior parte, si annegarono. Il Generale Taningio si ritirò verso la montagna di Tchen: Lupongo fuggì in Tchang-tchèou; e Suntivio si rifugiò in Tching-tchèou. Più di sette-cento delle loro barche caddero nelle mani dei nemici. Taningio non mancò di farne passare la notizia alla Corte, e di pregarla a spedirgli qualche soccorso: ma non ne ricevè veruna risposta.

DELL' ERA CR. Song 1275 Kong-tsong.

Frattanto i *Mongous* facevano gli opportuni preparativi per continuare la guerra contro i Song più vivamente che mai. Penio, spedito dal *Kan* Valpio in Chang tou, rese un minuto conto a questo Principe di tutte le sue operazioni; ed avendogli fatto conoscere lo sfvantaggio che gliene sarebbe derivato dall' interrompere il corso delle di lui conquiste, ottenne la permissione di ritornarvi. Il *Kan* Valpio, in ricompensa dei servizj che gli aveva prestati, lo creò uno dei suoi Primi Ministri; ma questo Generale non voleva accettare una tal grazia, dicendo con tutta modestia che i sorprendenti progressi fatti contro i Cinesi erano tutti dovuti alla savia condotta, ed al gran valore di Vatocio, il quale meritava veramente d' essere generosamente rimunerato. Il *Kan* Valpio gli assegnò Vatocio per compagno nel ministero; e tenendo con esso varie conferenze intorno al piano della campagna che si doveva aprire nei paesi del Mezzogiorno, gli diede l'ordine di portarsi in persona verso Lin-ngan, ovvero Hang-tchèou, ch' era allora la città principale, in cui i Song tenevano la residenza della loro Corte. Determinò ancora, che Vatocio dovesse continuare la guerra nell' Hoaï-nan: Ilavio, terminare la conquista d' Hou-nan; e finalmente Songavio (a), figlio del Generale Tacario, Lupe-vio,

(a) *Songtoutai*,

vio, e Lingio (a), del sangue Reale degl' *Hia*, attaccare la provincia del Kiang-si.

Vatocio si trovava allora davanti Yang-tchèou, dove aveva posto l'assedio. Lingintò, che comandava in questa città, sostenne i di lui sforzi con tanta costanza e valore, che il Generale *Mongou* non potè venire a capo di sottometterlo se non dopo aver fatta innalzare all' intorno una gran muraglia, la quale gli tolse ogni speranza di poter ricevere munizioni da guerra, e da bocca. Penio, ritornato che fu in Chang tou, visitò in persona il campo di quel Generale: ma non vi si fermò; e facendo le necessarie disposizioni per attaccare la Corte dei Song, radunò tutte le sue soldatesche, e le divise in tre corpi. Diede il primo ad Almio ed a Ganolio (b), incaricandogli di passare per le piazze d'armi di Kouang-tè, e di Ssè-ngan, e di portarsi alla fortezza di To-song-kouan. Un altro corpo, sotto gli ordini di Togimpio e di Sangevio (c), la di cui vanguardia era comandata da Fanvenio, prese, lungo il mare, la strada di Kiang-yn, di Kan-pou, e d'Hoa-ting. Finalmente Penio ed Itavio, alla testa del terzo, s'incamminarono verso Tchang-tchèou, e Lunavio ne comandava la vanguardia. Queste tre divisioni dovevano tutte riunirsi in Lin-ngan.

(a) *Libing*.
(b) *Ngaoloutchi*.
(c) *Siangouei*.

DELL' ERA CR. Song 1275 Keng-tsong.

La Corte dei Song, malgrado tutte le perdite che aveva fatte, spedì diversi corpi di truppe comandati da Vensanio (a), da Nuvio (b), da Maslongo (c), da Cantisio (d), e da Catuvio (e). Maslongo fu ucciso in Yukiao in una battaglia che perdè. Nuvio fu disfatto dai *Mongous* in Ou mou, dove, dopo aver vedute molte migliaja dei suoi soldati trucidati sopra il campo di battaglia, essergliene rimasti non più di cinque-cento, combattè come un uomo che cercava soltanto di vendere a caro prezzo la propria vita, uccise di propria mano molte diecine di nemici, e sebbene ricoperto di sangue, e di ferite, proseguì a ruotar la spada finattanto ch', essendo interamente abbandonato dalle proprie forze, cadde morto dal suo cavallo, i di lui soldati ne imitarono l'esempio, e si fecero tagliare in pezzi. Cantisio, e Catuvio si diedero alla fuga senza combattere. Penio, avendo dissipati questi rinforzi, intimò la resa alla città, ma v' impiegò in vano le promesse, e le minacce. Nivio, Tintacio, Lupongo, Vangasio, e gli altri Uffiziali gli fecero rispondere, ch'erano risoluti di versare in difenderla fin l'ultima goccia del loro sangue.

Il Generale *Mongou*, irritato oltremodo dalla

(a) *Ouen-tien tsang*.
(b) *Yn-yn*.
(c) *Ma-ssè long*.
(d) *Tchang-tsiuen*.
(e) *Tchu-hoa*.

dalla loro ostinazione, fece demolire le case del popolo, ch'erano fabbricate nei sobborghi di quella città; ed avendo fatto innalzare un terrapieno, collocò al di sopra del medesimo le sue macchine da guerra, colle quali si diede a battere, così di giorno come di notte, Tchang-tchèou, e nel medesimo tempo appiccò il fuoco in differenti luoghi. Ma l'attività di Penio sembrava che contribuisse ad aumentare il coraggio degli assediati. Finalmente avendo egli dato un assalto generale, mercè il vantaggio avendo dal terrapieno, venne a capo di salire sopra le mura, e d'impadronirsene. In quest'attacco fu trucidato Nivio (a). Tintacio (b), e Vangasio (c) continuavano a combattere, quando fu dato l'avviso a Tintacio che la porta del Nord era ancora libera, e che quindi avrebbe potuto con tutta facilità porsi in salvo: "Allontanarmi un passo ,, da questo luogo sarebbe per me un delitto ,, gravissimo (rispose quel valoroso Uffizia- ,, le); quì devo morire." Egli in fatti fu ucciso circa il mezzogiorno. Penio diede ordine che si facesse man bassa sopra tutti gli abitanti. Vangasio fu arrestato, e si volle obbligarlo a riconoscere l'autorità dell'Imperadore dei *Mongous*; ma egli si elesse piuttosto di morire. Lussongo avendo, perduti quasi tutti i

 suoi

(a) *Yao-in.* (b) *Ouang-nang.*
(b) *Tchin-tcheo.*

DELL' ERA CR. Song 1275 Kong-tsong.

suoi soldati, si pose alla testa d'otto cavalleggieri, che gli erano tuttavia rimasti; ed essendosi aperta una strada colla sciabla in mano in mezzo ai nemici, si rifugiò in Ping-kiang (Sou-tchèou).

Il Generale Alnio, che si era incamminato verso l'Ouest, forzò Yn sou, e ne uccise il Comandante; dopo di che, fece la conquista delle due città di Kouang-tè, e di Ssè-ngan. Questi di lui vantaggj destarono un gran terrore nell'animo di Tintongo, Primo-Ministro dei SONG, il quale entrato in timore per Lin-ngan, obbligò a prendere le armi tutta la gioventù sopra i quindici anni. Lo spavento di questo Ministro si aumentò considerabilmente, allorchè egli vidde la fortezza di To-song-koan presa d'assalto al primo attacco che ad essa fu dato dal Generale *Mongou*. La presa di questa fortezza fu un colpo come di fulmine, che sbigottì tutti gli Uffiziali che si trovavano di guarnigione nelle città vicine; talmente che questi passarono a rifugiarsi in Lin-ngan, e la Corte conobbe dal passo che i medesimi avevano fatto, che tutto era per essa perduto. Per maggior disgrazia, le sopraggiunse la notizia che Togimpio, il quale aveva presa la strada del mare, si era reso padrone della piazza d'arme di Kiang-yn. Tutto era in una indicibile costernazione in Lin-ngan. I Grandi, che si trovavano alla testa del

mi-

ministero, non sapevano qual risoluzione dovessero prendere. I letterati si portavano in folla a sollecitare l'Imperadrice-Reggente a soccorrere il popolo e gli abitanti, i quali, disperati a fronte della disgrazia, di cui si vedevano minacciati, circondavano continuamente il palazzo, esclamando che si avesse pietà di loro. L'Imperadrice inviò Lovio (a), Assessore del *Kong-pou*, ovvero *Tribunale dei lavori pubblici*, a rappresentare al General Penio, che nè ella, nè l'Imperadore non avevano avuta la minima parte dell'insulto, ch'era stato fatto a Lennicio, loro Inviato: che alcuni banditi, e persone perdute lo avevano ucciso; e che quindi ella lo pregava istantemente a condescendere alla pace sotto le medesime condizioni ch'erano già state più volte proposte. Lovio soggiunse cogli occhi pieni di lagrime che l'Imperadore essendo ancora troppo giovine per intromettersi in alcuni affari, osservava tuttavia il lutto del suo padre, e che in questo tempo consagrato al dolore, ed alle cerimonie, non si poteva attendere alle cure, ch'esige la guerra. Fu quindi addossata perfido Castesio, che n'era già stato punito, la causa di tutti i giusti lamenti dei *Mongous*. „ Voi v'ingannate (replicò Penio), riguardando il „ solo Castesio come autore delle azioni, che „ c'irritano contro i Cinesi. Castesio non ha „ ava-

(a) *Lieou-yô*.

DELL' ERA CR. Song 1275 Kong-tsong.

„ avuta mano nella morte nè di Lennicio, „ nè del di lui compagno. Dite che il vostro „ padrone è giovine, e che non potrebbe intro„ metterfi in alcuni affari. Ma avete posto „ forse in dimenticanza, che l'Imperadore degli „ TCHEOU *posteriori*, a cui fu tolto l'impero „ dal fondatore dei SONG, era altresì un fan„ ciullo? Come dunque vi può arrecare ma„ raviglia se noi facciamo lo stesso a vostro „ riguardo? Ma che occorre allegare tante „ ragioni? " Penio lo licenziò come anche licenziò Nitanio (a); e fece partire nel medesimo tempo un corriere per Chang-tou, incaricato d'informare minutamente il *Kan* Valpio dello stato in cui si trovavano gli affari, e d'istruirlo di ciò che era accaduto.

Nel tempo medesimo, in cui Penio stringeva vivamente i Cinesi nel Kiang-nan, i Generali Songavio, e Lingio facevano considerabili progressi nel Kiang-si. Undici città si sottomisero alle loro armi, senza che i medesimi fossero stati obbligati a spargere una goccia di sangue. Essendosi in seguito innoltrati verso Fou-tchèou (1), l'Uffiziale, che vi comandava, chiamato Gavanto, lasciò in abbondono la città, ed andò a rifugiarsi verso Kien-tchang;

Il

(a) *Nan-kia-taï*.

(1) Questa è una città del Kiang-si, latit. 27 gr. 55 miner., long. 8 grad. Occidentali. Il *Padr* Gaubil, pag 169, la chiama col nome di Vou-tchèou-fou; ma egli s'inganna. *Editore*.

Il di lui Luogotenente, chiamato Mivovio (a), sdegnato per vedere in esso una così gran viltà, parlò in maniera ai soldati di quella guarnigione, che inspirò ad essi il suo coraggio; ed essendosi posto alla loro testa, gli condusse contro i *Mongous*. Questi da principio immaginarono, ch' egli andasse a sottomettersi alla loro ubbidienza; ma il valoroso Mivovio si diede a gridare, che andava a combattere; e nel medesimo istante, essendosi avventato sopra di loro, gli caricò con un impeto, che questi Tartari non avevano trovato nei Cinesi da lungo tempo indietro. Mivovio fece prodigj di valore; ma i nemici erano molto superiori di numero. Sebbene ferito da quattro dardi, e da tre colpi di lancia, si aprì un passaggio in mezzo a loro, e si era già posto in salvo; ma essendoglisi, nel passare un ponte, rotta una tavola sotto i piedi, cadde, e fu preso.

Songavio, ammirando il di lui valore, tentò inutilmente tutti i mezzi che credè i più opportuni per indurlo a passare al servizio dei *Mongous*, avendogli per mezzo di Lipanio (b) e di Lussevio, di lui antichi amici, fatto offeire un sigillo, che lo poneva nel numero dei Generali *Mongous*; Mivovio però lo ricusò generosamente. Il di lui proprio figlio, essendosi unito con essi, si sforzò di pie-

garlo,

(b) *Mi-yeou*. (b) *Lieou-pan*.

DELL' R. SONG 1275 Kong-tsong.

garlo, col porgli sotto gli occhj lo stato, in cui lo averebbe lasciato. „ Purchè tu ti pre„ senti nella pubblica piazza (gli rispose „ quest' eroe), e dica d'esser figlio di Mivo„ vio, ciascuno si affretterà a soccorrerti. " Ciò detto, si spogliò dei suoi abiti; ed avendo chiesta la morte, cadde vittima della sua fedeltà.

Da Fou-tchèou i *Mongous* passarono in Kien-tchang, dove si era rifugiato il vile Gavanto. Al loro avvicinarsi, egli prese di nuovo la fuga, e si ritirò nel paese di Min(il Fou-kien), osservando però che avendosi quivi per esso il minimo riguardo, era l'oggetto del pubblico disprezzo, prese la risoluzione di tornarsene indietro, e di sottomettersi ai *Mongous*, i quali lo provviddero d'impiego.

Penio, dopo d'aver licenziato Lovio, Inviato dell' Imperadrice-Reggente, ricevè la sommissione degli abitanti di Ping-kiang (Soutchèou), di cui andò subito a prender possesso, avendo però usata la precauzione di farsi precedere da Lunavio. Egli ra tuttavia in questa città, allorchè Lovio portatosi nuovamente a parlargli in nome dell' Imperadrice-Reggente, e del Ministro Tintongo, gli disse, che l'Imperadore dei Sono consentiva ad essere chiamato nipote, e bisnipote del *Kan* Valpio, ed a pagare un tributo ai *Mongous*

pur-

purchè gli si fosse accordata la pace a qualunque costo. Queste proposizioni furono rigettate, come fu anche rigettata quella di riguardare l'impero dei SONG, come un piccolo regno particolare, dipendente dai *Mongous*.

Ilavio, che si trovava nell'Hou-nan (1), e che aveva nel suo esercito un gran numero d'Uffiziali Cinesi fuggitivi, lo condusse davanti Tan-tcheou (Tchang-chè), e l'attaccò con tanto vigore così dalla parte di terra, come da quella d'acqua, che nel breve tratto di pochi giorni la ridusse all'ultima estremità. Gli Uffiziali, che componevano la guarnigione, si presentarono a Lisovio (a), loro Governatore, e gli rappresentarono, ch'erano tutti dispostissimi a spargere il loro sangue in vantaggio della loro patria, e ad adempire il lor dovere; ma che lo pregavano nello stesso tempo ad aver compassione del popolo. Lisovio rispose loro sdegnosamente, che non avevano fin allora ricevuti gli stipendj dal governo, perchè lo avessero abbandonato ingratamente in un momento di crisi; e che avrebbe fatto perire irrimissibilmente chiunque avesse più osato parlargli d'arrendersi. I *Mongous*, avendo dato un assalto generale, pervennero sopra le mura. Un Uffiziale della città d'Hang-tcheou,

(a) *Li-fou*.

(1) Hou nan esprime quella parte della provincia del Hou-kouang, ch'è situata al Mezzogiorno del gran lago di Tong-t ing-hou. *Editore*.

DELL' ERA CR. Song 1276 *Kong-tsong.*

tchèou, che si trovava allora in Tchang-cha insieme con due suoi figlj ancor giovinetti, fece la cerimonia di far loro prendere la berretta (1), dopo la quale si precipitò, insieme con essi, e con tutti i suoi domestici, in mezzo alle fiamme. Lisovio diede ordine, che si spargesse vino per terra ad oggetto d'onorare la loro memoria; in seguito, essendosi assicurato, che tutti i suoi Uffiziali sarebbero morti fedeli Sudditi dei Song, si fece chiamare uno dei suoi domestici, detto Cinsongo (a), gli consegnò una grossa somma di denaro, e gli disse, che temendo, che la sua famiglia non lo disonorasse con una vergognosa schiavitù, esigeva dalla di lui fedeltà, che dopo aver fatto morire tutti quelli, che la componevano, avesse prestato ad esso medesimo lo stesso servizio. Cinsongo si precipitò ai di lui ginocchj, e percuotendo colla fronte la terra, lo supplicò a dispensarlo da una così crudel' azione. Lisovio insistè e Cinsongo, versando un torrente di lagrime, promise d'ubbidirgli. In fatti, gli fece bevere, e profittò della loro ubriachezza per eseguire la sua barbara commissione, dopo di che, Lisovio gli presentò la sua testa, ed ei con un colpo di sciabla gliela troncò. Cinsongo, dopo ch'ebbe consumata que-

(a) *Chin-tsotg.*

(1) In lingua Cinese *Kouon;* i giovini la prendevano in età di vent'anni.

questa tragedia, appiccò il fuoco al palazzo, e correndo immediatamente alla propria casa, uccise primieramente la sua moglie, ed i suoi figlj, e quindi si trafisse da se medesimo. Gli Uffiziali, i soldati, e gli abitanti di Tchang-cha ammirarono il coraggio, e la fedeltà del loro Governatore, e per la maggior parte, imitarono il di lui esempio. Tutti i pozzi furono ripieni dei cadaveri di quelli, che vi si precipitarono: altri s'impiccarono, o terminarono i loro giorni col bevere il veleno; talmente che i *Mongous*, allorchè entrarono nella città, rimasero attoniti nel vederla così deserta. Ilavio mandò ad intimare alle altre città l'ordine d'arrendersi, e per la maggior parte si sottomisero senz'anche esservi forzate. In tal' occasione, quelle di Yuen, di Lien, d'Heng, di Yang, di Tchin, di Tsiuen, di Tao, come ancora i paesi di Kouè-yang e d'Ou-kang passarono sotto il dominio dei *Mongous*.

Frattanto il Generale Penio, essendosi innoltrato a gran passi verso Lin-ngan, ovvero Hang-tchèou, aveva già fatta la conquista di Kia-hing (1). La Corte immersa nei più vi-

vi

(1) Kia-hing-fou, è una gran città del Tchè-kiang, posta presso, ed al Sud del gran lago *Tai-hou*; latitut. 30 gra. 52 minut. 48 secon, longit. 4 gra. 4 minut. 11 secondi. Essa è situata in una amena posizione; ed ha il territorio fertile, ed irrigato da laghi, e da canali. Questi stessi canali, fiancheggiati da pietre di taglio, e coperti di ponti per lasciar libera la comuni-

cazio-

DELL' ERA CR. Song 1275. Kong-nʃ.

vi timori, non ſapeva a qual partito ſi doveva appigliare. Le umilianti propoſizioni ch'eſſa aveva fatte, erano ſtate ricuſate dai *Mongous*, i quali non avevano anche voluto conſentire che i Song poſſedeſſero le provincie che non erano tuttavia loro ſtate tolte ſotto il titolo di regno tributario, e come un benefizio ottenuto da loro. I Principi della famiglia Imperiale fecero nuove premure all'Imperadrice-Reggente per indurla a ſpedire nelle provincie marittime Civango (a), e Sivango (b), fratelli dell'Imperadore, ad oggetto che almeno non ſi perdeſſe ſin la ſperanza di potere un giorno riſtabilire la dinaſtia dei Song nella perſona dei Principi ſuddetti. Ella conſentì, che ſi uſaſſe una tal precauzione, ed inviò il Principe Civango, di cui cangiò il nome in quello d' Ivango, nella capitale della provincia del Fou-kien. Sivango ſi portò in Siuen-tcheou, nella ſteſſa provincia col titolo del Principe di Kouang. Siccome queſte due città erano ſituate ſopra i lidi del mare, all'altezza dell'iſola Formoſa, così era facile ai Principi ſuddetti profittare, in caſo di neceſſità, della poſizione del luogo per metterſi in ſicuro, imbarcandoſi.

(a) *Ki-ouang*. (b) *Sin-ouang*.

cazione, ſerpeggiano per tutte le ſtrade della città, e la rendono ſimile a Venezia. Eſſa ha ancora la particolarità, che tutte le ſtrade ſono ornate di portici, ſotto i quali ſi può godere al coperto del piacere del paſſeggio. *Editore*.

I Grandi, avendo alla loro testa Tintongo, si portarono a pregare con tant'istanza la Reggente a trasferire la Corte altrove, che questa Principessa, la quale aveva da principio ricusato di prestare orecchio a tal consiglio, consentì finalmente che si preparassero gli equipaggj necessarj per partire nella medesima sera; ma avendo aspettato fin alla notte Tintongo, senza che questo fosse mai comparso, ella ne fu talmente piccata, che gettò in terra il suo aco da testa, ed i suoi orecchini, rientrò nelle camere interne del suo palazzo, e ne fece chiudere le porte. D'allora in poi non si parlò più di trasferire la Corte, ed il Ministro non ebbe più coraggio di comparire in di lei presenza. Frattanto i *Mongous* giunsero davanti la piazza d'Hang-tchèou, dove Penio piantò il suo campo verso la montagna di Kao-ting; ed Alnio si avvicinò ai sobborghi. Vensanio, e Taningio propósero a Tintongo di fare imbarcare la famiglia Imperiale mentr'essi sarebbero andati ad attaccare i *Mongous*; ma questo Ministro ricusò di consentirvi. L'Imperadrice-Reggente mandò a Penio il sigillo dell'impero, come un segno ch'ella si sottometeva. Questo Generale lo ricevè, e mandò a chiamare Tintongo per regolare con esso l'atto della sommissione. Fece in seguito partire Nitanio per Chang-tou a recare il sigillo al *Kan* Valpio. Tinton-

DELL' ERA CR. Song 1276 Kong-tsong.

go atterrito dall'ordine che ricevè in nome di Penio, uscì da Hang-tchèou in quella medesima notte, e si ritirò in Ouen-tchèou.

Taningio disperato per essersi consentito ad un così vergognoso passo senza anche combattere, si ritirò, seguito da un corpo di milizie, ed andò ad accamparsi in Ting-haï. Un Uffiziale di riguardo, chiamato Pinapio (a), si portò ad abboccarsi con esso in nome di *Mongous*, e lo esortò ad arrendersi. Taningio, entrato in un sommo furore all' udire una così indegna proposizione, gli fece tagliare la lingua; e dipoi lo fece condurre sopra la montagna di Kin tse, e quivi tagliare in pezzi. Lussongo si pose in mare, e conoscendo chiaramente atteso lo stato disperato in cui si trovavano gli affari, che era cosa affato inutile pensare a ristabilirgli, invece di lasciarsi vincere dalla malinconia si diede in preda al piacere, e morì bevendo.

La ritirata del Primo-Ministro Cingonio pose in una somma inquietudine i Grandi della Corte, a motivo che Penio poteva giudicare, ch' egli lo avesse fatto con loro intelligenza, e chiamarsene offeso. L' Imperadrice-Reggente nominò per Primo-Ministro Vensanio; e dandogli Vocinio (b) per compagno, gl' incaricò ambidue di portarsi a parlare al Generale *Mongou*. Vensanio, essendo andato nel

(a) *Pien-piao*. (b) *Ou-kien*.

DELL' ERA CR. Song 1276 Kong-tsong.

nel campo nemico, disse a Penio, che se l'impero del Nord avesse avuta intenzione di porre la Cina nel piede in cui erano gli altri regni stati conquistati dai *Mongous*, essi lo pregavano, prima d'ogni altra cosa, a ritirare le sue truppe, ed a rimandarle in Ping-yang, o almeno in Kia-hing; dopo di che, avrebbero trattato del tributo che si doveva annualmente pagare così in denaro, come in sete, e dei doni che si doveva fare alle truppe. „ Se portate le vostre mire più lungi „ (ei soggiunse), ed avete formato il disegno di distruggere la dinastia dei Song, „ sappiate, che vi convien fare un altro lungo tratto di strada, e dare molte altre battaglie prima di venirne a capo. Le quattro provincie d'Hoaï, di Tchè, di Min, „ e di Kouang (1) non sono ancora in vostro potere. Noi possiamo tuttavia difenderci; e siccome la sorte delle armi è giornaliera, chi sà, che le cose non sieno per „ cangiare aspetto? "

Penio rimase incantato al tuono di voce ardito e fermo con cui Vensanio gli parlò, ed al grande e nobile aspetto di questo Mandarino. Coll'idea, che il medesimo avesse

(1) Per la provincia d'*Hoai* s'intende una parte della provincia del Kiang-nan: per quella di *Tchè*, la provincia del Tchè-kiang: per quella di *Min*, il Fou-kien; e finalmente per quella di *Kouang*, la provincia del Kouang-tong, *Editore*.

DELL' ERA CR. Song 1276 Kong-tsong.

qualche segreto che non volesse comunicare in presenza di Vocinio, suo compagno, licenziò quest'ultimo, e ritenne Venfanio. Venfanio, rimasto attonito per una tale specie di violenza, ne fece vivi lamenti, e chiese a Penio la libertà di tornarsene. „ Io sono quà „ venuto (gli disse) unicamente per tratta„ re il grand' affare fra due imperi; per qual „ ragione adunque voi mi ritenete? -- Non „ ve ne sdegnate (gli rispose Penio): voi „ siete uno dei principali Signori della Cor„ te dei Song : l' affare, di cui siete inca„ ricato, è dell'ultima importanza; ed io „ voglio conferirne con voi a mente quieta. Lo pose quindi nelle mani di Mantovio (a), e di Tosvio raccomandando loro caldamente di trattarlo nella miglior maniera possibile.

Nella seconda Luna, il General Penio a tenore degli ordini ricevuti dal *Kan* Valpio, stabilì in Hang-tchèou un Tribunale per governare questa città, e ne creò Presidenti Mantovio, e Fanvenio. Inviò quindi Gepingo a chiedere all' Imperadrice Reggente un ordine scritto diretto ai diversi dipartimenti dell' impero dei Song di sottomettersi; ed affinchè il medesimo avesse maggior forza, lo sottoscrissero tutti i Grandi, ad eccezione di Vincanio (b), il quale non si lasciò in alcuna maniera intimorire dalle minacce.

Pe-

(a) *Manhoutaï*. (b) *Kia-hiuen-hong*.

Penio inviò Lunavio, e Fanvenio a consolare l'Imperadrice-Reggente; e nel medesimo tempo diede la commissione a Gancizio (a), ad Alnio, a Togimpio, a Tannango, ed a Tosvio di prendere i sigilli che si trovavano nei Tribunali, di sigillarne le porte, di radunare i libri, i registri, le memorie storiche, e le carte geografiche. Essi ebbero anche la commissione d'appostare guardie in tutti i luoghi necessarj per evitare qualunque disordine.

Vocinio ritornò al campo di Penio. Un giorno, in cui questo Generale conferiva con esso, Vensanio, ch'egli aveva fatto sedere al suo fianco, si lamentò della disgrazia della casa Imperiale, parlò molto male di Vicingo (b), ch'era stato nominato Ministro dell' Imperadrice-Reggente, ed ebbe anche la costanza di rimproverare a Penio d'aver mancato di fede a loro riguardo. Lunavio lo interruppe per avvertirlo di parlare con maggior moderazione. Vensanio, volgendosi allora verso di lui, entrò a fare un minuto dettaglio delle grazie, e dei benefizj che l'istesso Lunavio, ed i di lui fratelli e nipoti avevano ricevuti dall' Imperadore dei SONG; ed avendogli in seguito rimproverata la loro ingratitudine e la loro perfidia, lo ricuoprì di confusione. Penio, conoscendo di nulla potere

(a) *Tchang-hoei*. (b) *Kia-yu-king*.

DELL' ERA CR. Song 1276 *Kong-tsong*.

sperare da Vensanio, stimò espediente d' inviarlo al *Kan* Valpio.

Penio, essendo stato avvisato che i due Principi, fratelli dell' Imperadore, usciti da Hang-tchèou per la porta, chiamata *Kia-hoei-men*, avevano attraversato il fiume di Tsien-tang-kiang, e si erano incamminati verso le provincie del Mezzogiorno, distaccò loro dietro Fanvenio con un corpo di soldatelche. Tanginio, e Nalastio (a), che accompagnavano questi Principi, convennero insieme, che il primo marciasse lentamente, a fine di trattenere i *Mongous* con continue scaramucce, mentre l' altro si sarebbe innoltrato colla maggior speditezza possibile per condurgli in luogo sicuro. Tanginio osservò la parola; talmente che Nalastio ebbe il tempo necessario per nascondere i due giovini Principi sopra una montagna, d' onde, sette giorni dopo, furono presi essi da un Mandarino, e condotti, sani e salvi, in Ouen-tchèou.

Vatocio, avendo saputo che Hang-tchèou era già in potere dei *Mongous*, spedì l' ordine ad Angirio (b) di portarsi a fare l' assedio di Liu-tchèou. Acevio, che comandava così in questa città, come in tutto il paese d' Hoaï-si, persuaso che i suoi sforzi sarebbero stati inutili per difenderla, scrisse a Penio, che non lo consigliava a rovinare interamente le forze dei

SONG,

(a) *Tang-leang-tsiè*. (b) *Angkir*.

SONG; e ch'era interesse dei *Mongous* prendere solamente le città situate sopra le frontiere, atteso che, rendendosi essi una volta padroni della Corte, tutto il resto sarebbe necessariamente caduto in loro potere. Dopo ch' ebbe spedita questa lettera, uscì dalla città, seguito dalle sue truppe, e si sottomise ai *Mongous*, i quali lo lasciarono nella carica di Governatore-Generale del paese d' Hoaï-si.

Acevio fece anche più in loro favore. Egli scrisse a Nogovio (a), ch' era stato in altri tempi uno dei suoi domestici, ma che attesi i lunghi servizj, che aveva prestati, era finalmente pervenuto al grado d' Uffiziale generale dell' Hoaï si, di portarsi a raggiungerlo. Nogovio ricusò di dare orecchio a tal proposizione; ed avendogli Acevio inviato il suo proprio figlio per procurare di farle intendere ragione, Nogovio lo fece privare di vita. I *Mongous*, andarono ad assediarlo, e consumarono molto tempo davanti la piazza, senza averla potuta prendere. Acevio ricorse ad uno stratagemma: diede ad intendere a Nogovio ch' ei si era già pentito della sua deserzione, e che se l' istesso Nogovio consentiva ad aprirgli le porte della città nel giorno, ch' ei gl' indicava, avrebbe riparato l' errore commesso. Il credulo Nogovio diede nella rete. Nel giorno assegnato, ei vidde accorrere Acevio a briglia sciolta, alla te-

Q 3 sta

(a) *Hong-fou*.

sta d'un corpo di cavalleria, e gli aprì la porta della città. Ma Acevio, appena che vi fu giunto, privò di vita Nogovio, e tutta la di lui famiglia; dopo di che, introdusse nella piazza i *Mongous*, i quali fecero man bassa sopra gli abitanti.

Nella terza Luna, Penio, essendosi assicurato dei luoghi importanti d'Hang-tcheou, ed avendo una esatta cognizione dei Grandi, e dei Mandarini, della città, delle donne, e degli eunuchi del palazzo, fece il suo ingresso in un treno conveniente ad un Generalissimo, preceduto dalla gran bandiera e dai tamburi, e seguito da tutti i suoi Uffiziali Generali. Egli ebbe la curiosità d'andare sopra le sponde del fiume di Tsien-tang-kiang a vedervi la marea la quale risale con tanta furia, e con uno strepito così grande, che si potrebbe prenderla per un'alta muraglia bianca sopra cui si facciano continue scariche d'artiglieria. Allorchè egli entrò in Hang-tchèou, l'Imperadrice, e l'Imperadore chiesero di vederlo; ma Penio se ne scusò, adducendo il pretesto di non essere istruito del cerimoniale, che conveniva osservare; e nel giorno seguente, ne partì.

Itavio, seguito da molti altri Uffiziali, entrò nell'imperial palazzo, e fece cessare le cerimonie d'etichetta che si osservavano nel presentarsi all'Imperadore. Annunziò a questo Principe, ed all'Imperadrice. Madre di disporsi

a pas-

DELL' ERA CR. Song 1276 *Kong-tsong.*

a passare immediatamente alla Corte del *Kan* Valpio. L'Imperadrice, fissando lo sguardo sopra il suo figlio allora in età di soli sette anni, con occhj bagnati di lagrime, ed abbracciandolo, gli disse: „ Il figlio del Cielo vi „ fa grazia della vita; è giustizia battere la „ testa in terra, e ringraziarlo: „ Questo giovine Principe, e la di lui Madre si prostrarono in terra colla faccia voltata verso il Cielo, e fecero al *Kan* Valpio i nuovi battimenti di testa secondo l'etichetta. Dopo questa cerimonia, essendo ambidue montati sopra un cocchio, furono fatti partire. Siccome l'Imperadrice-Reggente si trovava inferma, così restò nel palazzo finattanto che si fosse ristabilita in salute. I Principi, e le Principesse del sangue dei Song ch' erano in Hang-tcheu, i Ministri, i Grandi, i Mandarini, i Letterati del Collegio Imperiale, finalmente tutte le persone che avevano qualche autorità, presero la strada del Nord, e seguirono il cocchio del giovine Imperadore.

Vensanio, il quale per ordine di Penio era stato inviato nella Corte del Nord, essendo giunto in Tchen-kiang, d'intelligenza con Tovovio (a) e con una dozzina di prigionieri com' esso, trovò la maniera di fuggire in tempo di notte, e si rifugiò, in loro compagnia, in Tchin-tchèou d'onde passò, anche con essi,

(a) *Tou-hou.*

in Ki-kia-tchuang, villaggio dipendente da Kao-yeou. Sitongo (a), capo di questo villaggio, ricevè Vensanio, e lo fece accompagnare dal suo proprio figlio, chiamato Citenio (b), fin a Taï-tchèou, d'onde essendosi egli portato in Tong-tchèou, s'imbarcò, e corse verso Ouen-tchèou, colla speranza di trovar quivi i due Principi della famiglia dei Song, che si erano sottratti alla persecuzione dei *Mongous*.

Penio, che aveva ricevuto ordine di ritornare immediatamente nella Corte del Nord, prima della sua partenza aveva incaricato i Generali Alnio, e Togimpio di terminare la conquista del Tchè-kiang, e di fare in seguito quella del Fou-kien; ed aveva in oltre nominato Mantovio Governatore del *Tchè-si*, ovvero della parte Occidentale del Tchè-kiang, e Tosvio del *Tchè-tong*, ovvero della parte Orientale. In questo frattempo egli ricevè l'avviso da Songavio, Generale delle truppe *Mongous* nel Kiang-si, che i due Principi dei Song facevano numerose leve di truppe nei paesi di Min, e di Kouang, coll'idea d'attaccare la provincia del Kiang-si. Penio, cangiando in conseguenza gli ordini che preventivamente aveva dati, spedì le truppe di Tacucio (c), insieme con Lengio (d) e con Lussevio, a raggiungere Alnio e Togimpio per unirsi insieme: per far quin-

(a) *Ki-tsong*.
(b) *Ki-tè-yun*.
(c) *Tatchu*.
(d) *Liheng*.

quindi la conquista delle città che non si erano ancora sottomesse; ed in seguito per dar dietro ai due Principi prima che i medesimi avessero avuto il tempo di fortificare il loro partito.

Se n'era allora formato un nuovo, contro l'espettazione di Penio, in favore dell'Imperadore prigioniero. Linginto, e Gistanio, mossi dalla disperazione di vedere questo giovine Monarca, e quasi tutta l'Imperial famiglia dei SONG in balia dei Tartari *Mongous*, si maneggiarono con tanta efficacia, che indussero un gran numero d'Uffiziali di guerra ad obbligarsi con un solenne giuramento a fare tutti i maggiori sforzi possibili per liberarlo dalle loro mani. Questi generosi e fedeli Sudditi sagrificarono tutto ciò che possedevano in denari, in gemme, ed in sete, e posero in piedi un'armata composta di non meno di quaranta mila uomini.

Allorchè i *Mongous*, ai quali era stata data la commissione di condurre questo Principe, furono giunti in Koua-tchèou situata al Nord del gran fiume Kiang, ed al Sud di Yang-tchèou-fou, la nuova armata dei quaranta mila Cinesi suddetti gli attaccò improvvisamente in tempo di notte. Il combattimento durò per l'intero tratto di sei ore. I *Mongous* si diedero la cura di far partire, durante l'azione, così l'Imperadore, come tutti gli altri

DELL' ERA CR. Song 1276 Kong-tsong.

prigionieri; Gistanio però se ne accorse e gl' insegui per un lunghissimo tratto di strada con una somma costanza. Vatocio, incantato dal di lui valore, gli fece proporre d'arrenderfi, e non risparmiò le più grandiose promesse: ma Gistanio le rigettò tutte con un nobil dispetto; ciò non ostante, non potè venire a capo di toglier loro di mano il giovinetto Monarca; e gli abitanti di Tchen-tchèou fecero dipoi i medesimi tentativi, senza però aver potuto ottenerne un esito più felice, talchè l' Imperadore fu finalmente condotto nella Corte del *Kan* Valpio. Questo Principe Tartaro lo ricevè con grandi dimostrazioni di bontà, e lo creò *Kong*, vale a dire, Principe del terz' ordine, sotto il titolo d' *Hiao-kong*. Determinò, in oltre, la maniera, con cui sarebbero state trattate le Imperadrici, tutte le persone dell' Imperial sangue dei SONG, e tutti gli altri prigionieri Cinesi, ch' erano stati condotti in loro compagnia; quindi spedì gli ordini opportuni per fare trasportare nella sua Corte tutte le ricchezze, che si trovavano ammassate nei tesori di Lin-ngan.

Alcuni giorni dopo, essendosi egli fatto venire davanti gli Uffiziali Cinesi, ed avendo loro domandato qual era stato il motivo, per cui si erano sottomessi con tanta facilità; questi Uffiziali fuggitivi l' attribuirono principalmente a Castesio, il quale, non avendo, di-

cevan

cevan essi, giammai avuto il minimo riguardo per i Mandarini di lettere, gli aveva obbligati ad andare a chiedere impiego presso d'un Principe, il quale conosceva il loro merito. Il *Kan* Valpio loro rispose, che i motivi di disgusto che avevano contro Castesio non avrebbero dovuto far loro porre in dimenticanza i benefizj, ch'essi avevano ricevuti dal loro Sovrano, e molto meno obbligargli a porsi nel partito dei di lui nemici; e che colla loro condotta avevano fatto conoscere che Castesio aveva ragione.

Allorchè i due Principi del sangue dei Song furono giunti in Ouen-tchèou, viddero in un antico tempio d'idoli, chiamato *Kiang-sin* il Trono, sopra il quale aveva seduto l'Imperadore Afongo, allorchè il medesimo dal Nord era passato a rifugiarsi nelle provincie Meridionali. Quella vista, che richiamò loro alla memoria l'infelice stato in cui questo Principe si era trovato in circostanze, presso a poco, simili a quelle nelle quali si trovavano essi stessi, gl'intenerì sin a fargli versare lagrime; e l'istesso effetto produsse nel Ministro Tintongo, nel Generale Canganio (a), ed in un gran numero d'Uffiziali, che gli avevano seguiti nella loro ritirata. Essi fecero allora salire sopra quel Trono il Principe Ivango e lo proclamarono Gover-

(a) *Tchang-chi-kiai.*

natore di Nan-kien, avendo unite le sue forze con quelle dei dipartimenti vicini, battè Gavanto, e lo discacciò dalla provincia, dopo avergli tolta la più gran parte delle di lui truppe che arruolò sotto le sue bandiere; d'allora in poi, il partito dei SONG divenne il più favorito. I due Principi giunsero in Fou-tchèou, capitale della provincia circa la fine della quarta Luna; e nel primo giorno della Luna seguente essendo stato il Principe Ivango proclamato Imperadore dei SONG, la cerimonia della di lui inaugurazione fu eseguita con tutte le formalità solite a praticarsi in simili occasioni. Questo Principe, ch'era in età di nove anni, cangiò il titolo di Principe di *Kouang* che portava il suo fratello in quello d'*Ouei*; e volle che la città di Fou-tchèou, di cui dichiarò Governatore Vanango (a) fosse d'allora in poi chiamata Fou-ngan-fou.

Il nuovo Imperadore, vedendo che il numero delle sue truppe si andava considerabilmente accrescendo, e persuaso che averebbe trovate nelle altre provincie il medesimo zelo, ed ardore che aveva trovato in quella del Fou-kien, divise la sua armata in diferenti corpi, e gl'inviò nel Kiang-si, nel Kiang-song, nel Tchè-Tong, e nel paese d'Hoai, che era stato scelto per il luogo della riunio-

(a) *Ouang-kang-tchong.*

DELL' ERA CR. *Song* 1276 *Kong-tsong.*

nione generale. Questi diversi corpi d'armata erano comandati da Toncinio (a), da Tifanfio (b), e da Matonio (c); l'ultimo d'essi si imbarcò per passare nel paese d'Hoaï. Venfanio, a cui era riuscito di salvarsi dalle mani dei *Mongous*, essendo giunto in questo frattempo presso del nuovo Monarca, fu incaricato di regolare la guerra, e dichiarato Generalissimo di tutte le soldatesche. In conseguenza egli inviò Vulio (d) nel Kiang-hoaï, e Tavovio verso Ouen-tchèou, raccomandando loro caldamente d'usar tutte le migliori maniere per ravvivare lo zelo negli animi dei Cinesi rimasti fedeli all'Imperial dinastia dei Song e per determinargli a prendere le armi contro un dominio straniero. La proclamazione del Principe Ivango, essendosi promulgata per tutti i luoghi dell'impero riscaldò effettivamente il coraggio dei Song specialmente nei paesi di Kiu-tchèou nella provincia del Tchè-kiang, e d'Ou-yuen hien in quella del Kiang-nan, dove si fecero così numerose leve di truppe, che i Generali *Mongous* ne temerono le più funeste conseguenze.

Togimpio, a cui da Penio era stato conferito il comando del Tchè-kieng, concepì un gran terrore per i nuovi tentativi dei Cinesi; e siccome la città di Yen-tchèou-fou non era ben custo-

(a) *Tchao-tsin.*
(b) *Sie-fang-tè.*
(c) *Mao-tong.*
(d) *Liu. ou*

custodita, entrò in timore che i medesimi non se ne rendessero nuovamente padroni, e che in conseguenza Hang-tchèou non fosse esposta ai più gran pericoli, così vi inviò Tovio. Quest' Ufficiale si diede subito a radunare le soldatesche, che si trovavano disperse nelle piazze vicine; e postosi alla loro testa marciò contro i SONG. Lo stesso Ufficiale Tartaro diede duranti tre mesi, continui combattimenti, riacquistò la piazza d' Ou tchèou e pose l'assedio davanti Kiu-tchèou: ma quest' ultima città si difese col più gran vigore, gli costò molto sangue, e forse non sarebbe caduta nelle di lui mani, se non fosse stato ajutato da un tradimento. Acongio (a) diede un assalto che divenne decisivo attesa la deserzione di Limenio (b) in altri tempi ministro dei SONG il quale passò nel partito dei *Mongous*, e gli ajutò ad entrare nella città suddetta.

DELL' ERA CR. Song 1276 *Kong-tsong.*

Nella sesta Luna dello stess' anno Vusinio (c) che aveva radunato un non indifferente numero di truppe in Koang-tchang in favore del nuovo Imperadore, riacquistò sopra ai *Mongous* le tre città di Nan-fong, di Y-hoang, e di Ning-tou. Tesevio (d) tolse loro altresì il paese di Siou-chan; ma avendo Vusinio sofferto una sconfitta dalla parte dei *Mongous*, Tele-

(a) *Kaohing*.
(b) *Liu-mäng-yen*.
(c) *Ou-siun*.
(d) *Tchè-konè-siou*.

DELL' ERA CR. Song 1276 Kong-tsong.

Tesevio fu ridotto alla necessità di tornarsene indietro.

Allorche i *Mongous* fecero la conquista della capitale dei SONG, Penio si maneggiò in maniera con l' Imperadrice-Reggente che ne ottenne un ordine con cui ella ingiungeva ai suoi sudditi di sottometterſi al loro dominio; ordine, che il Generale Vatocio fece notificare a Linginto. Questo valoroso Uffiziale, che aveva ceduto col disegno di liberare dalle loro mani il giovine Monarca, che i medesimi conducevano alla Corte del *Kan* Valpio, si era ritirato in Yang-tcheou. Ei salì sopra le mura di questa città, e rispose agli Emissarj di Vatocio, ai quali non permise d' entrarvi, che non conosceva altro ordine che quello di difendere la piazza che gli era stata confidata. Vatocio, a cui fu riferita una tale risposta, ottenne dall' Imperadrice-Reggente un nuovo ordine, scritto di proprio pugno di questa Principessa, e diretto specialmente a Linginto; ordine, ch' era concepito nei seguenti termini: „ Io ho dato, poco tempo indietro, „ un ordine in comune a tutti i nostri Generali, ed a tutti i nostri Governatori di sottometterſi all' autorità dei *Mongous*; ma mi „ giunge all' orecchio, che finora avete ricusato d' uniformarvi. Certamente non avete „ ben compresa la mia intenzione, e pretendete di difendervi in ciò come un fedele suddito;

„ dito. Io lodo il vostro zelo: ma sappiate,
„ che l'Imperadore, ed io ci siamo sotto-
„ messi alla loro potenza, e che in qualità
„ di loro Sudditi, siamo condotti nella loro
„ Corte; perche adunque volete profondere
„ il vostro sangue? "

Linginto, in vece di rispondere a quest'ordine, fece scoccare una grandine di dardi sopra quelli, che lo avevano recato; talmente che Vatocio, conoscendo non esservi cosa capace di far vacillare la costanza di quest'Uffiziale, fece custodire diligentemente le strade di Kao-yeou, e di Pao-yng, a fine d'intercettargli il passaggio dei viveri. Quindi inviò Panolio a conquistare la città di Sin-tching, dipendente da Tai-tchèou; ed avendo fatte andarvi le truppe d'Acevio, che già gli si erano sottomesse, le condusse sotto le mura di Yang-tchèou per tentare d'intimorire Linginto. Molti Uffiziali, che si erano uniti con questo eroe, giudicavano che si dovesse tenere un Consiglio; ma ei loro rispose, che aveva già risoluto, e ch'era determinato a morire in difesa della patria.

Vatocio, disperato per non poter venire a capo di soggiogare la città di Yang-tchèou ed il paese di Kiang-hoai, mentre Penio in così poco tempo aveva fatta la conquista della provincia del Kiang-nan, e condotto prigioniero l'Imperadore dei Song, si determinò a

DELL' ERA CR. Song 1276 *Kong-tsong.*

tentare un nuovo mezzo, il quale riuscì non meno inutile di quelli ch'ei fin' allora aveva impiegati. Fece recare a Linginto una promessa in iscritto, nella quale si diceva, che s' egli avesse consentito a sottomettersi al *Kan* Valpio, questo Principe s' impegnava ad accordargli tutto ciò ch' egli avesse domandato. Linginto lasciò entrare nella città quello ch' era incaricato di recargli quello scritto: lo prese; ma dopo averlo letto, lo gettò nel fuoco, ed ordinò immediatamente, che si fosse troncata la testa al latore.

Frattanto essendosi interamente consumati i viveri nelle città d'Hoai-ngan, d'Hiu-y, e di Ssè-tcheou assediate da lungo tempo indietro dalle armi dei *Mongous*, esse si sottomisero. Linginto soffriva la medesima carestia, ed era ridotto alle più terribili estremità; dopo aver consumati tutt' i grani, che potè trovare nelle città, e nei villaggj vicini, ricorse alle cuoja, e vi furono fin alcuni soldati, che uccisero i loro proprj figlj. Ei nondimeno continuava a difendersi coll' istesso vigore, allorchè Gistanio, essendo stato informato che il Comandante di Kao-yeou inviava loro un convoglio, uscì in tempo di notte, seguito da un corpo di cinque-mila uomini fra cavalleria ed infanteria, per portarsi ad incontrarlo. Giunto che fu nel villaggio di Ting-tsun, avendo trovato un corpo di soldati *Mongous*, lo attaccò,

taccò, lo disfece interamente, e ne uccise il Comandante. Ma avendo Vatocio spedito Penacio (a), con un cosiderabile distaccamento sotto la sua propria bandiera, Gistanio atterrito dal numero, si diede alla fuga.

Il *Kan* Valpio attese le vive premure statеgli fatte dal Generale Vatocio, scrisse da se medesimo a Lingìnto, che qualora avesse avuto pensiero di sottomettersi, egli, dal canto suo, era disposto a non ritirarsi dalle promesse, che gli aveva già fatte, ed a perdonargli la poca stima, che aveva dimostrata per i suoi ordini, e la morte del suo Inviato. Linginio, ricusò assolutamente di ricever questo nuovo scritto, ed avendo nel medesimo tempo saputo, che il Principe Ivango era stato proclamato Imperadore dei Song, lascia in Yang-tcheou Nutacio, e postosi, in compagnia di Gistanio, alla testa di sette mila uomini, prese la strada di Taï-tcheou, colla ferma risoluzione d'imbarcarsi, e d'andare per mare a raggiungere il nuovo Imperadore in Fou-tcheou. Appena ch'egli fu partito, Nutacio si sottomise ai *Mongous*, e diede in loro potere la piazza. Vatocio spedì dietro di Lingìnto, e di Gistanio un distaccamento di cavalleria, il quale gli raggiunse, ed uccise loro più di mille soldati. Lingìnto, vedendosi vigorosamente pressato, si gettò in Taï-tchèou; ma

R 2 la

(a) *Peyen-tcha*.

la di lui moglie e figlj, non avendo avuto il tempo d'entrare nella piazza, furono fatti prigionieri nei sobborghi. Per disgrazia, Gistanio non era in istato di poter combattere a motivo d'un tumore da cui si trovava incomodato; e Suncevio (a), e Vovavio (b), due primarj Uffiziali del Governatore, d'intelligenza coi *Mongous*, aprirono loro la porta del Nord. Linginto, vedendo che non gli restava più maniera di salvarsi dalle loro mani, si gettò in uno stagno, da cui però, essendo esso poco profondo, fu tratto, ed insieme con Gistanio, condotto in Yang-tchèou. Il Generale Vatocio, che aveva ammirato il loro valore, nulla trascurò di ciò che poteva contribuire ad impegnargli a passare al servizio dei *Mongous*; ma essi furono ambidue inflessibili.

Il traditore Nutacio (c), volendo vendicarsi delle perdite, alle quali i *Mongous* erano sogiacciuti nell'assedio di Yang-tchèou attesa la lunga resistenza, ed il valore dei due eroi suddetti, disse a Vatocio che le campagne erano ricoperte di soldati dei *Mongous*, uccisi tutti da Linginto, e da Gistanio; e che quindi non si doveva loro in alcun conto accordare la vita. A queste parole, che furono udite dai soldati, si alzò una voce che chiede-

(a) *Sun-kouè*.
(b) *Hou-ouaï-biao*.
(c) *Tchu-hoan*.

deva la morte di quei due illustri prigionieri; talchè Vatocio, il quale aveva un alta idea del loro merito, non potè salvare loro la vita. Nell'ottava Luna, i *Mongous* si posero in possesso della città di Tchin-tchèou.

DELL' ERA CR. Song 1276 *Kong-tsong.*

Nella nona, volendo i medesimi condurre a fine la guerra, prepararono molte armate per fare la conquista delle provincie di Fou-kien, e di Kouang-tong. I Generali Alnio, Togimpio, Mantovio, e Tosvio, ch'erano stati scelti per comandare all'armata navale, presero la strada di Ming-tchèou; ed i Generali Tacucio, Lussevio, e Lengio, postosi alla testa della cavalleria, s'incamminarono verso il Kiang-si.

Un uomo del popolo, chiamato Genofio (a) ricco, e zelante per il servizio dei Principi della dinastia dei Song, suoi legittimi Sovrani, pose in piedi molte partite di truppe, colle quali sosteneva il Kouang-tong. Ciò non ostante, avendo Ilavio spedita in questa provincia un'armata a cui Genofio non potè far fronte, si appigliò al partito di sottomettersi, colla ferma risoluzione di profittare della prima occasione favorevole per dichiararsi di nuovo in favore dei Song. I *Mongous*, che non avevano alcuna diffidenza d'esso, lo incaricarono della custodia delle due città di Tchao-tchèou, e d'Hoeï-tchèou. Poco tempo dopo, essendo il

(a) *Hiong-fei.*

Generale Toncinio entrato nel paese di Kouang ad oggetto di fare riconoscere il nuovo Imperadore dei SONG, Senofio si collegò con questo, ed avendo ambidue riunite le loro forze, attaccarono, in vicinanza di Canton, una partita di *Mongous* comandata da Langogio (a), e la batterono.

Dopo questo vantaggio Senofio fu distaccato in compagnia di Teslongo (b), per opporsi ad un nuovo corpo di *Mongous*, che era entrato in quella provincia per la strada di Nan-hiong. Vi fu una azione vivissima, nella quale Teslongo rimase trucidato; e Genofio, essendo stato obbligato a rifugiarsi in Chao-tchèou, fu quivi immediatamente investito. Liselio (c) Governatore di questa piazza, ebbe la viltà di darsi ai *Mongous*, e di introdurgli nella città. Genofio si battè passando da una in un altra strada finattanto che conoscendo di non poter più resistere, si precipitò nel fiume, in cui terminò i suoi giorni.

Nell' undecima Luna, i Generali Alnio, e Togimpio minacciarono Tchu-tchèou-fou, una delle principali città della provincia del Tchè-KIANG. Il Principe Tatecio (d), postosi alla testa dell' armata dei SONG, gli attccò con un estremo valore; ma fu tanto sfortunato, che così

(a) *Leang-yongfei*. (b) *Tseng-fong-long*. (c) *Lieou-tso-li*. (d) *Tchao-yu-tche*.

così egli, come il suo fratello Tucalio (a), il suo figlio Tamopio (b), ed i Generali Laticio (c), Gatocio (d), e Nilvonio (e) vi sagrificarono miseramente la vita. Questa perdita, così funesta ai Cinesi, fece vacillare la fedeltà dei Governatori di Tchu-tchèou, e di Chouï-ngan-fou, i quali si arresero, come anche fece la piazza d'armi di Chao-ou, nella provincia del Fou-kien, senz'anche aspettare d'esservi forzata.

DELL' ERA CR. Song 1276 *Kong-tsong.*

La Corte dei SONG si era cautelata in caso di qualunque avvenimento. Cingonio, e Taningio avevano fatto equipaggiare un gran numero di navi, e preparare cento-settanta mila uomini di truppe regolari, trenta mila di milizie, e dieci mila del paese d'Hoaï per essere pronti ad imbarcarsi ad ogni minimo cenno. La perdita della battaglia di Tchu-tchèou, e la presa di Chao-ou determinarono la loro marcia. Subito Cingonio, e Taningio fecero imbarcare l'Imperadore, il Principe d'Ouei, di lui fratello, tutta la Corte, e spiegare le vele ai venti. Essi incontrarono la flotta nemica; ma essendo stati favoriti da una densa nebbia, la evitarono, e giunsero, senz'aver trovato altro ostacolo, nel porto di Siuen-tchèou. Puconio, Governatore

R 4 di

(a) *Tchao-yu-liu.*
(b) *Tchao-mong pei.*
(c) *Li-chi-ta.*
(d) *Tcheo-yeou-ko.*
(e) *Lin-ouen.*
(f) *Pou-chèou-cheng.*

DELL' ERA CR. Song 1276 Kong-tsong.

di questa città, volle indurre l'Imperadore a restarvi; ma Taningio vi si oppose.

Erano già scorsi trent' anni, da che Puconio (a) aveva la soprantendenza sopra tutte le navi mercantili; impiego da cui gli erano derivate somme immense. Allorchè egli entrò nelle navi dell' Imperadore per ricevere i di lui ordini, un Uffiziale consigliò Taningio a ritenere questo Governatore, ed a condurlo in di lui compagnia, atteso che le barche mercantili non avrebbero mancato di seguire la flotta, senza che fosse stato necessario obbligarvele colla forza, lo che sarebbe stato d'un gran soccorso. Taningio lasciò ritornare liberamente in terra Puconio; ed immediatamente i mercanti cessarono dal portare le loro mercanzie sopra la flotta, malgrado gli ordini che n'erano stati dati. Furono quindi assalite, e saccheggiate le loro barche e presa una parte delle ricchezze di Puconio. Quest' avido Governatore, entrato in un estremo furore per una tal perdita, armò le sue truppe: fece man bassa sopra tutti quelli della flotta Imperiale, ch'erano discesi in terra; e costrinse la flotta medesima a levare le ancore, ed a ritirarsi in Tchao-tchèou nella provincia del Kouang-tong. Dopo avere usata questa violenza, conoscendo di dover tutto temere dal risentimento dei Song, egli prese l'espedien-

(a) *Pou-cheou-keng*.

diente di sottometterfi ai *Mongous*, ai quali diede in potere la sua città; e la piazza d'armi d'Hing-hoa non tardò molto a seguire il di lui esempio.

DELL' ERA CR. Song 1276 *Kong-tsong.*

I *Mongous* non erano meno fortunati nel paese di Kouang-si, dove Ilavio era entrato poco tempo prima. Macio (a), che comandava in Kouè-lin-fou, capitale di questa provincia, si trasferì immediatamente, con un corpo di tre mila uomini, nella fortezza di Yen-koan, per cui credeva che dovessero passare i *Mongous*; ma s'ingannò. Ilavio, che aveva presa la strada di Ping-lo ed aveva attraversate fin a Lin-kouè alcune montagne che sembravano impraticabili, si era innoltrato fin a Kouè-lin-fou. Macio ritornò immediatamente indietro. Ilavio gl'inviò uno dei suoi Uffiziali, accompagnato da una buona scorta per intimargli la resa. Macio, senz' anche degnarsi d'ascoltarlo, fece fare una scarica di dardi, e l'obbligò a ritirarsi colla maggiore speditezza possibile. Ilavio si portò ad investire la città, e l'attaccò di giorno e di notte per il tratto di tre mesi continui. Macio, per tutto il tempo di quest'assedio, non depose mai la sua corazza; e trovandosi presente a tutto rispinse gli sforzi dei *Mongous* con un egual vigore.

Ilavio volle tentare se avesse potuto riuscirvi

(a) *Ma-ki*.

DELL' ERA CR. Song 1276 Kong-tsong.

vi per mezzo della dolcezza. Promise a Macio, qualora si fosse arreso, di fargli ottenere la carica di Gran-Generale della provincia del Kiang-si; e perchè egli non riguardasse una tal proposizione come una promessa vaga, si maneggiò in maniera col *Kan* Valpio, che ne ottenne da questo Principe l' ordine. e lo fece recare a quel Governatore per mezzo d'uno dei suoi Uffiziali. Macio però, fermo nella sua risoluzione, bruciò l'ordine, ed uccise l' Uffiziale che glielo aveva recato.

La profondità delle acque dei due fiumi, che bagnavano le mura di questa città, la rendevano inaccessibile; talmente che Ilavio si vedeva obbligato a volgere tutti i suoi sguardi verso una parte, per cui esse non iscorrevano, lo che teneva una parte della di lui armata in una totale inazione e somministrava agli assediati molti mezzi di potersi difendere. Il Generale *Mongou* fece indrizzare verso il Sud-Est il corso dei due fiumi suddetti; ed allorchè questi lavori furono condotti a fine, fece disseccare con tutta facilità i fossati; e quindi dare un assalto così vigoroso, che finalmente Kouè-lin-fou fu presa. Macio si battè per tutte le strade con un' intrepidezza estraordinaria; ma tutto ricoperto di ferite, e colle mani lacerate dai colpi di sciabla, fu fatto prigioniero, e morì delle sue ferite medesime. Ilavio non ac cordò grazia agli abitan-

ti;

ti; e la di lui armata, ch'egli in seguito divise in differenti corpi, gli conquistò le città di Yu, di Lin, di Siun, di Jong, di Teng, d'Ou, e tutti gli altri paesi che componevano la provincia del Kouang-si.

DELL' ERA CR. Song 1276 *Kong-tsong.*

La Corte dei Song, vedendosi di giorno in giorno sempre più ristretta dalle successive conquiste dei *Mongous*, e senz'alcuna speranza di poter resistere a nemici così potenti, indrizzò, in nome dell'Imperadore, una memoria al *Kan* Valpio, nella quale si offriva questo Principe di sottomettersi. Il *Kan* Valpio si trovava allora in Kia-tsè-men, nel distretto d'Hoaï-tchèou. Tosvio, nelle di cui mani pervenne la memoria suddetta, non volle farvi alcuna risposta. Penovio (a), di lui figlio, accompagnato da Nicovio (b), loro Inviato, andò a presentarla al *Kan* Valpio. Frattanto Tosvio, e gli altri Generali *Mongous*, malgrado l'apertura di questi trattati, continuarono a fare le loro conquiste; talchè nella seconda Luna dell'anno seguente, avevano totalmente soggiogata la provincia del Kouang-tong.

In quest'epoca medesima, il *Kan* Valpio richiamò tutte le soldatesche che si trovavano sparse nelle provincie Meridionali della Cina; e diede ordine ai suoi Generali di non lasciarvi se non quelle che fossero state necessarie

1277

(a) *Pekianou*. (b) *Ni-tcheou*.

sarie per custodire le conquiste ch' erano state fatte sotto la condotta del Generale Liongo (a). I Song, contentissimi d'una così felice occasione di respirare, riacquistarono molte città sopra i *Mongous*. Nella terza Luna, il Generale Vensanio rientrò in Meï tchèou; e Tinsanio (b), in Hing-hoa nella provincia del Fou-kien. I Generali Tancusio (c), e Taningio ripigliarono, il primo, Canton; ed il secondo, Tchao-tchèou nella provincia dell' Hou-kouang. Hoang-tchèou, e la piazza d'armi di Cheou-tchan cederono agli sforzi del Generale Tentingo (d), il quale riportò una completa vittoria sopra i *Mongous*. Nella sesta Luna, Vensanio gli battè in Yu-tou, e tolse loro Kan-tchèou situata verso l' estremità Meridionale del Kiang-si. Questi vantaggj, coi quali i Cinesi si segnalarono da per tutto, restituirono loro un lume di speranza, la quale però fu di corta durata.

Una ribellione insorta nel Nord, la quale minacciava di far perdere al *Kan* Valpio tutta la Tartaria, aveva ridotto questo Principe alla necessità di richiamare le sue soldatesche. Il Principe Ativio, (o Cadivio (e)), nipote del *Kan* Valpio, in altri tempi esiliato dal *Kan* Mengio per aver servito nel partito di Sirmanio (o Che-

(a) *Libiong*.
(b) *Tchin-tsan*.
(c) *Tchang-tchin-tsun*
(d) *Tchang-tè-hing*.
(e) *Chaidou*.

(o Chemenio) aveva in appresso formato uno stato considerabile nel paese d'Olimali (Almaligh), ed aveva guadagnati gli animi dei Capi delle societá stabilite al Nord-Est di Turfan, ed all'Ouest, ed al Nord dei monti Altaï, coll' ajuto delle quali si era dato a fare continue scorrerie in tutti i paesi della Tartaria. Nel 1275, il *Kan* Valpio gli oppose il suo figlio Namonio (a), Principe di Peping, ch' egli stabilì Governatore d'Almaligh, ed a cui diede forze considerabili comandate da Gantonio, eccellente Capitano. Ma Ativio, avendo saputo in appresso guadagnarsi l'affetto del Principe Silicio (b), figlio del *Kan* Mengio, questo unì tutte le sue forze con quelle dei suoi alleati: battè le truppe di Namonio; ed avendo fatto prigioniero questo Principe insieme con Gantonio, si pose alla testa d'un formidabil esercito, e si incamminò verso il Nord d'Holin.

DELL' ERA CR. Song 1277 Kong-tjong.

Il *Kan* Valpio diede a Penio la commissione d'estinguere quella ribellione. Penio incontrò il nemico trincerato in vicinanza del fiume d'Oualouhoan (Orgoun), e volse le sue cure a chiudergli in tutte le parti il passaggio dei viveri. Questo espediente produsse tutto il buon effetto ch'egli poteva sperarne; Silicio, entrato in timore di non essere affamato nel suo campo, si determinò a presentargli la bat-

ta.

(a) *Nanmouban*. (b) *Siliki*.

DELL' ERA CR. Song 1277 Kong-tsong.

taglia. Si era combattuto fino al tramontar del Sole con egual vantaggio dall' una, e dall' altra parte, allorchè Penio avendo profittato con una somma abilità d' un errore commesso da Sinicio finalmente lo ruppe e lo incalzò con tanto vigore, che lo ridusse alla necessità di prendere la fuga. Litingo (a), Tartaro *Nutchè* ed uno dei Generali nei quali Penio aveva la maggior fiducia, prese, ed uccise Linicio. Di là varcò il fiume di Tamir nella parte dell' Ouest, e disfece molti corpi di quell' armata comandata dai Principi Ativio, e Tavio (b). Il Principe Tomorio (c), il quale si era trincerato tra la sorgente del fiume Toula, e quello d' Onon fu interamente disfatto dal Generale Attovio (d) discendente d' uno dei Rè *Kintcha*, il qual comandava ad un corpo di truppe della sua nazione che si trovava al servizio dei *Mongous*.

Nell' ottava Luna, Lengio uno dei Generali dei *Mongous* attonito per la speditezza con cui i Song avevano riacquistate tante città, si pose in marcia per andare ad attaccare Vensanio il più formidabile fra i loro Generali, colla fiducia, che se gli riusciva di batterlo avrebbe con facilità vinti tutti gli altri. S' incamminò verso Hing-koué, ed avventandogli si addosso quando l' altro se lo poteva meno

(a) *Liting*.
(b) *Tcua*.
(c) *Totomour*.
(d) *Toutouha*.

no aspettare, l'obbligò a darsi alla fuga. Vensanio, inseguito dai nemici nella sua ritirata, fu raggiunto nella montagna di Fan-chè-ling. Gonsinio (a), uno dei di lui Uffiziali, si oppose loro unicamente per dargli il tempo di salvarsi, e si fece tagliare in pezzi. Lengio ostinato nell'inseguire Vensanio, lo incalzò fin nel paese di Kong-kong. Togancio (b) Principe del sangue dei SONG, lo arrestò, e l'obbligò a retrocedere. Lengio, alla testa d'un corpo di cavalleria, assalì i Cinesi, e gli costrinse ancora a dare indietro. La perdita del valoroso Togancio, che rimase ucciso in questa azione gli scoraggì considerabilmente. Vensanio fuggì, ma la di lui moglie, ed i due figlj furono fatti prigionieri, e spediti nel paese di Yen, questi ultimi morirono per strada.

DELL' ERA CR. Song 1277 *Kong-tsong.*

Allorchè nella Corte del *Kan* Valpio si seppe, che i Cinesi avevano riacquistate tante città, questo Principe rimandò immediatamente le truppe nelle provincie Meridionali, e fece spedire gli ordini a Tacunio, a Lengio, ed a Lussevio d'entrare coll'infanteria per la strada della montagna di Ta-yu-lin, mentre Mantovio, Tosvio, e Puconio sarebbero andati, insieme col Generale Lucenio (c), a condurre la flotta destinata contro i due Principi dei SONG. Nel

(a) *Kong-sin.*
(b) *Tcho-chi-tchang.*
(c) *Lieou-chin.*

DELL' ERA CR. Song 1277 Kong-tsong.

Nel primo giorno della decima Luna, fu veduta un'ecliffe del Sole.

I Generali Tacucio, e Tofvio avevano ordine di riunirfi nel paefe di Fou-tchang del dipartimento del Canton. Tofvio corfe velocemente verfo Hing hoa, e fe ne refe padrone, come ancora di Siuen-tchèou; ma avendo voluto in feguito attaccare Tchao-tchèou, fu ricevuto così male da Famio (a), che prefe la rifoluzione d'abbandonare una tal'intraprefa per dubbio di non aver tempo di trovarfi all'abboccamento: quindi s'incamminò a drittura ad Hoeï-tchèou, dov'effendofi unito con Luffevio, fi prefentarono ambidue davanti Canton, ed il Governatore la pofe in loro potere, fottomettendofi egli fteffo. In quefto luogo effi fi riunirono con Tacucio.

L'Imperadore dei Song, errante colla fua flotta, non rinveniva alcun porto ficuro. Nell' undecima Luna egli trovandofi, all'altezza di Tchinngao, la nave fopra la quale era montato, a fpinto da un colpo di vento, poco mancò che non fi fracaffaffe, urtando in uno fcoglio; urto, per cui perì una parte dell'equipaggio, ed egli fteffo cadde in mare, d'onde fu tratto Semivivo. Allorchè giunfe in Tfili-hiang, i di lui Uffiziali lo configliarono a prendere la ftrada del regno di Tchen-tching, dove avendo un vento favorevole poteva giungere in

(a) *Ma-fa*.

in quindici giorni di navigazione. Il Ministro Cingonio propose di partire prima della flotta per prevenire quel Sovrano, e per dargli il tempo di prepararsi a riceverlo. Cingonio non ritornò più, nè più si udì parlarne.

Dopo la presa di Canton, il General Tacucio spedì nuovamente Tosvio davanti la città di Tchèo-tcheou, ch' egli non era potuto venire a capo di prendere nel suo passaggio. Tacucio, avendo incontrata nel Governatore Famio un' egual resistenza, fu obbligato ad impiegare le macchine da guerra, delle quali allora si faceva un grand' uso. Frattanto, malgrado tutta la sua attività, e quantunque fosse stata aperta la breccia, ed appiccato il fuoco in più luoghi, erano già passati venti giorni; e non gli era riuscito di rendersene padrone. Famio aveva stabilito un così buon ordine, che il fuoco era immediatamente estinto, e le brecce serrate. Ei sosteneva con tanto valore gli sforzi dei nemici, che gli avrebbe certamente ridotti alla necessità di ritirarsi, se non non avesse intrapreso ad incendiare le loro macchine. In fatti, venne a capo di bruciarle in una sortita che fece; ma gli assedianti gli si avventarono addosso in così gran numero, che dopo uno dei più sanguinosi combattimenti, il Comandante rimase ucciso, ed i Tartari essendo entrati confusi, co'Cinesi, nel-

DELL' ERA CR. Song 1278 Kang-tsong.

la piazza, fecero man bassa sopra tutti gli abitanti.

Nella quarta Luna dell'anno medesimo, il giovine Imperadore IVANGO, attaccato da una malattia, ne morì, dopo pochi giorni, nell' isola di Kang-tchèou, in età di soli undici anni. I Grandi, per la maggior parte, stanchi d'andar vagando colle reliquie della famiglia dei SONG, si erano determinati ad abbandonarne gl'interessi. Lofasio (a), ch'era sinceramente impegnato per i vantaggj della medesima, si oppose a tal disegno. „ Abbiamo tuttavia (loro disse) un figlio dell'Imperadore Tusongo; e dobbiamo pensare a proclamarlo nostro Sovrano. Anticamente un *Lu*, ovvero un *Tching* bastavano per costituire una sovranità (1); troveremo ottimi Uffiziali, e molte diecine di migliaja d'uomini. Se il Tien non ha determinata la rovina dei SONG; dubitate voi, ch'egli non possa rialzare il loro trono attualmente rovesciato? " Queste poche parole fecero rinascere il coraggio nell'animo dei Grandi, i quali proclamarono il Principe d'Ouei. Questo Principe,

(a) *Lou-siou-foa*.

(1) Si parla quì senza dubbio del gran numero di quei piccoli stati, che dividevano la Cina in tempo degli TCHEOU; molti dei quali erano, in fatti, limitatissimi. Per *Lu* i Cinesi intendono un'abitazione di cinque-cento uomini, e per *Tching* un'estensione di terreno d'una lega quadrata. *Editore*.

cipe, cognito in appresso sotto il nome di Ti- pinio (*Ti-ping*), fu innalzato sopra un poggio i Grandi si prostarono in terra, e lo riconob bero Imperadore. Losafio, e Taningio lo servirono, in qualità di Ministri.

DELL' ERA CR. Song 1272 *Ti-ping*.

TIPINIO, in Cinese TI-PING

L'armata navale dei Song, esposta agl' insulti dei *Mongous*, fu condotta, nella quinta Luna, in un luogo creduto più sicuro. Ottanta *ly* al Sud di Sien-hoei-hien, in mezzo al mare sorge la montagna di Yaï, in vicinanza e di rimpetto ad un'altra montagna, chiamata Kichè. Il flusso e riflusso del mare, sensibilissimo fra le due montagne, le fa paragonare con una porta a due uscj, che si aprono, e serrano regolarmente nelle ore della marea, e che, attesa la loro spettiva situazione, formano un eccellente porto. In questo luogo la flotta, ed il nuovo Imperadore andarono a rifugiarsi. Il Ministro Taningio spedì nelle montagne vicine a far tagliare il legname necessario per la costruzione d'un palazzo, e d'alcune case per quelli, che componevano il seguito del Principe, suddetto che aveva tuttavia con esso più di dugento mila persone, le quali Canton, e le altre città vicine, anche quelle che si erano sottomesse ai *Mongous*, provvedevano dei necessarj comestibili. Questo fedel Ministro fece formare molti

magazzini, e munì le navi di tutte le specie d'armi così offensive, come difensive.

Vensanio, dopo la disfatta da esso sofferta, aveva radunati in Tchao-yang gli avanzi della sua armata; e Tesongo (a), e Losivio (b) vi si erano portati a raggiungerlo, seguiti da numerose partite di milizie. Un capo di banditi chiamato Chinio (c), che batteva la campagna di quella città, ne rese avvertito Tannango, Generale dei *Mongous*, e si offrì a servirlo di guida, qualora si fosse risoluto d'andare a sopprenderlo. Vensanio, venuto in cognizione, per mezzo delle relazioni dei suoi esploratori, che i *Mongous* si erano posti in marcia, e che andavano ad attaccarlo con un'armata molto superiore alla sua prese l'espediente di ritirarsi in Haï-fong. Tintango (d), fratello di Tannango, si pose alla testa della cavalleria, e marciando con una somma speditezza, lo raggiunse nella montagna d'Oupou-ling. Vensanio aveva allora fatto far alto, per dare ai suoi soldati il tempo di prendere qualche riposo dopo tante fatiche da loro sofferte. La gran sorpresa, che destò nel loro spirito l'improvvisa comparsa dei *Mongous*, gli pose in tal confusione, che la maggior parte d'essi, in vece di volgersi a far fronte ai nemici, ad altro più non pensò che a mettersi

(a) *Tseou-fong*.
(b) *Lieou tsè-siun*.
(c) *Tchin-y*.
(d) *Tchanghongtching*

tersi in salvo colla fuga. Furono fatti prigionieri quasi tutti gli Uffiziali, fra i quali Vensanio, Losivio, e Tesongo. Quest' ultimo si uccise da se stesso; e Vensanio tentò in vano d'avvelenarsi. Losivio, legato da una stretta amicizia a questo Generale, volle salvarlo prendendo il di lui nome, sicuro, che tal semplice dichiarazione sarebbe bastata a farlo privar di vita; ma Vansenio, che fu posto in di lui confronto, lo smentì (1). Lotisio fu bruciato a fuoco lento. Il Generale, condotto davanti Tannango chiese che gli fosse data la morte. Quest' ultimo, che voleva in ogni conto conservarlo in vita, gli fece to-

(1) Il Padre Gaubil, pag. 187 pare che abbia disegno di fare comparire anche più interessante la rara generosità di questi due amici. Ei dice, che Losivio, essendo stato arrestato il primo; diede a credere d'essere Vensanio; ma che in vece di soggiacere alla morte, ch'ei certamente si aspettava col prendere un tal nome; e fu solamente posto sotto la custodia dei soldati. Soggiunge: „ *Hong fan* die„ de ordine, che si trucidasse Losivio: ed allora Ven„ sanio disse d'essere Losivio. Alcuni prigionieri „ svelarono la verità; e Losivio fu bruciato a fuo„ co lento." Questo dotto Missionario s'inganna ancora, allorchè dice nello stesso luogo, che il Generale *Mongou* spedì l'illustre prigioniero in Tatou; atteso che questa disfatta fu sofferta dai Cinesi nell' undecima Luna dell'anno 1278; e Vensanio era nella Corte di Yen solamente nella decima dell'anno seguente, come si vedrà chiaramente nel proseguimento della storia *Editore*.

DELL' ERA CR. Song 1279 Ti-ping.

gliere le catene: ma avendo tentato invano di indurlo a battere la testa in terra in segno di sommissione, gli diede una barcha; ed avendogli fatto restituire tutti gli effetti che gli erano stati tolti, gli permise di seguirlo, insieme coi suoi amici, e coi di lui congiunti prigionieri nell' armata.

La flotta di Tannango (1) si trovava allora ancorata nell' imboccatura di Tchao-yang. Il Generale *Mongou* condusse verso quella volta il suo esercito; ed avendo fatto imbarcare i soldati, si pose alla vela, nella prima Luna del seguente anno 1279, e si portò in Kiatsè-men. Avendo arrestate alcune barche dei Song, seppe per bocca degli Uffiziali che le montavano, il luogo preciso in cui si era ritirato l' Imperadore con tutta la sua flotta; e non tardò ad incamminarsi verso l' isola di Yaï. Il Ministro Taningio (2) nulla aveva trascurato di tutto ciò che poteva contribuire a porre quel giovine Principe al coperto dalla persecuzione dei *Mongous*. Tutte le sue trup-

pe

(1) Tannango era figlio dell' illustre Tanvegio. *Editore*.

(2) Taningio, originario del paese di T-ho tchèou, nella provincia del Pè-tchè-li, era congiunto del celebre Tanvegio, Generale d' armata. Un errore, ch' egli ebbe la disgrazia di commettere nella provincia dell' Ho-nan, nella quale aveva servito l' istesso Tanvegio, lo ridusse alla necessità d' andarsi a rifugiare presso i Song, i quali egli servì come poteva farlo un Eroe. *Editore*.

pe di terra erano trincerate in maniera, che sembrava impossibile che potessero essere forzate; e si credeva sicuro nella parte del Nord, a motivo che mancava l' acqua sufficiente, onde la flotta nemica avesse potuto penetrare nel luogo, in cui si trovavano le sue barche.

DELL' ERA CR. Song 1279 Ti ping.

Tannango, giunto che fu all' altezza dell' isola, prese terra nella parte dell' Est; ed essendosi dato ad esaminare attentamente i luoghi vicini, scuoprì che la parte Meridionale poteva essere attaccata con più facilità: quindi diede il cenno del primo combattimento, nel quale soggiacque a qualche svantaggio. Avendo fatta osservazione che le barche dei SONG, a motivo della soverchia loro gravezza, non si movevano senza una gran difficoltà ne scelse fra le sue, alcune delle più leggiere, le riempì di paglia immersa nell' olio; ed allorchè si sollevò il vento, vi appiccò il fuoco, e le spinse contro la flotta Cinese. Ma Taningio aveva avuta la precauzione di fare intonacare di fango i suoi legni, e tutti i loro attrezzi, e disporre alcune grosse travi in maniera, che gli garantivano dai brulotti; quindi questo tentativo dei Tartari riuscì affatto inutile.

L' Ammiraglio *Mongou*, avendo sopra la sua flotta un congiunto di Taningio, lo inviò per tre volte a parlare a questo Generale, e Ministro dei SONG, colla speranza di poterlo in-

durre a sottomettersi; ma vedendo che per tale strada non avrebbe giammai potuto venirne a capo, propose a Vansenio di scrivergli. „ Come (gli rispose questo grand' uomo)! Dopo „ aver avuta la disgrazia di non poter difen„ dere i miei padroni, ch' io devo onorare e „ servire come i miei proprj padre e madre, pos„ so, e devo esortar gli altri a tradirgli? „ Ciò non ostante, essendogli state fatte nuove istanze, prese in mano il pennello, e scrisse due versi ch' esprimevano il seguente sentimento: „ Da che il Mondo sussiste, niuno è stato „ esente dalla morte. Ciascuno deve applicarsi „ a vivere in maniera, che si renda immorta„ le nella storia, e che possa essere proposto per „ modello alla posterità. „ Tannango, avendogli letti, sorrise, e non gli fece ulteriori premure.

Alcuni nuovi rinforzi, che Lengio condusse da Canton, posero Tannango in istato di poter attaccare i Cinesi, con isperanza d' un migliore successo. Questi rinforzi consistevano in certe partite di truppe, ed in un numero di barche armate. Egli le impiegò nel custodire la parte del Nord dell' isola, mentre esso stesso l' avrebbe attaccata nell' altra.

Nella notte seguente, Tananto (a) penetrò colla sua squadra fin nel mezzo della flotta dei *Mongous*, e la pose in qualche disordine; ma poco

(a) *Tchang-ta*:

poco dopo, fu ridotto alla necessità di ritirarsi, assai maltrattato. Nel giorno seguente, i *Mongous* vollero far lo stesso, e non v' incontrarono miglior fortuna. Tannango, risoluto di dare un assalto generale, divise la sua flotta in quattro squadre lontane l' una dall' altra un *ly*; e si riservò il comando di quella che doveva incominciare il combattimento. Avendo fatto venire sopra il suo legno i primarj Uffiziali delle quattro squadre per dar loro i suoi ordini, disse ai medesimi, che la flotta dei Song appostata all' Ouest dell' isola di Yaï, nell' ora della marea, sarebbe indubitatamente fuggita verso l' Est; e che quindi bisognava incominciare preventivamente l' attacco, ed impedire che la medesima uscisse. Impose loro, sotto pena di morte, d' essere attenti ai segni ch' egli ne avrebbe dati. Nella mattina del giorno seguente, Lengiò, che comandava alla squadra appostata al Nord dell' isola, profittò della marea, ed attaccò la flotta dei Cinesi; ma fu assai male ricevuto da Taningio, il quale gli uccise un gran numerò di persone, e pose molte delle di lui barche in istato di non poter più combattere.

Essendo incominciata a risalire la marea, nelle parte Meridionale, Tannangó fece suonare tutta la sua musica; questo era il segno ch' egli preventivamente aveva concertato per l' assalto generale. I Cinesi, dopo la disfatta

sof-

sofferta da Lengio, non si sarebbero certamente aspettati, che i *Mongous* pensassero per allora ad andare ad inquietargli. Contuttociò si viddero improvvisamente attaccati da questi formidabili nemici nel tempo medesimo in due diversi lati, cioè, nella parte del Mezzogiorno da Tannango; e dallo stesso Lengio, in quella del Nord. Taningio diede saggj d' un incredibil valore; quest' Uffiziale, guidato dal suo zelo per l' Imperial famiglia, e conoscendo pur troppo di quanta importanza era liberare da quel pericolo il giovine Monarca, fece fronte con una particolar' intrepidezza alle forze terribili di quei Tartari, accorrendo ora verso il Nord contro quelli comandati da Lengio, ora verso il Mezzogiorno contro gli altri guidati da Tannango; ma questi poco comuni sforzi stancarono in maniera i di lui soldati, ch' egli ebbe il dispiacere di vedere a poco a poco andarsi diminuendo il loro primo ardore. Oltre però della estraordinaria fatica da essi sofferta, un accidente contribuì ad iscoraggirgli affatto. Essendo casualmente caduta la bandiera d' una delle di lui barche, tutte le altre, ciò vedendo, tolsero anche le loro, lo che pose l' armata Cinese in un' estrema costernazione, che durò per tutto il corso di quel giorno. Al tramontar del Sole, essendosi sollevato il vento, accompagnato da una pioggia leggiera, e da

e da una nebbia così folta, che non vi si distingueva ciò che si aveva due soli passi in distanza. Taningio, e Solvovio (a) stimarono bene di profittarne per porsi in salvo: tagliarono adunque i canapi; ed usciti da quel distretto, seguiti da sedici grossi naviglj, si allargarono in alto mare.

Lofasio, assai più premuroso di porre in salvo, la persona del suo padrone che d'assicurare la sua propria vita in vece d'andar dietro i due Uffiziali suddetti, accorse di volo verso il legno, sopra il quale era montato il giovine Imperadore, e non trascurò nè tentativi, nè sforzi per fargli prendere la stessa strada: ma siccome quest' ultimo legno era il più grosso di tutti gli altri, ed in conseguenza il più difficile ad essere maneggiato, così Lofasio, malgrado tutto il suo impegno, non potè ottenere il suo intento; oltre di ciò, la gola, per cui il legno medesimo doveva uscire, era occupata da uno grosso numero di barche legate le une colle altre in maniera, che ne impedivano il varco. Lofasio, vedendo che non gli restava più alcuna maniera di sottrarre il suo padrone alle mani dei Tartari *Mongous*, prese una di quelle risoluzioni, che suggerite nei casi disperati agli eroi, gli rendono quindi famosi nella memoria dei posteri più che le vittorie,

e le

(a) *Sou-lieu-y*.

DELL' ERA CR. Song 1279 *Ti-ping*

e le conquiste dei regni. Pres' egli primieramente la sua moglie, ed i suoi figlj; e gli gettò nel mare. Volgendosi quindi all' Imperadore con un volto, in cui si leggevano espressi i moti del cuore, l' afflizione, lo zelo, la fedeltà d' un Suddito, gli disse, che tutto per essi era perduto, e che loro non restava se non la scelta o di morire, o di porgere le mani alle catene dei Tartari; ma che in tale stato, bisognava eleggere una morte libera, piuttosto che oscurare la gloria degli augusti loro antenati col cadere in una vile, e vergognosa schiavitù. Dette queste poche parole, si avvicinò al giovine Principe; ed avendolo preso intrepidamente sopra le proprie spalle, si precipitò, insieme con esso, nelle onde.

L' ardita, ed improvvisa di lui risoluzione fece rimaner sorpresi quanti vi si trovarono presenti; ed i Grandi del seguito dell' infelice Monarca ne furono talmente commossi, che per la maggior parte, imitarono generosamente il di lui esempio. Essendo colla morte del Monarca mancata ogni speranza ai Cinesi, cederono tutti; ed i *Mongous*, rimasti pienamente vincitori, si resero padroni di più d' otto-cento barche. Sette giorni dopo questa miserabile, e memoranda catastrofe, il mare fu veduto ricoperto di cadaveri, il numero dei quali si fece ascendere a più di cento mila.

la. Quello dell' Imperadore fu riconosciuto, e gli fu trovato addosso il sigillo dell' impero

DELL' ERA CR. Song 1276 Ti-ping 4

Taningio, che si era allargato in mare, avendo saputa la tragica fine dell' Imperadore, si affrettò a raggiungere la nave dell' Imperadrice, di lui madre, e non trascurò nè persuasive, nè ragioni, nè preghiere per indurla a scegliere un nuovo rampollo dell' illustre famiglia degli *Tchao*. Ma questa Principessa, disperata e trasportata dal dolore che provava per la morte del suo figlio, si precipitò nel mare. Taningio, dopo averla fatta seppellire come meglio gli fu possibile sopra il lido, fece vela, e s' indrizzò verso il *Tchen-tching* (il Ton-kin), dove avendo trovati alcuni soccorsi, risolvè di ritornare in Canton. Allorchè fu giunto in vicinanza della montagna di Ping-tchang, il vento divenne così impetuoso, che i di lui piloti lo consigliavano a prender terra, ed a porsi al coperto dalla furiosa tempesta ch' era minacciata. Ma Taningio, che voleva a qualunque costo continuare il suo corso, non diede orecchio alle loro parole. Quest' Uffiziale salì sopra il cassero, dove, dopo aver bruciati alcuni odori, ed invocato il Cielo, disse: „ Ho fatto tutto ciò che da me si poteva fare per sostenere sopra l' Imperial Trono della Cina l' illustre famiglia Tchao. Alla morte d' uno de' Principi della medesima non ho trascurato di farne proclamare un'

DELL' ERA CR. Song 1279 Ti-ping.

„ un' altro, che occupasse il di lui posto.
„ Anche questo è perito; ed io vivo ancora!
„ O Tien, sarebbe forse un' oppormi ai tuoi
„ decreti, il cercare di stabilire sopra il Tro-
„ no un nuovo Principe della stessa fami-
„ glia (1)? " Essendosi allora accresciuto il vento con molta furia, la nave ne fu sommersa; e questo fedele e zelante servo dei Song perì, inghiottito anch' egli dalle acque. I di lui Uffiziali si die-

(1) Il P. de Mailla aveva soggiunto: „ Se voi, „ o Cielo sovrano, non volete, che veruno di que- „ sta famiglia seda sopra il Trono, accrescete il ven- „ to in maniera, che questo faccia inghiottire dall'acque „ la barca sopra la quale io mi trovo. Appena che ebbe „ finita la sua preghiera, la barca si sommerse nel mare „ con tutti quelli che vi erano sopra. " Il P. Gaubil ha interpretato questo passo diversamente. „ Taningio non volle mai cedere, dalla sua parte dicendo „ che bisognava avventurar tutto per installare quan- „ to più presto si poteva un Imperadore della fami- „ glia dei Song: ma che il vento si rinfrescò; ed „ essendo la tempesta divenuta più violenta, Taningio salì sopra il cassero; invocò il Cielo, bruciò „ alcuni odori in di lui onore, e si precipitò nel „ mare. " Sembrerà cosa singolare che uno stesso passo sia suscettibile di tre diverse traduzioni. Il P. Couplet pare che non si sia allontanato dalla mia interpretazione. Questo Religioso dice, nella sua Tavola Cronologica dell' Impero Cinese, *Dux alter Sinarum Xikiè evaserat medios per hostes cum parte classis ad insulam Pim-cham-xan dictam. Hic vi ventorum a littore spirantium in mare provectus, vi turbinum & procellarum obrutus est...* La versione del P Gaubil non mi sembra tollerabile; e si converrà che Taningio, il quale era risoluto d'installare un nuovo Principe dei Song non pensava ad annegarsi. *Editore.*

diedero la cura di farne rintracciare il cadavere, e lo seppellirono nel lido. Solvovio fu ucciso dai suoi proprj domestici. Tale fu il fine della gran dinastia dei SONG, la quale aveva occupato il Trono Cinese per il tratto di tre-cento-venti anni, incominciandosi a contare dal primo del di lei fondatore (960) fin al 1279, secondo del regno di TIPINIO.

DELL' ERA CR. Song 1275 Ti-ping.

Fine del Tomo Ventesimo-settimo.